LE CINQVANTA NOVELLE DI MASSVCCIO SALERNITANO INTITOLATE IL NOVELLINO

NVOVAMENTE CON SOMMA DI LICENTIA REVISTE CORRETTE ET STAMPATE.

Al Nobiliss. Et inuittiss. Prencipe Giouanni Battista Boiardo Conte Di Scandiano Digniss. Sebastiano Corado. S. LT F. P.

VEgiamo alli tempi nostri S. sapientiss. esser suto non danneuole vsanza, de non solo gli historici, poeti, & oratori latini euolgere, ma etiamdio nelli volgari scrittori, in quelli massimamente, la lettione de quali resulta non poca vtilita, ogni studio, e fatica porre, fra equali, secondo me essporge il mio basso ingegno, non solo è da nouerare il facetissimo Nouellino de Masuccio Salernitano, ma da esser nõ dilungo alli vernaculi ethrusci, ouer Firẽtini famossimi nouellãti, e poeti apposto, de frutto certamẽte nõ mediocre è alli frequẽtanti de esso il stilo giocõdo, & le ammaestreuoli nouelle, ne quali se possiano de sta vita e varii casi leggẽdo conoscere, che ne le caliginose tenebre de nostri occhi porgano resplẽdente luce. Imperò che conosciuta l'altrui (come se dice) mattezza facile è da simili errori schifarse nõ ignaro adunque io la eccell. V. S. nõ poco de tale opera delettarsi, anzi da q̃lli progenitori esser deuenuta, iquali de volgar lingua ornatissimi auttori sanza cõtrouersia chiamar si possano, & de quali il militante nome, si per questa vna cagione efficace, si per le altre eggregie, & innumerabili virtu de boiardi peculiare, oltra il nobilissimo sangue, ornamento, gia gli italica confini è trappassato. Mi è parso cosa conueneuole, anzi necessaria & de obligatione, essendome. V. S. patrona, il sopradetto libro sotto il scudo, & nome de. V. S. publicare acciocbe veggiando i lettori de piu cose studiosi, essa opera nel capo portare l'elmo de quel nome de e boiardi, qual nessuno o pochi sono che per fama non conoscano esser de muse italice cosi volgari, come latine, quasi vnico presidio e speme auidamente nelle mani pigliano il nostro salernitano, el qual insieme con la nostra osseruantia dedicato ad essa. V. S. leggia & conosca, & non si sdegni alle volte quando haura occio per nostro amore leggere questo libretto, & s'el dono non è tale, quale meritarebbe quella, risguardi non tanto il dono, quanto l'animo del donante.

VALE.

Del nouellino di Massuccio Salernitano Prima Parte.

OME Che io manifestamente comprenda, & per indubitato tenga, inclita, & eccelsa madonna, che al suono della mia bassa, & rozza lira, non si conuenga di libbro comparire, ne meno di propio nome intitularlo, & che piu di temerita dignamente saro ripreso, che d'alcuna eloquenza ne molto, ne poco comendato. Nondimeno, hauendo dalla mia tenera eta fabricato per essercitio del mio grosso & basso ingegno & della pigra & rozza mano iscritte, alcune nouelle per autentiche historie approbate nelli moderni & antichi tempi interuenute; & quelle à diuerse dignissime persone mandate, si come chiaro nelli loro titoli se dimostra, per tal cagione ho voluto quelle che eran gia disperse cógregare, et di esse insieme vnite fabricare il presente libbretto, & quello per la sua poca qualita nominare il Nouellino. Et a te solo presidio & lume della nostra italica regione intitolare, & mandare, a tale che tu con la facondia del tuo ornatissimo idioma, & eccellentia del tuo peregrino ingegno leuando le molte ruggini, che in esso sono, & tollendo & resecando le sue superfluita, nella tua sublime et gloriosa bibliotecca, lo vi possi aggregare. Et quantunque molte ragioni da quello, mi hauessero quasi ritratto, et persuasioni di non intrare a tal lauoro pur nuouamente occorrendomi vn volgare essempio, ilquale non sono gia molti anni passati, che da douero interuenne alla nostra salernitana citta, a cio seguire mi ha confortato et spronato, et quello prima che piu oltre vada di raccontare intendo.

Dico adunque che nel tempo della felice, et illustre recordatione della Reina Margherita fu in questa nostra citta, vno ric-

chissimo mercatante Genouese di gran trafico, & conosciuto per tutta Italia, il cui nome fu messer Guardo salusgio, di assai hono reuole famiglia nella sua citta, costui adunque spaciando vn di da uanti al suo bāco posto in vna strada chiamata la draperia, oue erano di molti altri banchi & botteghe di argentieri & sartori Et in quello spaciare gli venne veduto dinanzi alli piedi, de vno pouero sarto vn ducato venitiano, ilquale come che lutulento & pisto molto fosse, nondimeno il gran mercatante come molto famigliare di quella stampa incōtinente il conobbe, & senza indugio inchinatosi ridendo disse. Per mia fede ecco vno ducato, lo misero sarto che repezzaua vn giupone per hauere del pane, come cio vide, vinto di velenosa inuidia, & per la strema pouerta da rabbia con dolore si riuolto verso il cielo con le pugna serrate, & turbato molto, maladicendo la giustitia con la potentia insieme de Iddio, aggiungendo ben si dice, oro ad oro corre, & la mala sorte da li miseri non si moue giamai, ma io dolente tutto'l di hoggi m'ho fatiato, ne ho guadagnato cinque tornesi non trouo se non sassi che mi rompono li calzari, & costui ch'è signore d'un tesoro ha trouato vno ducato d'oro dinanzi li piedi miei, che ne ha quello bisogno che hanno li morti de l'incenso. El prudente & sauio mercatante, che hauea fra questo mezzo dal argentiere, che li staua dirimpetto, con foco & altri argomenti fatto ritornare il ducato alla pristina bellezza con piaceuole viso si riuolto al pouero sarto, & gli disse buono huomo tu hai torto ramaricarti di Dio, per cagione che lui ha giustamente operato farmi trouar questo ducato, per cio che si fossi recapitato in tue mani lo haresti alienato da te, & se pure lo hauessi tenuto l'hauresti in qualche vil strazzi posto, & solo & a non propio luogo lasciato stare, di che a me auerra tutto il contrario, perche io lo porro con soi pari, e in vna grande &

bella compagnia & cio detto si riuolse al suo banco, & gittolle alla summita di molte migliaia de fiorini che in quello erano.

Dunque hauendo come di sopra ho gia detto delle dispperse nouelle composto il molto pisto, & lutulento libbretto, per tutte le gia dette ragioni ho voluto a te dignissima argentera: & ottima conoscitrice di questa stampa mendarlo, accio che con li toi facilissimi argomenti lo possi rebellire, & quello di tenuto bello tra li tuoi ornati & elegantissimi libbri habbia qualche minimo luogo, ilquale alla loro decoratione aggiungera vn'altra maggiore, perche come vuole il philosopho le cose opposite insieme congiunte cō maggiore luce si distingue la loro disegualianza, & oltra a cio ti supplico che quando ti sara conceduto alcuno ociolo leggere di dette mei nouelle non ti sia molesto per cio che in esse trouerai di molte facecie, & giocose piaceuolezze, che continuo nouo piacere porgere te sapiano, & se per auentura tra gli ascoltanti fusse alcuno pizocaro seguace de finti religiosi della scelerata vita, & nefandi vitii, di quali io intendo nel le prime dieci nouelle alcuna cosellina trattarne, che mordendo mi volesse lacerare, & dire ch'io come maledico, & con velenosa lingua ho detto male di serui d'Iddio, ti piaccia per quello dal cominciato camino non desistere, però che sopra tale lite solo prego la verita ch'al bisogno l'arme prenda in mia diffesa, & renedami testimonio che cio non procede per dir male d'altrui ne per veruno odio priuato o particolare che io con tal gente m'habbia, Anzi per non tacere il vero ho voluto ad alcuno gran prence & ad altri miei singolari amici dare noticia de certi moderni & d'altri non molto antichi auenuti casi, per liquali se potra comprendere con quanti diuersi modi, & vitiose arti per adietro gli sciocchi ouero non molto prudenti secolari sieno da falsi Religiosi stati ingannati, a tale che li presenti faccia accorti

& li futuri sieno prouisti, che da si vile & corrotta generatione non si facciano per innanzi sotto fede di finta bonta auiluppare, & oltre cio conoscendo io li religiosi assai bone persone, mi pare di necessita essere costretto in alcuna cosa immitare li costumi loro, & massimamente che da maggior parte di essi come hanno la cappa adosso, pare che loro sia permesso & in secreto & in publico dire male de secolari, aggiungendo che tutti siano dannati, & altre bestiaggini da esserne lapidati, & se forse opporre volessero, che predicando rimordeno gli difetti di cattiui, a questo facilmente rispondo, che scriuendo non parlo contra la virtu de buoni, & cosi senza inganno o vantaggio trapassaremo, & da pari morsi saremo tutti trafitti. Dunque andando dietro alle loro orme, & con verita scriuendo le sceleraggini & guasta vita d'alcun di loro, niuno sel deue a noia recare. Nondimeno se a coloro che hanno le orecchie ammassate di santa pasta, che non possono de religiosi vdir male, ottimo & solo rimedio mi pare che a detta infirmita sia sanza leggere o ascoltare dette mie nouelle, andarsene con dio, & seguendo la pratica de frati ogni di la conosceranno piu frutuosa a l'anima & al corpo liquali essendo abundantia d'ogni carita di continuo la communicano cō le loro brigate. Et tu valorosa & famosissima madonna, con la costumata humanita leggēdo tra le molte spine trouerai alcun fioretto, loquale ti sara cagione tal volta di farti raccordare del tuo minimo seruo, & ossequiosissimo Massuccio, ilquale di continuo ti si recommanda & Iddio prega per lo augmento del stato tuo felice & secondo.

MASSVCCIO.

Finito il breue & inetto essordio, alla nominata tua serenita dirizzato, seguiro appresso le mie gia promesse nouelle ouero historie, dellequali nelle prime dieci, come gia è

detto, si conteranno alcune detestande operationi di certi Religiosi, tra liquai vi ne sono non solo da generare ammiratione, ma intrinseco dolore alli ascoltanti, & alcune non sanza piaceuole risa & feste saranno da trapassare. Et fra le altre la prima allo inuitto & potentissimo Re, nostro signore intitolata, laquale finita, & daltre materie, & piaceuoli, & morali, & alcune pietose, & lagrimeuoli intendo raccontare, si come nel seguente ordine continuando si contiene.

ARGOMENTO.

Maestro Diego portato morto da messere Roderico al suo couẽto, vn'altro frate credẽdolo viuo gli da con vn sasso, & crede hauerlo morto, & fuggesi con vna caualla, & per vno strano caso si incontra col morto a cauallo sopra vn stalone, loquale con la lanza alla resta seguelo per tutta la citta, lo viuo è preso confessa lui essere stato l'homicidiale, volesi giustitiare, il caualliere, manifesta il vero, & al frate è perdonata la non meritata morte. Allo eccelso Re Don Ferrando d'Aragona.

Nouella Prima.

ESSORDIO.

TAnti sono stati, & tanti sono, Eccelso, & gloriosissimo Re, gli periti poeti, gli eloquenti oratori, & gli altri dignissimi scrittori, liquali hanno scriuendo fabricato, & di fabricare non cessano & in elegante prosa, & in verso degno & latino & volgare in laude gloria, & perpetua fama di tua serenissima maesta, che mi persuado ch'el mio rusticano stile ti parera appresso di quelli non altrimenti che la negra macchia in mezzo del candido Armellino. Nondimeno dignandosi la tua altezza: & cõ la solita humanita dirmi, che molto gli harebbbe piacciuto che per me fosse dato memoreuole scrittura alla degna historia successa nel regno di Castiglia tra'l caualliere &

il frate minore, ho voluto piu presto ottemperando a tanto vole re, errando scriuere, che in alcun modo a tuoi ossequi tacendo non sodisfare, per laqual cagione, ma non per veruna temerita ho pur proposto volere nel trauagliato laberinto intrare & fare prosuntiose le mie non degne lettere d'essere lette da tanto Re, il quale con quella humilta che in me si richiede supplico le piaccia con piacere prenderle, & quelle quando ti sara dell'altre occupationi conceduto insieme co tuoi magnifici creati & strenui Alunni, de leggerle non ti sia noioso, però che oltra che la historia è gia in se noteuole, vi trouerai dentro alcune piaceuolezze & degni gesti di religiosi, liquali non dubito ti saranno cagione di continuo far la tua diuotione verso di loro accrescere & augmentare, come si aspetta a si alta Maesta, alli piedi, & bona mercede laquale il tuo fidelissimo Massuccio si raccomanda, & supplica che p te nõ sia posto al numero de li obliti. Sta sano.

NARRATIONE.

Dico adunque piatosissimo Re, che nel tempo che la felice illustre recordatione del signor Re don Ferrando di Aragona tuo dignissimo auolo, il gouerno del regno di Castiglia con tranquilla protettione reggea. Fu in Salamanca, citta antica & nobilissima del detto regno, vn frate minore conuentuale, chiamato maestro Diego da reuelo, ilquale essendo non mena sofficiente nella dottrina Thomista che nella loro Scotista, merito d'essere nel numero degli altri eletto, & ordinato con non picciolo salario a leggere ne le degne scole del famosissimo studio della detta citta & in quello con mirabile fama facea la sua scienza nota per tutto il regno, & ancho tal volta facea alcuni piu vtili, & necessarie, che diuote predichette, & essendo giouane, & assai bello, & tutto leggiadro & sottoposto all'amorose fiamme, auenne che vn di predicando li venne veduta vna

giouinetta di merauigliosa bellezza, il nome dellaquale fu monna Caterina, moglie d'uno di principali caualieri della citta per nome detto messer Roderico dangiaia, laquale dal maestro veduta, & alla prima vista molto piaciutagli, il signore amore con le imagini di quella insieme dono l'amorosa percossa al suo gia contaminato core, & dal pergamo disceso, se n'ando in cella, & gittate da vno canto tutte le theologice ragioni, & sofistici argomenti, tutto si diede a pensare alla piacciuta giouane. E come che lui conoscesse l'altezza della donna, & di cui era moglie, & che stolta impresa prenderebbe, & molte volte a se medesimo persuadesse di non intrare in quella trama, pur seco tal volta dicea. Amore oue vuole sue forze adoperare non cerca mai parita di sangue, che se cio si richiedesse gli gran prencipi non cercherebbeno ad ogni hora a corseggiare a nostri liti. Dunque quel medesimo priuilegio dee hauer amore a noi conceduto ad amare altamente che ha a loro dinchinarsi a vili luoghi. Queste ferite che amore porge niuno le riceue con antiueduto pensiero, se non alla improuista, pero se disarmato mi ha esso signor trouato, alli colpi delquale non vale fare alcuna difesa, non potendo resistere, meritamente son vinto, & come a suo soggetto, auengane quel che vuole, intrero alla fiera battaglia, & se morte se ne dee receuere, oltre ch'io vsciro di pene, almeno dal canto di la andera lo spirito mio con baldanzosa fronte, che in si alto luogo hauea gli suoi artigli collocati. Et cosi detto senza ritornare a gli primi negatiui argomenti, presa la carta, & con molti profondi sospiri & calde lagrime vna acconcia & elegante lettra scrisse all'amata donna, laudando prima le sue piu diuine che humane bellezze, appresso come egli era in tal modo da quelle preso, che o la gratia sua, o morte ne aspettaua, & vltimamente come che lui per sua altezza conoscesse

non meritare essergli dato luogo di vdienza pur pietosamente la pregaua si degnasse concederli tempo & modo di le hauer potuto secreto parlare, o almeno lo accettasse per suo sergente, come esso hauea eletta lei per vnica madonna della vita sua & con molte altre ornate parole fatto fine, & quella serrata, & piu volte basciata, la diede ad vn suo chierichetto, & gli disse a cui portar ne la douesse, il chierichetto essendo bene amaestrato intorno a si fatti seruigii, se occulto la lettera ad vno secreto luogo, loquale sogliano portare sotto la finestra, & ando via oue gli era stato imposto, & giunto in casa trouo la gentile giouane, con molte di sue femine d'intorno, & acconciamente salutatala gli disse, el mio maestro vi si raccomanda, & prega che gli donate vn poco di dilicata farina per hostie si come in questa letterina piu per lungo si contiene, la donna che discretissima era, vista la lettera le parue esser certa di cio che in effetto volea dire, & presela, & di quella letto il tenore, anchora che honestissima fosse, non le dispiacque che colui l'amasse, istimandosi sopra ogn'altra bella, leggendo tutta godeua per lo sentire le sue bellezze si altamente lodare, si come colei che hauea col peccato originale insiemement contratta la innata passione che ha gia tutto lo resto del sesso feminile, lequali tengono che tutta la loro fama, honore, & gloria non consista in altro se non in essere amate vagheggiate, & di bellezza essaltate, & vorebbono piu presto esser tenute belle, & vitiose, che virtuosissime brutte reputate, nondimeno costei hauendo tutti li frati fieramente & con ragione in odio, si delibero di non solo al maestro in niun atto compiacere, ma ancho di risposta non gli esser cortese, & con questo ancho concluse per quella volta non dire nulla al suo marito, & in su tal conclusione fermatasi, & volta al fraticello, & sanza punto turbata mostrarsi gli disse, dirai al tuo mae-

stro ch'el signore della mia farina la vuole tutta per lui, & per cio pensi di procacciarne altroue, & che alla lettra non bisogna fare altra risposta, ma se pur la desidera, me ne doni auiso, che come torna in casa il mio messere, gli faro far tale, quale alla sua proposta si richiede, il maestro riceuuta la rigida risposta, per quella non li scemo niente l'ardore, anzi il suo amore col disio insieme in maggior fiamme ne accrebbe, & per non ritrarsi punto da la cominciata impresa essendo la casa della donna allo conuento molto d'appresso, incomincio con tanta importunita à vagheggiarla, che lei non potea a finestra farsi, ne a chiesia, ne ad altro luogo fuori di casa andare ch'el stimoloso maestro non gli fosse continuo d'intorno, di che auenne che di cio si erano accorti non solo quelli della loro cõtrada, ma ancho a grã parte della citta era a noticia peruenuto, per la qual cagione lei medesima si persuase tal cosa non esser di piu tacerla al suo marito, dubitando che se da altri lo hauesse sentito, oltre il pericolo, la haurebbe hauuta meno che honesta donna, & a tale pensiero accordatasi, vna notte stando co'l marito, tutto'l fatto puntalmente li racconto. Il caualliere che honoreuole & animoso era molto, fu di tanta fiera ira acceso, che poco si tene, che in quella hera non andasse a porre à ferro, & foco il conuento & tutti li frati, ma pur alquanto temperatosi dapoi che con molte parole hebbe la honesta de la moglie commendata, le impose che al maestro promettesse, & che la seguente notte il facesse venire a casa, per quello modo che a lei meglior paresse, accio che a vn'hora se potesse a l'honore suo sodisfare, & non farsi contaminare la sua cara amata donna, & del resto lasciasse il pensiero a lui come che alla donna duro le fosse pensando a che douea il fatto riuscire, pur per ottemperare al volere del suo marito, disse di farlo, & tornando di continuo il fraticello con noue ar-

nu zappar su le dure pietre disse raccomandami al tuo maestro & digli ch'el molto amore che mi porta, insieme con le calde lagrime, lequai me scriue di continuo che per me sparge, hanno gia trouato luogho al mio core, per modo ch'io sono diuenuta assai piu sua, che non son mia, & come ha voluto la nostra lieta sorte, che pur hoggi messer Roderico è andato in vila, & iui stara questa notte ad albergo & però sonate le tre hore secretamente a me se ne vegna, che gli daro a suo modo vdienza, tuttauia il prega, che con veruno amico o compagno per intimo che lui habbia, di cio non si fidi. Il moniachino lieto a meraviglia si parti, & fatta la gratiosa ambasciata al suo maestro, fu il piu contento huomo che fusse giamai: parendoli ch'el corto dato termine se approssimasse, ilquale venuto, & lui molto bene perfumatosi, che non desse del fratino, & pensando ch'el palio hauea per bona lena caminando a guadagnare, di ottime & dilicate confettioni furono in quella volta le sue biade, & presi suoi soliti arnesi, alla porta della donna si condusse, & quella trouata aperta intro dentro, & da vna fantesella al buio come cieco fu condotto in sala, oue credendosi trouar la donna che lietamente il receuesse, per iscambio di quella trouo lo caualliere con vn fido famiglio, & a salua mano presolo sanza fare alcun rumore lo strangolarono, morto maestro diego il caualliere dopo il fatto alquanto pentito per hauere le sue possenti braccia con la morte de vn frate minore contaminate, et vedendo ch'el pentire allo remediare non giouaua, penso per suo honore, & anche per dubio de l'ira del Re, cosi morto cauarlo di casa, & nel pensiero gli occorse di portarlo dentro del suo conuento, & postolo in spalla del famiglio a l'orto di frati si condussero, & di quindi facilmente nel luogo intrati il portarono in quelle parti, oue li frati andauano a loro destro, & per auentura non trouandosi altro

che vn seggio acconcio, per l'altri ch'erano ruinati, però che co me di continuo veggemo la maggior parte de luoghi di conuentuali paiono piu presto spelunche di ladri, che habitaculi de serui di Dio, & in quell'uno il posero sentato, non altrimenti che come facesse il suo destro, & quiui lo lasciorno, & ritornarono a casa stando, in tal modo messere il maestro, che da deuero parea che scaturisse il superfluo del corpo, auenne ad vn'altro frate Giouane, & gagliardo in su la mezza notte li venne souerchia volonta di andare a detto luogo per fare sua opportunita naturale: & acceso vn picciolo lume se ne ando ratto al proprio luogo, ou'era maestro diego morto sentato, loquale da lui riconosciuto, & credendol viuo, sanza fargli motto si tiro indrieto p ragione che tra loro era per alcune inuidie, & odio fra fratesche, immortal, & fiera nimista, & cosi da vn canto aspettando fin che lo maestro secondo il suo credere fornisse quello, che ancho lui intendeua gia di far, & hauendo in su tal diliberatione assai aspettato, & non veggendo il maestro mouersi, & lui dalla necessita del fatto tirato con seco piu volte disse, in fe de Iddio costui non per altro rispetto sta fermo: & non mi vuole dare luogo se non per dimostrarmi insino a questo atto la sua nimista, & praua intentione, che ha meco, ma cio gli verra fallito, perche io soffriro quanto potro, & s'io veggio starlo alla sua ostinatione fermo quantunque in altra parte andare potessi nel faro togliere anchora che non voglia. Il maestro che in duro scoglio hauea gia firmate l'ancore, niente si moueua, il frate non potendo piu durare, con rabbia disse, dunque non piaccia a Dio che mi debbi fare cotal onta, & io non me ne possa valere & tolto vno gran sasso, & fattoglisi preso gli dono vna tale percossa nel petto, che lo fe cader indrieto, sanza però mouere alcun membro di sua persona, il frate veggendo prima la fiera botta

dopo colui ancho non leuarsi, dubito col sasso hauerlo morto, & hauendo alquanto atteso, & credendo & non credendo alla fine li si accosto, & col lume tutto guatatolo, & conosciuto del certo essere morto, come gia era, hebbe per fermo hauerlo vcciso lui, nel modo detto, & dolente a morte, dubbitando che per loro nimicitie incorse sarrebbe sospettato in lui, & per quello andarne la vita, si delibero piu volte andare, & lui medesimo appicarsi per la gola, ma meglio sopra di cio pensando, propose portarlo fuori del conuento & gittarlo in la strada per togliere da se ogni futuro suspetto, che altri per la cagione gia detta hauere potesse, & volendo di cio essequire l'effetto, gli venne in la mente il publico & inhonesto vagheggiare ch'el maestro di continuo facea a monna Caterina, fra se disse, oue lo potro portare piu facilmente, & con meno suspettarsi di me, che dinanzi a luscio di messer Roderico, si per e vicino, & anchora che del certo sara creduto, che costui andando alla moglie lui l'habbia fatto vccidere, & cosi detto sanza mutare altrementi consigli, con gran fatica postosilo in spalla, lo porto dinanzi a detto vscio onde poche hore dauanti per morto n'era stato tratto; & quiui lasciato sanza essere stato d'alcuno sentito, se ne ritorno in conuento, & anchora ch'el fatto ripparo gli paresse basteuole alla salute, nondimeno penso per alcun di colorata cagione assentarsi di quinci, & fatto il pensiero se n'ando in quella hora in cella del guardiano, & si gli disse, padre l'altr'hieri per mancamento di bestia da soma, io lasciai la maggior parte della nostra fatta cerca a Medina, in casa di vn nostro diuoto, percio vorrei con vostra benedittione andare per essa, & menare la caualla del conuento, & col volere di Dio tornarro dimane o l'altro, & lo guardiano non solo gli dono licenza ma il commendo molto del suo prouedimento, il frate hauuta

la risposta, rassettate sue coselline, & posta in ordine la caualla, aspettaua l'aurora per partirsi, Messer Roderico che la notte hauea poco o niente dormito, dubitando pur del fatto, essendo homai vicino al di, prese per partito di mandare il suo famiglio d'intorno al conuento, & ascoltare se gli frati haueano el maestro morto trouato, & quello che di cio ne dicessero, Il famiglio vscendo fuori per fornire quello che gli era stato imposto trououi maestro Diego assentato dinanzi all'uscio, che parea che tenesse vna disputa, alquale dono non picciolo spauento, si come i corpi morti sogliono donare, & ritornatosi indietro, chiamo ratto il suo signore, & con fatica possendogli parlare, gli mostro il morto corpo del maestro essere stato iui riportato, il caualliere si marauiglio forte di tale accidente & di maggiore dotanza gli dono cagione, nondimeno racconfortato da la giusta impresa, laquale si credea hauere, con bono animo propose volere aspettare a che douea il fatto riuscire, & riuolto al morto disse, dunque tu dei essere lo stimolo de la casa mia, dallaquale ne viuo ne morto ti ho potuto cauare, ma per dispetto di colui che ti ha qui condotto tu non hauerai modo di ritornarci se non sopra vna bestia, come fusti gia tu al mondo, & cio detto, impose al fameglio, che da la stalla di vno suo vicino gli menasse vno stallone, ilquale il patrone tenea per lo bisogno de le caualle & somere de la citta, & iui staua a modo de l'asina di hierusalem, il famiglio ando rattissimo, & menogli lo stallone con sella & briglia & ogn'altra cosa opportuna bene acconcia, & come il caualliero hauea gia deliberato, vi posero il detto corpo morto a cauallo, et pontellatolo & legatolo molto bene gli acconciorono vna lanza a la resta con la briglia in mano in modo come lo volessero mandare a la battaglia, & cosi postolo in ordine menarolo dinanzi la porta de la chiesia de frati, et iui legatolo se ne ritorno.

no a casa Al frate parendogli hora di douere intrare al suo preso posto camino, aperta prima la porta del luogo, & poi in su la caualla montato si cauo fuori, & trouandosi lo maestro dinanzi nello modo gia detto, che da douero parea che con la lanza gli menacciasse donargli morte, subito fu di tanta paura spauentato che porto pericolo di iui cadere morto, sopra di cio occorendogli vn fiero, & dubioso pensiero, cioè ch'el spirito di colui gli fusse nel corpo reintrato, & fossegli dato per pena di seguitarlo per ogni luogo secondo la openione d'alcuni sciocchi, & mentre che cosi abbagliato, & pauroso staua, ne sapendo qual camino prender si douesse, al stallone venne odore dela caualla, & cauata fuori la sua mazza ferrata, nitrendo a la caualla accostare si volea, liquali atti donauano al frate maggior temore, nondimeno in se tornando, & volendo menare la caualla al suo camino, laquale girando la poppa verso il stallone, cominciò a trarre di calzi, il frate che non era il miglior caualcatore del mondo, fu presso che caduto, & per non aspettare la seconda botta strense le gambe forte premendo gli sproni a gli fianchi, & appiccatosi con ambedue le mani all'imbasto lasciata la briglia commise la bestia ad arbitrio di fortuna, laquale sentendosi gli sproni fermi premere a li fianchi fu costretta a correr sanza temone, & ādare p quella via, che prima dināzi le venne. Il stallone veduta da se partir la preda, con rabbia rotto il debile legame cominciò fieramente a seguirla. Il poueretto frate sentendosi il suo nimico drieto, & voltato il capo lo vide sopra la lanza chiuso, che parea vn fiero giostratore, & cō la seconda paura caciò la prima, & tutta via fuggendo cominciò a gridare, aiuto aiuto, alle grida delquale, & al romore li sfrenati destrieri, essendo homai di chiaro, si facea p le finestre & per le porte, & ciascuno parea con merauiglia che scoppiassero di gran risa, vedendo

si nuoua

si nuoua & strana caccia delli frati minori a cauallo, che l'uno, non pare a men di l'altro morto, la caualla sanza guida, hor la hor qua, per le strade discorrendo andaua, oue piu commodo le ueniua, dietro la quale il stallone pur di rabbiosamente serguirla non restaua, & se piu uolte fu il frate uicino ad esser con la lanza ferito, non è da domandarne, era la calca grande che andaua di continouo costoro seguendo, con gridi, aiolare et vrlare, et sentiuasi in ogni luogo gridare, para, piglia, & chi loro sassi trahendo, & chi con bastoni lo stallone percotendo, ciascuno da la impresa separarli si ingegnaua, non tanto per carita del fuggente quanto per desiderio di conoscere chi fossero coloro, liquali per lo ratto correre raffigurar non si poteuano, et cosi trauagliando per fortuna alluna porta de la citta si condussero, in la quale stretti furono, & il morto & il viuo insieme presi, & con grandissima ammiratione di ciascuno, riconosciuti furono amenduo, cosi a cauallo menati in conuento, & da lo guardiano & da frati con dolore inestimabile riceuuti. Fecero il morto sepelire & al viuo di donare la corda apparecchiare, ilquale essendo legato, per non volere il tormento riceuere, confesso di piano hauerlo lui morto, per la cagione disopra raccontata. Vero è che lui non potea istimare chi hauesse il morto maestro in tal modo a cauallo messo, per laquale confessione non gli fu dato la corda, ma in vna fiera carcere posto, & mandato subito per lo ministro per farlo dal vescouo de la citta de li ordini sacri deporre, & al podesta secolare presentarlo, che per micidiale il giustitiasse come le leggi comandauano. Era per auentura in quei di venuto in salamanca il Re Ferando, al quale essendo raccontata la historia, anchora che continentissimo prence fusse stato, & molto del successo caso si condolesse, per la morte d'un si notabile maestro, nondimeno de la piaceuolezza del fatto vinto, con suoi baroni

si forte ne ridea:che nõ si potea i piedi tenere,& venuto il dato termine:che procedere si douea alla igiusta cõdãnatione del frate misser Roderico che virtuosissimo caualliero era et molto dal Re fauorito,stimolato dal zelo dela verita,parẽdoli che'l suo tacere sarebbe stato vnica cagione di tanta igiustitia,si delibero prima bisognãdo morire,ch'el vero circa al fatto occultare: et essendo dinãzi al Re ou'erano piu baroni & popoli radunati: disse, Signor mio la rigida e nõ giusta sentẽza all'inocẽte minore data,isieme cõ la verita del fatto mi inducono a decidere la q̃stione d'ũ tale accidẽte. Et pero se vostra maesta vuole pdonare a colui che giustamẽte ha il detto maestro diego vcciso, io lo faro qui di presente venire:& con approbata verita raccõtare,si come il fatto particolarmente è successo: il Re che clementissimo signore era:& desideroso di intender il vero,fu molto liberale del chiesto perdono:ilquale hauuto il caualliere nel cospetto del Re, & d'ogn'altro circostante:dal principio de l'innamoramento del maestro verso la sua donna:& tutte le lettere: & ambasciate p lui mãdate:& ogni altra cosa p lui adoperata insino a l'ultima hora puntalmẽte racconto,il Re hauendo prima la testificatione del frate gia sentita,& parẽdoli a quella in gran parte esser cõforme:& tenendo messere Roderico per integro & buono caualliere sanza altro essamino gli diede a tutto idubitata fede:pur con ammiratione & con pena: & tal volta con honeste risa considerãua la qualita del trauagliato & strano caso: tutta via per non consentire ch'el non douuto condanno dell'innocente frate si mandasse ad effetto fece venire il guardiano, & con lui insieme il pouero frate:alliquali il Re in presenza de suoi baroni & d'altri nobili:& popoli manifestò come era da vero tutto il fatto seguito:per laqual cagione comando ch'el frate a supplitio di cruda morte condannato fosse incontanente in liberta posto il

che essendo cosi fatto, con la fama restituito lietissimo a casa se ne torno messer Roderico insieme con lo hauuto perdono fu con mirabile lode commendato di quanto intorno a tal fatto adoperato haueua, & cosi la nouella merauigliosa, in breuissimi di con velore fama, & gran piacere per tutto el castigliano regno fu diuulgata: & dapoi essendo in le nostre Italice parti peruenuta, & a te potentissimo Re nostro signore con breue eloquio raccõtata, mi è gia piaciuto, per ossequire a tuoi commandamenti, farla degna di eterna memoria, si come in la sua fronte particolarmẽte si dimostra.

MASSVCCIO.

La qualita & maniera de li strani & nuoui, et impensati casi de la raccontata nouella illustrissima mia madonna, non dubito, che dopo le hauute risa: saranno a te & gli ascoltanti cagione di far di te, ch'el nostro maestro Diego fosse stato degnamente guidardonato di suo feruente amore, & oltre a cio mi pare essere certo: che alcuni diranno che se lui fosse stato frate spirituale, o vero osseruante nõ haurebbe atteso a si fatte & disordinate lasciuie, & per quelle conseguire la oscura morte: & quantunque in altre parti di q̃sta mia operetta a q̃sti tali becconi, & proponẽdo & rispondẽdo sodisfaremo: distinguẽdo la vita & operatione di cõuentuali & di osseruanti, nondimeno mi occorre a tuo proposito alquãto breuemẽte toccarne: dicendo che indubitatamẽte starebbe meglio tutto il christianesmo se nõ hauessimo altra religione di q̃lla, che Xpo ne lascio i terra p mezzo del glorioso apostolo san Piero: & come che quella anchora in parte sia corrotta pur gli ministri di essa, & ancho quelli frati che conuentuali sono chiamati, ci dimostrano chiaramente, come & qualmente ne douemo da loro guardare per cio che tutte loro apparenze & nel vestire & nel andare & in ogn'altra loro

operatione, non sono altro che spauenteuoli voci, & gridi, che dicono non vi fidate di noi, perlaqual cagione, quãto costoro siano nõ solo da nõ biasimare, ma piu tosto da cõmẽdare, che non vogliano col collo torto, mal vestiti et sotto hipocrita vita i gãnare altrui, ciascuno che ha fiore d'intelletto, ne puo vero giudicio donar, ma se tutti coloro c'hãno la mente lupina, et a noi si mostrano coperti di pelle de mãsueti agnelli auenesse cio che al nominato maestro interuẽne, nõ dubito si guardarebbono di venire ad ogni hora a contaminare le nostre brigate, quanto Iddio proueda al poco senno di sciocchi secolari che non si sanno accorgere de la moltitudine di si fatti religiosi, che hanno rubata, l'arte a gli terettani, & vãno discorrẽdo i regni & li paesi con nuoue maniere d'inganni, poltroniggiando, rubando, lussuriando, & quando ogni arte a loro vien meno, si fingono santi, et mostrano fare miracoli, & chi va con tunicelle di san Vicenzo, & quali con l'ordine di santo Bernardino, & tali col capestro dell'asino del capestrano, & cõ mille altri diabolici modi ci vsurpano le facultà & lo honore, & come che tale loro operationi ribombino & siano ventilate per tutto l'uniuerso, nondimeno ne la seguente nouella al serenissimo prence tuo dignissimo consorte intitolata intenderai vna singularissima beffa sotto nome di santita per vn diabolico frate dominichino in la persona di vna illustrissima donna Alemana adoperata, da la conclusione de laquale potremo pigliare argomento che le loro furi, quanto piu sono erti & eminenti gli alberi, tanto con maggior baldanza & temerita hanno in quelli vigore, & ingegnansi mandarli giu a terra come ti sara dimostrato.

ARGOMENTO.

Vno frate Dominichino da ad intendere a madõna Barbara che cõcepera di vn giusto, & fara lo quinto euãgelista, & cõ tale

lgando la igravedia, da poi sotto altra fraude si fugge, il fatto si scop, el padre bassamente marita la Barbara, alo serenissimo prence Alfonso di Aragona dignissimo Duca di Calauria. Nouella se conda.

ESSORDIO.

SOno alquanti serenissimo signore mio, che volendo volteggiare sopra'l senno & integrita, & istimando mostrarsi a volgari buoni, & di virtu ornati, lo loro conuersare continouo è, con religiosi, & se da molti veduti sono spirtan pater nostri & pascersi di santi, & quanto coloro che cio adoprano siano di nessun di peccati & scelestissimi vitii macchiati, quelli che con tali vengano a strette prattiche, vero testimonio render me ne ponno. Da questi tali dissimulatori sono io continouo soffiato, morso, & lacerato, per ragione che dicono ch'io ho dirizzata la penna & la lingua, che non pare che d'altro sappia ragionare o scriuere se nó contra de frati, liquali affermano la maggior parte éssere osseruanti de le lor regole, & se alcuno scelerato ve ne fosse il numero de buoni per lor offendiamo, che è infinito. Et come che da gli gia detti hippocriti mormoratori io non vorrei essere lodato, nondimeno basta loro per eterna risposta, che le manifeste sceleraggini ogni di adoperate vniuersalmente p li maluagi religiosi, & con nuoue arti & con diuersi ingegni approuano di continuo la mia verita. Et da coloro che sono del vero & de la honesta amici & conoscitori sara il mio dire con perpetue laudi commendato. Occorremi dunque gratiosissimo signore mio a tal proposito dire, che quantunque piu facilmente tra cento soldati se ne trouarebbeno la meta buoni, che tra tutto vn capitolo de frati ne fosse vno sanza bruttissima macchia, nondimeno quando ben fosse lo numero de buoni maggiore che di cattiui, ne seguirebbe nó minore inconueniente, si come adviene ne le perigliose bataglie nellequali assai maggior detrimento rende vn vile codar

do:che nõ sanno vile dire animosi:nõ altrimẽti aurebbe alli mi
seri secolari,liquali piu che nõ fa mestieri a loro falsita pstano fe
de:che piu ruina vergogna & dãno ci porgeria la pratica:&
cõuersatione di vno scelestissimo occulto:& ribaldo frate:che da la
perfettione di cento buoni ne ricevessimo commodita alcuna con
tra alliquali:non mi pare per loro degno & eterno castigamẽto
che sia altro da dire:se non che Iddio possa psto destruggere il
purgatorio:a tale che nõ potendo di elimosina viuere:andassero
a la zappa,onde la magior parte di loro hãno gia contratta la
origine:tutta via voglio in questa mia verissima historia a te
mio dio terreno drizzata:alquanto ritrarmi da la loro generali
ta offendere,ma a particolare persona discẽdendo:ti mostraro,co
me vno frate predicatore molto singolare tra dominichini isti
mato:con vna singolarissima beffa pigliasse fra suoi volpini lac
ciuoli vna delle piu illustre donne di tutta la magna.

NARRATIONE.

RAccontasi dunque con approbata verita:come nelli prossi
simi passati anni:fo nella magna vno grande signore:el
duca de Lanzhueta nominato:di stato ricchissimo di gioie:&
contanti oltre ogn'altro barone Alamano. A questo la fortuna
concesse vna sola figliuola Barbara nominata,& come per esse
re vnica, fosse stata dal padre vnicamente amata:cosi le sue bel
lezze vniche erano per tutta la magna istimate:costei essen
do in puerile eta:ispirata forse dal spirito santo,o tal volta mos
sa da fanciullesco:piu che da ordinato appetito cõ solenne voto
promise conseruare castita tutto il suo viuente:& cosi la sua vir
ginita a Christo dedicata:tutta ornata di virtu et laudeuoli co
stumi che altro ch'una fantolina a vedere non pareua:peruenne
a gli anni di marito:& sentendo essere da piu baroni con gran
dissima istanza al padre per moglie dimandata:le parue di ne

necessitade essere costretta tal sua dispositione manifestare: & con acconcia maniera al padre: et alla madre palesatolo da amendue tale nuoua fu agramente & con ragione tollerata: et quantunque & con minaccie et con lusinghe si ingegnassero ritrarla da la ostinata impresa: pur conoscendo del tutto lei disposta seguire tale cominciato camino: con dolore, non mai simile gustato: proposero darsene pace: et ponere tal cosa a beneficio di natura. La Barbara palesato il suo volere fatto in la sua camera vn diuotissimo oratorio: nõ solo era quasi continua alla oratione: ma con digiuni et discipline il suo dilicatissimo corpo macerava: che mirabile cosa era a cõsiderare: la fama di tãte santimonie era gia per tutta la magna & alta et bassa: et anche in le nostre italiche parti peruenuta: p laquale cagione d'infiniti religiosi, et d'ogni sorte in breuissimo tempo d'intorno alla citta del detto duca si ritrouarono: cõ diuerse cagioni loro andata colorando: & non altrimẽti i voltori & famellici lupi correno dietro alli puzzolenti: cadaueri che faceano costoro p hauer ĩ p̃da l'honore: con la facultà insieme di tanto eccelsa & singolare madonna: tra liquali vi fu vno poltrone frate: il nome delquale: o ch'io nol sappia, o ch'io nol voglio diuolgare: o che fusse stato Italico: o Tedesco: per alcuna honesta cagione intẽdo tacerlo. Costui dunque essendo nel ordine di santo Dominico solenne predicatore riputato con grandissima arte da ceretano, col manico del coltello che amazzo san Piero martire: & con altre cosellline del loro san Vicenzo andando p lo Alamano barbaro paese discorrendo: secondo lo parere di molti becconi de ĩfiniti miracoli facea: et peruenuta la sua fama a notitia di madonna Barbara: secõdo il suo disio: & antiueduto fine: volunterosa di vederlo, mando per lui, ilquale con le sue solite cerimonie subito vi ando: oue dapoi che la donna come santo l'hebbe riceuuto: & honorato: li fe nota la

sua incommutabile intentione, chiedendogli di gratia gli douesse donare consiglio, & finalmente aiuto per la salute de l'anima sua: & il frate bene considerate le sue piu diuine che humane bellezze, essendo anche lui giouene & robusto subitamente di lei s'innamorò, & per maniera che di hora in hora si sentiua si dalla concupiscentia assalire che poco vi volleа a venir dinanzi al suo cospetto meno, pur in se tornato con assai ornate parole il suo santo proposito mirabilissimamente commendo, laudando sempre & benedicendo la diuina prouidentia che da questo ingannauole mondo haueua eletta si degna verginella, persuadendole anche dinanzi a suoi parenti che tale sua perfetta dispositione hauesse non solo a se fatto profitto, ma anchora a l'altre donne & presenti & future, et per cagione che la sua conuersatione de mondani era pericolosa la conforto a douer cō alcun'altre vergine donne dal mondo separarsi, intrando sotto qualche religione, a tale che lei fosse causa di fare vn'altro choro di vergini in terra, & a christo disponsate, oue dopo li molti ragionamēti hauuti cō lei & col Duca & sua moglie, parēdo finalmente a tutti el consiglio ottimo santo, et sopra vere ragioni fondato, & anche per consolatione de la Barbara fecero in breuissimo tempo fabricare vn magno, & fontuoso monasterio, & quello come il frate volse a la beata Catherina di Siena intitolarono, a tal che l'imperio non venisse ad essere da aliene mani posseduto, et quiui cō la Barbara insieme vna gran caterua di figliuole de nobili parenti si rinchiusero, doue cō li ordini et modi del detto frate, a fare vna santa et perfetta regola incominciarono, & in maniera tale che altro che Iddio vnico conoscitore de li occulti cuori, non haurebbe potuto inuestigare, che da la contaminata anima d'uno tal ribaldo ne hauesse il grā diauolo la corporale possessione gia ꝑsa. Costui ꝑ sentire ogni intrinseca cogi-

ntione di quelle verginelle, continuamente a tutte persuadeua che ad effugare le tentatione del inimico di Dio non vi conoscea piu salutifero, & proprio rimedio, che di cōtinuo ricorrere a la santa confessione, laquale adoperando sanza accorgersi nullo di tanta ascosa malignita, haueano fatto vno rapace lupo signore de la loro degna greggia, ilquale conoscendo hauerle al suo modo adescate, gli parue tempo mandare ad essecutione il suo libidinoso & nefando disiderio, & vna sera al tardi hauuto per astuta via vno libbretto de la Barbara, oue certe deuotissime orationi erano scritte, con alcune figure di santi, tra lequali era lo spirito santo, dritto la bocca delquale fece a lettere doro le sequēti parole Barbara tu cōciperai del giusto, farai lo quinto euāgelista, che supplira ꝗllo che gli altri mancarono. Restarai icorrotta & beata sarai nel cospetto di Dio. Et cio fatto serrò il libbro, & la mattina per tempo il puose onde la sera l'hauea gia tolto, & de la simile continēza ordinò molte altre carticelle de fino azurro, & lettere d'oro scritte, & quelle conseruate aspettaua operarle al suo bisogno. La barbara alle solite hore in cella venuta, per dire sue costumate oratione, & volgendo la carta ou'era il suo deuotissimo spirito santo, veduta la qualita de la noua scrittura, tutta d'un tale accidente sbigottita, dopo alquāto rassicurata, letto, il tenore del doloroso annuntio di merauigliosa cōfussione, & angostia le dono non piccola cagione, & tornata a releggere, tutta via piu leggendo si trauagliaua: anzi si confundeua nel suo giouenile feminneo & non contaminato cuore, & cosi ammirata, da la incominciata oratione tolta si rattissima al padre spirituale se n'andò, ilquale da canto tirato, da fanciullesco temore superata & vinta lagrimando gli mostro il libbro con la inaurata scrittura & ꝗlla subito dal frate veduta tutto stupefatto mostrādosi, fatto il segno de la croce i tale forma le parlo. Figli-

uola mia io giudico questa essere diabolica tentatione il quale mal contento di tanto vostro perfetto stato cerca ponerui gli suoi pericolosi lacciuoli dinanzi: per farui ad eterna perditione precipitare: & per tanto ti amonisco da parte di Dio & del= la santa obediēza che tu ne a questo ne a cose simili per alcuno tempo debbi mai prestare fede: nondimeno assai commendo lo hauermelo palesato: & cosi farai di continuo per lo inanzi & ti persuado, & p penitenza impōgo che si fatte īsidie sopra di te non habbiano a dormire sanza lo approbato rimedio de la san= ta confessione. Dunque bene forte & costante alla battaglia sta= rai del maladetto inimico di Dio: accio che a l'ultimo sia dop= pia la palma de la tua vittoria: però che la virtu ne la infermi= ta si fa perfetta: & con queste & altre assai simili & sante paro= le la lascio alquanto racchettata de la sua ordinata baratteria, & da lei partitosi: come dauanti haueua gia proposto: chiamato a se vno chierichetto fe quello occultare dentro la intemplatura del la camera de la donna: & gli dono alquante de le dette carti= celle cosi dipinte: ordinandogli come: & quando gittare le doueua. La gentil giouane in camera intrata: & in oratione posta a'Dio supplicando con humil cuore, che le donasse notitia d'uno tale accadente: subito si senti cadere in grembo vna de le dette cartoline: laquale presa & letta, vedutola si bene ornata & consimili parole di confermare la incarnatione del nuouo euangelista: tutta a tremare subito incomincio, & prese per par= tito di leuarsi, & veduto cadere la seconda & la terza: & pria che di quindi si partisse caderne insino dieci con grandissimo te more vscita fuori: chiamato il frate gli mostro tutta ismorta le predette carticelle: il venerabile lupo fatto vista di tutto stuppi= re disse. Figliuola mia q̄ste sono pur cose da donare grandissima ammiratione: & da non trappassarle sanza maturo consiglio:

imperò che cosi potrebbe esser diuina ispiratione come il contrario. Adunque nō mi pare che facilmēte corriamo a credere ne anchora douemo stare al prio nostro proposito ostinati; ma piu tosto habbiamo ricorso alla santa oratiōe, & tu da vn canto, io da l'altro supplicaremo a Dio, che p sua bonta somma, & infinita si degni manifestare se questa reuelatione è buona o rea, & se la douemo seguire o fuggire, & oltre a questo doman in la tua camera celebrare intendo, doue col legno de la vera e santa croce & con altre reliquie opportune da effugare ogni diabolica operatione, vederemo quello che esso onnipotente signore ne dimostrera, alla Barbara parue che gli dati consigli fussero tutti santi & da essequirli, & pero rispose molto piacerle che cosi si facesse. Venuto adunque il nuouo giorno, leuatosi il frate per tempo, & poste sue artegliarie per sacrificare a sathanas tutte in ordine, dato prima el segno al fraticello, che al solito luogo se ne andassi, lui in camera de la donna intrato, et da lei deuotamēte receuuto, con senta diuotione a celebrare la messa incominciò, & dal principio infino al fine, mai il detto chierichetto non si arresto di gittate di dette cartoline come colui che'l suo maestro gli haueua non picciola coppia apparecchiata. La giouane donna vedendo tanti & si continui messi, & ciascuno con simile ambasciata & che ne orationi, vigilie o altre discipline per lei adoperate nō lhaueano ad altro, che in sul credere cōfirmata, le parue certissimamēte tale reuelatione dal spō scō procedere, & fra se medesima gloriādosi di tūto bene si comincio ad estimar beata, credendo esserle quanto le scrittoline dimostrauano apparecchiato, & detta la messa & tolte le cartuccie sopra di lei, & di lui si belle cadute, che veramēte pareuano scritte d'angelica mano, & lauorate, tutta lieta & gioconda dimoraua, il frate al quale pareua gia tempo venire a l'effetto del cogliere da tal fertile

la giardino l'ultimo & piu soaue frutto, disse Figliuola mia io veggio p tāti manifesti segni q̄sta cosa esser voluta di Dio et che'l nostro piu rassicurarci altro non saria che prosontuosamēte volere piu discernere quello che procede di mente diuina, laqual vedi apertamente mostrarne volere vn tanto eccelso tesoro dal tuo felice vasello produrre. Dunque stando noi piu increduli, temo non il diuino giudicio si volga incontra di noi, tutta via non per dubitare, ma per vltima confirmatione di questo fatto vederemo se la sacra scrittura in qualche parte ne hauesse alcuna cosa predetta, & tolta subito la biblia, riuoltate le carte, oue egli medesimo hauea posto il segno, trouo nel euangelio di Giouanni oue dice molti & altri assai segni fece Giesu nel cospetto di suoi discepoli, che non sono scritti in questo libro, & cio letto a la donna riuolto cosi disse, altro testimonio a noi non bisogna, ecco che ogni nostro dubbiare, ci è spianato, veramente questo sara colui, ch'el nostro euangelista ne dimostra il quale supplira a quello in che gli altri mācarono, onde il dubbiare homai piu souerchio che necessario sie giudicato, nondimeno sopra di te io lascio questa soma se piu incredula starai. La donna a l'ultime parole rispondendo disse. Ohime padre mio perche queste parole? essendo a voi solo noto nel vostro consiglio fermarsi ogni mio bene, & speranza. Voi sete quello in cui è riposto tutto il mio viuere. Voi sete quello che ottimamente mi gouerna, & però quāto a voi pare & piace ad essequire saro sempre disposta. Il frate veduto il fatto in manera ridotto che solo restaua donare a quello con opera compimento disse. Figliuola mia, tu parli saggiamente però a me solo vn dubbio ne l'animo resta, come troueremo persona a cio atta di cui fidar ne potiamo, attento che tutto'l mondo è di inganni & tradimenti pieno. La Barbara che con grandissima purita andaua rispose. Padre mio le nostre scritture ne

dicemo, che quello che in ciò sarà auttore vuole esser giusto, & santo come voi sete, & però io nõ veggio qual meglio possa tal fatto meco adoperare, che voi, massimamente essendo mio padre spirituale, el che il frate rispose. Io non so come per me rio, far si potrebbe, attento ch'io anche ho promesso seruare casti ta tutto il mio viuente, nondimeno auegna ch'io giusto non sia per non consentire che le tue sante & dilicatissime carne siano d'altre mani contaminate, & oltre ciò per salute & augmento de la christiana religione io sono apparecchiato, non però re stato di ricordarti che tale cosa a dirla con persona trasportar non te lassi, che non dubito ad altrui notitia venendo non poco per male Iddio l'hauerebbe, & si come hora ti poi & meritamente la più beata donna tenere, che nel presente secolo si troui, rubella & inimica, gli tornerasti. La gentil donna sanza altro replicare con grandissimi sacramenti gli affermo di mai con persona viuente non palasarlo, hor via disse il frate questa sera col nome di Dio saremo in su l'opera sanza più idugiare, ma per che tali congiũgimenti a laude & gloria de l'altissimo Dio far si doueranno, insino all'hora che congiungere ne douemo, bisogna siamo continui alla santa oratione, acciò che deuotamente ĩtramo a questo santo & diuino mistero, & con tal conclusione da lei accomiatatosi et alla sua stãza se ne torno, & pẽsando del suo prolifico seme douersi generare el scõ euãgelista, nõ sostẽne per quel dì il suo corpo di quelli grossi cibi contaminare, che cõmunamente pingannare altrui spesse volte vsaua, ma cõ dilicatissime viuande ottime confettione, & solenni vini cõ temperata maniera tutto si racconforto. Venuta adunque l'hora, con tanto disio aspettaua per cauta via in camera de la Barbara ĩtro, laqua le digiuna & lagrimeuole giamai da la oratione nõ s'era partita, et vedutoil frate et in piedi dirizzata riuerẽtemente il reca

nette, ilquale anchora che dal piacere de la dōna fosse fieramente ꝓso et ogni pōto mille hore di itrare nelle sue amorose braccia li paresse, pur deliberato a nō incominciare l'amoroso giuoco con neruna lasciuia, ma solamente cominciare a vedere se colei al lume di torchi fosse si bella ignuda come vestita il giorno dimostraua le impose che ignuda si spogliasse, ella non sanza grādissima vergogna cosi per obedire essequi, egli in camisia dispogliatosi accesi duo gran torchi & la donna in mezzo di quelli collocata, vedendo le sue eburnee & dilicate carni che con loro splendore il lume de li accesi torchi superauano fu di tanta concupiscenza pieno et vinto che per morto nelle braccia cadere le si lascio, & in se tornato postolesi dinanzi in ginocchioni, facēdo q̄lla seder ī maesta, cō le mā giūte et capo chino cosi disse, io adoro te felicissimo vētre nelquale da qui a poche hore il lume di tutto il christianesmo ingenerar si dee, & cio detto basciato in mezzo del giglio con gran desiderio le sue dolcissime & rosate labbra appiccio & sanza punto lasciarle con lei in braccio sopra del preparato letto si gitto, quello che tutta la notte si facesser ciascuno il puo facilmente considerare, so ben io, che secondo per la giouane fu all'ultimo palesato nō solamēte al numero del quinto euangelista peruenero, ma a gli sette doni del spirito santo, la Barbara anchora che spiritualmente hauesse il cibo piglato nondimeno fra se medesima giudicando, cōcluse quella sola esser la piu dolce & suaue cosa che tra mortali adoperare o gustar si potesse: et piacendole finalmente il giuoco fin che della santa concettione del euangelista fossero fermi ogni notte all'amorosa battaglia piu freschi si ritrouarono, & in tal dolcezza cōtinuando la donna da douero grauida diuēne, et amendue ꝑ manifesti segni conosciuto dubitando il frate della sua vita, vn giorno alla Barbara cosi disse. Figliuola mia tu vedi che si come a Dio è

piaciuto el nostro ottato fine è gia adempito, et tu essendo grauida col volere d'esso creatore parturirai, io intendo al santo papa conferirmi, & lo successo diuino miracolo manifestarli, a tale che lui mãde qui duo de suoi cardinali che l'habbino nel suo nascimẽto a canonizare, perlaqual cagione di maggior eccellenza & sopra ogn'altro santo sara reputato, la dõna che come e gia detto purissima era, facilmẽte credẽdo da noua vanagloria assalita molto le piacque che tal camino p lui si pigliasse, il frate che chiaramẽte vedeua ogni giorno augmẽtare il vaso del nouo euangelista al presto partirsi del tutto si dispose, & da lei tolti alcun'altri pasluzzi p conforto del suo relassato stomaco, tolto cõ poco piacere da lei comiato intrato ĩ camino in breue tẽpo in Toscana si ritrouo, quello che dapoi lui si facesse & doue per ingannare altrui con noue arti & ingegni trauersasse considerilo chi non è da passione occupato, deuesi per fermo tenere che in ogni lato oue arriuo questo precursore di antichristo à quãti fede gli prestarono la diuinita de li angeli del paradiso lor fe gustare, la Barbara grauida rimase & piu tempo li promessi cardinali aspettando indarno quanto di lei & del suo parto seguisse ad andarlo cercando la necessita non me costringe ben so io questi esserli frutti, frondi, & fiori, che le pratiche di questi ingannatori frati vltimamente ne rendono.

MASSVCCIO.

QVale dunque homai humano spirito sara basteuole a tante battaglie reparare, quante vedemo continuamente con inganni & tradimenti vsarsi per questi non diro santi frati, ma piu tosto ministri del grã diauolo, liquali essendosi nouamente accorti generalmente intendersi per qualunque ha fiore d'intelletto le reprobate parti de la lor corrotta vita per vltimo rimedio hanno trouato di se finger santi, & per

dare a credere agli loro deuoti i loro euidēti inganni, & a li cre duli fargli toccar con mano, dico che trouano alcuni tratti da la forca et ad estrema miseria cōdotti, liqli dal loro cō ogni picciola quātita di danari corrotta, li fanno fingere quale essere attratto quale cieco, et altri di incurabili infermitati oppressi, et vedēdo la folta & spessa calca del ignaro popolo inuaghito, ne sapēdo di che prestar loro vdienza, fanno i gia ordinati assassinī a se venire, liquali toccando le fimbrie de loro vestimēti, cō la virtu delle reliquie, lequai dicono essere state de lor passati santi, con alte voci confessar si sentono per lo toccare del santo predicatore essere liberati, et sopra cio si grida misericordia, campane si sonano, & longhi processi & autentiche scritture si fanno, & con tai diaboliche operationi la fama diuulgandosi di vno in altro regno volando, conuien per forza a chi ben discerne loro tradimēti, mostrar di credere lo falso per il vero, per cio che altrimēti et dal grosso volgo, & da gli hipocriti saria per heretico tenuto & reputato: & che cio sia vero, oltre le manifeste isperieze che habiamo vedute in questa nostra etate, la precedente nouella ne ha mostrato le frutta: che de le loro santitati si cogliono, & benche de gli sofferti inganni fatti per vn si vile poltrone alla nominata gentil madonna, sene dee meritamente hauer & dolor & compassione, quello che appresso seguira non sanza grandissimo piacere, & festa sara da trapassare.

ARGOMENTO.

Fra Nicolo da Narni, innamorato di Agathia, ottene il suo disiderio, viene, il marito, & la moglie dice il frate hauerla cō certe relique liberata, troua le brache del frate a capo del letto il marito si turba, la moglie dice essere state di san Griffone, il marito sel crede, & lo frate con solenne processione le conduce a casa, al clarissimo poeta Giouanni pontano. Nouella Terza.

ESSORDIO.

ESSORDIO.

SE de veri amici come di se medesimo magnifico mio Pontano l'honore, & commodita si ricerca, io anchora ch'el numero di tuoi menomi amici sia, a quello cercare, & volere, & per ogni debito desiderare son costretto, il che conoscendo te di tante singularissime virtuti accompagnato che lume de retorica & specchio di poeti meritamente nominare ti potemo, oltre le infinite altre dignissime parti che in te sono, vedendo quelle di una sola macchia contaminate laquale facilmente nettar si puo te, non ho voluto in alcun modo tacerla, & cio e il cõtinouo & cõ stretta pratica tuo cõuersare cõ religiosi d'ogni sorte che quanto ad vn huomo di tanta integrita come tu se maggior mancamento & piu reprensibile sia, che cõ heretici tener trame, tu medesimo giudicarelo potrai, atteso che con loro nõ altri che vsurari, fornicatori, & huomini di mala sorte conuersar si veggono, accio che sotto tale hipocrita conuersatione possano il compagno ingannare, dũque non essendo tu lupo non conuiensi della loro pelle foderarsi il tuo mantello, rimouiti ti prego da si reprobato & dannabile camino, persuadendo ti massimamente e nõ solo da tal pratiche al tutto ritrarti ma da la tua casa come fussero de la contagiosa pestilenza ammorbati, con decreto eterno egualmẽte gli priua, & cio operãdo d'ogni futuro sospetto ti trarrai, et a loro nõ darai materia di entrar ꝑ l'uscio de la tua amista a cõtaminar, come sogliono, le tue brigate, & acacio che a detto precipitio correr non ti veggia, oltre le prenotate ragioni, ti mostraro ꝑ auttorita del mio plare, & ꝑ essempio del tuo futuro operare, ne la seguente nouella a ti dirizzata che raggiõe rendete l'amicitia d'un santo religioso ad vn medico cathanese, di loro piu ch'altro sequce, ancora che gelosissimo fusse, et cõe cõ sottiglissima arte da la moglie, et dal frate fusse stato il poueretto tradito, & beffato

NARRATIONE.

CAthania, nobile & clarissima, come chiaro sapemo, tra le nobili citta, de l'Isola di sicilia è nominata, ne la quale non è grã tempo, vi fu dottore di medicina, maestro Ruggieri cãpisciano nominato, costui quantunque di anni fosse pieno, prese per moglie vna giouanetta, chiamata Agatha, di assai honoreuole famiglia de la citta predetta, laquale, secondo la commune senten za, era la piu bella & leggiadra donna, che i quelli tempi in tutta ta l'Isola si trouasse, onde il marito non meno che la propia vita amaua, & perche rade volte, mai si fatto amore vien senza gelosia, in breuissimo tempo senza altra cagione si geloso ne diuenne che non solamente da li strani ma da amici & parenti l'haueua gia la conuersatione interdetta, & quãtunque egli fosse molto domestico de frati minori, & guardatore di loro danari, & procuratore di l'ordine, & finalmente tutto famigliare & cosa loro, nondimeno p maggior sua cautela alla sua dõna haueua imposto & ordinato, che de la loro conuersatione, non manco che de dishonesti secolari guardar si douesse, auenne intanto non dopo lungho tempo, che in cathania arriuo vn frate minore fra Nicolo da narni nominato, questi anchora che de bizzocchi senza brassi, & cõ vn paio di zoccoli come ceppi di carcere col cucino al petto del mantello, col collo torto & tutto pieno di hipocrisia andasse, pur egli giouine bello & ben complessionato, & oltre che in Peruggia studiato hauesse, et i la loro dottrina solẽne diuenuto, era vn famoso predicatore, & stato gia compagno tra li altri di san Bernardino, secondo chiaramente confirmaua, del quale diceua hauer alcune reliquie, per le virtuti de lequai Iddio li haueua mostrati, & continouamente di molti miracoli gli mostraua, per le quai cagioni, & per diuotion de l'ordine, vn mirabilissimo concorso alla sua predicatione hauea, onde auenne

che vna mattina fra l'altre predicando, vide tra la feminil turba madonna Agatha nominata, laquale vn carbuncolo tra mol te bianchissime perle gli parue, & con la coda de l'occhio tal volta percotendola senza punto interrõpere il suo sermone, fra se medesimo piu volte disse felicissimo potersi tenere colui, che de l'amore d'una si vaga giouanetta fosse fatto degno, Agatha come di ciascuno è vsanza che la pdica ascolta, mirando fiso di continouo a lui, & parendole oltre modo bello, nõ con alcuna di sordinata sensualita, ch'el marito fosse, come il predicatore bello fra se medesima disideraua venẽdogli anche i pẽsamẽto et delibe ratione da lui volersi cõfessare, & cõ tale proposito dimorando si tosto come dal pgamo scendere il vide, fattaglisi incontro, che li donasse vdienza il supplico, il frate che ne l'intrinseco lietissi mo era, ma per occultare in faccia la sua magagna, rispose nõ es ser suo vfficio il confessare, a cui la donna disse, hor non godera io p amor di maestro Ruggieri mio marito alcuno priuilegio cõ voi Rispose il frate, poi che voi sete moglie del nostro procura tore, per suo rispetto volontieri intẽdo di ascoltarui, & da par te tirati si postosi il frate al solito luogo oue si confessa, & ella dauãti inginocchiatalisi, per ordine a confessare incomincio, & hauẽdo narrato parte de suoi peccati, cõtando de la grandissima gelosia del suo marito gli dimando di gratia, che p tal modo con sua virtu si adoperasse, che al marito tal fantasia del capo trahes se in ogni modo, credendo forsi che tale infirmita si sanasse con herbe, o con empiastri, come il marito li suoi infermi guariua, il frate che a tal proposta lietissimo era tornato, parendogli la sua prospera fortuna aprirli l'uscio, onde a fornire il suo disiderato ca mino entrare douesse, dapoi che con assai ornate parole l'hebbe confortata, in cotal forma le rispose figliuola mia non è da mera uigliare ch'el tuo marito si forte di te sia ingelosito, per che altri

menti facendo per men che satio & da me, & da ogni altra ne saria reputato, ne di cio lui incolpar si dee, procedendo questo per sola operatione de la natura, laquale hauendo te con tante, et si angeliche bellezze prodotta, p niuno modo potrebbono sanza grandissima gelosia esser possedute, la donna di cio ridendo si parendole gia tempo di ritornarsi alle compagne che l'attēdeuano, dopo alcuni altri dolci motti prego il frate che l'assoluesse, ilquale gittato vn gran sospiro, a lei pietosamēte volto rispose. figliuola mia niuna psona legata puo altrui sciogliere, onde hauēdomi tui si picciolo spatio legato, ne mane te, sanza il tuo aiuto assoluere potrei, la gētil giouane che siciliana era, la chiara cifra subito itese, & come che p vederlo si bello, & che di lei fosse preso sommamente le piacesse, pur che li frati attendessero a si fatte cose, non poco meraviglio sa ne diuenne, come colei che p lo suo tenera eta, & per la solenne guardia del marito, non solamente con veruno religioso hauea hauta p alcun tempo pratica, ma per fermo si persuadeua, ch'el farsi frati a gli huomini, non altrimenti fosse, che a polli, quando si castrano, ma conoscendo chiaramente costui esser gallo, & non cappone, cō desiderio mai simile gustato deliberādosi del tutto donargli il suo amore, cosi gli rispose Padre mio lasciate il dolore a me, che venendo qui libera, tornero serua di voi, & d'amore, il frate, con la maggior gloria che mai sentisse, alla dōna rispose. Adunq; poi che le nostre voglie sono si conformi, non trouerai tu modo che da questo crudo carcere in vno medesimo punto vscendo parimente la nostra florida giouentu godiamo, Alche rispose che lei volontieri il farebbe se potesse, nondimeno soggiungendo pur teste vno modo nel pensier mi occorre, che con tutta la gelosia estrema di mio marito la nostra intentione essequiremo. Onde essendo io solita hauer quasi ogni mese nel cuore vna fiera passione, & tal, che d'ogni sentimē

to quasi mai prima, ne trouandosi insino a qui p argomento di med dico poter a quella menoma parte rimediare, & essendomi di chiarato da donne antiche, cio procedere da la matrice, & che com'io giouane sia, et atta a produre figliuoli, ne per la vecchiez za di mio marito cio far si potrebbe ho pensato, che vn di que sti giorni, ch'egli andara in pratica in contado, mi fingero esser da la solita passione oppressa, & mandando subito per voi che mi prestate alcuna reliquia di santo Griffone, a conferirui con es se a me secretamente state apparecchiato, & con l'opera di vna mia fidatissima fante al nostro bel piacere saremo isieme, il frate allegro disse, Figliuola mia benedetta sii da Dio di quanto ben hai pensato, & parmi che tale ordine essequire si debba, & io menero il nostro compagno meco, ilqual per compassione, non fa ra stare indarno la tua fidata fante, & in tai conchiusioni rima sti con caldi & amorosi sospiri si dipartirono, La donna, torna ta in casa, alla sua fante se palese l'ordine preso col frate, p la cō mune loro sodisfatione & piacere. La fante che molto lieta fu di tale nouella rispose, ad ogni suo commandamento essere di cō tinouo apparecchiata. Et come la loro benigna fortuna permi se il maestro Ruggieri ando in prattica, Secondo lo antiueduto pensiero de la moglie, la sequente mattina fuori della citta, et per non dare all'opera alcuno indugio, fingendosi subito essere da la solita passione assalita, cominciò ad inuocare san Griffone in suo soccorso, alche la fante consigliando disse, & perche non manda te voi per le sue sante reliquie che d'ogni huomo son si miracolo se riputate. La donna, come gia tra loro proposto haueuano facē do vista di con fatica poter parlare alla fante voltata disse, Anzi ti prego che vi mandi, a cui piatosa mostrandosi disse, io medesi ma andaro per esse, & rattissima di quinci partitasi, trouato il frate, & a lui fatta la ordinata commissione, con vno suo com

pagno: secondo haueua promesso: giouine molto & al mestiero attissimo, subito si mise in camino: & gionti in camera accostatasi diuotamente fra Nicolo al letto: oue la donna sola giaceua, & da lei che caramente l'aspettaua altresi con humilita grandissima riceuuto disse: Padre mio pregate Dio & il glorioso san Grisfone per me. A che il frate rispose, Esso creatore tene faccia degna: ma a voi bisogna hauere buona deuotione dal canto vostro: che se la gratia sua volete receuere mediante la virtu de le relique che ho meco portate: conuien che prima cōtritamente ricoriamo alla santa cōfessione: accio che sanata l'anima: finalmente il corpo si possa guarire, La donna rispondendo disse, io non pensaua ne disideraua altro: & di cio sommamente vi supplico, & cio detto dato honesto commiato a quanti in camera dimorauano: non rimanendoui altri che la fante & il compagno del frate: serratise dentro ottimamente, accio che da alcuno non fossero impediti ciascuno scapistratamente con la sua si appicco. Fra Nicolo sul letto montato per meglio & sanza alcuno impaccio menare le gambe: parendogli fersi stare insu il securo trattesi le mutande: et a capo del letto gittatele: & con la bella giouane abbracciatosi la dolce & desiata caccia icomindiorono & hauendo il suo ammaestrato leuriere tenuto vno lungo spacio a lacio da vna medesima tana cauo arditamente due lepore & raccolto a se il cane per cercare il terzo: sentirono insu l'uscio de la strada maestro Raggieri a cauallo: il quale era gia da prattica tornato: il frate con la maggior pressa del mondo del letto gittato se da paura & dolore vinto; di pigliar le brache che haueua poste al capo del letto totalmente si dementico: la fante anche con poco piacere dal cominciato lauoro rimossa: aperta la camera & chiamate le genti che in sala attendiano: dicendo che la sua donna era per la Dio gratia quasi del tutto guarita: laudando

titti & rigratiando Iddio & san Griffone gli fece dentro a lor piacere intrare, & arriuando fra questo mezzo il maestroRuggieri in camera: trouando questa nouita, non meno del vedere esser cominciati a venir frati in casa sua fu dolēte: che del nouo accidente de l'amata donna: laquale alla vista riconosciutolo oltre modo cangiato disse, Marito mio veramente io era morta sel nostro padre predicatore con le reliquie del beatissimo Griffone non mi soccorreua: ilquale hauendomele al cuore approssimate non altrimenti che da molta acqua è vn picciolo foco spento ogni mio dolore sostenuto mi fu p q̄lle subito tolto: il marito credēdo: vdito che salutifero rimedio a si intrattabile infermita si era gia trouato, non poco contento rigratiando Dio & san Griffone: al frate all'ultimo voltatosi li rende infinite gratie di quanto bene haueua adoperato: & cosi dopo alcuni altri diuoti & santi ragionamenti preso commiato il frate & il compagno honestamēte quinci si dipartirono, & caminando sentito il suo buon cane hor la, hor qua andar fuori di scapola: ricordandosi hauere la catena al capo del letto dimenticata: dolente oltre modo al cōpagno riuoltosi il successo accidente gli raccontò: dal quale essendo al non dubitare confortato, cōciosia cosa che la fante sarie la pria che le trouarebbe: & q̄lle occulteria: q̄si ridendo tale parole soggiunse. Maestro mio bē dimostrate non essere auezzo di star i disagio: volendo ad ogni luogo oue vi trouate donare al vostro cane tutta la scappola ad vn tratto: ma forsi voi essequite lo essempio de frati Dominichini liquali di continuo portano li lor cani sanza alcuna lassa. Et quantunque facciano di gran prede, nondimeno gli cani allacciati sono piu fieri: & meglio abbaiano quando in la caccia si ritrouano. A cui il frate rispose. Tu di el vero & voglia Iddio che del mio commesso errore: scandalo non ne segua: ma tu come facesti della preda che tra le vngie

ti lasciai so bene io ch'el mio sparuiere prese ad vno volo, due starne, & hauendo per la terza tentato, venne il Maestro, cosi egli si hauesse prima fiaccato il collo. Rispose il compagno. Quantunque io fabbro non sia m'era con tutte mie forze ingegnato fare duo chiodi ad vna caldara, & gia n'hauea finito l'uno, & de l'altro tanto composto, che a pena vi restaua a far se non la testa quando la fante l'hora che nacque bestemmiando disse. Ecco il mio messere a l'uscio: il perche da l'imperfetta opera tolto oue voi erauate mi condussi, o dio volesse disse il frate, che ritornare alla gia lasciata caccia a me fosse concesso, come tu quando grato ti fie, potrai fornire tuoi chiodi a centinaia. Al che rispose il cōpagno, io nol niego, ma piu vale la piuma de le tue prese starne che quanti chiodi a Milano se fanno, il frate di cio ridendosi con molti altri faceti motti della lor fatta baruffa occultamente tra loro si godeuano Maestro Ruggieri subito partiti i frati accostatosi alla moglie, & quella accarezzando, toccandole la gola & il petto s'el dolore l'hauea dato molta noia la domandaua, & in piu diuersi ragionamenti intrati: mossa la mano per acconciarli il guanciale sotto il capo: gli venne preso vno de li affolieri delle brache iui dal frate lasciate, & fori tiratele, & conosciuto incontinente quelle esser de frati, cangiato tutto nel volto disse che diauolo vuol dire questo. O Aguta che fanno queste brache di Frati significare. La giouane donna, che prudentissima era, & nuouamente amor l'haueua piu suegliato l'ingegno: non indugiando punto a la risposta disse. Et che è quello ch'io te ho detto marito mio: si non che queste miracolose mutande: essendo state del glorioso messer san Griffone, come a vna delle sue famose reliquie: hauendole il padre predicatore qui portate: l'onnipotente Dio per virtu di quelle mi ha gia fatta gratia: et conosco me esfere del tutto liberata, & p maggiore mia cautela & deuotione

volendole ei portare di gratia li chiesi che insino a vespero mi le lasciasse: & dapoi egli medesimo o altri hauesse p q̃lle mãdato. Il marito vdita la subita risposta: et si bene ordinata o, il credete o, di credere mostraua: ma eendo di natura di gelosi, era come da duo contrarii venti da tale accidente il suo ceruello continuo cõbatuto: & sanza altrimenti replicarli alla gia fatta risposta segui to. La donna che sagacissima era: conoscendolo alquanto sopra di se stare: cõ noua arte penso toglierli totalmente dal petto ogni presa sospitione, & riuolta alla fante: le disse. Va via in conuento & trouato il predicatore gli dirai che mandi per la reliquia che mi lascio, che per la dio merce insino a qui non ne ho piu bisogno: la discreta fante inteso a pieno quanto la donna in effetto desideraua ratta al conuento condottasi fece subito chiamare il predicatore, ilqual venuto a l'uscio credendosi forse gli portasse la ricordanza da lui gia lasciata, con allegro viso disse: che nouelle: la fante mal contenta rispose. Non bone: merce de la vostra trascuraggine & sarebbono state peggiori: se non per la prudenza de la mia madonna: che cè disse il frate, & la fante puntalmente il fatto racontogli: & soggionse che le pareua sanza piu idugiare cõ qualche cerimonia a pigliare la detta reliquia mandar si douesse. Et rispostо il frate. Sia in buona hora: & a quella donata licenza: & speranza di ogni cosa male fattura racconciare, andatosene di subito al guardiano in tal forma le disse. Padre mio io ho fatto al presente vno grandissimo errore: il qual possendosi col tempo punire: vi supplico non tardate col vostro soccorso: secondo che la necessita ricerca: a quello in pronto rimediare: & per lo piu breue modo che puote raccontata la historia non poco il guardiano di cio turbandosi & de la sua imprudenza agramente riprendendolo, cosi gli prese a dire. Hor ecco le tue prodezze valente huomo, bene ti credeui tu stare al si-

curo: & se non poteui far sanza di cauartele, non haueui tu al tro modo di occultarle: o in petto o alla manica, o in qualunque altro luogo: che sopra di te fosse stato: Ma voi come auezzi a fare di questi scandalazzi non pensate con quanto peso di conscienza & infamia del mondo noi gli habbiamo a racconciare, veramente io non so qual causa mi ritiene ch'io non ti faccia come a te si conuerrebbe sanza misericordia carcerare, nientedimeno essendo: al presente piu di bisogno vsare rimedio che riprensione, correndoci massimamente l'honor e de l'ordine, per altra volta il serberemo, & fatto sonar la campanella a capitolo, congregati insieme tutti i frati & narrato loro come in casa di maestro Roggieri medico p la virtu de le mutande che furono di santo Griffone vn miracolo euidentissimo Iddio ci haueua in quel giorno mostrato, ilquale a tutti breuemente raccontato loro persuase, che incontinente s'andasse in casa del detto maestro, donde a honore & gloria di Dio & augmentatione di miracoli del santo solennemente, & cõ la processione la detta reliquia si pigliasse, & cosi ordinato: fatti a coppia diuidere: con la croce innanzi verso la signata casa si auiarono. Il guardiano di vno ricco piuiale vestito, col tabernacolo de l'altare in braccio: & con grande silentio ordinatili a la detta casa del maestro arriuarono, liquali da lui sentiti, fattosi contro al guardiano, & domandatolo de la cagione di tal nouita, con allegro volto cosi come proposto haueua gli rispose. Maestro nostro carissimo: le nostre ordinationi vogliono che occultamente debbiamo portare le reliquie de nostri santi in casa di coloro che le dimandano: a tale che se l'infermo per alcuno suo mancamento non riceuesse la gratia, per non diminuire in parte alcuna la fama de miracoli: di nascoso quelle possiamo a casa ritornare, ma oue Iddio mediante dette reliquie vno euidente miracolo mostrare volesse: noi douemo in tal caso con

ogni cerimonia & solennita che possiamo condurle in chiesa:
manifestando il detto miracolo: & quello scriuere in publica for-
ma, onde essendo come gia sapete la donna vostra de la sua pe-
ricolosa infermita liberata: & per la virtu de le nostre reliquie,
siamo venuti con questa solennita a riportarle a casa, il maestro
che tutto'l capitolo de frati con tanta diuotione vedea, istimo
che a niuno mal fine ne sarebbero mai tanti concorsi, donata in-
dubbia fede alle simulate ragioni del guardiano hauendo ogni so-
spetto pensiero da se al tutto rimosso, rispose. Voi siate li ben ve-
nuti: & presi per mano lui & il predicatore in camera oue la
moglie staua li meno, la donna che in tal ponto non dormiua con
vna touaglia bianca & odorifera infra quel mezzo haueua le
dette bracha fasciate le qual il guardiano discoperte con grandis-
sima riuerenza e temore le bascio, & fattele similmente dal
maestro & da la mogliera & finalmente da quanti in camera di-
morauano diuotamente basciare: postele nel tabernacolo, che per
cio portato haueua, dato il segno a compagni tutti accordandosi
Veni creator spiritus: a cantare incominciarono, & in tal forma
discorrendo per la citta da infinita turba accompagnati alla lo-
ro chiesa condotti: postele sopra l'altare maggiore parecchi di
per diuotione di tutto il popolo che haueuano gia il fatto mira-
colo sentito: star le lasciarono: maestro Ruggieri disideroso
del augmento de la diuotione de le genti verso quell'ordine: an-
dando di continuo in pratica: & fuori: & dentro alla citta do-
uunque si trouaua a pieno popolo raccontaua il solenne miraco-
lo, che per virtu de le brache di santo Griffone Iddio haueua in
casa sua dimostrato, et fin che egli dimoraua a far tale vfficio fra-
te Nicolo & il compagno di continuare la cominciata & fertile
caccia non si scordauano, con piacere grandissimo de la fante: &
de la madona, laquale oltre ogn'altra sensualita seco medesima

giudicaua verame͂te tale operatione essere solo remedio a la sua acerba passione, si come quello ch'era piu approssimato al luogo onde tale infermita s'era causata, & essendo lei moglie di medico, si raccordaua hauere inteso allegare quello testo di Auicenna doue dice, che li remedij approssimati giouano, & gli continuati sanano, per questo essa & l'uno & l'altro con piacere gustando, conobbe del tutto essere della curabile passione de la madre liberata, per lo rimedio opportuno del santo frate.

MASSVCCIO.

ANchora che tutte le parti de la narrata nouella di gran piaceuolezza sieno piene, & da spesso releggere et ascoltare, nondimeno io vorrei che nel cospetto di coloro si leggesse ro che di continuo mi stanno adosso con l'arco teso mordendo & rimprouerando il mio scriuere contro di questi falsi inganna mundo, accio che con loro susurrare, oltre l'inganno & commesso adulterio per lo ribaldo frate, dessero perfetto giuditio, qual publico heretico, qual de la fede di Christo notorio dispreggiatore, & de le sue opere & dottrina hauesse non che fatto, ma pur pensato collocare vn paio di brache fetide, albergo di pidocchi, & di mill'altre sporcicie ripieni, dentro lo eletto vaso, & vero recettacolo del sacratissimo corpo del figliuol di Dio, leggasi pur nela enormissima passione di Christo, che no͂ si trouera che i perfidi giudei, quantunque con grandissima iniquita & vitupe rio l'uccidessero, gli hauessero mai fatto si gra͂de dispreggio, che a questo aguagliarsi potesse. Aprasi adunque la terra & insieme con li lor fautori con la moltitudine di tanti poltroni, viui li trangiottisca, non solo per castigemento di presenti, ma per temore & eterno essempio di tutti i futuri scelerati lor pari, tutta via per non sostenire che i mormoratori di detti miei aduersarii habbiano tanta furia, che dal cominciato ordine di narrare, quel

che cō verità sento di questi tali soldati di lucifero, possano ritrarmi, mostrerò appresso, anchora che nō vogliano, vno sottilissimo partito da duo altri dannati religiosi pensato per accumulare pecunie, & p cupidigia di farsi prelati, secondo intenderete, nel mostrare de loro ingannevoli miracoli, liquali sanza poterci riparare faciono.

ARGOMENTO.

Fra Girolamo da Spoletto con vno osso di corpo morto, fa credere al popolo sorrentino sia il braccio di santo Luca, il cōpagno gli da contra, lui prega Iddio che ne dimostri miracolo, il cōpagno finge cader morto, & esso orando lo ritorna in vita, & per gli doppi miracoli radduna assai moneta, douentane prelato, & col compagno poltroneggia. Al magnifico Messer Fabiano Rosello, gentil huomo di Barri reale vnico & fido secretario. Nouella quarta

ESSORDIO.

Essistimo magnifico mio Rosello che volendo dare principio a scriuere a temare d'ogni rettorico stile, se in me fosse la lira di Orpheo, e la eloquentia di Mercurio non altrimenti che vn vil canto d'un cieco al grosso volgo ti parrebbe. questo solo mi fu cagione perch'io insino a qui ho differito scriuere la seguente nouella, ma pur conoscendola assai faceta, & bella, cosi inornata & rugginosa di inuiarte la ho deliberato, laquale auegna che a te profitto alcuno rendere non possa; per hauer di mondani auenuti cosi souerchia notitia. Nientedimeno altri leggendola non dubito che assai vtile consiglio ne prenderano, & sarà forse a loro efficiente cagione di farli da la noua & fraudolente setta di santi guardare, liquai con ogni dolosa arte, & sottilissimi ingunni fingendo fare miracoli, si adattano a rubbarne honore, robba, & contentezza insieme. & come che de loro malua-

gita non penso niuna eloquenza saria basteuole poterne a compimento parlare, tutta via per togliere da vno grande cápo vno picciolissimo fiore, appresso vna diabolica fittione fatta per vn frate menore sentirai, ilquale in vero, è piu tosto da esser chiamato barattiere che frate, niuna altra cosa hauendo di frate se non la cappa, allaquale fittione secondo il mio basso giuditio, non saria stato niuno humano accorgimento sofficiente a ripararci.

NARRATIONE.

Nel tempo ch'el Re Iacomo francese, prima conte de la Marca nominato. Diuenne marito de l'ultima de durazzi, arriuo i Napoli vn frate menore, frate Girolamo da spoleto nominato ilquale secondo i sembianti quasi santo mostrãdosi, non solamente in Napoli, ma per tutte le citta circostanti continuamente andaua predicando, & in esse merauigliosa fama & diuotione si hauea acquistata, onde successe, che trouandosi ad Auersa, per vna mirabile cosa gli fu mostrato vn corpo di vno notabile Caualiere, di longhissimi anni passato, ad vno monastero di frati predicatori, ilquale o pessere stato bene conseruato, o forse per bono temperamento che quello corpo hauesse ne la sua vita, o pur altro ne fosse stato cagione, era si integro, & saldo che non solamente ogn'osso staua al suo debito seggio collocato, ma la pelle in maniera immaculata, che toccando la testa, la ifima parte del corpo si sarrebbe mossa. Messer lo frate che bene hauea a tutto rimirato, di potere hauere alcun membro del detto corpo subito imagino, acciochè con quello sotto nome di reliquia, & centenaia, & migliaia di ducati cauar ne potesse, & di quelli non solo poltroneggiare, ma per poter come sogliono, peruenire mediante quelli ad alcuno grado di prelatura, che se ben si mirasse intorno, si vedrebbe quanti ne son diuenuti grandi prelati alle spese di miseri & sciocchi secolari, diuentando quo-

sto de l'heresia inquisitore, & quell'altro de la cruciata collettore, o cio di alcuni che con bolle apostoliche o vere o false che siano: rimetteno i peccati, & per forza di moneta collocano ciascuno in paradiso, empiendosi a torto & a diritto le budella di fiorini: ancho ra che da loro santissime regole espressamente gli fu vietato. Tornando adunque al nostro frate Girolamo fatto hebbe il pensiero & subornato il sacrestano del luogo: anchora che dominichino fosse stato col fauore del priore di santa Croce il braccio con la destra mano del detto corpo ottenne: in la quale nō solamente la pelle & alcuni pellizzi si vedeano, ma anchora le vnghi si polite & salde, che q̄si di huō viuo dimostrauano, & p nō dare indugio al fatto posta messer lo frate la santa reliq̄a in piu viluppi, fasciata cō zendado: & soaui odori dentro vna cassetta, di quinci partirsi se dispose & ritornato in Napoli: & trouato il suo fido compagno non meno sofficiente artista di lui, frate Mariano da Saona nominato: & fra loro conchiuso di andarsene in Calabria: prouincia da grossa & incolta gente habitata per poter iui gli lor ferri adoperare sopra di tal partito si fermarono frate Mariano trauestitosi per cauta via in frate di santo Dominico se n'ando al porto p trouare passaggio i Calabria, da l'altra parte frate Girolamo: cō tre altri suoi compagni carichi di bisaccie a gli marittimi liti si condusse, doue per sorte trouato vn legno de manthioti, che in quello gia partire volea, & in esso, tutti montati: poco amici, & l'un da l'altri separati mostrandosi: non altrimenti che barri in le fiere fanno: o tal volta quando in alcuno albergo di camino arriuano: & cosi ordinati: dati i remi i marinai in acqua & spiegate le vele a venti a lor viaggio si dirizzarono, & essendo non molto lontani a Carpi, subito diserro loro vn groppo adosso si fiero & pericoloso, che p argomento marinaresco nō potēdose a q̄llo riparare: ad vna piccola

spiaggia vicina a Sorrento, quasi perduti a lor malgrado indi ter gli conuenne, doue con difficulta non picciola tirato il legno in terra, saliti tutti inuiati alla citta, quiui fin ch'el tempo si accon ciasse dimorare deliberarono, cosi tra gli altri il nostro frate Giro lamo con suoi compagni al luogo di frati conuentuali andatose ne, anche frate Mariano dontinchino diuenuto, co gli altri seco leri ne l'albergo si collocò, doue conosciuto ch'el turbato mare non era da presto bonazzarsi si dispose il valente frate, per non perdere tempo, quiui la prima isperienza de la sua falsa reliquia dimostrare, ricordádosi massimamente ne le sue contrade hauere gia sentito che la detta citta di Sorrento, fra l'altre del reame, era oltra la sua nobilita antiquissima, & per quello i cittadini tenere anchora di quella grossa origine de gli antichi, & con loro pot ergli facilmente non meno che in Calabria il suo deliberato de segno riuscire, & donato di cio occultamente auiso al suo frate Mariano, essendo la sequente matina domenica, Mando il guar diano del conuento a pronunciare all'arciuescouo, che egli con la sua benedittione intendeua fare vna diuota predica la seguente mattina alla chiesa maggiore, & per tanto che ei facesse itimare dẽtro & di fuori de la citta gli supplicaua, accio che venendoui quella quantita di popolo, & con tanta diuotione, quanto gli fus se visto soffiaente, hauesse ad honore & laude di dio loro mostra ta vna santa reliquia, & la piu diuota, che in lor tempi hauessee ro veduta. L'arciuescouo, che ei anche era de gli antichissimi sor rentini donata a tutto indubitata fede, & mandata subito la sco munications non solamente per la citta, ma per tutto el arcostan te contado, che ognuno per la detta ragione diuotamẽte ad vdi re la predica, & veder la reliquia si conducesse, che per vn seruo di Dio al popolo sorrentino mostrar si doueua; & diuolgata fi nalmente la nouella per tutto il paese, concorse la mattina in

chiesa

chiesa tanta gente, che la meta appena vi capea, & venuta l'hora del predicare, frate Girolamo da molti frati con le loro solite cerimonie accompagnato, montato in pergamo, & sopra le opere de la misericordia & de la santa elimosina fatta vna longa diceria, quando tempo li parue, discopertosi il capo, in tal modo a parlare incomincio, Reuerendissimo monsignore, & voi altri gentil huomini, & donne padri & madre mie in Christo Giesu io non dubito che habbiate hauuta notitia del mio predicare in Napoli, doue la Iddio merce, & non per miei meriti & virtu, ho hauuta di cótinouo singolare vdièza, & vdendo la fama di qsta vostra nobilissima citta, & la humanita & deuotione di cittadini, con la bellezza del paese insieme, mi deliberai piu volte venire a pronúciare la parola di Dio, & goder alquáto có voi di questo vostro gratioso aere: lo quale inuerita giudico esser molto conforme alla mia complessione, venutami poi vna vbedienza dal nostro padre vicario generale, ch'io douesse andare subito in Calabria per pigliare alcuni luoghi in certe citta che ne hanno chiamati, mi fu necessario torcere il camino p andare oue mi era gia ordinato, Onde, come credo sapiate, trouandomi sul nostro legno in questo vostro golfo, & da contrari venti & tépestosi mari combattuti, contra ogni forza & volonta di marinai arriuammo qui, quasi per perduti, la quale venuta estimo non sia per contrarieta de venti causata, ma per diuina operatione del mio creatore, che ha voluto in parte del mio desiderio sodisfare & a tal che voi anche siate partecipi di detta gratia, vi voglio mostrare per augumento de la vostra diuotione, vna merauigliosa reliquia, cio è vn braccio con la mano destra intiera di quello eccellente & glorioso cauallere del nostro redétore Giesu Christo messer san Luca euágelista, il quale il patriarca di Costantinopoli al nostro padre vicario la dono, & lui la manda per me i

Calabria, per la ragione predetta, imperò che in tale prouincia non fu mai corpo ne membro d'alcun santo, per tanto brigata mia, che Iddio vi benedica ogn'uno cō diuotione si tragga il cappucio a veder questo thesoro, che esso Iddio, piu p miracolo che per mia operatione, de veder vi ha concesso. Notificandoui in prima ch'io ho vna bolla dal nostro signore il papa, per laquale concede grandissime indulgentie & remissioni di peccati a qualunque a detta reliquia fara qualche elimosina secondo la sua possibilitude, a tal che di quello che sene raduna sene faccia vn tabernacolo d'argento, cō alcune gioie legate come conuiensi a tanta eccelsa cosa. Et questo detto, cauatasi da la manica vna bolla a suo modo contrafatta, gli fu da tutti sanza altrimenti leggerla, donata grandissima fede, & cosi ciascuno s'appressaua per volere la sua elimosina offerrire, anchora ch'el potere fosse molto estremo frate Girolamo la sua composta fauola ordinatamente pronunciata, fattasi dare la cassetta da suoi compagni, ou'era il santo braccio, & fatto alluminare di molti torchi, inginocchiato, & con gran reuerenza in mano tenendola, diuotamente con gli occhi pieni di lagrime basciа pria l'orlo de la cassetta, oue la sua reliqa vi era p ingannare altrui, cō solēnita voltatosi alli cōpagni vna diuota laude di santo Luca pōtificalmēte cātarono. Et veduto finalmente tutto il popolo stare ammirato. Aperta la cassetta, di laquale vsci mirabile odore, rimossi i viluppi del zendado, & presa la reliquia, & discoperta, la mano, con vn poco del braccio cosi disse. questa e quella felice & santa mano del fedelissimo secretario del figliuol di Dio, q̄sta e quella beata mano la quale non solo scrisse tante eccellentie della gloriosa vergine Maria, ma anche la sua figura piu volte i propria forma ritrasse & volēdo procedere a raccontar le lode di detto santo, ecco da vn canto de la chiesa frate Mariano da Saona col suo nuouo or

dine dominichino, & cō grādissima importunita fattosi far luogo cō alte voci gridando verso il suo frate Girolamo in cotal forma cominciò a parlare, O vile ribaldo, poltrone, ingannatore di Dio & de gli huomini, non hai tu vergogna a dire si grande & enorme bugia, che q̄sto sia il braccio di santo Luca, attento ch'io so del certo, ch'el suo sacratissimo corpo è a Padoa tutto intiero, ma questo osso marcio lo dei tu hauer tratto fuori di qualche sepoltura, p ingannare altrui, ma io mi merauiglio grādamente di monsignore, & di q̄st'altri venerabili padri chieriei, che ti doueriano lapidare cōe se degno, l'arciuescouo, & tutto il popolo di tale nouita nō poco ammirati, le sue parole rimordēdo, gli dizeano che tacesse, ne ei cō tutto cio del gridare si arrestaua, anzi che tutta via piu feruente si mostraua a persuadere al popolo che non gli credesse. Mentre che in tali termini staua la cosa, parendo al detto frate Girolamo tempo di far lo pensato, & finto miracolo mostratosi alquanto turbato, posto con la mano silentio al popolo che di continouo mormoraua, & veduto brieuemente ogn'uno attento, accio che dir voleua riuoltosi verso l'altare maggiore, oue vna imagine d'un crocifisso staua, & a quello ingenocchiatosi, cō molte lagrime cosi p̄se a dire. Signore mio Giesu christo redentore de la humana gente, Dio & huomo, tu che mi hai plasmato, fatto alla tua imagine, & qui mi hai condotto gli meriti del tuo gloriosissimo corpo, & per quella tua immaculata carne humana, & con amarissima passione ne redimesti, io ti supplico per le mirabili stimmate, che donasti allo nostro serafico Francesco, che ti piaccia mostrare euidente miracolo, in presenza di questo deuotissimo popolo, di questo valente frate, il quale come ad inimico & emulo di nostra religione è venuto a rimprouerare la mia verita, p modo tale che s'io dico la bugia mandami subito la tua ira adosso, & fammi qui di p̄sente morire, et s'io dio

to la verita che questo sia il vero braccio di misser san Luca tuo dignissimo cancelliere, signor mio nõ per vendetta, ma per chiarezza de la verita manda la tua sentenza sopra di lui, ꝑ modo tale, che volendo, ne con lingua ne con mani possa dire la colpa sua, non hebbe appena fra Girolamo la sua scongiura fornita quãdo frate Mariano, subito come gia proposto haueano, comincio a torcerse tutto di mano & di piedi, & vrlare forte, & balbutire con la lingua, sanza mãdar fuori vna sola parola, & cõ gli occhi trauolti, & bocca torta, & ogni mẽbro attratto mostrandosi abbãdonatamente all'indrieto cadere si lascio, veduto il manifesto miracolo per quãti in chiesa dimorauano, generalmente fu in maniera per tutti gridato misericordia, che essendo tonato appena quiui si sarebbe sentito Fra Girolamo vedendo il popolo a suo modo adescato, & per piu accenderlo, & far che l'inganno fosse compito, comincio a gridare forte laudato Iddio, silentio brigata mia, & essendo per lo suo dire ogn'uno racchetato fatto pigliare fra Mariano, lo quale per sembianti parea morto, & col locar dinanzi l'altare, cosi a parlare incomincio, signori gentil'huomini, & donne, & voi tutti altri contadini, io vi prego per virtu de la santa passione di Christo, che ogn'uno se inginocchi, & diuotamẽte dica vno pater nostro, a riuerenza di messer san Luca, ꝑ li meriti del quale Iddio ritorni non solo q̃sto poueretto in vita, ma gli perduti membri, & la mancata fauella gli restituisca, a tal che la sua anima nõ vada in eterna perditione, ne piu tosto il cõmandamento fatto postosi ciascuno ad adorare da l'altra parte del pergamo sceso, & preso vn cotellino, & raso vn poco de l'onghia de la miracolosa mano, & postala in vn bicchiero d'acqua benedetta, & aperta la bocca di fra Mariano, quel p̃tiosissimo liquore ĩ gola gli gitto, dicendo io ti commando in virtu del spirito santo, che incõtinente ti leui su, & ritorni al

la pristina sanità, Fra Mariano, che con grandissima difficultà ha-
ueua insino a quel hora tenute le risa, hauendo riceuuto il beue-
raggio, & all'ultimo sentito il fatto, per tutto subito in piei le-
uatosi, aperti gli occhi, tutto stordito cominciò a gridare, Giesu
Giesu, Onde veduto le brigate, questo altro manifesto miracolo,
ciascuno territo & stupefatto, Giesu, Giesu, similmente chiama-
ua, & chi a sonare le campane correa, & chi basciare, & toccar
gli panni del predicatore, tal che ciascun per casa di deuotione compun-
to, che credea che l'ultimo, & general giudicio fosse venuto. Frate
Girolamo che adempir volea quello, che a lui l'hauia condotto con
difficulta non picciola in sul pergamo rimontato, commando che
la reliquia dinanzi l'altare fosse collocata, d'intorno alla quale
tutti i suoi compagni fece assettare, chi con torchi in mano acce-
si, chi a far fare luogo attendeua, a tal che ogn'uno senza impedi-
mento orare & offerire al santo braccio a suo piacere potesse, oue
oltre la molta quantita di moneta, laquale con la magiora calca
che fosse veduta mai da ogn'uno che iui era vi fu offerta, vi furo-
no tal donne da sfrenata carita assaglite che da dosso si spiccaua-
no, & perle, & argento & altre rare gioie, & le offeriuano al santo
euangelista, & cosi tutto quel giorno tenuta discoperta la santa reliquia
& parendo tempo allo frate di ritornarsi a casa con la gia fatta pre-
da dato vn cauto segno a compagni, & quelli destramente auiu-
luppato ogni cosa, insieme col braccio, dentro la cassetta tutti di
brigata verso il conuento si auiarno il frate non men che santo
generalmente istimato, & riuerito fu da l'arciuescouo, & da tut-
to il popolo insino a casa honoreuolmente accompagnato, &
fatti riducere fra Girolamo, & autenticare i duo notabili miraco-
li in publica forma, la seguente mattina veduto il tempo atto al par-
tire, col non picciolo fatto guadagno col suo fra Mariano, & l'al-
tri compagni, nel loro legno si imbarcarono & con prospero ven-

to nauigando, in pochi giorni in Calabria arriuati, iui con moue, & diuerse maniere di inganni empitesi ben le tasche di monete, & trauersato vltimamente dentro & fuori la Italia, & col fauore del miracoloso braccio di loro innumerabili inganni ricchissimi, a Spoleto sene ritornarono, doue parendo loro stare in sul securo, fra Girolamo per mezzo d'un signor cardinale, comparatosi vn vescouato non p simonia, ma secondo lor noua intelligenza, per procuratione; & quiui insieme col suo fra mariano poltroneggiando, fin che vissero bon tempo si donarono.

MASSVCCIO.

Dimostrato ne ha in parte la passata novella, con quāta arte gli fraudolenti, & rapacissimi lupi si studiano le nostre facultati vsurparne, sanza che alcuno prouedimento fosse bastēte a riparare, & quel che peggio i nostro dispregio adoprano di continuo, si è che predicādo dānano & rimproueno l'auaritia, nō solo per peccato mortale, ma come irremissibile vitio di heresia, & da l'altra pte, manifestamēte veggiamo l'auaritia non solo vniuersalmente a tutti li religiosi esser innata passione, ma come beniuola amica, & sorella d'ogn'uno di loro, non altrimenti seguirla, & abracciarla, che se per espresso precetto di vbedienza de le loro regole decreto & ordinato fosse. Et se appresso lo fine di detta nouella, ho detto, ch'el nostro fra Girolamo comperasse il vescouato, & che la simonia habbia cāgiato nome, niuno se ne dee merauigliare, attento che a ciascuno manifesto puo esser, che persona alcuna per virtuosa che sia, no p hauere negli studii so nel seguire la Romana corte gli anni, & le facultati consumate, non possa mai peruenire ad alcuno grado di prelatura se non col fauore del maestro de la Zecca, & quella conuien sel a comperare all'incanto come se fa de caualli in fiera, oltre le subornation de doni, & pattuiti danari, che se fanno non solo a

coloro ch'el fauoriscono, ma a li altri, che de dargli noia si restano ne sie meraniglia se di q̃sto nasce, che la vsurpatione sia chiamata debita pensione, potremo adunque a cio cauare argomento, che & frati, & preti, & monachi, hanno con nouo idioma trouata strana lingua, imperò che a tutti gli scelestissimi vitij appropriano il suo nome, con qualche notabile parola de la scrittura sacra, & cosi mangiando alle spese del crocefisso, & poltroneggiando, anzi pure alle nostre si fanno beffe di DIO & de gli huomini, & quando allo piu essecrabile peccato che in obbrobrio di DIO & de la natura commeter si posse sopra la terra; dicono lo secreto del ordine, & sanza resparagnio, temore, o uergogna lo adoprano, ciascuno può pẽsare, che faranno de gli altri che nõ sono di tanta horribilita, io volendo piu oltre dire di quello che publico, & occulto sento de fatti loro son tirato dal voler l'incominciate nouelle seguire, dal che produrero a tal mio processo vn'altro approbato testimonio: & in la seguente nouella quinta: mostraro come vn ribaldo prete, oltre il cantare del gaudeamus. & per incarnati verbi misterium, & veni sponsa christi, & altre enormita: chiamaua la sua spada: nel suo andare in corso saluum me fac: & anche trasformando il nome dal suo naturale: dicea volere ponere il papa a Roma: & cauare il turco da Costantinopoli.

ARGOMENTO

La Massimilla vagheggiata da vn prete: & da vn sarto: promette lo suo amore a tutti duo: gode in casa col sarto il prete va per la promessa; vuole intrare per forza: il sarto per paura se recoura nel solaro: il prete intra: dice voler mettere il papa a Roma: il sarto vede la festa, pensa non douer andar sanza soni: sona la pina: il prete fugge: il sarto repiglia la possessione della perduta p̃da. Al Magnifico messer Angelo Carracciuolo. Nouella. V.

ESSORDIO.

TRa volgari si suole tal volta ragionando dire magnifico mio compadre, che non solo con danari se pagano li debiti, laquale prouerbio se ad alcuno fu mai caro, o bisogno ne hebbe, io saro di quelli l'uno, che ad vsarlo teco son costretto, & cio adiuiene, che dal comminciamento de la nostra amicitia insino a qui mi trouo in tante, & si diuerse manere di cose a te obrigato che non solo al remunerare di quelle in alcun modo cóparere potria, ma al pensare di essi come insufficientissimo mi conosco, & perche a li magnanimi, qual tu se, le poche cose riceuendole da coloro, con liquai in vera amistà sono congiunti, sogliono piu che le sontuose aggradire, mi son disposto alcuna particella del mio a te deuuto dubito con la seguente nouella sodisfare, supplicoti dunque che con amor la riceui, & se in tutto o in parte il rozza idioma di mia materna lingua ti dispiace, che non il fiore del mio incolto, & inesseritato ingegno, ma il solo frutto di quella prendere debbi. Sta sano.

NARRATIONE.

LEggesi in piu antiche & di memoria degne scritture, le nobilta, & richezze che furno gia nel dilettevole paese della costa di malfi, & come che negli passati tépi qlle, & maggior con verita dire se ne potrebbono, nondimeno per quello che di presente veggemo, non solo le ricchezze có gli maritimi trafichi diminuti sono, & li grá palazzi ruinati, ma gli habitanti con difficulta grandissima viuere vi ponno, onde a noi tornando, dico che non molto lontano da la citta delaquale quanto sia piaceuole il luogo, il nome in parte lo dimostra, ne laquale, non e gran tempo, che essendo vn prete don Battimo nominato, ilquale anchora che di villa fosse, pur del prattichoso & de l'intendente haueua, et essendo giouine, & robusto molto del tutto si era dato

piu al seruigio de le donne, che alle debite hore gli diuini vfficij celebrare, & intal giuoco di continouo essercitandosi, a molti poueretti del paese facea portar la diadema del montone in su la fronte, di che fra l'altre auenne che vn giorno pose gli occhi ad dosso ad vna giouanetta sua vicina: la Massimilla nominata, moglie d'uno pouero lagnaiuolo, laquale anchora che per la sua grã bellezza molto si gloriasse, quando da alcuno era amata, pur essendosi accorta esser di lei il prete fieramente preso, forse per hauere altroue posti i suoi pensieri, mai non si degno non che d'altro, ma di vna sola piaceuole guardatura sodisfarlo, il prete che instabile & volonteroso era per natura, conosciuto che el vagheggiare non gli giouaua, & che ne prieghi ne lusinghe in lei trouauano luogo, cominciò con importunita grandissima con gridi, & con minaccie a seguitarla, per modo tale, che la giouane piu per fastidio, & paura, che per vaghezza che ne hauesse, gli promise vn di, che come il marito andaua fuori del paese era cõtenta fare il suo volere. Rimaso dunque il prete al promesso ordine contento, & honestamente il suo innamoramento raffrenando. Auenne che vn giouane di vn'altra villetta, nõ molto da quella lõtana, chiamato maestro Marco sarto, similmente de la Massimilla innamoratosi, ne essendo quello ne la sartoria troppo esperto, si era dato ad andare per le feste, che in quelli luochi d'intorno si faceuano, sonando cõ vna sua piua molto bella, che egli hauea, & essendo di volto, & di persona bello, & tutto pieno di noui motti, douunque andaua era con festa & piacere riceuuto, per la qual cosa li metteua di grã longa migliore ragione, ch'el suo mestiero antico, amando dunque come è gia detto oltre modo la nominata giouane, & con dolci & accorte maniere vagheggiandola, di indurla similmente a amarlo le fu cagione, & in tale amore continuando vno di auenne che la Massimilla

gli fe con piacere la simile impromessa, che al fastidioso prete con rincrescimento fatta haueua; di che maestro Marco lietissimo con non picciolo piacere & disiderio la partenza del pouero marito aspettaua, quantunque & dal prete & da la moglie non fosse con minor ansieta aspettata, & come da la lor ventura, o sciagura del marito fosse permesso, non passarono molti di, ch'el pouero huomo ando per marinaro in vna carauela, che in paslermo faceua suo viaggio, & facendosi vna festa pochi di doppo la sua partita ad vn luogo molto a loro vicino, & essendo chiamato il maestro Marco a sonare con la sua piua, & per auentura trouatoui la Massimilla, che con altre paesane era a detta festa andata, ne fu oltra misura contento, & con piacere commune tutto quel giorno vagheggiatisi, venuta l'hora, che gia la festa finir si douea, il maestro Marco per cauta via a la donna accostatosi, per lo piu breue modo puote, le chiese di gratia che la gia fatta promessa osseruare gli douesse, la giouane a cui non molto greue era stato lo promettere, similmente come a persona discreta lo attendere parendole assai leggiero, dopo diuerse, & lusengheuoli parole di vn innamoramento di villa, gli disse, da qui ad vn poco io partiro di qua, & andaro per quella via che va quinci trauersa, tu dunque starai bene attento, & subito che partita saro me seguiterai, che in buono, & cauto luogo come il nostro bisogno ricerca, ne troueremo, haueua la Massimilla vna sua casetta, con vno orticello in vna costa di montagna sopra il casale laquale il marito in luogo di bottega essercitaua lauorando in essa legname de le barche, & tal volta l'anno in tempo di estate con la sua famiglia v'andaua ad habitare, doue penso la giouane poter sicuramente essere col maestro a pigliare non solo il rimanente del giorno piacere, ma ancho gran parte della seguente notte, il maestro di tal cosa lietissimo, voltatosi ad vn pic-

ciolo figliuolo, che con lui hauea, & datogli la cornium sa. de la sua pina gli impose che a casa ne la portasse, egli da l'altra parte postasi la pina in ventura, & veduta partire la Massimilla, quádo tempo gli parue, pstamente si auio, seguendo la sua pista, & trauersando il paese quasi in vn medesimo tẽpo ne la gia signata casetta si ritrouorono & intrati dentro, & serrato l'uscio, si acconciarono per ordinatamente godere, il prete che di ciò niente sapea ne di tal huomo meno hauea suspetto, ma pur sapendo ch'el marito di colei era andato in palermo, & che ella era stata alla festa parendogli gia hora di ridursi in casa, & auisatosi trouarla alla solita habitatione della villa, & deliberatosi andare a prouare sua ventura, postasi la via tra piedi, con vna gran coltellessa a lato: che egli chiamaua, salumi me fac, con lento passo per via di portarsi verso la casa de la Massimilla si inuio, & trouatala serrata dal canto di fuori: estimo subito ella essere la, doue era: imperò che di andarui era spesse volte solita, & essendoli assai noto il luogo con la qualita del camino, anchor che duro li paresse: per lo grandissimo caldo che sentiua d'amore sospinto reuolti suoi passi verso del monte, con non picciolo affanno alla signata casetta arriuo, & q̃ si in quello punto ch'el maestro a pena l'hauea a basciar incominciato sentendo la giouane dentro, & credẽdola esser sola, cõ non poco gaudio a picchiar l'uscio incomincio la donna lasciato il basciare, disse che è di fuori. Rispose il pte io son il tuo don Battimo, & che buona noua a tal hora disse la giouane, a che il prete rispose, & come non sai tu quello che voglio, pur hora non ci è tuo marito, ne altri che ci impacci: aprimi ti prego: disse lei, deh va con Dio buono huomo ch'io nõ sono al presente acconcia a far tal cosa, il prete a tal risposta piu turbatosi, sanza piu cõsiglio disse, a fe di Dio se tu nõ mi aprii io gittero questo vscio per terra, & faro a tuo mal grado quello ch'io

vostro, & da poi ti andero suergognando per tutto il paese. La Massimilla sentito il suono dele parole, & conosciuto hauere il ceruello sopra il capuccio, & che prima lo hauerebbe fatto, che detto, voltatasi al maestro, che non manco di lei tremaua di paura, sapendo il capo balzano del prete, cosi gli disse, amore mio fino tu puoi chiaramente conoscere il pericolo in che noi siamo per questo demonio scatenato, maladetto da Dio, & per tanto a nostro commune saluamento monterai su per questa scaletta, et intrerai per cateratta, & ricouerato nel solaro, tirerati la scala dietro, quiui chetamente alquanto spatio ti starai, ch'io spero far per modo, che sanza portarsi mente del nostro sen'andara con la soa mala ventura, il maestro che piu di pecora che di leone l'animo hauea, al subito consiglio de la giouane accordatosi, pianamente essequi, quanto per quella li fu ordinato, & quiui dimorando, posto l'occhio per vn pertugio, che nel solaro staua, con insopportabile dolore aspettaua a che douesse il giuoco riuscire, il prete, che di gridar non si arestaua che gli fosse aperto, veduto la giouane il buono huomo occultato, con lieto volto gli corse ad aprire, & torcandoli ridendo la mano, volendo in parole procedere, il prete s'appico non altrimenti che l'affamato lupo alla timida capra, & sanza alcuna honesta o ritegno, non solo basciare la comincio, come il maestro fatto hauea, ma arrabbiosamente mordere, nitrendo forte come cauallo di battaglia, & hauendo gia l'arco teso dicea per ogni modo volere ponere lo Papa a Roma, la donna che dal maestro sapeua essere veduta, dicea che papa e questo, & che buona ventura di parole son le tue, & tutta isdegnosa mostrando si deuol niente si difendea. Il prete ad ogni hora piu inforato nel suo amore, deposte breuemente le parole dilibero li fatti adoperare, & gettatala di netto sopra vn lettiauolo; & forsi per lo primo corritore acconciato, riposta la

mano a suoi ferri, gridãdo a Roma intra il papa il pose a la poli
ta dentro al palio per cio atto, & ordinato, & in maniera che
ad ogni colpo gli facea vedere, & toccare l'altare, & lo tribunal
di san Piero. Il maestro Marco che col dolore hauea in parte cac-
ciata la paura, & come fu detto motteggeuole era molto, trouan-
dosi massimamente sul sicuro, veduta questa danza, anchor che
odiosa li fosse, dilibero fra se medesimo fare vna noua piaceuolez
za, tolto la sua piua, che alla cintura tenea, disse, per mia fe que-
sta non è festa da intrare lo papa in Roma, & andare sanza suo-
ni, & postaui su la bocca, cominciò a sonare vna merauigliosa in
trata di porto facendo continuamente gran rumore, & pista so-
pra'l solaro, che di tauole era, il prete che anchora il ballo non ha-
uea finito, vdito il sonare, & gran schiamazzo farsi sopra'l ca-
po, & dubitãdo nõ li parẽti de la giouane, & del marito fosser q
venuti cõ gladijs & fustibus p fargli dãno, & vergogna, sbigo-
tito, & cõ la maggiore pressa che hauesse mai, lasciato il comin-
ciato, & imperfetto ballo, cõe piu psto seppe, ricordatosi de l'u-
scio, & quello trouato aperto se diede in tal maniera ĩ gãbe, che
sanza mai voltar il capo ĩ dietro in fino a casa sua non si riten-
ne, maestro Marco conosciuto ch'el suo nuouo auiso era a piu lie
to fine riuscito che egli estimato nõ hauea, con assai maggior fe-
sta fe lo scendere, che con paura non hauea fatto el saglire, & tro
uato la giouane quasi trangosciata di souerchio, riso, che ancho-
ra dal macino leuata non si era, ripiglio la possessione de la gia p
duta pda, et come ch'el papa sanza suoni a Roma nõ haueua cõ-
pito l'intrare, cõ piaceuoli balli posero il turco a Costãtinopoli.

MASSVCCIO.

MOtteggiando alquanto diro, che glie da credere che
la Massimilla restasse con assai maggior piacer de la
vscita del turco da Costantinopoli, che nõ era stata la

gloria de l'intrata del papa a Roma, ma perche ella sola ne potria dar sentenza, lo lascicro istimare per similitudine a due donne monache che appresso, di raccontare intendo, lequai hauendo & cherici, & laici sanza suoni ricenuti ne chiariscano in tuta sa scientie, come a saluamento di loro medesime seppero il partito in pronto pigliare.

ARGOMENTO.

Due Monache godeno de notte con vn priore, & con vn prete, sentelo il vescouo, & ponesse in aguato, piglia il prior all'uscire del monastero, el prete resta dentro, la sua amorosa sente ch'el vescouo vuole intrare, ella sotto inganno se leuar la badessa dal suo letto, facci occoltare il prete, & trouato dal vescouo la monaca resta libera, & la badessa infamata, & coloro in dinari condannati, al serenissimo Roberto di san Souerino prence di Salerno, & del reame armiraglio. Nouella sesta.

ESSORDIO.

NOn hauendo serenissimo prence in alcuna delle mie nouelle de la grande astutia, & sotilissimi parti in pronto presi per le piu de le donne Monache, ne poco ne molto in fino a qui parlato, m'è paruto, & vtile, & necessario volendo a te vnico signor mio nouellando alcuna cosa nuoua iscriuere di lor costumi, & maniere darti qualche notitia, a tal che se per alcun tempo hauessè di loro qualche degno gesto sentito, ti possi con la presente loro moderna operatione, insul tuo credere confirmare, & apertamente discernere, come esse con l'arti in li monasteri imparate, hanno gia di loro mancheuole sesso la natura superata, & tal volta col sapere superato quello de gli prudenti huomini si come il seguente processo ne rendera in parte testimonianza.

NARRATIONE.

Ne la nobile,et tua antica citta di Marsico,come gia ti puo esser noto,è vn monastero di dõne, di somma honesta famosissimo,nel quale lo anno passato non essendoui altro che dieci Monache,tutte giouani,& di grã bellezza ornate, con vna vecchia abbadessa di buona,& santa vita. La quale anchora che la sua florida giouentu nõ hauesse indarno trapassata,nõdimeno di cõtinouo alle sue brigate persuadeua,a nõ douer col tẽpo insieme la lor giouenile etade perdere,& consumare, con infinite ragioni affirmandogli nissun dolore poter si a quello aguagliare, che veder si il tempo hauere indarno isspeso, ne auedersene se non quando o poco o niente il pentire el remediar vale, & come che a cio non le bisognasse assai fatica,attenta la loro ottima, & generale dispositione,pur e fra l'altre due ve erano di nobile famiglia,& mirabile ingegno dotate, l'una de quelle anchora che Chiara non si chiamassi mutandole il nome Chiara la nominaro, & meritamente,& considerato che ben seppe, quando le fu bisogno,si come saggia,& discreta il suo fatto chiarir, & l'altra io medesimo battezzaro, & la chiamero per nome Agnesa, costoro che fosser state piu de l'altre belle, o forse piu a gli ricordi,& ordini de la lor prelata ossequiose,vedendose ch'el vescouo de la citta con fieri,& espressi editti haueua prohibito l'intrare,el conuersare di quel monastero,a qual si fosse persona, deliberarono con tutto cio,di non restare,anzi con maggior sollicitudine,& studio adoperare tutti loro ingegni,con strani, & varii argomenti,per potere a loro libidinose voglie sodis fare, & in tali pensieri continouando essequito l'effetto in brieue tempo il loro ben cultiuato terreno produsse di molte frutta, in forma di belli monachini, & stabilita tra esse due vna indissolubile amista, & perpetua lega, si lieuemente si studiauano menare il

rasoio, che piu tosto scortitare che radere saria stato giudicato. Et come che tal loro operare non stesse troppo occulto, ma a notitia di molti peruenesse, fra gli altri a messer lo vescouo fu tal cosa manifestata il quale andato vn giorno a questo venerabile luogo, et forse per rifermarlo in bene operare, auenne ch'anchor lui del piacere, et bellezza de la Chiara si trouo esser fieramente preso: et dopo molte sue ordinationi, et nuoui prouedimenti a casa sene ritorno, altrimenti che nõ era partito, doue cominciato a scriuere, et a sonnetare, significo brieuemente alla sua Chiara: che tutto per suo amore si struggea. la chiara che piu giorni lo haueua tenuto i trame p. meglio ifiammarlo ne la sua passione, veduto all'ultimo messere lo vescouo hauere vn viso fatto da mal dipintore, et forse ritrato da gli primi di Adam: et oltre a cio auarissimo fuori di modo, in cio assai contrario agli vnani de la Chiara del tutto si delibero ponerlo al suo picciolo libbretto de gli beffati, messere lo vescouo accortosi del fatto, et che del suo amore era vccellato, et che questa era Chiara per altri, ma turbida per lui si dilibero volere sapere qual fosse colui, alquale costei hauesse suoi pensieri drizzati, et come amante, a cui rare vie sono occulte, sottilmente inquisito il fatto, et trouato ch'el venerabile priore di santo Giacobo godeua con sor Aguesa, et la Chiara con vno altro ricchissimo prete, chiamato don Tanni Salustio si triomphaua, et che di compagnia questi ogni notte andauano a sollazzare con le dette loro innamorate, presa del tutto singolare informatione, propose per ogni modo hauer li duo prefati artisti ne le mani non solamente per ottimamente cauargli de la folta piuma, che haueano, ma per vindicarsi anchora del oltraggio, che a lui piu fortunato, et facile in ottenere il vescouato che la gratia di Chiara fu, et andãdo ogni notte psonalmẽte cõ grã moltitudine de suoi lopacchioni cherici d'itorno al

luogo

luogo per poter tal doppio suo desiderio adimpire, auenne che vna notte vscendo da quello il priore, & incōtratosi tra lo agguato di inimici, & da loro preso, fu dinanzi a Caifas pontifice presentato, & tremando d'altro che di freddo, anchor che di niuna cosa fosse dimādato, pensatosi forse cō accusar il cōpagno torglier da se il furore del vescouo, disse, che ei non andaua a niuno mal fare, ma solamente haueua accompagnato don Tanni Salustio dentro il monastero, & lasciatolo in cella con la chiara, il vescouo nō poco lieto di hauere p̄so il priore, ne māco volonteroso di hauere il cōpagno, q̄llo ben ligato, & mādatonelo a casa poste in ordine sue artegliarie per intrar quieto nel monastero, di libero prendere a salua mano il Salustio, se possibile gli fosse stato Agnesa che vigilante, & dubbiosa era rimasa, sentito il priore esser stato preso, anchor che infino al cuore gli dolesse, pur come leal compagna hauendo vdito chel vescouo cercaua d'intrare, andatosene rattissima in cella de la Chiara le racconto in breue come il fatto andaua, laqual nouella quantunque de la Chiara fosse con grandissimo ricrescimento ascoltata, conoscendo quanto di male le ne doueua seguire, nientedimeno non perdendosi niente di cuore, come astuta, & animosa da subito consiglio aiuta, da tal euidente, & periglioso fango pensò liberarsi, & fatto leuare in piedi el prete che per sorte all'hora hauea discaricata la balestra, & fatti di molti belli tratti al bersaglio, et auisatollo allo stare attento rattissima alla camera de la badessa, se n'ando, & con spauenteuole voce chiamata disse, Madonna corrite ch'el serpe ò altra fera pessima se data tra vostri pollicini, & tutti se li mangia, l'abadessa che come vecchia, & religiosa, & femina, auarissima era, anchora che la vecchiaia molto l'ānoiasse, pure p defendere i suoi subito si gitto dal letto, & d'uno trotto lupino verso la massaria de suoi polli se n'ādo, la Chiara che bene attēta staua ve

vedendo ch'el pensiero l'era riuscito, cauato sanza altro indugio il prete de la sua cella, & pigliatolo p lo lembo de la camiscia con panni in collo con frettolosi passi a guisa di bestia che va al macello in camara de la badessa lo condusse, & fattolo coricare nel suo proprio letto piu veloce ch'el vento in la sua camera sene ritorno, & quasi in quel medesimo punto ch'el vescouo era con la sua brigata intrato, & giunto nel dormitoio, & p auentura con la badessa scontratosi la qual cõ uno bastone in mano allegra del non trouato serpe, & vittoriosa tornaua, veduto il vescouo con genti armata tutta territa, guardando cosi gli disse, messer che nouelle son queste a tal hora, il vescouo che con la fierezza del suo horribile viso haueria spauentato gli orsi, a lei riuoltosi puntalmente ogni cosa le riconto, cõchiudendo che egli intendeua per ogni maniera hauere il Salustio, & la Chiara in mano, la badessa dolente a morte del successo caso, & quanto le era possibile la sua inocenza escusando, rispose che a suo volere fodisfacesse che di tutto ella ottimamente si contentaua, il vescouo ch'el perder piu tempo assai gli doleua cõ la sua brigata, & cõ la badessa alla cella de la Chiara breuemente si condussero, & percosso, l'uscio la chiamarono che quello aprisse, Chiara che niente dormito haueua, & pur fingendo di tutta sonnacchiosa leuarsi, non fornita di vestirsi stroppacciandosi gli occhi venuta alla porta sanza nulla sbigottita mostrarsi sorridendo cosi disse, che vuol dire tanta armata, a cui il vescouo, che anchora che piu che se l'amasse, & alla vista di tanti lumi piu che l'usato bella gli paresse, pure per darli grã temore, disse, come ribaldella noi semo qui per punirti come sacrilega, & tu parli motteggiãdo, & come se non sepessimo ch'el Salustio è giacciuto questa notte teco, & anchora è qui dentro, la badessa, che prudente era, da la prospera fortuna di Chiara incitato, prima che quella niente rispondesse con molte villa

ne parole prima increpatala furiosamente quasi le mani le volea porre adosso, Chiara che ne l'altrui tana haueua gia il suo orso collocato, alquãto isdegnosetta verso la badessa in tal forma rispose, madamma voi siete corsa cõ troppo furia, & cõtra ogni honesta, & douere, cercate maculare il mio honore, ma io spero in Dio & nel glorioso san Thomasso al seruigio del q̃le noi semo, che messere non vscira di qui che apertamente conoscera la mia innocenza cõ l'altrui peccato, & colui che libero Susanna da la falsa accusa de pessimi sacerdoti, liberara me da la infamia, che mi è posta adosso, & cio detto con finte lagrime, & gran furia disse intrate lupi rapaci pure a vostro modo, il vescouo che per fermo tenea ch'el prete fusse dentro subito quiui con tutti suoi intrato, & cercato in parte che appena vn lepre vi sarebbe potuto stare, ne per nissun modo trouandolo pieno d'ira, & disdegno vscito sene disse, in buona fe noi il trouaremo senza lasciarui luogo a cercare, la badessa a tal che si cercassero le celle di tutte le monache, disse, messere per Dio cercate per tutto, & cominciate da la mia camera, il simile dissero tutte l'altre monache, che iui al romore erano corse, il vescouo parendogli comprendere a che effetto la badessa parlaua, impose a due de suoi che intrassero in camera de la innocente abbadessa, & che quiui di cercare fingessero, come luogo a lui non suspetto per potere prestamente all'altre peruenire, intrati adunque coloro, & veduto il letto alquanto releuato, conosciuto i quello essere huomo, tiratigli li panni da dosso, trouarno il misero Saluslio mezzo morto il quale da lor conosciuto, subito come cani de presa lo pigliarno, & gridando, ecco huomo, & a quel romore venuto il vescouo, con quanti seco erano, intrati subito dentro, & trouato il prete in camiscia giacere nel letto de la badessa, ciascuno puo facilmente giudicare, quanto restassero di cio tutti ammirati,

& massimamente la dolente ingannata abbadessa che cosi attonita, & stupefatta di tale accidente stava, che morta sarebbe da ognuno, che veduta lh'auesse stata giudicata, ricordandosi tal huomo non hauere ella in letto lasciato, ne sapea se quel che vedea o per sogno o pur per vero lo estimasse, parendole che non meno il negare, che l'accettare gli fosse interdetto, madonna Chiara veduto il fatto riparo esser ridotto al rimedio del disiderato fine, si puo leggiermente presumere a q̄te sconcie, & enormi parole verso il messere lo vescouo prorōpesse, et ancho icontra la pouera et beffata abbadessa, dicendo tra l'altre cose per la Croce di Dio io mandero domani per mia parenti, che da questo bordello publico me togliano, doue si trouano preti di notte, & dētro i letti di coloro che doueriano dare all'altre buono essempio, vecchia del diauolo che possa cadere fuoco da cielo, & miracolosamente la toglia di sopra la terra, & cō queste & altre assai simili parole con gran furia intratasene in cella, & dentro seratasi, lascio il vescouo con tutto'l resto di fuori abbagliati, il quale conuertita la sua rabbia i grādissimo dolore et scorno verso il dolēte p̄te voltatosi, q̄llo fe subito come vn ladro legare, & sanza altrimenti accommiatarsi da la afflitta & vergognata abbadessa, o altre monache, a casa sene ritornò, la seguente mattina fatto vista di formare il p rocesso per volere il priore, & il prete al foco condannare, finse per mezzo di buoni amici il suo rigido furore hauer mitigato, & cosi lo foco, che volea dare a i sacrileggi, con tutti altri insieme minacciati tormenti in lo gulosissimo liquore di messer san Giouanni bocca d'oro si conuertirono, & fu di tanto singolar virtu, che non solamente coloro da la meritata morte assolse, ma oltre la remissione del peccato diede loro plenaria auttorita di poter per li gia da loro solcati mari liberamente nauicare, & p ogn'altro pelago che a loro fatto venisse sanza alcuno pe

nepur che como figliuoli di obedienza donassero; a misser lo vescouo la lor douuta decima parte, a tal che Iddio di bene in meglio i lor guadagni moltiplicasse, ecco adunque gloriosissimo signor mio come la sagace chiara col suo subito riparo da li lacci di messer il vescouo si libero, & incolpando altrui che del fuoco la minacciaua netta dal periglioso luogo vscì.

MASVCCIO.

PEr non volere nouellando di vna in altra materia trascorrendo trappassare, ho lasciati, & di lasciare intendo certi vtili & necessarij secreti da sapere, d'alcune donne monache & tra l'altre di qlle che a frati son sottoposte, taccio dunq; de le sette, & mortali nimista che fratiere, & secolari hãno fra loro, & come quelle che si impacciano con laici son peggio che giudee tenute & reputate, & come heretiche sono incarcerate, discacciate, & persequitate ogn'hora, & l'altre fauorite, & honorate hanno vfficij, hanno licenze, hanno a l'ultimo prerogatiue grãdissime, taccio ancho quanto dir si potrebbe circa lo sposarse con di frati doue io medesimo, non vna ma piu volte sono interuenuto, & visto, & toccato cõ mani, fanno le nozze grandi, da vna a l'altra custodia li amici conuitano con le salmerie carche d'ogni bene si presentano, la messa vi cantano, festeggiare & mottigiare non lasciano, con secreti stromenti di carolar insieme non restano, con lo assenso de la Badessa, & del loro prelato, capitoli scritti, & sigillati fanno, & sontuosamente cenato, et fatta ogn'altra nuptial cerimonia, non altrimenti che se dal proprio padre gli fosse per matrimoniale legge stata concessa, sanza timore o vergogna in letto si itrano, & bẽche io conosca hauere ipropiamẽte parlato, attẽto che ne la pcedẽte nouella dissi, che di qlle monache il coltiuato terreno di belli monachini produceua, nõdimeno costãdo a me

di cio il contrario, non tacero quello che intorno a tal fatto con maggiore acerbita & abominatione considerar si dee, dico che per non ingrauidar di infinite arti vsano, che di narrarle la honesta me lo vieta, ma che diremo quando scampa loro l'asino dal capestro, & lor prolifico seme genera il natural suo feto, che per non far venir il parto a compimento di infinite & varie medicine vsano, & tant'altre detestande, & velenose beuande, et di sotto, & di sopra oprano che di continuo martellando prima che l'innocente anima di loro figliuoli habbia il materno latte gustato, o veduta la eterna luce del cielo, o almeno l'acqua del santo battesmo receuuto la vccidano, & violentemente a le parti infernali la relegano, & s'alcuno dira questo esser bugia, miri tra le fetide cloache di monache, & quiui vedra di loro commessi mica di testimonianza aperta, & vi trouera vn cimiterio di tenerissime ossa de la gia fatta vccisione, non minore di quella che per herode in l'innocenti hebrei fu operata, ne so che altro intorno a cio dire mi seppi se non che la patientia di Dio troppo sostiene, & io non potendo o non sapendo a tal proposta materia a compimento scriuere, a la sequente nouella per lo piu breue modo potro di peruenire intendo, de laquale non è lungo tempo che io donai auiso al magnifico Mariano Caracciolo nobilissimo Napolitano, anchora ch'el dolore del mio caro & virtuoso fratello me hauesse l'ingegno per maniera offuscato, ch'io medesimo non sapea qual camino prender me douesse, per dare al mio scriuere principio pur da suoi preghi confortato & da piu sue lettere spronato a scriuerli mi condussi.

ARGOMENTO.

Fra parthenopeo si innamora di marchesa, fingesi partegiano del Re, per hauere lo fauore de la corte, & sotto inganno impetra la chiaue del monastero, il compagno gli la conduce in tel-

la dagli, danari, la Marchesa se ne fida a vn'altro suo amante, il fatto si diuulga, il frate, è vituperosamente preso, & a perpetua carcere condennato. Al Magnifico & Generoso Marino Caracciuolo. Nouella settima.

ESSORDIO.

TAnte sono state le ragioni, & si giuste per lequai mi trouo indutto a grande, & insolito dolore, & a continuo tedio de la mia vita, che non haurai da merauigliarti magnifico mio Marino, se i fino a qui ho teco serbato silentio, & non t'ho scritto che se consideri non hanno potuto vltimamente gli aduersi insulti de la mia cruciosa fortuna, che il grande amore ch'io ti porto non habbia in me il suo luogo ritrouato, & mossa l'angosciosa mente, & relasciata la mano a scriuerti la presente, & de vn nouo auenuto caso donarti sofficiente auiso, nõ solamente p sodisfare in parte al tuo honesto disiderio, ma p tua eterna cautela, & di qualunque nel futuro la leggesse, come & ĩ qual maniera da gli aguati di maluagi hipocriti & finti religiosi ne douemo continuamente guardare, impero che sotto inganneuole apparenza di lor vestimenti non come a fere seluagge, & rapaci, lequai per lo abbaiamento di cani, & rumore di caciatori a gli lor soliti boschi se rifuggeno, ma come domestici lupi, & di noi diuenuti famigliari, sgridati si ricouerano nel secreto di nostre propie camere, couerti di scudo di lor innata & temeraria prosontione vsurpandone lo honore, polpe, & ossa, con ogni nostra faculta insieme, si come oltre le altre isperienze, anchor questa di renderttene certissimo ti sara cagione.

NARRATIONE.

LA Chiara fama che per l'uniuerso è gia sparsa puo dare a posteri vera noticia, come dopo la morte del eccelso & glorioso princ. Re Don Alfonso di Arogona

Resto pacifico Re & signore di qsto nostro siculo regno, il vittorioso Re Don Ferrando come suo herede, & vnigenito, et molto amato figliuolo, del quale fra breuissimo tempo del santissimo papa poi fu inuestito, & come dignissimo Re vnto & coronato repigliato adunque de tutti gli baroni, & popoli il debito homaggio, & del regno integra & pacifica possessione, come volse la inuida, & praua fortuna, instabile, & non contenta di tanta quiete, & pace non varco il secondo anno del suo quieto seggio, che il foco de la pestifera, et mortal guerra tutto il regno vniuersalmente s'accese. Era fra tutti monimenti di stati, & cangiamenti di fortuna la magnifica & nobilissima citta di Napoli, oltre ogn'altra italica fidelissima, si tribolata & oppressa, che di continuo si vedeano li nimici assalire & depdare insino a le inuitte porte di quella, per queste, & assai altre cagioni non necessarie a raccōtare era ala detta citta quasi depopolata rimase & tra gli altri e religiosi de li quali la moltitudine era grande nō trouando li soliti et fertili pascui ne la citta, grā parte di loro che haueano renūciato fame, freddo, & fatica, p l'amor di Christo, & come nimici d'ogni disagio se ne erano di ciascun ordine fuggiti, oue meglio parea a ciascuno, & con piu commodita poter poltroneggiare, nondimeno essendoui rimasi alcuni: vi resto fra gli altri vn santo frate Napolitano predicatore grandissimo & ottimo confessore, & non minor inuestigatore di bellezze & faculta di donne: che di vitij, o mācamento di fede, che in alcuno huomo fosse stato, del quale come ch'io il conosca & sappia il nome & la religione de laquale egli falsamēte si chiamaua osseruāte, per honesta cagione il tacero & solo fra Partenopeo qui chiamarlo intendo, costui non come gli altri volse andar di fuori, ma il rimaner dentro si elesse per hauer piu amplo campo di poter senza alcun ritegno le sue insino allhora occulture scelerag gine

apparere: & cosi di pastore diuenuto lupo sotto mãsueta vista d'agnello, col collo torto: disčalzo, & mal vestito, che a cui conosciuto nõ l'hauesse, vn'altro santo Ilario li saria sembiato, se haueua cõ tale apparenza vendicata vna fama & diuotione merauigliosa: & non solo tra priuata gente, ma hauea per tal modo abbagliata la signora Reina hor col fingersi sfrenato aragonese, hor cõ assai altri simulati ingãni, che da niuno secreto consiglio era priuato. Et i si maluagio stato cõtinuãdo come amico di se medesimo se hauea di molti centenaia di fiorini accomodato, & accompagnatose con vn'altro frate vngaro: non meno di lui scelerato ribaldo, passati vn giorno per lo pendino di sciagliati: & veduta quiui habitare: & contra voglia stare al publico guadagno vna giouenetta siciliana di bellezza assai merauigliosa, il venerabil padre anchora che di corseggiare venesse, & non sanza guadagno: & col cõpagno amicheuolmẽte diuisa la preda: vedute, & considerate tante bellezze venderse a si vile & menomo prezzo oltre che fieramente di lei s'accendesse gli occorse volere tutta ad vn tratto tal mercatantia cõparare: & a lei accostatosi con diuoto modo in tal forma li disse, figliuola mia forzarati domani venire fino alla nostra chiesa per salute de l'anima: & contentezza di te medesima, a cui la giouane presto rispose volerne volontieri andare: pso & infiãmato a casa se ne ritorno, & chiarita la sua noua passione, & quanto cerca tal fatto operare intẽdeua al suo fidatissimo frate vngaro, cõ grãdissimo disiderio attẽdeua la sequẽte mattina, per dare a tutto cõ opera cõpimẽto laqual venuta, & salito in pergamo ne a pena cominciato il suo sermone quãdo l'aspettata giouane vide apparire, & di tãta honesta vestita che in mille doppi si raccesero le fiamme del suo preso, & nouamente legato cuore, finita adũque la predica fattagli si la calca subito intorno e d'huomini, & di donne tal per con-

figlio, & tal p fauore hauẽdo altroue firmati e suoi pensieri a tutti rispose, figliuoli miei non hauete voi udita la parola di Christo nel euangelo di sta mane, che piu festa & gloria si fa nel coro celestiale d'un'anima dispersa cõuertirse che di nouantanoue pfette & nõ indigenti di penitenza, & p tanto io voglio vedere se potro fare intrare qualche scintilla di spirituale amore nel freddo petto di questa poueretta giouane: & presala per mano al seggio oue si confessa la meno, & col suo mantello auiluppatosi benignamente ad essaminare la cominciò de la ragione del suo stare al cõmune seruigio, & fattasi serua de gli beccarini di carne humana, la giouane, anchora che per la molta pratica hauesse non poco del intẽdente, nõ puote conoscere la malignità del suo ascoso core, ma lagrimando per lo piu breue modo che puote tutt'ol fatto del suo disauẽturato auenimẽto gli raccõtò. Allaquale il frate figliuola mia disse colui che è unico conoscitore di secreti me sia testimonio cõ quãta amaritudine ho ascoltati gli tuoi aduersi casi, & quanto a me è noioso vederti in si reo stato dimorare, et per tanto quando tu te disponessi del tutto ritrarti ad honore di marito, io ti offerisco tutte le mie facultati, lequal non vaglion si poco che non ti bastassero a fare stare commodissimamente bene, & oltre a cio da hora voglio che tu pigli de l'anima & del corpo mio la intera possessione pur ch'io ti veggia de la tenebrosa carcere uscita, ne laquale secondo che tu medesima dici contra tua volonta dimori, certificandoti che col tuo gratioso & accorto viso, & tue piu diuine che humane bellezze me hai in maniera preso, ch'io sono assai piu tuo che non son mio nouamente diuenuto, i modo che sono tutto tuo, supplicoti dunque dolcissima vita mia che di me & di te medesima compassione ti moua, & vogli redurte in casa di una donna vedoua nostra diuota, con laquale senza alcuna infamia o scandalo te starai, oue ti faro go-

uer di quato a l'animo ti diletta, fin ch'el nostro creatore ne man dara alcuno buono & discretto giouine dauanti, a cui per moglie te donaremo, come il mio cuore vnicamente desidera, la giouane la cui credenza era infino a qui stata lontanissima da quel, che con tanta lasciuia le hauea per tutto a scoprirli la sua passione, come prudēte conobbe esser vero quello, che per adietro hauea & falso giudicato: & come questa infernal cohorte di poltroni hanno in preda gran parte del christianesmo, & come colei che ad ogni prezzo sapea vendere la sua mercatantia, veduto ch'el frate con tanta istanza di comperarla cercaua, propose di non solo donargliela ma piu tosto li la strauendere a carissimo prezzo: et cosi gli rispose: padre mio io ve rengratio di tanto vostra buona carita, ma per dirui il vero io sono col mio caro huomo in tal termine che di me non oso far quel che vorrei, imperò che essendo egli vn gagliardo giouine ricco, amato, & molto fauorito in questa citta, non dubito che vedendosi di me priuo poneria mille vite in periglio per hauerme, & dopo per suo honore guastarme de la psona, nōdimeno il tēpo suole adattar molte cose, et fra q̄sto mezzo vedrete se io vi posso in cosa alcuna seruire non meno disidero esser vostra che voi mostrate d'esser mio il frate sentendo pure il fatto terminarse in sodisfar la maggior parte del suo disiderio, nō curādo altrimēti del resto. alla giouane che marchesa hauea nome, in tal modo rispose, tu parli sauiamente figliuola mia che Dio ti benedica, ma oue noi haueremo commodita d'esser insieme, attēto che del tuo huō io non mi fidarei in alcuna maniera, a cui ella rispose, del mio huō non bisogna temere che oltre che egli e di natura secretissimo trahendo di questa cosa profito, come voi dicete, nō è da credere che lui medesimo cercassi donarsi la zappa ne lo piede: fate pur voi di contentarlo, & a me lasciarette del resto l'affanno, disse il frate poi che a te parea

me tutto piace, & però non resta altro da essequirsi si non qual hora io mandero di notte il nostro compagno con lo mio habito trauestita in frate con lui insieme a me te ne verrai, che io hauero modo dētro la nostra cella cautamente riceuerti, la giouane contenta, & nel preso ordine rimasi, disse il frate desideroso che ella gli lasciasse vn bascio per arra, & la Marchesa altresi p piu nel suo amore infiāmarlo quantunque fosse da la ferrea graticula che ne la sedia staua a quella la via impedita de poterli de la dolce bocca far copia. Pur gratiosamente el piu che puote la sua serpentina lingua gli porse, & con tal soauita dispartitisi, tornata in casa, & trouato il suo huomo, a quello in tal modo a dire comincio. Griffone mio, io andai questa mane credendo esser presa, ma se tu sei sauio, io ho pigliato vno vccellone p lo becco coperto di folta piuma che haueremo spacio di pelarlo per parecchi mesi, & cominciato dal principio fino all'ultima conclusione ogni cosa per ordine puntalmente gli racconto, del che essendo Griffone oltre misura lietissimo, mille anni gli parue che la fusta d'ungaria venesse a rimboccare la siciliana barca, fra Lupo da l'altra pte che lietissimo era rimasto, volendo al fatto pensiero donare celere, & votiuo ispedimento, accio che da niuno de gli frati riceuesse impaccio, andatosene subito alla Reina cosi gli comincio a parlare, sacra maesta io chiaro conosco che a niun de nostri pari lo attendere a partialita di stati mōdani fora conueniēte ma solo considerando io esser Christiano, da necessita mi trouo costretto con la volonta del nostro signore il papa confirmarme, come vicario di Christo in terra, & de la santa madre chiesa santissimo pastore, nientedimeno parendomi far ben, dico non solamente sono costretto ad esser partegiano del signor Re vostro ma ancho bisognando a pigliarne graue martorio non altrimenti che per la nostra catholica fede il riceuesse, occorre-

me dunque donna mia non per dir mal d'altrui, che Iddio non voglia, che la maggiore parte de nostri frati non essendo di tal mia buona, & cauta intentione, seriano da esser poco piu che niente essistimati, in qualunque cosa vno irremediabile, scandolo seguire ne potesse, & per questo conoscendo io essermi bisogno di molto ben da loro guardarmi sara necessario a tal cosa si pigli alcuno rimedio, onde conducendosi di notte a me alcuno vostro partegiano mio diuoto per riuelarmi qualche suspetto che ne la citta se hauesse, o forse ꝑ insegnarme alcuno occulto modo di trouar danari per lo signore Re, o ꝑ null'altre cose occorrente & per non esser conosciuti, qual trauestito in frate qual in vn modo, & qual in vno altro condurcer si vuole, & li vostri portanai sono tanto stimolosi, che volẽdo da qualunque ce viene spiare, & intendere ogni particularita di sua venuta, facciono che q̃sti tali prima deliberano ritornarsi, che fidarsi, & non saper di cui, laqual cosa quãto potessi da vna hora a vn'altra nocere o giouare a lo stato del signor Re, la maesta vostra, facilmente lo puo comprendere, per tanto a me pare, & di cio quanto posso vi supplico, accio che da pericoli possibili, & euidenti ne liberamo, che subito ordinate col nostro prelato, che per seruigio del vostro stato me conceda per ogni modo vna chiaue del luogo, & che ammonisca tutto il cõuẽto, che niuno di loro debbia per alcuna via impacciarsi di chi o di giorno o di notte a parlare mi venisse, & che me cõsigne vna stanza separata da l'altri, ou'io possa occultamente, & ad ogni hora sanza loro incommodita donare vdienza, la Reina che al bon frate donaua indubbia, et grãdissima fede conosciuto il suo acconcio parlare, & sopra vere ragioni fundato, prima rẽdutole infinite gratie fatto a se venire vn suo priuatissimo cortegiano al maggior di frati incontinente lo inuio, che sanza altra exceptione subito fosse il sopradetto volere

di fra Parthenopeo ad integro effetto mādato, e che in q̃llo istante essendo a compimento ogni cosa essequito, hauuta la chiaue, & sanza indugio guarnitasse vna camera da signore, venuta la disiderata notte mandò il suo fra Vngaro a condurli la Marchesa i frate mascherata, ne hauendo molte hore aspettato vedendo tornare il buon cacciatore che sanza cani haueua gia cōdotta la preda fattosi loro incontro, & ardentissimamente basciatala, p̃sela in braccio con mille dolci parole dentro in camera la condusse, doue dopo la degna collatione licentiato fra Vngaro a lor piacere insul letto montarono, & per fargli toccare che anchor gli frati sanno a suon de nachari far ballare altrui, come che matutino non sonasse da noue volte i su fe il frate il suo ardito gallo dolcemente cantare, il fra Vngaro che rimasto era di fuori vdendo batter fieramente la cartera, nō essendo da Medusa conuertito in sasso: ma come a huomo viuo venne anchora la resurretione de la carne, & trouandose piu che mai da tal furore infiammato gli occorse far non altrimenti che i fanti de cocina, i quali da golosita vinti, & per non cōtaminar l'arrosto del signore, solo all'odore di quello si mangiano lo asciutto pane, tal che com'el fatto andasse, ciascuno me puo intendere sanza altra giosa, penso ben io che quella notte gli fosse piu volte lo suo braccio amico, venuta adunque l'alba, & volēdo il venarabile frate mandarne la giouane a casa contenta, donatile de piu cari gioielli, & aperta la sua scatola colma di moneta, ridendo gli disse, Anima mia noi non vsamo toccare danari, & però tu medesima ne piglierai quanti a te piace, di che non aspettando ella molti inuiti stesa la delicata mano, & presine quanti in q̃lla ne caperono, repigliati suoi arnesi, & dato al frate vn stretto, & amoroso bascio, con la guida di fra Vngaro alla sua casa se ne ritornò, & gittata la moneta in grēbo del suo Griffone, gli disse i che termine staua la cosa, et co

ne hauea il frate i maniera adescato, che in breuissimi di se confi daua rodergli insino all'ossa, & fatta di cio tra loro grandissima festa, desiderosi trahere el resto, molto spesso il cominciato camino se continouaua, & essendo ogn'uno per diuersi respetti de tal giuoco contento, quantunque, & li doni, & le spese non iscemasse sero, nondimeno essendo la gia detta colma scatola diminuita in maniera che vn cieco n'haurebbe il fondo veduto, nõ che la Marchesa, che di cio si era molto bene accorta, come quella, che in simili barrati era issertissima, comincio cõ infinite colorate ragioni a dinegare l'andata, il che il frate che da sfrenata libidine era vinto, pur accortosi anchora che tardi, cõe la giouane de la sua roba, & non di lui era inuaghita, aguzzo l'ingegno de rimpire la vota scatola di altra quãtita di moneta, & trouata i la loro chiesa per mezzo del suo fra Vnguro vna gran quantita de danari per vno sbandito cittadino occultati, & di quelli hauutine circa cinquecento fiorini, & lo resto consignati alla sua corte, in la sua interlasciata impresa se torno, & hauendo gia tanta sigurta presa di coloro, che non solo di notte col suo fra Vnguro, ma tal volta de di alla inhonesta casa de la Marchesa si conduceano, feciono le loro scelesse operationi in publica voce & fama del vulgo diuenire, doue per mezzo d'un nobile giouine, et forse da la Marchesa amato, ne hebbe il suo prelato particolare informatione: ilquale per non consentire che tal figliuolo di pditione macolasse la loro perfetta religione, sentendo, vna notte che fra Parthenopeo a goder con la Marchesa & sanza fra Vnguro si era in quella volta condotto, accompagnato da molti suoi frati, & da altri gentil huomini diuoti de l'ordine, in casa de la giouane si condussero secretamente, & quelli a salua mano presi: oltre le fiere battiture, che a frate Parthenopeo furono date, il quale ignu do nel letto con la Marchesa trouarono, fu a perpetuo carcer con

dannato, & quiui amaramente li suoi giorni finiti.

MASSVCCIO.

SE l'acerbo & condegno supplicio dato al nostro frate Parthenopeo fosse stato, o fosse cagione di ritrahergli altri da reprobati vitij & continouati mali, saria non solo laudeuole, ma da essere tra virtuosi con eterna memoria commendato, ma per che ne siegue il contrario parmi che homai se lascieno con lor prauita viuer i pace. Attento che veramente si puo giudicare tal puersa generatione essere di natura di lupi, i quai, auenendo che tra le lupine caterue alcun ne sia per tal modo ferito, che non possa gli altri seguire, tutti gli si volgono intorno, & rabbiosamente lo sbrammano, come se de loro aduersari fosse stato, similmente queste venerabile genti fanno, che qual hora ad alcun di loro interuienne alcun manifesto scandolo, & tal che con loro fraudolenti mantelli nol possano coprire, non bastano le continoue, & fiere battiture, infinite persecutioni, & ppetuo carcere condannarlo, & cio per due euidentissime ragioni lo adoprano l'una ad essempio & timore de gli altri, che non facciano venire le loro opere in publica voce & fama del vulgo incautamente, L'altra che gli persequitatori habbiano maggior credito & fede da i secolari, & che cio sia vero, non son molti giorni passati che trouandomi con alcuni di loro sopra questa medesima materia parlando, vno & de non menomo credito & reputatione, & assai mio domestico tal parole me disse. Massuccio mio se per vna naue che pate naufragio nel viaggio di Alessandria l'altre ne lasciassero il nauigare, mai granello di pepe tra noi si mangiaria, ma veramẽte le forche son fatte pgli suẽturati da le q̃li parole se potria pigliare argomẽto, che ogni loro grandissima sceleraggine gli pare essergli p approuata consuetudine pmessa doue sanza stimolo alcuno di vergogna o cõscienza l'adoprano.

& ne timore di Dio, ne pericoli de vituperosa morte gli puo af frenare, quando a scapucciare incominciano, & cosi p maggior testimonio di tutto el sopradetto, mostraro quel, che vn famoso p dicitore, & solenne maestro i sacra scrittura, sanza, alcun riguar do dicesse in la seguente nouella a certi scolari, che poco piu ne ha uria fatto vn lasciuo soldato.

ARGOMENTO.

Vno giouine legista non vuol studiare, vende i libbri, & go desse li danari: Vno frate predicando promette far risuscitare i morti: el giouine con alcuni compagni va alla predica, et con vna piaceuole facecia crede mordere il predicatore, egli con subita, & degna risposta si vendica. Al nobile, & virtuoso messer Fran cesco Gisolerio regio secretario. Nouella ottaua.

ESSORDIO.

GIudico soauissimo mio Gisolerio, che al cominciamento di nostra amicitia a me si apertegna dare al scriuer principio si come tra gli amici assenti e costumato farsi volendo dunque per non parere al tutto ingrato de gli receuuti honori, & colte frutta di tua giocundissima amista, nō solo al psente visitar di famiglia re scritture, che cōmunamēte vsar si sogliono, ma come singulare amico mi è parso di bella piaceuolezza, & degna di auiso farte copia laqle cō otio leggēdo te ricordarai di nostri accorti ragio namenti, che quantūque cō niuno religioso sia laudeuole la souer chia prattichа, nōdimeno conoscerai qto sono mēo ree le cōuersa tione di alcuni che nel estrinseco di loro apparēze, ce dimostrano continouamente quello, che e gia dentro il centro di lor cuori.

NARRATIONE.

NApoli citta eccellente. Come che meritamente sia ca po del nostro siculo regno, cosi è & sara sempre floren tissima in armi, & in lettere per li suoi generosi cittadini

illustrato, ne la quale non son gia molti anni passati fu vn dottor legista di horreuole famiglia ricchissimo, & molto costumato, costui oltre gli altri beni concessi a lui da la fortuna haueua vn suo vnico figliuolo Girolamo di Vituolo nominato; il quale amandolo il padre vnicamente, & desiderando lasciarlo dopo lui oltre la ricchezza di alcune virtuti come beni inconmutabili adornato, con ogni sollicitudine si dispose farlo studiare, & come che comprendere gli parea ch'el figliuolo a cio il capo non hauesse, & piu fra se medesimo, & con suoi congionti dolutosene essendo con tutto cio de anni pieno, & finalmente venendo a morte, fatto a se venire il suo Girolamo lo cõstitui de tutti gli suoi beni herede, & ordinatoli douesse in legge studiar, anchora tutti gli suoi libbri, & di gran valore gli lasciò. Et cosi posti in assetto i fatti suoi non dopo lungo spatio con laudeuole fama passo di questa vita fragile con honore di ample essequie, Girolamo che rimasto era capo & signore di casa, & con assai migliaia di fiorini contanti, come colui che poca fatica in acquistarli haueua durata, deliberatosi non mettere in quelli molto amore, & cominciatosi suntuosamente a vestire, & discorrer di continouo con compagni per la citta, & ad innamorarsi, & in mille altri modi a dissipare il suo sanza alcun ritegno, non solamente gli fuggi del tutto l'animo di studiare, ma gli rimasti libbri & dal padre in tanta istimatione tenuti & venerati, gli vennero si fieramente in odio, che per capitali nimici gli reputaua. Costui adunque essendo vn di per auentura, o forsi per alcuna sua opportunita intrato in lo studio del morto padre, & in quello visto tãti & si belli & bene ordinati libbri, cõe in simili luoghi sogliono stare, & alla prima vista temẽdo, & parẽdogli che gli volessero correre adosso, & alquanto poi rassicuratosi, riltosi con mal viso a detti libbri in tal modo a dire incomin-

rio, libbri fin che mio padre visse voi me facesti continoua guerra, quando che hora in cóparanti, hora in ornarmi hauea per tal maniera ogni sua cura & studio dirizzato, che occorrendome la bisogna de qualche fiorino o altra cosa, come i giouini desiderano sempre da quella me furono dinegati, dicendone che volea i suoi danari solo in libbri conuertire, & oltre a cio contra mia voglia itendea ch'io hauesse vostra domestichezza sopra il che hauete piu volte con bn sconcie parole, fosti spesse fiate cagione farmi de questa mia casa hauere perpetuo essilio. Dunque a Dio non piaccia, Poi che per voi non rimase ch'io non fusse discacciato, che da me non siate per tal modo licentiati, che ninno ve vedera mai piu i questo mio vscio, & massimamente dubitando non me facesti impazzire, come poca fatica ci durareste volendo far di me come piu volte mi ricordo facesti di mio padre, ilquale come troppo inuaghito di voi parlando solo & con strani atti & di mane & di sera non altro che p matto alcuna volta lo giu dicai, per tanto hauerete patienza ch'io vi voglio in questo punto vendere, & di receiuti oltraggi ad vn'hora vindicarmi, & ancho di possibili pericoli di sfreneticare liberarmi. Et cio detto & cō lo aiuto d'uno suo fante composti de detti libbri alquāti volumi, in casa d'un legista suo amico gli mando, col quale in poche parole conuenutosi, quantunque gittati & non venduti fussero, toccatine, parecchi centinaia di fiorini, con gli altri insieme rimastigli nel comineiato godere continuo. Donde & p la sua richezza, & per altre sue continue facecie & piaceuolezze era sempre da piu acconci giouini accompagnato, del che abbattendose vn di cō suoi cōpagni in la venerāda chiesa di san Lorēzo, doue vn dottissimo frate pdicādo haueua al popolo pronunciato che intendeua fare la predica del giuditio la seguente, mattina, & in quella i morti parenti di ciascuno far resuscitare, oc-

torse al detto Girolamo intorno a q̃sto vn faceto motto propriare & venuta la mattina, egli con la sua brigata, & con vno dottore legista in lor cõpagnia quiui condottosi, & modestamẽte da parte tiratisi cõ piacere aspettauano quãdo la predica s'incominciasse. Venuto finalmente il predicatore, & con grandissimo feruore cominciato del giudicio a predicare, stando col capo discoperto ne altrimẽti mouendosi come che il falcone quando esce di cappello, & sanza interrompere punto il suo sermone di continuo in vn lato verso vna donna vedoua si volgea, laquale era da lui sopra ogn'altra cosa amata, & essendo a quello horribile detto Venite mortui ad iudicium, hauendo fatti occultare dentro'l pergolo duo trombetti, & subito a quella parola vn suono spauenteuole & crudo in maniera incominciarono, che quanti vi erano non solamente ammirati, & stupefatti ma attoniti & perplessi restarono, taccio de alcuni venuti forsi da grosseto, iquali hor la, hor qua volgendosi per le sepolture veramente aspettauano, che in quello punto douessero i morti resuscitare, Girolamo che cõ gli altri compagni separato staua, e de la bestiaggine del grosso popolo si rideuano, vedendo quello generalmente piangere, & gridare misericordia, sanza intender la cagione, paruogli homai tempo de dire la sua gia pensata piaceuolezza, cauatosi vno fiorino falso di borsa, & al dottore che con loro staua riuolto si, cosi gli disse, io son certo che tra resuscitati, & di primi sara mio padre, come colui che per mio poco prouedimento namo gli sta adosso & subito vorra sapere da me perche non ho studiato, & tal volta me repetera gli libbri, & mille altri piati me ponera addosso. Dunque togli q̃sto fiorino, & come mio aduocato per me questa mattina responderai che de certo vinceremo il nostro piato, finito el suo detto, quãti d'intorno haueano vdita tal piaceuolezza, & rimirato cõ che acconcio modo et gratia la por

se, & il dottore & gli altri cominciarono si forte a ridere, che pareua che de patto scoppiar tutti douessero, il pdicatore che alto staua & lontano girandosi intorno come per conoscere li venti suol fare il prudente nocchiero, & facilmẽte accortosi del atto di Girolamo, & del grã riso ilqual faceano i suoi cõpagni del pianto di tutto l'altro popolo assai difforme, dubitando del suo vagheggiare si fossero accorti, come colui che era vn grã praticone, & pronto, & ottimo parlatore, & oltre a cio non hauendo niente del hipocrito, si delibero voler intendere da coloro la ragion del lor ridere, & se fosse stato per quello che egli dubitaua, con subita & acconcia risposta racconciarlo. Finita dunque la predica sanza alcuna dimora ou'era Girolamo con sua brigata si condusse, & salutatigli con piaceuole viso in tal modo gli parlo. O gentilhuomini miei se egli non è disdiceuole vi pgo del vostro festeggiare quãdo li popoli piu piangeuano me dicate la ragione Girolamo istimando costui cio volere sapere per qualche matta prosontione come a piu di lor pari è di costume, ne altrimenti conoscendo la fodra del suo mantello volendo con cangiato detto morderlo fattosi auanti cosi gli disse, padre mio hauendo noi donata indubbia fede alla vostra promessa stauamo lieti aspettãdo il resuscitare d'una leggiadra giouanetta morta gia nella prossima passata peste, laquale essendo amorbata, & dal marito voto d'ogni carita abbandonata, mandato per me che piu che la propia vita l'amaua, feci per quella & cõ medici, et cõ ogn'altro oportuno remedio quello che ad vn tanto amore si aspettaua, delche per mostrarmi la gratitudine di receuuti beneficii nel cospetto di piu persone mi si dono del tutto promettendomi che guarendo nõ del marito ma mia esser voleua. Onde la poueretta pur morendosi, & essendo in questa vostra chiesa sepolta pensando io ch'el marito habbia ben che tardi pianto la sua aua-

ta crudelta, & per tanto sentendo ancho egli q̃sta vostra resurrettione col parente se sia qui condotto p menarsene la moglie a casa, hauea io da l'altro canto menato qui el mio aduocato, & pagatolo molto bene per defendere la mia giustissima ragione, et con ogni audacia piaturla innanzi di voi, come vero conoscitore & ottimo decisore d'ogni amorosa passione a tal che sel caso succedeua, haresti voi donata giusta & publica sentenza de che esser doueua, ma vedendo vltimamente vn tal fatto in fauola conuerso, come le piu de le volte le vostre parole sogliono reuscire, ne facciamo festa, ridẽdo come gia visto hauete. il prudentissimo frate vdita la trasgressa, & ben composta leggenda, ancho ra che dal primo hauuto suspetto se rimouesse, propose tal proposta nõ essere senza condigna risposta da trapassare, a tal che coloro conoscessero che de grasso il suo ceruello fosse condito, & verso Girolamo voltatosi, cosi disse, voi altri signori secolari ve sete auezzati le vostre donne sin che sono giouane goderui, ma poi che inuecchiano, & che da altro che ad incantare i uermi a gli fanciulli o medicare il mal de madre nõ vagliano le remettete a noi che le scorticamo et cõfessando li lor peccati, & ricõtãdoce tutti gli hauuti piaceri, ne la lor giouẽtu cõ voi non ne auanciamo altro ascoltandoli che vn raddopiamento de nostri intollerabili dolori, & quãdo auiene che alcuna ne passa da q̃sta vita, la mandate subito a gli frati, oue vogliendo gli puzzolenti cadaueri a nostro mal grado sepelirle ne conuiene. Cosi adunq̃ voi de le lor delicate carni godete, & noi de le corrotte osse tribolamo, per lequali cagioni potete considerare in che maniera noi poueri frati siamo da voi cruciati, & come de questo mondo non hauemo altro che quello che per nostra industria ne procacciamo, & quel che con manco patienza tolerare potemo è il non lasciarne con quiete & pace le nostre donne monache pos-

sedere lequale ab eterno ne habbiamo giustamente vendicate; & volesse Iddio che depredarui bastasse la parte che ragioneuolmente non vi apparteneria & lasciasse il persuaderli che ne arrobino, si come fanno per darlo a voi, & se vero testimonio alcuno rēdere ne puote, veramēte io saro quello, pero che dopo ch'io sono i q̄sta citta, nō sanza mio grādissimo dāno, so bene come il fatto sia andato. Et se non che alcuni animali mal tinti de nostro pelo a liquali cō poco senno troppo fede prestate, anchora che osseruanti si chiamino, & che hanno bandita larrore contro lo honore & facultade vostre, che per amore del ordine, di dette igiurie ce vēdicano la nostra religione staria male, ne consentirian che del sopradetto venire de psente a ponerui piati de cose morte, & putride tra le mani p nō deuiare dal vostro principiato camino. Nondimeno se alcuni di voi vuol fare l'ultima isperienza s'io sono buon conoscitore de l'amorose differenze, & de sue passioni ottimo decisore menatime vna bella giouanetta viua & sana, de laquale fatto che ne hauero appresso di me il sequestro: cōe la ragion vuole ch'io spero condotta che sia la questione al cōstituto termine, darne si fatta et piu che giusta sentenza che a la giouane piacera sommamēte, et quātūq; ogn'uno di litigāti ne appellara le loro appellationi nō saranno ammesse rimanetiui i pace: et Dio sia cō voi. Rimasto Girolamo et suoi cōpagni non solo āmirati, ma cōfusi de la degna et sentētiosa risposta di messer il frate et tutti s'accordarono a dire che tra li altri poltrōi, costui cōe mēo cattiuo se potena i pte cōmēdare, ma io col mio poco senno ad ogn'uno persuado, che sanza far distintione alcuna di lūgi li termini di nostre case, tutti insieme andar gli facciamo.

MASSVCCIO.

NOn dubito che saranno alcuni di moderni disiderosi di riprender altrui che volendo pigliarmi nel par

lar mio mi dannarano in quello ou'io ho detto, che p hauer si la
scittamente parlato il prescritto predicatore ne debbia esser in p
te comendato. Et come che a questi tali saprei da me medesimo
con facilita rispondere pure & per approbatione del mio parla
re, & per essempio di posteri ho voluto come necessario pro
dure in mia diffesa a questo proposito la irreprobabile auttori
ta del nouo san Paolo, dico di frate Roberto da Lecce trombet
ta de la verita, ilquale p ferma coclusione tiene, & con vere ragio
ni proua reuissimi religiosi esser hoggi sopra la terra, che li pre
cetti di lor regole compiutamente osseruino, secondo da santi fon
datori di quelle fu ordinato condiscendendo all'ultimo e la parti
cularita di suoi miserisli, afferma che quelli fra minori liquali
osseruanti vogliono esser chiamati mancano euidentemente in
le piu alte, & importante cose, che per lo serafico Francesco fos
sero ordinate, & alcune inutile & superstitiose inuiolatamente
osseruano portano li zoccoli grossi, & mal fatti, che mai san Fran
cesco ne vide, per mostrarse a l'ignaro volgo humili, poueri, &
obedienti, vesteno li matelli di varii colori repezzati col cuoio
per fibia, & lo legno p bottone, & altre simili hipocrite apparen
ze, ne scritte ne alla loro santissima regola pensate, ne tacero da
laltra pte se trasgredendo del necessario per la humilita non sola
mete superbi, & pieni di fausti doventano, ma di gloria & piu
d'altra gete che viua desiderosi, & per la obedienza ogni di alli
lor prelati se rubellano, massimamente quelli che tornando predi
catori voleno le mulle portate co li famigli a piedi, & col soma
ro di biade cargo, tal che piu tosto herbaginoli, o vero cerretani,
che serui di Dio patriano esser giudicati, ma che diro di confesso
ri, che a bastanza lo precetto de la santa pouerta osseruano, &
massimamente di no toccar danari che siano falsi, ma accomala
re li buoni, & certo pare che loro insatiabile gulosita mal se hab

lia da empire, & cosi euidétemente diuidando da detti duo espres si precetti, & solenni voti, dicono che l'auttorita di sommi pontifici loro ha dispensato, ma al terzo voto de la castita essi medesmi sanza auttorita papale ogni di se dispensano, quanto mise ri coloro, che con le loro brigate conuersar li permetteno, potremone dunque cõ le prime parole confermare, che quelli tali che niuna superstitione di hipocrisia non vsano, come meno cattiui sono da essere honorati, amati: & commendati, & gli altri da noi con decreto eterno, & perpetuo essilio banditi, & discacciati, & al presente di loro tacẽdo, diro in questa altra nona nouella di vn prete, alquale essendo stato iterdetta l'arte allo conoscere carnalmente vna sua cõmare, adopero l'ingegno a sodisfare al commune desiderio.

ARGOMENTO.

Vno prete giace con la cõmare il marito geloso lor vieta la prattica la giouane se finge spiritata, mandano il marito in peregrinaggio, el prete torna a godere cõ la cõmare sanza sospetto. Al magnifico messer Cornelio Caualarino gentil huomo de Arezzo. Nouella nona.

ESSORDIO.

TOrnandomi a memoria generoso spettabile caualiere hauer piu volte cõfabulando insieme ne li nostri ragionamẽti trascorso quanto corta, & poca fede hoggi si puo et dee meritamẽte hauere a p̃ti, monaci, & frati, a confirmatione di q̃li mi è occorso dãdoui auiso d'un piaceuole caso render gli ascoltãti accorti de la strana cautele nouamẽte che p̃ti nel loro andare i corso trouão liq̃li accorgẽdosi che p religiosi a loro sia la cõuersatione di dõne vsurpati p vidicarsi la pduta preda si sono ingegnati a diuenire de le belle giouani cõpari nõ facẽdo del violare alcũ caso il celebratissimo sacramento del battesmo oue la maggior pte de

la nostra santa & christiana fede cōsiste; cosi adūq; trahēdo christo beffando san Giouāni & igānādo il prossimo ne viui ne morti vscir de le lor brāche potremo, onde Iddio per eterno miracolo a ciascuno la mente illumini di conoscer li loro occulti tradimenti come tu prudentissimo caualiere ottimamente dicesti.

NARRATIONE.

LA pietra pulcina è vn castello posto i valle beneuentana da rozza gente, & piu atta a la coltura, o massaricie di bestiami, che ad altri trafichi o lucreuoli essercitii habitato, oue essendo a questi di passati vn prete giouine, & di bona psentia, & sapēdo pur vn poco leggere cō l'aiuto di madonna santa croce vni co fauore de ignoranti fu creato arciprete di detto castello, & come che egli fosse stato di gran lunga meglior inuersatore di bosco, che pastore di anime humane, pur comincio ad essercitare l'ufficio lo men mal che potea, & oltre che in breue tempo de la maggior parte di huomini & donne di detto castello compare diuenisse, a gli tempi necessarij & ordinati a ciascuno gli spirituali sacramenti donaua. Costui finalmente come quel che poco caso facea di mettere ad vn bisogno san Giouanni intro vn pertugio, posti gli occhi adosso ad vna giouanetta sua comare di singolare bellezza ornata il cui nome era Lisetta, di quella fieramente si innamoro. Era la detta giouane donna, moglie d'uno giouine il Vinetiano chiamato, il quale essendo si come fante a piedi ne la prossima passata guerra al soldo essercitato, & per le frutta che la pace communamente a gli soldati dona a l'ultimo repatriato, domando la terra con la zappa, & l'aratro col propio sudore la sua vita & de la bella moglie honestamente trahea. Et essendosi accorto ch'el suo compare, di lei era inuaghito conoscendolo per la nuoua dignita pur il primo de la terra a grandissima sorte sel reputaua, & seco medesima piu volte di

rio gloriandosi volontieri lo haueria interamente sodisfatto, se non ch'el marito cõe prattico, era di lei in maniera diuenuto geloso, che andãdo ogni di alla solita coltura di cãpi ĩ sua cõpagnia di continouo la menaua, ma accadẽdo vn giorno p esser la giouane indisposta da restarsi in casa, & lo marito andato fuori con suoi buoni essendo tutto da l'arciprete sentito, di fare de l'amor de la commare isperienza totalmente si dispose, & passando alla sua casa dinanzi, bondi disse commare, alla voce del quale tutta giocunda affacciatase rendutoli il conueniente saluto, oue andasse cosi per tempo il domando, alla quale ridendo in tal forma rispose, io era teste venuto ch'el compare è andato fuori & tu pur se vna volta rimasta, a pregare che la sua caualla insino alla vigna me prestassi dopo che lui n'è tanto scarso che non solamente non consenteria che alcuno la caualcasse, ma che appena se non appresso di lui si vedesse. Lisetta che discretissima era hauendo ottimamente cõpreso di qual caualla ragionato gli haueа, ancor ella sorridendo in tal modo rispose, compare mio il pensiero per hoggi vi uerra fallito, impero che siete a tal tempo venuto che volẽdo imprestaruela non potria, attento che ha per manier a guasto il dosso, che de la stalla vscire nõ potrebbe: et volẽdoci mio marito q̃sta mattina all'alba caualcare, per lo diffetto raccontato p niuna via puote, l'arciprete inteso molto bene la natura del male, et anche q̃sto disse è di nostra vẽtura che non sõ quãdo si bel destro come hora hauer si potesse hauendo io massimamente promisso di tanta biada donargli, che dinanzi auanzata gli sarebbe, & si bene gouernata che vn'altra volta son certo di meglior talento imprestata mell'haurresti. Abime disse la giouane tutti siete cosi auãtatori, & baldãzosi, ma io non vidi mai caualla p ammorbata che fosse, che gli auãzasse vn granello dinãzi, cõe nõ, rispose egli, hor priegha pur Iddio che vi monti su, che

gli veri effetti maggior testimonio ne renderano, a che la giouane disse hor va con Dio compare che fra quatro o sei giorni spero se gli potra metter l'imbasto, & saremone su la proua, & cō simili ragionamēti partiti il cōrto termine vallicato, & la caualla in maniera redotta che ogni gran fatica haurebbe sostenuta, andando el Vinetiano al costumato essercitio la giouane che la fatta promessa osseruare intendea con colorata ragione in casa si rimase. Il che saputo l'arciprete sanza altro interuallo dinanzi a l'uscio de la giouane si condusse, & in quello sanza esser d'alcun veduto intrato trouata la caualla i ordine accōciatose cō poche parole al suo modo le staffe, & di sopra mōtatoui gli dono vna stretta si fiera, che a nō partirgli i sproni da fiāchi se trouo hauere de buone due miglia & mezzo, & in breuissimo spatio el suo camino auātagiato, & se la bestia dētro l corso p lo ratto correre, di sotto, nō gli icāpaua finalmente come gia ꝓposto hauea haurebbe il terzo miglio fornito, et a tal che gli effetti da le parole non discrepassero ad ogni miglio la biada gli auantagiaua, onde con grādissimo piacere tutto q̄l giorno caualcādo, sanza sap la sera il numero di sua fatte miglia il cominciato camino cōtinouarono Appressandosi finalmente allhora che il Vinetiano a casa ritornar douea l'arciprete con buona ordinatione accombiatatosi la caualla quasi stracca, ma nō satia al suo stabulo lascio, oue successe che essendo dal marito o p vitio di gelosia, o per esserne fatto accorto vietato & monito che p quāto nō volea la morte riceuere se guardasse, p lo innāzi di hauere cō l'arciprete parlamēto alcuno la dōna ricordādosi de l'abondāte biada del suo caro compare, molto difforme da q̄lla del marito, dalquale appena vna picciolissima misura la settimana gli ne toccaua, fu quasi morta di dolore, & fattolo a l'arcipte sentire, & da lui cō ricrescimēto mai simile tollerato, dopo molti & vari trattamēti, per vna fida

mezzana adopati, al fine ĩ vno piu piaceuole che pericoloso fatto se firmarono, et p mãdarlo sanza dimora ad effetto vna dominica mattina vscẽdo da la chiesa in p̃senza di tutto il popolo fingendosi la nostra Lisetta spiritata, di mano, di bocca, & d'occhi a torcersi incominció, & in maniera vrlãdo che quãte brigate v'erano p verissima spiritata la fugiuão il marito che piu che la propia vita, l'amaua, vedendo tal nouita dolẽte fino a morte, & piagnẽdo amaramente fattela ĩ casa cõdure, & hauendo il dolore parte cacciata la gelosia, & mandato subito p il cõpare arciprete che scongiurasse lo spirito, & vedesse con qualche santa oratione di farlo di quindi partire lagrimando il supplicó il quale con grauita fattosi auãti, & cõ solito ordine cominciando sua scõgiura chi ello fosse lo addimandaro, a cui la giouane, come gia ordinato haueano, rispõdendo disse, io son lo spirito del padre di questa poueretta giouane, & di andare dieci anni topinãdo ĩ tal modo son dannato, il Vinetiano, sentendo q̃llo essere il suo socero, accostatoglisi piangendo cosi gli disse, deh io te priego da parte di Dio che tu esca de qui, & non voler piu affliger tua figliuola & rispondendo lo spirito disse, fra pochi giorni io vsciro di essa ma te annuncio che intraro poi nel corpo tuo, doue staro tutto el tempo che ho detto a purgare il mio peccato, attento che tu fosti allegro de la mia morte, il pouero Vinettano vdita la fiera nouella lasciato de la moglie il presente dolore, per la paura de suoi pessimi futuri guai, tutto territo disse, ah dolẽte me, & non si trouera alcun remedio, o per via de elimosina, o di altri beni che tal sentenza reuocare si potesse, maisi rispose lo spirito, se tu vorrai, se, disse egli, cõe s'io voglio io ne vẽdero insino all'asino mio Allhora il spirito disse, a te conuien andar quaranta di ĩ peregrinaggio a quaranta chiese, & a ciascuna far dire vna messa per remissione di mei peccati, & lascia ordine a l'arciprete tuo compare

pare del quale iniquamẽte hai pigliato gelosia, che fra q̃sto mez-
zo ne debbia dire qui altretante & che ogni di vẽga a dire tut-
te le hore canoniche all'orecchia de tua moglie, imperò che le sue
orationi sono molto accette nel cospetto di Dio, attento quan-
to è da bene, & spirituale persona, & però da qui avanti gli hab-
bi fede & diuotione grandissima, che per le sue orationi io spero
di non solamente riceuerne la gratia, ma che Iddio, vi habbia da
moltiplicare cõtinouo le tue massarie, il Vinetiano vdendo che
pure alcun riparo si trouaua a tanto male, quãto, egli per indubi-
tato tenea essergli apparecchiato, rispose, che sanza altra dimo-
ra ogni cosa ad effetto mãdarebbe, et subito al santo compare vol-
tatosi, & a quello supplicato che tutto el sopradetto essequisse,
& che per ispeditione di quello il suo bel porco vendesse. Si mis-
se brieuemente in camino, l'arciprete che con gli occhi haueua fin-
to di lagrimare, & col cuore da douero riso, piglio incontinen-
te il cargo di q̃to dal cõpare gli era stato ordinato, et repigliata
la possessiõe de la moglie & de le picciole facultà sue, pria ch'el
marito dal santissimo viaggio ritornasse, per fermo si può tene-
re che per cauare vno spirito dannato da quello afflitto corpo
de la giouane cõ grandissimo piacere di amendue assai più d'un
centinaio ve ne posero de beati. Et così ad vn medesimo tempo
le non cominciate messe furono finite, il Vinetiano tornato da
li fatti peregrinaggi, & Lisetta liberata, & lo spirito purgate
le pene, restò il Venetiano per causa di tanti benefici obliga-
tissimo al santo compare, tal che per innanzi mai più non
hebbe de la sua bella moglie gelosia, laquale nel tempo de la
sua infirmità, tutti gli secreti & di huomini & de donne che
li dauano noia, come gli spiriti sogliano fare, hauea reuelati, co-
me colei che da l'arciprete gli n'era fatta molta copia per ha-
uerlo hauuto da coloro in confessione, secondo la reproba-

in vsanza, & dannata prattica di tal pravissima generatione.

MASSVCCIO.

Piaceuolissime cose sono state qlle de la raccôtata nouella, & nõ senza riso da trappassarle, & tra l'altri de la inciampata de la bestia, che non se fornir il terzo miglio al buon caualcatore, ilquale camino da cui non ne è fatta isperienza pare che con difficulta si possa credere, nondimeno, con abbominatione grandissima si puo, & debbe considerare la pessima qualita, & praui costumi non solo del rustico arciprete, ma de la maggior parte de sacerdoti gli quali non fanno piu caso o difficulta a rompere, & violare il celebratissimo sacramento del Battista, o reuelare i secreti de la santissima confessione, che farebbeno errando vna minima particella nel dire d'i loro indeuoto vfficio, & quando l'un da l'altro d'alcun de detti essecrabili vitii o maggiori si confessa, se maggiori commettere si ponno, & p quelli meritasse non che la perpetua carcere ma la pennosa, & horrenda morte del foco, si danno per penitenza vn pater nostro, come se in la chiesa hauesse sputato, & quando per caso li venisse alcun secolare tra le mani, che fosse in qual si voglia de detti detestandi errori caduto, oltre il romore che gli fanno in testa, il condannano per heretico, ne mai ad assoluerlo si concordano, se prima non hanno la faculta de la madonna santa Croce. Et che cio sia vero mostraro ĩ la immediate saguẽte Decima nouella, & vltima a piu trattar di fatti loro, Come vn vecchio penitientieri non in villa o in luogo rustico, che l'ignoranza il potesse in parte iscusare, ma ne l'alma citta di Roma, & nel mezzo di san Piero, per somma cattiuita, & malitia vendea chi comparare il volea come cosa propia il paradiso, si come da persona degna di fede me è stato per verissimo raccontato.

ARGOMENTO.

Frate Antonio di san Marcello, confessando vende il paradiso accumula infinita pecunia, duo Ferraresi con sottilissimo inganno gli vendono vna contrafatta gioia, accorgese esser falsa, & per dolore come desperato ne more. Al nobile, & generoso messer Francesco Lauagnuolo. Nouella decima.

ESSORDIO.

VIrtuosissimo mio Lauagnuolo, se noi mortali volemo accortamente pensare quanta, & qual sia stata sublime, & immensa la misericordia, & abundante gratia del grande Iddio verso la humana generatione, chiaramente conosceremo, che dal pricipio del nostro procreaméto, non solo gli basto hauerne fatti ad imagine, & similitudine sua, ma volse appresso donare a dominare & mare, & terra, monti, & piani, con tutte le generationi di animali irrationali a noi subietti inclineuoli, & proni al nostro viuere. Et quantunque gli nostri primi parenti, p loro ardito gusto, ad essi & a tutti gli successori loro, la ineuitabile et eterna morte cercassero, nondimeno p mostrarne in ogni atto la sua gran liberalita, & somma affettione, volse mãdare il suo vnigenito figliuolo, volendone da quella redimere, a pigliare con amarissima passione morte in sul legno de la croce, p la qual immediate ne furono apte le serrate porte del paradiso, & oltre a q̃sto p nõ lasciare niuna parte a demostrarne la vera affettione del suo caritatiuo amore, volendo ritornare al padre vnd'era venuto, il glorioso pontifice san Piero suo dignissimo vicario ne lascio con amplissima podesta, & dopo lui tutto el sacerdotale clero successiuamente come a suoi commissari, che ne possano & vogliano donare, pur che noi vogliamo, la propria citta del paradiso, ma q̃l che con maggiore ammiratione considerare si dee è la infinita patienza di esso creatore Iddio in tollerare alcuni de detti commissari

missari sopra la terra: gli quali con la detta auttorità confessando vendono come cosa propia a coloro: che comparare il credono il paradiso, & secondo la possibilità del comparatore, & la quantità de danari, gli danno, & toglino più & meno alto luogo appresso la gran maestà di Dio, non facendo distintione da vn a l'altro micidiale o altro d'ogni vitio scelerattissimo ad vn huomo modesto, & di buona & estimata vita honorato: pur che le loro auare mani venguno ad essere onte di moneta: & se nõ ch'io ho del tutto diliberato di non volerli più col calce de la penna offendere: io te recarei qui tanti: et tali antiqui & degni di fede essempi: & tante altre moderne & vere testimonianze, de fatti loro, che a te & a molti grandissima ammiratione daria, come la diuina giustitia non consente a tuti insieme fulminargli, & rilegargli ne l'estremo centro de l'abisso nondimeno appresso ti dimostrarò quel che vn vecchio religioso per accumulare moneta facesse: il quale hauendo ad infiniti innocenti christiani il paradiso venduto: & per lui le sue porte a tutti aperte: nel suo vltimo partire gli furono meritamente in sul viso riserrate.

NARRATIONE.

NEl tempo di Eugenio quarto dignissimo prence christianissimo fu in Roma vn religioso d'anni pieno catholico & di buona & santa vita istimato: il cui nome fu frate Antonio di santo Marcello: de l'ordine di Serui: grandissimo tempo tra'l numero de gli altri penitentieri ne li seggi di san Piero essercitato, nelquale vfficio continuando dimoraua, & non con volto de l'arme, come altri soglionos ma con piaceuole accoglienze, & dolce maniere persuadeua a ciascuno lo andarsi da lui confessare: imperò che come l'acqua l'acceso foco ammorza: così la santa limosina mediãte la vera cõfessione purga in questo: & in l'altro mondo gli peccati: & quãdo alcuno per auentura a lui fos

se andato : ilquale tutte le sceleraggine, & irremissibili peccati, che per humano spirito adoperare si possano hauesse commesso pur che la mano d'altro che di vēto gōfiata egli hauesse : di subito ditimpeto a san Giouanni battista il collocaua : & in tale enormissimo guadagno molti anni continuando : & essendo quasi per santo da ciascuno tenuto, et reputato : auenne che la maggior parte di oltramontani, & anche di italia d'altro che da costui nō si haurebbono saputi per niun modo confessare, rempiendoli ogni di la tasca da varia quantita di monete, & benche hauesse con questo modo assai migliaia di fiorini accumulati, & con hipocrita vista alcuna destratione di fabbricare nel suo monastero facesse, non dimeno erano si rare & poche le spese, che alla sua grande entrata altro non era che vn bicchiero d'acqua dal Teuero hauer tolto. Onde non dopo lungo tēpo arriuando in Roma duo giouini ferraresi, l'uno Lodouico & l'altro Riasio nominati, liquali come è vsanza di lor pari : con false monete & gioie contrafatte, & cō altre assai arti tutti coloro ingannando che gionger si poteano sotto vento andauano continuamente il mondo trascorrendo. Costoro essendo vn giorno de la gran ricchezza di frate Antonio fatti accorti & come egli sopra ogn'altro vecchio & religioso era auarissimo, tal che non ad altro fine staua a detto luogo di penitentia che per innata cupidigia, doue de li celestial seggi facendo continouo baratto. Con piu proprio nome ban co di publicano saria stato chiamato, & trouato come anchora il buon frate con certi cangiatori di monete, como che d'ogni lingua isperti star vi sogliono tenea stretta prattica : & conuersatione, & che altre industrie quelli non faceano che di cangiar monete di lor paese, si come tutta via dinanzi a Piero per commodita de gli oltramontani, che veneno : hoggi di fanno : & che de questi tali non solo gli erano le monete cangiate, & per le

accumulare infiniche ricchezze; ma ancho la compara di alcune gioie che li veniano a le mani consigliauano, cosi adūque di suoi progressi particularmente informati di mettere il frate al numero de gli altri da loro beffati deliberarono, del che hauendo Biasio molto bene la lingua castigliana fingendosi esser vno de li cambiatori de la natione spagnuola appiccatosi vna banchetta al collo, con suoi denari vna mattina per tempo come gli altri dinanzi san Piero si collocò, & ogni volta che frate Antonio intraua o vsciua con lieto viso facendoli costui di capuccio salutaua, & in tal ordine continuando, & venendo ancho disiderio al frate di hauer sua domestichezza, & va di chiamatolo piaceuolmente, & del suo nome & di qual parte fosse il domandò, Biasio di cio lietissimo diuenuto parendogli ch'el pesce odorasse l'esca con accorte maniere in tal forma gli rispose messer, io ho nome Diego di medino, al piacere vostro, & son qui non tanto per cangiar monete, quanto per comparare alcuna bella gioia ligata o sciolta che ne le mani mi capitasse, de lequali la dio merce sono grandissimo conoscitore, come quel che lungo tempo in Scotia dimorato, doue volsi intendere molti secreti di tal arte. Come che sia padre mio io son tutto vostro: & venendoue de le nostre monete tra le mani, io sono apparecchiato con ogni picciolo guadagno a seruirui, cosi per rispetto del habito: come per amore de la vostra nouara & a me carissima conoscenza. il frate vdito lo acconcio parlar di costui: & hauendo inteso esser si gran lapidario nō in poco grado piacciuto gli anzi a grandissima ventura tenendosi di hauere vn tale amico acquistato, cosi cō viso giocondissimo gli rispose: vedi Diego tu dei sapere ch'ogni buono amore e reciproco: però hauendo io di singolare auttorita: & forse maggiori di penitentieri di questa chiesa non vi rincresca quando alcuno di vostra natione, o d'altra vi capitasse innanzi mama

darlo da me, che per vostro amore lo hauero ꝑ ricomandato, & de far per voi el simile o piu me dareте cagione, & in tal modo di parte in parte rigratiatisi, & concluso non altrimenti vsarsi, l'un l'altro che da padre a figliuolo ciascuno a far suo vfficio si ritorno. Lodouico che secondo l'ordine tra loro firmato era trauestito in marinaio prouenzale di galea fugito, & per san Piero andaua mendicando sapea si ben fare l'arte del gaglioffo, che oltre a quello che di fornire intendeua, ricerando quasi da ogn'uno limosine di assai minuti arauoglieua, & discorrendo per la chiesa con l'occhi sempre al penello, & visto frate Antonio sanza impaccio di confessare, con lento passo a lui accostatosi humilmente di vn poco di vdienza gli supplico il frate che hauea borsa d'ogni danaro anchora che secondo la vista pouerissimo lo istimassi, pur di riuerso voltatoglisi a piedi, & fattosi el segno de la santa Croce, cosi gli prese a dire, padre mio, anchora che gli miei peccati stiano grandi, io non sono pur tanto per confessarmi, quanto per reuellarui vn grandissimo secreto, & piu presto a voi che ad altri, parendomi comprendere in voi grādissima bonta, & diuotione verso el seruigio di Dio, ne so qual spirito dentro mi stimola, o per mia ventura, o vostra buona sorte, che me sento costretto solo a voi manifestarlo, & per tanto vi richiedo & supplico per lo vero Dio, & per lo santissimo sacramento de la cōfessione, vi piaccia con quel silentio tenermi, che voi medesimo discernere persuadeua el bisogno. Frate Antonio che ben considerata secōdo el suono de le parole potere da q̄llo trarre alcuna vtilita verso lui, subito voltatosi: & tutto estimatolo, benignamente gli rispose. Figliuolo mio a volerti di me fidare q̄llo ne potrai essequire che l'animo ti consiglia, pur di ricordarti non restaro, che ogni tuo secreto palesar mi potresti, sanza niuna dotanza, imperò che dei ben sapere, che non a me ma a Dio il

direfti, & che nimia vituperosa morte oltre la dannatione eterna, che ne seguiria potrebbe esser basteuole a punir colui in questo mondo che reuelasse vn minimo secreto de la santa confessione. Lodouico che astutissimo era, cominciato a lagrimare disse, messere io credo cio che voi dite, ma non resta ch'io non tema che la cosa sara molto pericolosa, & che non habbia di sospicare come possa sanza scandolo, & pericolo de la mia vita riuscire. Il cupido frate da l'altra banda vsando ogni sua sagacita continuamente gli persuadeua con efficacissime ragioni, che sopra la sua conscienza nõ dubitasse, & cõ tale astutia grãdissimo spatio detenutosi, vedendolo finalmente ben infiammato nel disio di saperlo, tutto timido, come & quale era stato per forza detenuto ad vna galea di catalani vn lungo tempo ordinatamente gli racconto concludendo in somma egli hauer vn carboncolo sopra di se di infinito valore, ilquale ad vn greco suo compagno che di morbo era stato morto in detta galea haueua di notte rubato, come quel che sapea lo detto greco tener cosuta in petto quella preciosissima gioia, laquale insieme con vn tedesco, con altre assai ricchissime cose haueano dal tesoro di san Marcho con sottilissima arte rubbate & che per loro mala sorte erano i detta galea iceppati, de laquale essendo in qlli di andata trauersa in fuoro, egli cõ piu altri era scãpato, & cõ la aiuto di Dio cõdottosi i Roma, & finita sua bẽ ordinata diceria lagrimando soggiunse Padre mio, io chiaro conosco che portãdola adosso p si longo camino, quanto è da qui a casa mia, di farmi appicar p la gola vn di potrebbe esser cagione, & per tanto io non curaria per assai minor prezzo di quel che vale da me alienarla, & perche, come voi vedete, par che Iddio me habbia ispirato che dirittamente inanzi a voi me sia cõdotto, & forsi habbia ordinato p li molti beni che voi, sicõdo ho itesо, facete, che sia vn tãto tesoro piu pre

sto vostro che di Valeria, vi supplico per tutte le predette ragioni,
che quella cosa sia in maniera condotta, che alcun scandalo segui
re non ne possa, & io vi mostraro la detta gioia, & se sara per voi,
mi darete tanto, che come ritornato saro a casa, io ne possa ma
ritare tre mie figliuole, de le quali pur hoggi ne ho sentito nouel
le che son viue, & in estrema miseria ridotte; che altro de la detta
gioia non vi domando. Frate Antonio udita la conclusione de la
sua ben cõposta fauola, non solamẽte il credette, ma ne fu tãto lie
to, che tra la pelle capere non gli parea, & con poche non molto
ornate parole di tenerlo secreto lo hebbe rassicurato, che gli mo
strasse la gioia lo richiese. Lodouico pur timido mostrandosi, &
lo frate di continuo stimolãdo, cauatosi all'ultimo quasi tremãdo
di petto vn pezzo di christallo in oro fino ligato con vn foglio
arrobinato, si maestreuolmente fatto che veramente vn finissimo
carboncolo parea, la grandezza del quale & ancho la bellezza
era tanto marauigliosa, & si bene il zendado in molto & artifi
ciosamẽte acconcio, che altro che vero, chi lapidario non fosse sta
to, non l'haurebbe per falso conosciuto, & in mano recatoselo
& con l'altra copertolo, guatãdosi intorno all'ultimo al goloso et
rapacissimo lupo il mostro, ilquale veduto, & restatone tutto con
fuso, & ammirato parendogli di maggior pregio, che ei non cre
dea, subito gli occorse dal suo castigliano amico farsene cõsiglia
re, & a Lodouico voltatosi disse, in verita la gioia mostra d'esse
re molto bella, pur esser potria che dal tuo compagno te fosse il
falso mostrato; ma p vscir di dubbio piacẽdote io la mostraro cau
tamẽte a vn maestro mio singularissimo amico, & s'ella è come
pare, io te donaro nõ solamẽte q̃llo che hai dimandato, ma quãto
sara da mia faculta, a cui Lodouico disse, questo non farete voi
imperò che potrebbe esser cagione di farme giustitiar per la
dro, rispose il frate veramente, di cio non dubitare, che io ti pro

metto di non partire di questa chiesa, ma solamente andero isino a l'uscio maggiore, dove è vn castigliano grandissimo gioielleri persona molto da bene, & mio spiritual figliuolo al qle con gran cautezza la mostraro, & a te subito la tornaro, Lodouico replicãdo disse, ohime ch'io dubito nõ siate hoggi cagione de la mia morte, & se possibil fosse diria de no, tutta volta vi pgo, & ricordo aduertati molto bene, come de spagnuoli vi fidate, imperò che sempre furono huomini di corta fede, disse il frate de lasciane il pensier à me che quando egli fosse il peggiore huomo del mondo, non m'ingannarebbe, come quel che non manco che a se medesimo mi porta amore, & da lui partitosi se n'andò ratto, ou'era da Diego con gran disio aspettato, il quale veduto, & a modo vsato salutatolo, & da frate Antonio rispostoli, & da parte tiratolo occoltamente gli mostro la cara gioia, pregando per quanto amore gli portaua che con verità il valore di quella gli dicesse, come Diego cio vide se vista prima de ammirarsi, & poi sorridendo disse, messere voletemi voi vcellare, questo è il carboncolo del papa, il frate lietissimo rispose, non curate voi di cui, ma ditemi pure che potrebbe egli a vostro giudicio valere, egli pur ghignando disse, che bisogna, & tu il sa meglio di noi ma io credo che voleti far proua del mio magistero, et poi che cosi vi piace io son contento, & senza tenerui i tẽpo, vi dico che altro ch'el Papa o Venetiani nõ la potrebbono per quel che vale cõperare, disse il frate per quanto amore portate a l'anima vostra parlateme da vero, de che precio esser potrebbe. Ohime disse Diego, anchor che hoggi le gioie siano a terra, io vorrei piu tosto qsto carboncolo cosi pouero come sono, che trẽta migliaia di ducati & da capo rimirata la baso dicendo, benedetto sia il terreno che ti produsse, et restituitala al frate, disse p vostra fe, è ella del papa, maisi rispose il frate, tutta via el si conuien tener secre-

to. Imperò che sua santità, non vuol che sia vista se non alla sua mi
tra, pur io vado veste a farla rencastrare, & ciò detto tolto da lui
commiato ritornatosene tutto godente a Lodouico gli disse, figli
uol mio la gioia è molto bella, ma non è gia di quel valore, che
tu credeui, nondimeno io pur la toglierò per ponerla in vna cro
ce de la nostra chiesa, che seria dunque nel l'animo tuo volerne.
Rispose egli non dite così, che ben so io che cosa è, & che se
io la potessi portare sanza pericolo de mia vita certamente stra
ricco io ne sarei, ma prima delibero gittarla qui nel fiatro, che
venderla con pericolo in altre parti, & per questo per soccorso
de le mie streme necessitati in le vostre mani mi rimetto, & fatte
secondo che dio, & la vostra buona conscientia vi ispira, massi-
mamente volendola per la vostra chiesa, disse il frate benedetto
sii tu figliuolo mio, ma attento che noi poueri religiosi non haue-
mo altre rendite di quelle limosine, che son fatte da le deuote per-
sone, & tu ancho sei pouero, bisognarà che l'uno verso l'altro vsi
qualche discretione, & acciò che di me tu ne vedi la isperienza
io te donarò per hora ducento ducati, & quando auenisse che
di qui per alcun tempo tu recapitasse, di quella gratia che Dio
fra questo mezzo ci mandarà io te farò parte, Lodouico incomin
ciato a piangere. Ohime disse messere, & voi seti huomo di Dio
& non vi fate conscientia nominar si menoma quantità, non piac
cia a Dio ch'io faccia tale errore, a cui il frate disse, non ti turba-
re buono huomo, ne lagrimare sanza ragione, dimmi tu che ne
vorresti, come che ne vorrei, disse Lodouico, io crederei hauer fat
ta maggiore limosena alla vostra Chiesa che coloro che la fun-
darono da la prima pietra, quando per mille ducati ve la donas-
se. Frate Antonio che da vn canto la pessima auaritia, & da l'al-
tro la gulosità de la ricchissima gioia lo stimolaua, de lorza a
montare incominciato, & Lodouico a calare in poppa dopo i

lunghi dibatti nel mezzo del camino, cioè di cinquecento ducati si rafissero, & insieme verso san Marco auiatisi gionti in camera, & riposto il bel carboncolo in cassa, cinquecento ducati di buono oro gli dono, gli quali riceuuti, & con lo aiuto del frate cositesegli adosso con la sua beneditione da lui partitosi piu veloce ch'el vento dinanzi san Pietro si condusse, & dato uno segno al compagno che dubbioso si staua aspettando al determinato luogo fra lor insieme unitisi, & date le uele a uenti, trouali per frate Antonio mio se sai. Rimasto adunque doppo la fatta compra a merauiglia contento, credendosi straricco esser diuenuto, si penso per mezzo di vn lapidario suo carissimo amico, & compare, uenderela detta gioia al nostro signore, & per quello subito mandato, & la finissima pietra con gran cerimonie mostrangli, gli disse, che vi pare cópare mio, ho fatto io buona compera, come che sia frate, Come el Compare la uide cominciò a ridere, il frate cio uedendo de che ridesse anchora egli sorridendo il domando, alqual rispose, io rido de l'inganni infiniti, & uarij che li huomini del mondo pensano ingannare gli poco prouisti, dechiarandoui che rari conoscerebbono questo per falso, come disse il frate, & non è egli buono che potrebbe ualere miratelo bene per l'amor di Dio, rispose il compare io l'ho dauanzo mirato & dicoui di certo che non ual piu che quanto ui ci è d'oro, che non ascenderebbe a dieci ducati, & a tal che uoi medesimo il conoscate uel mostraro, & preso un coltellino destramente dal luogo del suo seggio lo scanto, & tolto uia il foglio li fe uedere uno chiarissimo cristallo, che al raggio del sole un lume acceso ui sarebbe ueduto, el frate considerato lo inganno, & parendoli ch'el cielo in testa gli cadesse, el terreno li fosse sotto piedi rapito, per fiera rabbia, & dolore immenso, alzate le meni, tutta la faccia con li suoi uecchi unghioni a lace-

carar si incominciò, il compare di tal cosa meravigliandosi disse che havete cōpare, oime disse figliuolo mio son morto ch'io l'ho cōparato cinquecento fiorini d'oro, ma per Dio insino a san Pietro me fate cōpagnia, que e vn ladroncello, Castegliano cangiatore che per buono, m'el consiglio, che certamente dee tener trame cō colui che me lo ha vēduto, il cōpare di tutto fattosi beffe pur per compiacere al cōpare, montati a cavallo, & tutto el di cercata Maria p Roma, ne finalmente trovatala, dolente & tristo el buon frate a casa sene tornò, & postosi a giacere, & piagnendo & battendosi, & dando la sua testa p lo muro, si causò tal febbre che sanza ricordarse di riceuere niuno spirituale sacramento, fra breuissimi giorni passò di q̄sta vita, cosi adūque gli molti danari acquistati vēdēdo la celestial patria, gli furono, & meritamente potissima cagione farli al fine hauer da q̄lla essilio sempiterno & a l'ultima partita nō portarsene tanto, che hauesse sodisfatto al grā nochieri di Charōte p farsi passare di la dal riuo alla citta di Dite, dal q̄l passaggio dio deliberi me, et ciascū fedel christiāo.

MASSVCIO.

TAnte sono le occolte beffe e gli dolosi inganni, che gli religiosi di continouo fanno contra i miseri secolari, che non e da merauigliare se loro tal volta da i prudenti sono altre si con arte & ingegnu beffati, & perche di riceuere inganni non sono vsi, presumono tanto nel lor temerario sapere, che indubitatamente si persuadono, che niuno ingannare li sappia, o possa; & quando auiene che alcun ne incappe, tra gli secolari lacciuoli si acerbamente il tollerano, che per quello a disperata morte se inducono, si come la prescritta nouella ne ha chiaramente dimostrato. Onde essendomi al tutto disposto di tal peruersa & mal uagia generatione piu auanti non trattare, quantunche a bastanza non habbia iscritto, pur di piu molestarli per lo auenire a

me medesimo ponero silētio, lasciādo di fatti loro infiniti secreti, i quali a rarissimi secolari sarriano noti, ne me istendero a quanto la pēna me tira a narrare le mortal & fiere inimistà, & grauissime inuidie, hāno nō solamente tra l'una religione & l'altra, ma in medesimo conuento tra loro non manco, che i curiali di gran prenci, ma che peggio diremo, che seducono gl'insensati secolari a pigliar le partialita loro, tal che & per li seggi & per le piazze ne questioneggiano publicamente, & qual Franceschino, & ql Dominichino diuiene, & mill'altre bestiaggini da tacerle, & però lasciandoli homai sanza i parcio pseuerare in la possessione di tāte centinaia d'anni goduta i altri luoghi il nostro piaceuole camino drizzaremo, & chi p lo innāzi vorra lor conuersatione & prattica seguire, sel habbia, & segua col suo carico, questo ben diro io & p fermo cōfesso, quanto de fatti loro in le passate dieci nouelle, & i altre parti ho ragionato non lo hauere cō intētione fatto, di lacerar qlli che a cōpimēto le lor approuate & santissime regole osseruano, gli quali auēga che rari siano, e cō difficulta giudicar si possano, pur qlli tali, sono idubitatamente & lume & sostenimento de la nostra fede, & xpiana religione ne parra a chi bē pēsa gran merauiglia trouarsi fra tāta moltitudine de infiniti sceleratissimi vitiosi, attento & che lo onnipotēte & grāde Iddio auenga creasse tutti i chori angelici buoni & pfetti pur i la piu degna parte di loro nō picciola prauita vi si troue pò che dal cielo per diuina giustitia infine all'infimo centro de l'abisso ruinò & che si puo dir de Christo nostro vero redēto re ilquale venuto a pigliar carne humana p lo peccato de primi parēti, tra la picciola greggia p esso eletta vi fu pur giuda iniquissimo che i mani de li pfidi giudei lo vēdette, onde ne lo peccato de gli angeli ne di Giuda, la integrita de gli altri che restarono in alcuno atto hebbero a maculare, per questo potre-

mo veritu conchiudere, che gli enormissimi diffetti di falsi religio
si in alcun modo la virtu & perfettione de buoni ledere ne offen-
de porriamo, ma piu tosto quanto son piu grieue le sceleraggine
de cattiui tanto con maggior luce la integrita de buoni sara di-
stinta, imperò che come il negro coruo con la candida columba
congionto augmenta quella bianchezza, cosi le detestande ope-
re & manifeste offese per tale iniquissima gente fatte allo eterno
Dio approuano di cõtinouo la lodeuole vita de virtuosi. Ma per
che hoggi par difficile distintamente conoscere gli buoni da rei
gli quali come ho gia detto di pastori diuengono lupi con il man
to de la mansueta pecora auolti non restaro de dir prima che de
piu oltre reprendendo faccia fine che del certo piu conueniente
& salutifero sarrebbe volendosi sanza scandolo viuere, che i lor
ministri come ottimi conoscitori de lor propria moneta, gli bo-
lasser tutti d'alcuna nuoua o strana stampa, a tal che alla prima
vista come signati giudei fosser gli falsi da ciascun conosciuti,
ma perche tal fatto bisognaria preponersi ne i loro generali ca-
pitoli, hauendo io da far altro lasciarò il mondo come l'ho tro-
uato, & posto a questa prima parte lieto fine, alla seconda col vo-
ler del mio creatore, & piacere de gli ascoltanti peruenire mo.

Fine de la prima parte.

INCOMINCIA LA SECONDA PARTE del Nouellino felicemente, in la quale dieci altre Nouelle si contengono, & in quelle de beffe & danni per gelosi riceuti, & d'altri piaceuoli accidenti & sanza offensione d'altrui saranno raccontati, si come disotto si contiene.

Opo che pur: & non sanza corporale affanno & trauaglio di mēte non picciolo, sono gia con la mia disarmata barca vscito da gli atroci mari, & rabbiosi vēti di tanti nefandi & enormissimi ragionamenti, & col voler di Dio cōnduttome al disiato porto di salute, & in quello le faticate ossa & relassate membra racconciata la straciata vella, & ogni altro maritimo artiglio riposto in assetto, vedendo la stagione di qualita mutata, & il bonacciato mare concedermi col nuouo & soaue zephiro insieme lo quieto solcar di sue onde, & oltre cio ogni pianeta & bellezza del cielo amica & beniuola a me si dimostra, me pare homai assai debita cosa con tal prosperosa tranquillita dando le vele a venti debbia in altre giocondе & delitiose parti il mio legno dirizzare, & nel delettenole & vezzoso ragionare rendere gli ascoltanti a me giocondi & grati, à contemplatione di quelli, et prima de mia serena stella per la quale la cominciata fabbrica al desiato fine peruenga seguiro appresso dieci altri Nouelle, che la seconda parte del mio Nouellino saranno, ne le quali alcune piaceuoli facetie & sanza offender altrui si conteranno, & esse le passate & future mescolando, & col preso ordine l'una da l'altra dependendo sar

ra il mio continouare, & prima & non senza cagione comincia rò con ortoncia maniera de la praua infirmità de la gelosia gli suoi vennenosi effetti à raccontare: si come ne la seguente nouella per me allo illustrissimo signore don Federico di Arogona di-rizzata con faceto ordine si contiene.

ARGOMETO.

Giouanni Tornese per gelosia mena la moglie fuori di casa in huomo trauestita, vn caualiere suo amante con vn sottillissimo tratto in presenza del compagno carnalmente la conosce, il marito con furia ne torna la moglie a casa: il fatto se diuolga: & Giouanni morendone di dolore la moglie se rimarita & gode, allo illustrissimo prence don Federico di Aragona regio secondo genito. Nouella vndecima.

ESORDIO.

QVantunque speciossimo prence per molti poeti s'e descriua, la gelosia esser vna amorosa passione da soaue dolce & souerchie fiamme d'amore causata, nondimeno per li contrari effetti che continouo si veggono giudico tal morbo esser pena intollerabile a comportare, & con grauissimo affanno & di mente, & di corpo sostenuta, onde sono si dure & acerbe a gustare le frutta che tal venenosa pianta produce, & la sua amaritudine si aspra & fiera che raro o mai si troua alcuno di quella oppresso, che estimandosi euitar le furie di Cariddi non ruinasse tra le voragine de la baiante Silla, si come per la seguente nouella intenderai, di vna nuoua maniera di gelosia, & strana cautela per vn insensato geloso adoperata, il quale credendosi la moglie guardare, non solo da gli vagheggianti de gli amanti, ma de non farla in habito femineo da alcuno vedere gli auenne che ei medesimo si fu cagione che essa fusse vn giorno quasi in sul viso da vno caualiere carnalmente conosciuta.

NARRATIONE.

ALla proposta materia adunque venendo, dico che nel tempo del illustrissimo mio signore duca Philippo Maria de Visconti, fu in Milano vno leggiadro & nobile caualiere p nome detto messer Ambruoio de l'Andriam giouine, ricco, bello, & costumato. Costui per generosita del suo peregrino spirito desideroso veder gli ordini & gesti de principi christiani, hauendo molte parti & dentro & fuori di Italia ricercate, & sentendo finalmente le gran magnificenze & triumphi che la immortal memoria de Alfonso Re tuo auolo di continouo in la citta di Napoli facea, si delibero del tutto de quelli ancho vedendo al suo desiderio sodisfare, & postisi mille fiorini in borsa, & de caualli & de famigli: & degni vestimenti guarnitosi a Napoli si condusse, oue veduto tante dignissime parti, & singolare circostanze de la citta giudico seco medesimo che la sua presenza non hauea la sentita fama in parte alcuna diminuita, per la qual cagione & per la prima che condotto lo hauea, propose iui godendo & dandosi buon tempo fin che la portata moneta gli bastaua dimorare: & domesticatosi con alcuni gentil huomini de Capuana, & menato da quelli tal hore, & per feste, chiese & giostre doue molte caterue de donne se radunauano, le quali ben considerate, con suoi compagni disse, che le donne Napolitane al suo giudicio erano piu de presenza de gratia, & de donnesco valore fornite che de souerchia bellezza copiose, era tra detti ragionamenti, vn nobile giouine, & de suoi piu cari compagni Thomaso Caracciolo nominato. il quale affirmando ch'el caualiere dicea il vero soggiognendo disse, se la tua sorte il vedere di vna giouanetta de Nola moglie de vn calzolaio chiamato Giouanni tornese te concedesse io non dubito secõdo che d'altri ho gia sentito, che qlla esser la piu bella donna, che per Italia habbi veduta anchora

confessaresti, ma a io mi pare quasi impossibile, attento ch'el marito & per la sua inaudita gelosia, & per esser stato posto in sospetto ch'el signor Duca de Calabria sol p la fama de tante bellezze cerca ponerli la proua adosso, la tiene in maniera richiusa, che persona alcuna per congionta che li sia la puo mai vedere: ne pur sene fida, & se vero è quel che da vna sua vicina mia domestica, me è stato per fermo raccontato, che non so s'io mel creda: vdirete vna cosa strana che per non lasciarla sanza di lui in casa di contineuo la mena seco in ogni parte oue egli vada in huomo trauestita, & cosi trahendosi da sospetto godendosi da il piu bel tempo di popolano di questa nostra terra, onde se tu vorrai voglio che andiamo a fare proua di vederla: & sanza altro replico insieme auiatisi alla bottega del calzolaio si condussero & quiui gianti, disse Thomasso, maestro hauete voi alcun paio di scarpe polite per messer Ambruoio, al quale maistro rispose, al piacer vostro: & fatto intrare il caualiere & in vn banchetto assentatolo a calzarlo incominciò. Thomasso che prolongar tempo cercaua, voltatosi a lor gli disse hor vea io andaro per vna mia facenda qui appresso, mentre che voi a calzar vi ponerete: & con tale scusa partitosi lascio: ch'el maestro a calzare incominciaua, & stando col capo chinato come a tale essercitio si richiede: & messer Ambruoio col viso eleuato, & volgendolo per ogni lato, come quel che tutti i suoi pensieri in veder la bella donna haueua drizzati, auenne p sua gran ventura: che fiscando gli occhi per vn picciolo pertugietto vide la donna che giu in bottega mirandolo staua: & hauendo spatio de ottimamente rafsigurarla miratala molto bene & finalmente veduta, & considerate le sue care, & inestimabile bellezze, che nel volto dimostraua, gli parue di gran lunga di maggiore eccellenza, & formosita adorna: ch'el suo Thomaso riferito nō gli haueua: & cosi p la lunga dimora

gadimora ch'el maestro i bē calzarlo facea gli nō fu solamente i ben mirarla cōcesso ma etiādio farla cō amoreuoli & dolci segni accorta cōe del suo amore infinitamēte ardea, la giouane che prudentissima era conoscēdo che p la estrema tutela del marito nō l'haurebbe in niuno atto potuto sodisfare, anchora, d'essere alleggiadro caualliere piaciuta sommamente gli fosse caro si dilibero nō dimostrarli alcun segno di beniuolenza, o grātiosa risposta, et in tal forma finito il calzare & lo caualiere adoppio il maestro pagato cō lieta fronte gli disse, tu merito mai portai scarpe che al mio giudicio me dicessero tanto bene, & però fati ne habbia ogni di un paio & io ve paghero sempre a tal preggio, il maestro lietissimo di sua bona sorte, tenēdosi a grandissima ventura lo esserli vn si galante, & magnanimo caualiere in bottega arriuato istimando da quello douer trahere vn gran profitto, rispose, sia con nome de Dio, & io v'impremetto seruirui di continuo meglio, & tornato in tanto messer Ambruoio al suo Thomaso, tutto godente, quanto la sua benigna fortuna nel suo cominciamento gli hauesse cōcesso puntalmente gli racconto, affirmando hauer colei il piu famoso volto, che alcun'altro ne hauesse veduto mai, però che del resto non veduto pfetta sentenza donar nō ne potea pregandolo in somma che circa cio gli fusse dè ogni suo prudēte cōsiglio liberal, Thomaso anchora che del tutto gli ne fosse la speranza fuggita, nondimeno come singolare amico & volōteroso, di seruirlo, assotigliato dal cāto ogni suo ingegno sanza pūto ne de ragionamento, ne de luogo, partirsi trascorsero insieme tutte le vie, & modi che p ogni feruentissimo amante pensare si potessero, & in vno finalmente firmatisi, proposero aspettare & luogo & tempo da poterlo con commodita mandare ad effetto, & seguitando di continuo il caualiere ogni di a comparar le scarpe al solito prezzo, auenne ch'el maestro per piu ade-

scarlo incominciato a dirli assai dal seruidore, & alcune volte dietro vn retretto de la sua bottega cõuitarlo la mattina con vna leggeretta collatione nõ poco fu cagione ch'el caualiere de tal carezze se contentasse, continuando dunque costoro ne la gia cominciata amicitia, & venẽdo el di de santa Catherina, che le brigate andauano a formelo, postosi il caualiere dinanzi al castello a spacciare però che quiui d'appresso allogiaua, delibero vedere se Giouãni tornese alla detta festa se fosse con la moglie al sopradetto modo cõdotto doue non molto dimorato, uisto assai di longi Giouan tornese con vn giouinetto scolare a braccio venir verso di lui, comprese subito esser quello che gia haueua per congiettura istimato, & essendosi con loro per camino vn specialissimo suo amico & compare accompagnato, & domandato chi lo giouine fosse, gli rispose, come a piu de gli altri hauea detto, che era vn suo cognato de nola studente in medecina per visitar sua sorella iui venuto: & cõ tal ragionamento giunti oue spacciaua il cauailiere & a quello fatto ogn'uno di baretta egli dall'altro canto renduttoli el simigliante saluto, guardato fisso lo scolare, & fermamente raffigurato esser quello che con sommo disiderio aspettaua domandatoli con lieto volto oue andassero, li risposero che a santa Catherina erano inuiati, messer Ambruoio cominciato a spacciare con loro per camino disse, & anchora io staua per andarui, & alcuno de miei famigli o altro conoscente cosi soletto aspettaua che venisse in mia compagnia, ma non essendo alcun venuto io verro con voi, & de brigata auiatisi, & giunti oue la festa si celebraua, essendo la molta calca de la gente fu concesso al caualiere tal volta strigner la mano al nouo scolare, per farla accorta che la conoscea, & essendoli per la simile zifra risposto, come quella che ottimamẽte il conoscea, parendoli ch'el pensiero riuscirli douesse, ne fu oltre modo contẽto, & hauendol da la mat

tina p tẽpo de quanto per cõpimento del fatto fosse da fare & di-
re pienamente il suo hoste informato, & similmente posti tutti
suoi famigli in facende, che niuno se ne facesse infino al tardi ve-
dere, aspettato con q̃lli fin che la festa fu finita, con loro medesimi
verso la casa se ne ritorno & giõti dinanzi lo suo albergo, preso
Giouanni per mano ĩ cotal modo a dirgli comincio. Maestro mio
caro tante volte me hauete voi conuitato & fatto honore in ca-
sa vostra, che me pare assai cõueniente cosa anchora ch'io sia qui
forastero, che voi stamane cõ questi vostri compagni restati a far
colatione meco. Giouanni che come è detto gelosissimo era, &
che non manco de gli vcelli, che de gli huomini temea. parruto-
li assai duro menar la moglie disnando per li alberghi, ancho-
ra che hauesse cangiato vestimento, hauẽdo piu volte repugnato
& renunciato, l'inuito, costretto all'ultimo a non turbar lo ami-
co spronato massimamente da le persuasioni, & cõforti del caro
cõpare ad accettar si condusse, & montati de brigata sopra vna
logetta ou'ero la tauola posta & bene adornata, chiamato il ca-
ualiere subito l'hoste, & domandatolo oue fussero suoi famigli,
gli rispose che p comprar biada & strame al mercato erano an-
dati, delche fingendosi turbato, disse anchora che tutti fossero ap-
piccati per la gola noi pur faremo i fatti nostri, fate voi che hab-
biamo a mangiare di buono, a cui l'hoste, come gia ordinato gli
era, risposi messer qui non è cosa niuna dilicata in ordine secon-
do voi vorresti, come nõ, disse il caualiere, poltrone ribaldo, che
mi vien voglia ista mane cauarti gli occhi, ho ispesi qui oltre a
docento fiorini, & hora che ho menati meco q̃sti miei amici de
liquali ho riceuuti mille honori: & non ti vergogni dir che hai
niẽte, l'hoste tutto timido mostrandosi, nõ vi turbate rispose mes-
ser che se qui fosse il Re in vn tratto sarete seruiti, il caualire vol-
tatoglisi con furia gli disse, hor va via bestia che tu se, & po-

nemi tosto ad arrostire de meglior capponi che tu hai cosi l'ho=
ste partitosi p dare a cio subito ispedimento & rimaso il cauallie=
re piu soffiando, era da coloro a patienza confortato, attento che i
ogni caso non manco istima potea far di loro che de ottime serui
tori, il caualiere rigratiatili disse e mi vien voglia oltre lo fallir
de l'hoste impiccare vno de miei famegli come ritornano hauen
domi lasciato tutto d'hoggi cosi solo, come vedete. Giouanni che
la trama, non vedea pur per humiliarlo & mostrarseli volon=
teroso a compiacerli, disse volete voi nulla che noi ancho ne repu
tiamo esser de vostri famegli, alloquale rispose io vi ho per fra=
telli ma io vorrei vn poco de salsa de sinapo che voi la nomina=
te mostarda sanza laquale io non potrei mangiar lo rosto stama
ne, & vn mio fameglio sa oue si vende de l'auantagiata e buona
& credo sia in mercato vecchio, & nō hauēdo chi mandare per
essa nō posso fare che cōtra i mei famegli nō me adiri. Giouanni
che pētito era de la fatta offerta, come colui che di lasciar la mo=
glie p tanto spacio insino al cuore doluto gli haurebbe sanza al=
trimenti offerire a tacere se dispose. Laqual conosciuto il caua=
liere verso di lui riuoltosi disse, deh maestro mio non vi essendo
molto graue ve prego pigliate tanto affanno de voi medesimo
andare p questa salsa che fra questo mezzo sara in ordine il no=
stro disnare, il poueretto Giouanni pessimo contento parendoli i
honesto el denegare vno si picciolo seruigio, ne occorrendoli co=
lorata cagione di menarsene la moglie in compagnia, non pen=
sando in tal caso piu salutifero rimedio di quello del suo compa=
re, al quale accostatosi, & pianamente el suo scolare raccomanda
toli preso vn scutellino volādo p la salsa se inuio, il caualiere ve=
dutolo partito, voltatosi al guardiano. Ohime disse, io ho scor=
dato il migliore: & che vi manca rispose, disse il caualiere io
[illegible] qualche pomo arancio, & per la rabbia me scor=

do dirlo a Giouanni, ilquale rispose con pura fede, anchora io an daro spacciatamente a portarne, imperò che ne ho de le belle del mondo in bottega, & pur hieri da salerno me ne vennero, & di subito partitosi, & messer Ambruoio solo con la donna rimasto, secondo lo antiueduto suo pensiero, considerando nõ era tempo da perdere, presala per mano disse, & tu messere il medico tra questo mezzo intenderai de secreto vna mia passione, & in camera tiratola, accostatala al letto con quella debole contradi tione che sogliono fare tutte quelle, che vnicamente il desiderano con velocissime ale fe vno auantagiato volo, ilquale a pena formito, tornato il compare con li aranci, trouata la camera serrata summamente di tal atto fra se medesimo si merauiglio, & posto l'occhio per vn pertugio, & visto ch'el cauallieri dopo il fatto se haue a la giouane in bracio recata, & a quella molti secreti & dolci basi donaua, ilche non poco rencresceuali, & cõ isdegnoso volto indrieto tiratosi, istimando ch'el caualiere da dishonesto vitio assalito hauesse il bel scolare & a lui lasciato in guardia lasciuamente conosciuto, discieso sene a l'uscio, & Giouanni sopragiunto, ne vedendo con lui la moglie, tutto stordito & fuor di se, doue fosse lo scolare suo cognato subito il domando, il quale egli in tal modo rispose, volesse Dio che me hauesse morsa la lingua stamane, quando il restarte qui te persuadetti, imperò ch'io ho persa la fede di questo caualiere, tuo tanto amico, & veramente di vno homo compito di ogni virtu, che mi parea, io ho scoperto per vn gran ribaldo. Ohime disse Giouanni & che ce puote essere, el mal anno che Dio gli done rispose imperò che hauendome con quella medesima arte che mando te me ancho mandato per queste pome arancie, al mio ritorno l'ho trouato con tuo cognato in camera riserrati, & per le fissure de l'uscio ho veduto hauer con quello vsato nõ altrimenti che se fosse vna

bella & vaga giouanetta. Sentito Giouanni la pessima nouella ne viuo, ne morto rimaso, ma tutto perplesso, & fuor di se di sopramontato, & visto il caualiere a tauola assettato, & come non fusse il fatto suo ragionando con lo scolare de ira & di dolore acceso, lagrimando, & con dirotta voce cosi disse, per mia fe messere la vostra è stata vna gran cortegia milanese, ma dopo che vi hauete mangiata la carne sanza aspettar piu salsa, voi gustarete la salsa sanza assegiar mai piu di tal viuanda, & gittato il scutellino sopra la tauola, presa la moglie p mano cõ grandissima furia disse hor su in nome del diauolo andiamo a casa, che sanza mangiare noi habbiamo pagato lo scotto, & io p peggio vi ho recata la salsa, & fieramente minacciatala alla dirotta con lei se parti, il cõpare che non sapea la intrinseca doglia, sequendolo giu per le scale lo andaua rimordendo de lo hauer fatto vn tale scorno a vn tanto huomo per vn garzone, dicendo & che ne potrebbe egli esser o credi tu che se ingrauide, poi che la cosa è fatta che bisogna commettere tale errore, & perdere vn tanto amico per si menomo dispiacere. Giouãni che con frezzolosi passi a menar la moglie verso la casa solamente attendea per la gran rabbia dētro rodendose di rispondere non si curaua. El bono compare per tanto nõ restãdosi di nõ lo andar di continuo increpãdo, ma sempre cõfortandolo al racconcio del cõmesso fallo, & per si piccolo sdegno causato, lo andaua per tal modo molestãdo, che nõ possendo Giouanni piu sofferire de ira tutta fremẽdo gli disse. Ohime cõpare faraime stamane bestemmiare Iddio & tutta la corte del paradiso, non vedi tu che questa è mia moglie, come esser puote disse egli, & perche la meni tu in tal modo, alq̃le piangendo raccõtatali la cagione, il cõpare prudentissimo agramente prima biasmatolo soggiunse Giouanni mio, tu te sei mal consigliato, & del tuo folle pensieri te ne è seguita la condegna pena.

Cercasti saltare de la padella per dare in su la bragia, deh poueretto & perche non aduertisti come hoggi è guasto e corrotto il mondo, & che assai piu difficultosamẽte si guardano i fanciulli che le donne, & massimamente costei, che è vn loiro de falconi incarnati, però ch'io me son merauigliato istamane, come mille volte non ne fosse di braccio strappato, ma poi che la cosa è fatta & tu non d'altri che di te medesimo ramaricar ti puoi, diro che te l'habbi con la tua mala ventura, & per innanzi te sforza ad vsare altra cautela, & se Dio ti ha donata moglie femina, non la volere i mascolo trasformare, non dico che di lei non habbi quella guardia, che di moglier bella & Giouane hauer si dee, ma non si fatte, ma inaudite straniere, imperò che poco al fine vagliono, quando le moglie al tutto se dispongono ingannare lor mariti, che niuno humano prouedimento fu mai sufficiẽte a ripararci, et pensa che tu non sei il primo ne l'ultimo sarai a riceuere di queste punture, non te specchi mai in li gran maestri, che cadendo spesso tra questi laccicoli per non aggiungere col dolore eterna infamia, con la lor prudenza quanto ponno l'occultano, & con tali, & altri assai conforti & ragioni insino a casa rapacificandolo, & quiui lasciatoli ne volendo anchor lui esser ascritto al numero de li beffati, rattissimo ne l'albergo se ne ritorno doue il caualiere col suo carissimo Thomaso trouati, & cõ loro mescolato se tutti insieme de la gia fatta beffa, & de lo ordinato disinare si goderono, Giouanni dopo il piãto p dolore morendo, & la moglie per allegrezza remaritatasi sanza esser de la sua propria & bellissima forma cangiata la sua florida giouentu godette.

MASSVCCIO.

La riceuuta beffa di Giouanni tornese p trauestire la moglie di femina in huomo, me tira a tal prencipiato ordine vno altro sottilissimo inganno raccontare da vn nostro Salernitano

ad vn hoste gelosissimo de la moglie adoperato, ne piu differẽte dal reccõtato caso, che d'essere l'amante de huomo in femmina trauestito, alquale essendo vn'altra via de adimpire el suo deside rato proponimento interdetta, adopero per tal modo il suo mira bile ingegno ch'el marito istesso a giacere in vn letto con la ben custodita moglie lo condusse, doue per nium tempo di cio accor gẽdosi, non fu dal dolore costretto a riceuerne morte, si cõe il mi sero Giouanni ilquale dopo la vergogna la propria vita ne p̃se.

ARGOMENTO.

Vn giouane ama la moglie di vn hoste, trauestese in donna vedoua, & con soe brigate di notte arriua ne l'albergo de l'hoste ilquale con colorata cagione pone la trauestita vedoua a dormi re con la moglie, laquale dopo alcun contrasto gode con lo amã te, & l'hoste sanza accorgersene e adoppio pagato. Allo eccel lente signor Federico Danoles dignissimo conte e camerlingo, Nouella duodecima.

NARRATIONE.

PErsuadome eccellente, & virtuosissimo signore, che gli pri mi philosophanti inuestigatori de le superiore intelligen ze de mouimenti de cieli, & ordini de pianeti, ne etiamdio in uentori & conoscitori, & per argomenti & per ragioni d'ogni cosa prodotta da la natura, ogn'uno da per se & tutti isieme non hebber mai tanta sottigliezza d'intelletto, & suegliamento di ingegno quanto in vno solo punto ha prestato, & di contino uo presta il signore amore alla maggior parte di quelli che ferue temẽte amãdo seguono l'honore di sua vittoriosa insegna, ne mã co è da merauigliarse a chi ben considera quanto siano ammirabi li & incomprehensibili le astutie de le maluagie femmine, quan do ingannar i lor gelosi mariti si dispongono onde si puo cas sar sentenza che doue il prouedimento d'alcun sagace amante

insieme con la pravita de la deliberata donna se vnisce, niuno humano sapere o accorgimento potrebbe a quello riparare, si come tu prudentissimo signore mio discerni, come quel che al resto de viuenti puoi dare irreprobata dottrina.

MASSVCCIO.

NEgli anni che la nostra Salernitana citta sotto l'imperio del glorioso pontifice Martino quinto si regeua, in essa de grandissimi trafichi se faceano, & mercatantie infinite di continouo & d'ogni natione vi concorreano, per laqual cagione venendoue ad habitare con tutte le loro brigate de molti arteggiani forastieri, tra gli altri uno buon huomo da Malfi, chiamato Trifone p fare albergo ui si cõdusse, & menato seco la moglie de assai bellezza dotata & preso albergo alla strada del nostro seggio del campo, tolse anchora una altra casa al tenimento de porta nuoua in vna honestissima, & chiusa contrada, da non poterui alcuno sanza coloratissima cagione passare, & quiui collocata la moglie, & sua famiglia, auenne che da questa giouane si innamoro vno gentil huomo de la citta di assai horreuole famiglia, il cui nome per alcuna buona cagione di tacere ho deliberato, costui amando feruentissimamente ne conoscendo modo alcuno per la dispositione del luogo a fornire il suo desiderio, ne per la solenne guardia del gelosissimo marito hauendo ardire di intrare con lei in trame si penso voler in cio interponere l'arte de una certa femminella sua domestica, laquale uendendo alcune cosselline da donne, per tutta la citta discorrendo andaua, & fatto a quella il suo uolere un giorno manifesto, & con larghe promesse ordinatoli quanto era di bisogno contentissima di seruirlo da lui brieuemente si parti, & trauersando di molte, contrade, a quella de la giouane peruenne, & hora vna, & hora vn'altra a comparar de le sue robbe inuitando, accostatosi all'ultimo a l'u

stio oue quella staua, non essendo da alcuno intesa cosi gli disse E tu bella donna non comperi di queste mie gentilezze, che so bene se io fosse & giouane & bella come tu se, ogni di compra-rei cose nuoue, & sopra quel che ha fatto la natura aggiógnerei l'arte a tal che niuna a me aguagliar si potesse: Oime disse la gio uane, tu me voi vccellare. Rispose la vecchia, per nostro signore ch'io dico da vero, auisandote che per tutta questa terra e voce che tu sei la piu bella donna di questo reame. Et quantunque al cune gentil donne in vn luogo oue me sono hoggi trouata mosse piu da iuidia che da ragione dispregiassero le tue bellezze per ponere innanzi le loro, & che dissero che non hai buon sangue & simili cose, come sono solite dire, che veramente a tutte esco-no gli occhi quando alcune de nostre pari ne è bella, nientedi-meno quiui vn giouinetto di nobil casa, ilqual non so se tul cono-sci a loro fe quella risposta che meritorno, & al fine gli conchiu-se che niuna di loro saria in bellezza basteuole a scalzarti le scarpe. Rispose la giouane, Dio le guarde a casa sua, & se non fosse disdiceuole haueria caro intendere quale furono le gentil donne: & chi il nobile giouine, che mi difese, la vec-chia che accortamente la trama tessea rispose, le donne per adesso tacero per non dir male di altrui, ma del giouine ti fa-ro volontieri accorta, & sanza aspettar risposta, & per nome & per cognome nominollo, & soggiunse quello che piu oltra me dicesse, io non intendo manifestartelo se prima non mi giuri di secreta tenermi. La giouane come è di loro vsanza, volóterosa alquanto di saperlo de mai palesarla gli impromise, onde la vecchia, & non sanza grandissima arte allhora in tal modo a dire gli comincio. Figliuola mia io non te saprei altro consiglia-re di tutto quello che a te fosse honore, & però non si dee guar-dare a quanto gli huomini dicono, egli me disse che te ama piu

che se stesso & in tal maniera si trouaua di te inuaghito, che non solamente il sonno, ma il cibo me giuro hauerne perduto, & cosi come candela accesa si consuma, & quantunche io te habbia ricordato, & ricordo che a te debbi conseruare l'honore & buona fama che non hauemo meglior ricchezza in questo mondo pur non tacero di non auisarti ch'el mi pare lo maggior peccato che commetter si potesse, di far vn tal giouine cosi stentando morire, attento quanto sono li suoi lodeuoli, & piaceuoli costumi costumato, liberale, & honestissimo, & mi volse donare vn gētil anelletto che a te da sua parte telo portasse, & io dubitando de fatti tuoi per quella volta toglier non lo uolsi, ma se tu sapessi q̄llo che ei desidera da te, io me persuado che facilmente & sanza nissun mācamēto del tuo honore il potresti cōtentare. Egli dice che non uorrebbe altro da te se non che tu te contentassi da lui esser amata, & che per guidardon di questo alquanto ad amar lui ti disponessi, & quando tal uolta te inuiasse alcun de suoi doni accettarlo, & portarlo per suo amore te dignassi, queste figliuola mia mi paiono cose assai leggiere, & tu & ogn'altra giouane il dourebbe fare, accio che non passassino sanza coglier gli fiori de la giouētu, essēdoui da la honesta il gustare de suaui frutti uietato. La giouine udendo tante effetuose parole, & con tante ragioni p̄ la prudente messaggiera dauāti para'eli, ancho che naturalmente honestissima fisse gli parue esser da necessita costretto a fidelmēte amarlo, non intendendo però de la sua inata honesta per nissun modo gli termini preterire, & alla uecchia voltatasi cosi gli disse, hor uia madonna tornarete al gentil huomo, & gli direte che p̄ amor de sua uirtu io son contentissima accettarlo p̄ mio unico amatore, & q̄sto solo da me gli basti, & ditegli che pēsi bē d'esser secreto, et nō casche i lo errore di piu de li giouini, che trouandose tra compagni, non solamente, di quel-

che fanno ma di cose che mai videro si vantano; auisandolo che io vorei prima morire, che a notitia di mio marito venisse, ilquale supera di gelosia ogni altro geloso. Onde paruto alla vecchia non poco per lo primo assalto adoperato, & conoscendo la cosa andare per buona via, in questo modo rispose. Figliuola mia tu parli sauiamēte, ma vo che sappi che ei tra l'altre sue singulare virtu è secretissimo, & se Dio me lasci far buon fine, quando egli me paleso tal fatto, oltre a cento sacramenti mi fece fare de secreto tenerlo, esso tremaua com'una cannucia & de mille colori ad ogn'hora se li cangiaua il viso, per tanto non te retraga q̄sto respetto a non amarlo, che del certo verra volta che fra te medesima te gloriarai da hauere il piu bello, il piu secreto, & d'ogni virtu compito seruitore de donna de questa terra, & ben che quel che tu li concedi sia assai, & glinō mi pregasse d'altro, pur non restaro di nō ti ramentare, che tu nō vogli cosi miseramēte ꝑdere la tua florida giouentu, & se la fortuna, & tuoi parenti de donar te si brutto, & di bassa sorte marito sano stati cagione, che anchora tu non vogli di te medesima essere inimica, ma che sappi trouar maniera da godere, che non vi è pare dolore, che altrui in vecchiezza pentirsi, & poi scrizzando disse, sai che li diro da tua parte, che suo bel danno se non sapra trouar modo d'esser cō teco, alle quali parole la giouane alquanto isdegnosetta rispose. Per la fede mia tu te ne guarderai molto de dirli tal cosa, ma dauanzo gli dee bastare, quando gli dirai quello che t'ho imposto, disse la vecchia io te prego che non te cruci ne de mia importunitude ti merauigli, ch'io te giuro per questa croce, che se io non gli porto buona nuoua ei si donara la morte nondimeno io tel racomando quanto posso & accio che me creda la grata risposta che me hai donata, fa che dimane gli te facci vedere a santo Augustino, & che egli forbendosi il suo naso dica, io me ti rac-

commando, & tu togliendote i capelli dal viso gli rispondi, & io a te, & in questo trappasserete il tempo fin che da godere vi sara da fortuna meglior camino mostrato, al che la giouane rispose, & ancho gli saro liberale, & raccomandami infinite volte a lui & diragli che venga domattina che io non posso molto in chiesa dimorare. Cosi dunque la vecchia partitosi & la giouane con nuoui volgimenti di cuore rimasa, nel quale per le maestreuol parole de la vecchia vn contincuo verme roder si sentia, trouato subito lo amãte ogni cosa p ordie cõ la deliberata cõchiusione puntalmente gli racconto ilquale lietissimo di tal nouella leuatose mattina per tempo, & al signato luogo condottosi, & quiui trouata la giouane piu bella fattase, che da essa natura non era stata prodotta, & da quella non solamente fuor d'ogni vsanza bonissima grata receuuta, ma la promessa risposia col dato segno vedutone, piu giocondo che fosse mai ne rimase, & in brieue la donna partita, & e a casa tornatasi, cominciò a pensare come l'ultimo frutto d'amore gli fosse stato de coglier concesso, & hauendo sopra cio varie & diuerse vie trascorse & in vna deliberatamente fermandosi, auenisse ne pur quel che vuole propose. farsegli trouare i casa & p tal maniera che ella fosse a concedergli forzata q̃l che vnicamente desiderando hauea gia cominciato a pregustare, & fidatosi de certi gentilhuomini de Capuana, che quiui erano venuti a far festa con l'arciuescouo lor parente, vna sera al tardi mandati ad vn certo luogo & caualli & muli a loro sufficienza, & egli come donna vedoua con vno pappafico & capello trauestitose, con duo altri ragazzetti e fanciulle simelmẽte trauestite, & sopra i cariaggi ordinati mõtati tutti di brigata a cauallo, come notte fu verso de la citta se auiarono, et peruenati al seggio del campo, trouarono alla pista de caualli come è vsanza de hosti vscito fuori l'hoste il qual disse, signori vo-

lete voi alloggiare, al quale vn di loro rispose maisi hauete voi buone stalle & letti, messer si disse l'hoste, dismontate pur che sarette ottimamente seruiti, colui tiratolo da parte gli disse, vedi hoste, la tua buona fama ne ha cōdotti qui & però ne conuienne prender di te quella securta che al nostro bisogno se richiede, & pche sappi noi hauemo qui la figliuola del cōte de Sinopoli, nuouamente per morte del quōdam messer Gorello Caracciuolo suo marito vedoata, & cosi mestosa come tu vedi al padre de presente la tornamo, & p honestà mal volontieri possendosene far altro, la fariamo nel albergo qsta notte dormire, pero p cortesia vi pregamo vi trauagliate trouarne alcuna dōna da bene, con la quale qsta notte con due altre sue fantesche possa albergare, & noi pagaremo al doppio de quāto meritasse. A cui l'hoste rispose. Signor mio de qui d'intorno non conosco io persona a cio atta nondimeno io vi offero cio che posso. La verita è chio ho la mia casa vn poco da qui lontana oue tengo mia moglie assai giouane onde piacendoui si porra con lei dimorare, & lo pagamento sia rimesso in voi. Il gentil huomo alla donna riuoltosi disse, vedete madōna Frācesca a me pare che starite di grā lunga meglio in casa di qsto valente huomo i compagnia di donne, che qui tra noi, ella con summissa voce risposto contentarsi, & l'hoste lasciato a loro vn gargione che li mostrassi la via, ratissimo in casa si cōdusse, & chiamata la moglie gli ipose che spacciatamente la camera accōciar douesse, imperò che vna contessa vedoua de giouenil etate douea quiui in qlla notte albergare, la giouane gli cui pensieri dal inganno era molto lontani, con puro cuore rispose, marito mio tu sai la casa, nondimeno si fara quanto sara possibile, in bona hora disse l'hoste fagli de l'aqua calda & odorifera che tal volta ne deue hauer gran bisogno, imperò che tutta sta piena di fango, arriuati dunque fra questo tempo & con due

gentil huomini la donna & da quelli dismontata & presa in braccio, con l'altre due fanciulle in camera la condussero, & qui gionti & facendo vista de dispogliarsi diede commiato a quelli che l'haueano accompagnati, per la qual cagione non parendo conueniente a l'hoste de rimanerui alla moglie riuoltosi disse, habbi per riccommandato el seruigio di questa donna, & delicatamente gli apparecchia da cena, & da dormire, & serratene dẽtro molto bene, & io andaro nel albergo a seruire sue & altre brigate che me aspettano, & con tal ordine lasciatili & per piu segurta de fuori serratigli & da la chiaue ad vn de coloro con essi insieme ne l'hosteria se ne ritorno, la giouane rimasta con lo amante, & da douero tenendo che donna fosse, volonterosa di seruirla a dispogliar l'aiuto; & mille anni parendogli di veder se bella fosse, ella medema rimossoli gli arnesi ch'el volto li ascondeano, & fisso guatatola, & alquanto la imagine del suo amante reppresentatalisi, timida e vergognosa indrieto tiratasi, de piu accostarsigli non ardiua ilquale vedutala sopra di se stare, dubitando de pericoli possibili per la imprudenza spesse volte de giouanette donne, paruteli gia tempo farla del inganno accorta presela per mano, & in braccio recatesela in cotal guisa a dir le comincio, Dolcissima vita mia, io sono il tuo fidele & perpetuo amatore, & quiĩ tal maniera cõdotto, attento che tra la gran gelosia di tuo marito, & la summa tua honesta de ogn'altra via me haueano interdetta, & questa sola rimasa dal signore amore mi fu cõ grãdissima speranza aperta & dimostrata & cosi condottomi come vedi ne le tue gratiose braccia, & supplico che il mio passionato ardire per commune honore & contentezza con discretta maniera temperar debbi & con quella pace & quiete vogli verso il tuo vnico & feruẽtissimo seruitore cogliendo parimente i dolci & suauissimi frutti de la nostra giouentu,

che prudentissima donna farebbe, la giouane anchora che tutta isdegnosa piu volte per vscirli di mano hauesse sue forze indarno adoperate, pur conoscendo ch'el gridare de eterna isfamia gli seria stato cagione essendoli etiamdio da prima colui assai piaciuto con seco medesima in pronto consigliatosi, prese per partito donargli quello che potendo tal volta negato non gli haurebbe, & a lui riuolta disse, s'el poco senno di mio marito vi ha qui condotto, io nõ intendo cõ mia eterna vergogna voi cacciare, & essendo ne le vostre mani donata non me occorre dire altro, se non pregarui per Dio: & per la virtu alla quale sete per vostra nobilta obbrigato che contentando il vostro disio, ve sia il mio honore accomandato, l'amante di tal parole lietissimo, strettamente basciatala gli disse che dubitare non gli bisognaua impero che ei di continouo la propia vita a ritaglio metteria per conseruatione del suo honore & buona fama, quando bisognasse, & con tale, & altre assai dolci & lusingheuoli parole rahumiliatala, prima che de quel luogo si partissero il primo frutto del loro amore assaggiarono, & fatta poi vna leggera collatione, & intratesene al letto, vinti da pari disio godendo tutta la notte in piacere consummarono & ordinata fra loro piu cauta maniera da godere, come l'alba fu i compagni de la noua contessa fatti i cariaggi metter in ordine & montati a cauallo insieme con l'hoste a casa se ne andarono & trouata la donna in assetto caualcatola subito, & piu ch'el douere l'hoste pagato, anchor che verso Calabria dirizzassero il lor camino, la medesima sera con grandissimo piacere & festa repartirono, l'amante finalmente guidardonata la maestra correra per lungo tempo con la giouane felicemente godette, ilquale lieto fine a te virtuosissimo signore mio conceda amore, si come tu maggiormente el desideri.

MASSVCCIO

MASSVCCIO.

SIngolare & assai netta si può dir la beffa per lo amalfitano hoste riceuuta, & de gran cortesia, da souerchia bestiaggine causata, & non dubito che saranno alcune dõne le quali parlano raro, & sputeno tondo, per esser saggie reputate, che diranno che quando a si fatti partiti se abbatessero, che alla nominata giouane interuenne, prima se hauerebbono fatte morire, che per alcun modo al volere del amante consentito. Onde a queste tale nõ so che altro per hora rispondere me debba, se non pregare Iddio che loro nõ conceda tanto di gratia de venire al termine d'essere forzate di quel, che sopra ogn'altra cosa disiderano, ma il senno & prouedimento loro, è tanto che rade son di quelle che si fatte istremità & pericoli si conducano anzi esse istesse fanno col disio insieme all'amante conseguir l'effetto, si come in altre parti piu diffusamente parlaremo, ma che si potria dire de la mirabile arte & maestreuole via per la messaggiera riseruata nel ponere l'amante in gratia de la sua amorosa, certamente assai, ma essendo hoggi l'arte de sensali venuta si al sottile, che non solamente vecchi, ma fanciulli, per che dormendo la sappiano ottimamente adoperare, me ne taccero de piu parlarne, & trappassando piu auanti dirò de vn'altro notabile inganno, in persona de vn nostro stratico marcheggiano adoperato, per vno giouine Salernitano, & fu la burla si faceta & bella, ch'io medesimo scriuendola di ridere non mi posso per alcun modo contenire, de laquale quanti son hoggi ne la nostra citta, me ne ponno rendere verissima testimonianza.

ARGOMENTO.

Pandolfo d'ascari viene stratico a Salerno, tolle moglie & male tratta i letto, vn giouine s'inamora di lei, fa fare vna forma virile, & al modo di spada la porta allato, la famiglia de

la corte lo menanó dinanzi al podestà & presente la moglie sono discoperte l'arme, lo stratico si turba, & da banno al giotine, la nouella se diuolga, & egli per dolore ne more, & la moglie gode con lo amante. Allo eccellente Signor Bernardo San Seuerino Conte de Lauria. Nouella decimatertia.

ESSORDIO.

SE insino a qui a scriuere sono indugiato eccellente, & virtuosissimo signore mio, non è per altro rimaso se non che la materia che per adrieto ho pertrattata non solo poco piacere, ma fastidio & ricrescimento penso te haueria nel animo generato. Adunque per fuggire il gia detto inconueniente col tempo ho trouata al scriuere maniera, che non dubito la tua accostumata humanita sempre sara verso di me beniuola & grata. Onde leggerai la beffa, & non sanza grandissimo dáno sostenuta per vn nostro stratico piu d'alcun'altro geloso, doue chiaramente giudicarai quanto è pericolosa, & matta impresa ad andar de pouere arme guarnito, & con debole forza a combattere con la venenosa vipera, che ad ogni gran procella resiste, & certo malageuolmente le inespugnabile rocche debellar si ponno per quelli a cui & polue & pietre insieme uengon meno, et ben che a te non accade el consiglio, imperò che de quanto ad arteglieria bisogna te troui ottimamente guarnito, nondimeno non te dee esser discaro hauer di cio documento per sapere nel futuro prouedere & massime per la istabilità de la fortuna, a tal che come al detto stratico non te interuenga.

NARRATIONE.

ERasi accostumato quasi ogni anno il nostro prence de li vrsini mádarse stratico tra sorte d̃ li animali che piu i gouernare & pascere pecore, che in podestaria se hauriano di gran lunga saputo adoperare, oue tra gli altri vi mando vn marcheg

gnano Pandolfo d'ascari nominato, ilquale non solo era auaro, come gia costume de marcheggiani ma sinistro fuor di modo, costui menando seco de molti famegli disordinati & male in ordini de arnesi & noua foggie, de huomini in mascari contrafatti pure tra piu honoreuoli & famosi per heuerne hauuta buona derrata, fu vn suo assessore astuto, ilquale anchora che molto attempato fusse, pur haueria molto meglio saputo ordinare o tramare vna tela in vn telare che assai o poco de leggi hauesse hauuta notitia. Cominciato adunque lo stratico con gran brauaria ad esercitar l'ufficio & mandando gli soliti banni vietando lo andar di notte, lo portare de l'arme & altre assai ordinatione, auenne che quantunque & egli & tutti li suoi famegli fussero come è detto mal forniti di arme da offendere gli huomini, pur per quel che dopò fu a ciascun manifesto, fu scoperto per malissimo adagiato de quel'arme, & stormenti che al seruigio de le donne si adoprano, & non ostante quello, come la sua disauentura volse, vna certa infirmita nel suo picciolo & gentil membro, gli sopraueune, per medicamento delquale gli medici in tal maniera il conciarono che non ostante che bifurcato gli remanesse gline auanzo si poco, che p nulla saria di esser stato giudicato, ilche essendo pur guarito anchor che homai vecchio & impotente fosse, non resto de non cercare con ogni instanza & sollicitudine di pigliar moglie & innamorandose d'una giouane genouese di assai nobil parentado & di somma bellezza laquale de quei prossimi di s'ere da vn monastero partita, doue il padre per pouerta l'hauea monacata, & ben ch'el ministro & tutto el collegio fratino facessero ogni loro sforzo per non perdere la degna preda, pur veduto colei del tutto disposta a prima morire, che per alcun tẽpo in monastero ritornare, & conoscendo finalmente vana la lor fatica cõuertito il dolore in grandissima rabbia la

escommunicarono publicamente, non possendosi contra q̄lle altrimenti vendicare, da che lo innamorato stratico non hauendo risguardo al poco poter de sua debile natura, alla giouentu de la donna, ne ad esser stata monaca, che nō poco era da ponderare, cosi pouera & sanza nulla per alcuni mesi che al dempo el confortauano per moglie se la piglio, & con gran festa a casa menatosela & honoreuolmente vestitala anchor che l'animo come esser suole costume de vecchi gli crescesse in maniera, che de far le merauiglie minacciaua, pur la prima notte le forze per tal modo li vēner meno, che solo i mordere & basciare la sua mirabile proua fu conuertita, alche quantunque egli allegasse certe ragione fauolose in suo fauore, pur la giouane come pratica conobbe con quanta pessima vita haueua, la sua giouenezza da trappassare e il stratico anchor che tardi accorgendosi che li basci nō solo giouano, ma piu tosto alla donna erano come vn gittar de lardo i sul foco: & che anchor che a lui venesse meno la biada alla caualla non sfrenaua l'appetito, se delibero sanza resparagno alcuno adoperar cosi male in ordine come se trouaua quel poco stormento che li era auanzato, qual era de si raro, & minimo valore che alla affamata gola, & appetito de la donna altro non era che vn pasto de sparuieri ad vn famelico & arabiato lupo, Et dimorando di continuo in questo amaro stato auenne che di costei se innamoro vn dottore legista de la nostra citta giouine bello, & virtuoso, & de assai honoreuole famiglia, & hauendo per varij modi tentato ogni via per intrargli nel cuore, & poco giouatoli p la strana cautela del gelosissimo marito, propose darsene pace et remettersi di tutto a beneficio de fortuna, & in questo stando consigliatosi con vn giouine del nostro popolo, li occorse fare vna noteuole beffa al stratico & in sua presenza fare accorta la moglie de che arme fosse ben guarnito per soccorrere a suoi

maggiori bisogni, & vedendo di continuo gli birri de la corte andare d'intorno togliendo l'arme a chi le portaua, & lo menauano innanzi allo stratico pregione ilqual continuamente con la bella moglie in camera dimoraua, mandato il popolano secretamente ad vn legnaiuolo & fatta fare vna forma virile, oltre la natural misura grossa, & ben formata, & quella fatta colorire & appropiare che quasi de vera carne pareua, & alla coda fatto acconciare vn manico de spada, & postala dentro vn lungo fondero allato se l'appiccoe, & done con altri suoi compagni se pose a spacciare innanzi alla famiglia de la corte, da liquali essendo veduto come famelici & vaghi di preda subito incontrandolo di disfero daci questa arma, & vieni al stratico a pagar la pena del bando il giouine lietissimo nego volerli l'arma dare ma che volentieri volea andare dinanzi al stratico ad allegare per qual cagione le portaua liquali postoselo i mezzo & con gran furia menarnolo nel palagio & insiememente intrati i camera, & lo stratico & la moglie giuocando a scachi, & i presenza del canuto giudice trouarono, al tumulto de liquali il stratico alzata la testa & veduto il giouine armato, lasciato subito il giuoco che altro che vno basciao non vi andaua, credendo forsi far con lui vn buon prouento, in piedi leuatosi cosi disse, con quale auttorita e da che presontione te moui tu a portar arme prohibite, che niuno di queste cita tu per nobile che sia presume portarle, il giouine con piaceuole viso rispose, Messer queste non sono arme da nocere a gli huomini anzi è un certo voto fatto per vn gentil huomo. Al stratico parendo che costui il beffasse, & turbatissimo con vna mano pigliatolo per il petto, & con l'altro pigliato il manico de la fenta spada, per traherla fuori de la vagina adoperaua ogni sua proua, egli da l'altro canto tenendo forte messere diceua non me fate ingiuria coteste non sono arme; lasciatemi andare per li fatti mei

se non che me ne aiutero dal sindicato. Il stratico ogni hora piu d'ira infiammandose delibero totalmente volerle, et fattose aiutare da suoi famigli, et trattele finalmente fuori et veduto il fiero bestiolo de la donna et davanti, il quale si sarebbe numerata ogni venuzza, quando è nel suo furore piu acceso, comincio a fare le maggiore risa che mai in lor vita facessero. Delche lo straticon poco iratose di haver trovato il contrario di quanto cercava, subito imagino come tal fatto in vero era processo, et tutto istordito tenendo in mano pur stretto il novo vessillo nol sapea lasciare ne tenerlo honesto paredogli, ma in se tornato, et deliberato si agramente il giovine, de le falsificate arme punir, rivoltose al giudice, capo disse, quid videtur vobis? Il montone rispose ī lingua canina Messer in verita costui sarebbe degno d'aspero et rigido castigamento, ma de iure longobardo non gle possemo far nulla. Il stratico che tardi s'era accorto ch'el suo assessore era una bestia, deliberatosi per lui medesimo voler in tutti casi isperimētare cio che di tal atto fusse stato cagione, al giovine voltato si disse, in fe de dio tu non ti partirai di qui che a tuo mal grado me dirai di cio tutto el cōvenēte, il giovine vedēdo che la fortuna di passo in passo a reuscirli el desegno el favoreggiava sanza aspettare tempo a la risposta disse messere dopo che pur sapere il volete, io vel diro cō reverēza di madonna che è qui, nō sono anchora molti di passati, che al tale dottore legista una fiera, & pericolosa infirmita al suo secreto membro gli supravēne, alquale alcuno argomento di medici non valendo, & essendone quasi disperato hebbe ricorso ultimamente a quello che tutti li fideli christiani deno havere et cosi fece voto a qsti nostri miracolosi santi martiri Ciro & Giovanni di ogni anno una volta appiccare una statua di cera a misura ne piu ne meno de sua grossezza dināzi gli lor devotissimi corpi, gli meriti deliquali è dive-

nato sano come fosse mai volendo el suo voto mandare ad effet-
to, ne trouãdo ĩ questa citta maestro alcuno ch'el voglia o sappia
fare, gli è stato bisogno far scolpire la psente forma alla sua simi-
gliante, & commetter & pregare a me che la porti in Napoli, &
quiui ad vn singolar maestro mio amicissimo lo facesse ĩ cera for
mare onde parendomi dishonesto portarla discoperta l'haueà
acconciata al modo di spada come voi vedete, ecco adũque il grã
male che io ho fatto, se di noi si merita punitione sia col nome de
Dio ch'io son per riceuerla apparecchiato. La donna che fra
questo mezzo hauea il detto brando contemplato, & per ferma
mo tenendo che vero fosse quanto colui del suo amante haueà rec
ferito, conuertitosi il primiero riso in profundi sospiri, considerani
dolo molto difforme dal suo continuo stimolo, con rabbia disse
messere togliete vi prego quella miseria di mano, & lasciati an-
dar costui con dio, & torniamo a fornire il nostro giuoco, il strato
to da grande ira acceso conosciuto non poscerlo con giustitia pu-
nire, & che quanto piu con lui parlaua piu di nouo l'offendea, fu-
riosamente gittato in terra il non nociuole stormento, & dopò
a lui riuolto disse lieuatemi dinanzi ladroncello da forca, malca
uagia & pessima generation che voi sete, ma questo & peggio
me sta bene, imperò che essendone fatto accorto, che nõ vi venisa
se, attento che i Salernitani ingannarono il diauolo, non doueà
di cio voler vedere la proua, ma alla mia fe non me ingannarete
piu, che men'andro altroue, hor vattene pur tu cõ la tua mala vẽ
tura, & fra due hore habbi sgombrata questa citta che altrimen-
ti per rubello ti faro pigliare. Il giouane vedendo il fatto in paro-
le terminato, & hauer ottimamẽte l'amico seruito, curatosi poco
del resto repigliata l'arma di terra, & rigraciata la corte,
da loro se parti, et data vna volta per tutte le piazze et seggi
de la citta con colore del querelarsi del essilio in ogni lato le

successa historia raccontata, non senza grandissime risa, & feste de gli ascoltanti, & dopo a viola al detto signore prencipe andatosene in presenza de tutti gli suoi cortegiani: & de altre gentil nouella con l'arme in mano del suo marcheggiano stratico, & con la cagione insieme pianamente gli raccontò, de laquale fatta grandissima festa, & per maniera piacciutagli che piu & piu volte volle gli fosse a pieno popolo raccontata, & al giouine concesse gratia de repatriarse non solamente in la citta se ritorno, ma col detto fauore con altri suoi compagni continuamente l'arme portaua liquali niuno de gli sbirri presumeã toglierle, dubitando sempre del primiero inganno, il stratico accorgendosi esser gia fauola del volgo diuenuto, fu non meno del esserse condotto a Salerno pentuto che di hauer moglie giouane pigliata, onde per questo o fosse per esser da souerchia gelosia stimolato prima che l'ufficio fornisse de permutarse a sarano de gratia gli fu concesso, doue essendo o per antica passione, o per noua fatica, o che per altro il causasse in pochi di infermando se mori, la moglie con poco dolore senza figliuoli & con assai ricchezze rimasta, alla sua paterna casa tornò, & ricordandosi del lungo, & feruente amore del dottore & del figurato vcello, ilquale egli viuo in gabbia tenea, vedendosi libera, & donna di se medesima, con discreta & cauta maniera a se introduttolo ne curando altrimenti rimaritarse con grandissimo piacere fin che vissero parimente il lor perduto tempo ristororno.

MASSVCCIO.

RIcordomi piu volte hauer tra saggi vdito ragionare, che i voti che in questo mondo ne le aduersita si fanno, & per alcun mancamento sodisfar non si ponno con auttorita papale si debbono in altra maniera & forma permutare, per la qual cagione me persuado ch'el dottor legista hauendo di cio

dottrina vedendo che per essergli dal stratico stato interdetto non hauer possuto hauer il suo voto in cera per appicarlo ogni anno vna volta innanzi a quelli corpi santi gli fosse stato dispensato de posserlo in causa pia & in carne viua & vera permutare, come gia fece non solo vna volta l'anno: ma infinite il mese offerendo quello dentro al sacro tempio de la valle de Iosephat & forse per hauerne nel di del giudicio piu vero testimonio, ma lasciando il faceto regionar da canto, dico certamente infeliciissimo potersi tenir colui che da le dette due infirmita auaritia & gelosia si troua inquietato, imperò ch'oltre lo stimolo che di continuo dentro lo martella sanza possere in esso veruna contentezza regnare, suole molto spesso tra quelli incouementi che piu fugge, & teme ruinare, ne per gran merauiglia, attento che tutti e sottili argomenti & ingegni de ladri sono a cautamente robare chi ben guarda & ch'io dica il vero oltra le tre raccontate nouelle seguendo in simile tema il mio ragionare, ne mostraro appresso manifesta isperienza de quel che ad vno vecchio riccho auarissimo, & fuor di mesura geloso interuenne, ilquale ad vn tempo suprinato di honore e roba, & contentezza insieme, & per la sua gelosia preso come il pesce a l'adescato hamo.

ARGOMENTO.

Vn caualiere Messinese si innamora di una giouane Napolitana sente lo padre di lei auarissimo, piglia con lui domestichezza, & da gli guadagno, finge volersi ritornare a casa sua, impegnali una schiaua, bene da lui del fatto informata, & quella contamina la figlia rubbano il padre, & insieme con lo amante se fuggono, il caualier la sposa, ritornano a Napoli & godono del loro amore. Al prestantissimo messer Iacobo solimena phisico Salernitano. Nouella quartadecima.

ESSORDIO.

QVanto la gelosia & rapace auaritia con suoi detestandi vitii se habbia ampliata p tutto l'uniuerso & come a cui pone le sue vngie adosso ogni virtu gli lacera & occupa, tu nouello. Esculapio col tuo peregrino igegno lo potrai con non molta difficulta giudicare, & oltre cio hauendo per adietro de gli effetti de la gelosia non a bastanza toccato, me pare piu oltre trappassando de dire nõ esser tal passione sempre de souerchio amore causa, ma certamente lo piu de le volte da pusillanimita grãdissima auenire, però che la maggiore pte de gelosi, o sonno vecchi, o brutti, o impotenti, ouero de si puoco cuore, che credono che ogn'uno che apparescente veggono sapera meglio & piu di lui alla moglie sodisfare, & pche al numero de magnanimi & de liberali da li teneri anni te ho conosciuto, & ottimo medico da sanare ogni langore, me è piacciuto donandote de la seguente nouella notitia, te supplicare che de salutiferi remedij che all'una & all'altra passione accadono, al tuo Massuccio, & dottrina & cõsiglio prestar ne debbia tal che da te istrutto possa a gli posteri la tua mirabile scienza con auttorita non picciola communicare.

NARRATIONE.

MEssere Thomaso miraconda mio auolo, & tuo affine, come a te puo esser noto, fu molto notabile & leggiadro caualliere & al suo tempo non poco in la nostra citta tenuto, & reputato il quale essendo d'anni pieno, come è de vecchi vsanza, de infinite & dignissime historie racconntar se dilettaua, & quelle non sanza grandissima facondia & memoria incredibile le porgea. Oue tra l'altre me ricordo vdirli ne la mia fanciullezza per verissimo raccontare come dopo la morte del Re Carlo terzo nacque nel nostro regno grande & continoua guerra per le solite oppressioni de

ne per casa d'angioia, nelquale tempo essendo in Napoli vno caualiere Messinese Giufredi saccon nominato, et molto diuoto parteggiano di casa di Durazzo, et vn di come a cauallo per la citta era vsato di gire gli venne veduta alla finestra vna bellissima giouanetta figlinola d'un vecchio mercatante del cui nome, non bene mi ricordo, et quella oltre modo piaciutali subito di lei si trouo fieramente preso, et come volse la lieta fortuna de amendue auedendosi la giouane, che Charmosina hauea nome, che al caualiere era piaciuta quantunque mai hauesse conosciuto che cosa fosse amore, ne appena alcun altro huomo veduto, auenne cosa forse inaudita, che in vn medesimo punto vna fiamma parimente in duo cuori arse, per modo tal che a nissuno pareua il partir fosse concesso pur dopo alquanto spatio, da honestà & timore tirati non sanza greue et pari pena se di partirono, messer Giufredi conoscendo che amore all'improuista con vn colpo ne hauea duo gittati a terra, et che altro che attitudine non gl'impedia a posser le concorde voglie disfare tutto se diede come d'amanti è costume, a inuestigare chi fosse la giouane, et de chi figlinola et briuemente il padre intese esser quello oltre la vecchiezza geloso, et auaro di modo, et in maniera che per non esser da maritare la sua vnica figliuola richiesto di continouo richiusa in casa, et peggio che vile serua la tenea, et di tutte il caualiere pienamente informato per hauer qualche colorata cagione per quella contrada passare, et se non la giouane, almeno le mura dela casa vedere, comincio hora di una hora di vn'altra de le sue vicie inamorato mostrarsi de che essendo da molti, nõ altro che p vn pasciueto giudicato, era la sua astuta sagacità i deriso de gli sciocchi venuta, ilq̃le di cio poco curãdose seguẽdo il suo proposito grãdissima domestichezza pse cõ el padre d la giouãe ch mercatãte era p ragiõe che assai volte et sãza hauerne

alcun bisogno de le sue mercatantie a carissimo prezzo compraua, & oltre a cio per piu adescarlo quasi ogni di d'altri corregiani i bottega gli conducaua facendoli di continuo de freschi danari toccare, ilquale & dal caualiere et da suoi cõpagni grã profitto trahendo, haueua tanta amista con lui contratta che quasi ogn'uno de cio se marauigliaua volendo dunq; il caualiere il suo desegno all'ultimo effetto mandare, vn di recchiusose col mercatante dentro il suo fundaco in tal maniera a dir gli cominciò bisognandomi ne miei fatti consiglio & aiuto io non saprei homai ad altro che a voi reccorrere ilquale non altrimenti che propio padre per la vostra bonta & amo & temo & per tanto non restaro di non aprirui ogni mio secreto, onde sappiate che egli son gia molti anni che essendomi da mio padre partito, sono stato qui & dalo amore del Re & da le condition de la guerra detenuto & in maniera ch'al repatriare non me è stato fino al presente cõcesso, hora son piu di che con molte lettere & ambasciate sono da lui sollecitato che prima che se terminano gli anni de sua vecchiezza a riuedere il vada agli cõmandamenti & pieta delquale, non possendo resistere ho preso per partito di andarui, doue per alcun brieue termine dimorato, intendo al seruigio del Re mio signore subito ritornare, ne hauẽdo di chi piu cõmodamẽte che de voi in tal caso & ogn'altro possa fidarmi, voglio che certe mie robbe infino al mio ritorno me fate cõseruare, & oltre à cio, & lo maggior pẽsierié d'una mia schiaua, però che greue me paria venderla p la sua bonta, & d'altra parte trouandome dal bisogno de trẽta ducati costretto, & che p mio honore nessun mio amico de si menoma quantita recercherei, ma piu tosto in tale ambiguita stando, de voi solo pigliar questa sigurta ho deliberato & affannare voi de q̃sto danaro, et d̃ lasciarui la schiaua, et se fra il mezzo che io torno la trouarete a vendere p lo p̃zzo che me costo

de settanta ducati, fate di quella come fosse uostra, il cupidissimo piu che saggio uecchio, occupatosi cō tutti sentimenti alla vtilita che del chiesto seruigio uenir gli possea, nō discernendo altrimē ti l'ingāno, sanza altra consulta i tal forma gli rispose. Vedi mes ser Giufredi egli è tanto lamor ch'io ti porto, per cosa che me ricercassi non saprei dir di no, sol che per me far si potesse, & ꝑ questo volontieri son disposto seruirui, del danaro che vi bisogna & la schiaua terro per uoi acio che non se habbia male a uen dere, & quando sarete al saluamento ritornato se ella sara a mio bisogno saldara il uostro conto in modo che non altrimenti che propio figliuolo sarette da me trattato, il caualier lietissimo de l'hauuta risposta gli disse, io non speraua altro da voi, & lo re gratiarui me parrebbe souerchio, ma faccia il signor Dio che con communa commodita gli frutti de la nostra buona amicitia vi pos sa dimostrare, & con la detta conchiusione da lui partitosi, mon tato a cauallo, come gia era solito per la contrada de la sua donna passò, & per auentura come lor communi fati haueano forsi per lor pari felicita ordinato, vide la giouane alquanto demostrarse li alla finestra & poi indrieto quasi ramingha tirandosi farglì vna piaceuole & piatosa guardatura, del che ei mirandosi in torno, & niuno veggendo non hauendo tempo de vsar piu lungo sermone, gli disse. Carmosina mia confortate ch'io ho dato mo do de ꝙsto cauarte de pregione, & andosse con Dio, la giouane che ben hauea le parole de l'amante intese, ne furnon poco cōtēta & quantunque a lei non potesse andar per el capo, che cio doues se alcun buon effetto parturire, nientedimeno da fredda speran za incitata speraua & non sapea del che, il caualiere gionto in casa & fattosi venire la schiaua gli disse. Anna mia fornita e gia la cosa tra noi ordinata, & però fa che sei prudente a quel che hauerai da operare, la ꝙle anchora che dottissima fosse ne l'arte

più volte insieme l'ordita trama reiterarono, & così dell'a po-
chi di essendo ogni cosa in ordine, andatosene al vecchio merca-
tante i tal forma gli parlo, quanto a me sia noioso il partirme per
alcun terminato tẽpo de la vostra fruttuosa amistà, il vero cono-
scitor de tutti secreti me ne sia testimonio, tutta via convenendo
me pur questa notte partire, per essere il mio passaggio in ordine
vi sono venuto a chieder commiato, & oltre cio toliere il dana-
ro che vi chiesi, & che mãdate p la facenda che sapete, il vecchio
che d'altro Iddio nõ p̃gaua hauendo gia dubitato non fosse pẽti-
to, fu di tal novella lietissimo, & numeratoli di subito li trenta du-
cati, mãdo p la schiaua la quale cõ certe altre cosetine del caua-
liere in casa se condusse, & venuta la sera il caualiere dal merca-
tante accompagnato, & d'altri suoi amici insino a gli liti mari-
ni & con tutti abbracciatosi & detto adio dentro vna fusta che
andaua a Messina s'imbarcò, & non essendo molto dal porto lõ-
tani fattose porre a vn leguetto (secondo hauea col patrone ordi-
nato) a Procida doue in casa d'un suo amico reparatosi insino al
la terza notte dimorò & al costituto termine con la schiaua, con
certi compagni siciliani partitisi a fare ogni grã pericolo ben di-
sposti a Napoli se cõdusse, & per vna cauta via in la citta intra-
to cõ suoi cõpagni in vna casa a quella del mercatante contigua
se occulto, laquale in q̃l anno p la malignita de la guerra era gia
rimasta vota de pesonanti, & iui chetamente insino al seguente
giorno dimorarno la sagacissima schiaua gionta in casa del mer
catante fu da la Chermosina lietamente riceuuta, & sapendo de
chi era, presa con lei in brieue spatio grandissima domestichez-
za, & perche la breuita del tempo la spronaua, non sanza mira-
bil arte, & maestreuole parole la cagione de la sua venuta pun-
talmẽte gli discoperse, & quanto col suo patrone haueano sopra
di cio ordinato, confortandola de passo i passo nel suo ragionare

a virilmẽte seguir limpresa p eterna gã(?)te & felicita de tutti dui la giouane che p piu respetti meglior voglia del caualiere ne haueua nõ lasciãdo in lungo sermone la schiaua moltiplicar, gli disse che ad ogni sua richiesta era apparecchiato ad essequire a tutti gli ordinamenti del signore da lei non altrimenti che la propia vita amato, al che disse la schiaua, figliuola mia se tu hai de portartene alcune cosette ponitelle in effetto ch'el fatto sara per questa notte in ordine, & sappi ch'el mio patrone & lo seruo e con suoi cõpagni in questa casa a noi congionta, secondo il segno che in quella hoggi ho veduto, alla quale come tu sai facilmente potremo andar da l'astrico nostro, la giouane inteso il curto termine del suo scãpo basciatala cento volte, gli rispose che ella non hauea del suo ne poco ne molto da pigliare, ma che intendea pigliare de quello del auarissimo padre assai piu, che hauesse possuto istimare essere basteuole p la sua dote, & insu tale conchiusione firmatesene, venuto l'hora de la mezza notte dormendo il vecchio, & ogn'altra persona di casa aprirono vna cassa, & trattine tra gioie & contadi oltre il valor de mille & cinquecento ducati, & con qlli varcato l'astrico chetamẽte oue era il caualiere guenero, dal quale cõ grãdissima festa in bracio riceuuta, & ardentissimamẽte basciata, sanza piu auãti procedere, che la dubbiosa stanza nol comportaua, tutta la brigata in la via se condusse, & verso il mare auiatisi, & cautamente p vno pertugio dietro le beccharie de la citta vsciti, trouato il lor legno non solo acconcio & armato da veloce andare, ma quasi atto da volare, & tutti dentro montati dati i remi i acqua i poche hore ad ischia se trouarno, & presentatosi il cauallíere con sue brigate dinanzi al signor de quel luogo che singolar suo amico era, & secondo con lui hauea per innanzi ordinato, furon assai benignamente riceuuti, & honorati: & quiui stando parendoli gia esser sul sicuro

ro colsero il dolce & primo frutto del lor reciproco amore, & cō nō manco piacere de l'uno che de l'altro iui felicemente di lor copia goderno, venuto il chiaro giorno il vecchio padre nō trouādo la figliuola ne la impegnata schiaua, & accortosi vltimamente degli danari & gioie inuolate p lequali non minore amaritudine ne sentiua, sel dolore: pianto, & ramarico fu grāde, ciascuno sel puo pensare, ne sara da merauigliar fosse si fiero che piu volte ne stesse per lui medesimo per la gola appicarsi: & cosi dal danno & de la vergogna appresso richiuso in casa, in continue lagrime dimoraua, la innamorata copia in ischia lietissima dimorando, p loro continuo vso, la gentil giouane a igrauidar si vene il che essendo al caualiere carissimo gli occorse voler vna virtuosa liberalita vsare, & ad vno medesimo punto a Dio, al mōdo, & a se stesso sodisfare, & mandato p mezzo del signor de Ischia per lo padre de Chermosina & suo parentado, & quiui venuti & dopo alcuni contratti insieme radunati il caualiere cō gratia del Re, & con commune contentezza & general piacere de tutti gli Napolitani honoreuolmente per sua legittima sposa la piglio: & del furtino venereo giogo al matrimonial cor so trasportati, repatriati, in Napoli iui fin che vissero con felicita goderno, & cosi il vecchio geloso auaro & insensato dopo il danno rat concio lo fatto.

MASSVCCIO.

IL felice fine de la raccontata nouella non dubito che dara materia a molti cō infinite lode la sagacita de la giouane cōmendare la quale veggendosi cosi vilmente tenuta, & peggio che serua reputata ella medesima vn si valoroso amante hauesse procacciato, & pigliatose de le robbe del miserissimo padre piu che di dote non gli conuenea, & al fine con honore & contentezza diuenirgli sposa, legli cose, quantunq; ad amore piu tosto & non

a lei si

potrebbono attribuire, il quale gli sueglio l'ingegno adormentato a fargli con animosita grande seguire, quanto ei medesimo insegnato gli hauea, nientedimeno non laudaro io, ne ad alcuna donna consigliarei che per grande che fussero le promesse de l'amante, a cio seguire trascorrer si lasciasse, che posto che alla nostra Chermosina bene gli auenesse, non sono però tutti gli animi de gli huomini de vna medesima qualita & oppenione, & quello ch'el caualiere vso per vna sua innata bonta & singolar virtu, altri forsi la dannariano per vitiosa & trista, & trouandosi a simili partiti a loro parria hauere fatta vna gran proua, quando alle loro ambrose hauessero il fiore di loro virginita rapito, & con quello insieme robbarle & dopo lasciarle schernite, & anchora che ciascuna fosse secura che al suo proposito l'effetto gli riuscisse, pur giudicarei che piu sana parte fosse da seguire il contraro, però che de gran lunga è meglio ad altrui non se ponere a periglio de posser perire che presso il periculo non periclitare, & oltre cio me persuado niuno poter negare che la istrema gelosia cô l'antica miseria insieme del vecchio mercatante non gli fussir state cagione de la beffa del gran dâno accompagnata, che egli riceuette, & si etiâdio ne segui il raccôrcio del honoreuole fine, nô fu perche gli reprobati vitij non hauessero gli loro venenosi effetti dimostrati liquali son tanti & horribili che pure cô ammiratione restaro a dirne, & perche ne la seguête nouella de materia assai difforme & côtraria da la gelosia trattar mi côuiene, de tal praua infirmita alquanto ne lasciaro il ragionare, & da madonna auaritia nô partendome mostraro vna abomineuole operatione de vn geloso auaro per laqual si potra comprender quanto tal vitio occupa l'intelletto et ogni virtu honore, & côtêtezza fura.

ARGOMENTO.

Vn signor cardinale ama vna donna, & per danari corrom

pe'l marito, conducegli la moglie in camera, torna la mattina per hauerla, la donna parendoli star bene, non se vuol ritornare dicegli parole assai ma nulla giouano, alla fine se Piglia il promesso dunaro, & come disperato va in essilio, & la donna gode col cardinale. Al dignissimo messer Antonio da bologna panormita. Nouella. XV. ESSORDIO.

SOl il pensare de voler scriuer a te famoso & clarissimo poeta lume & gloria de la nostra Italica natione, l'ingegno & la lingua, la mano & la penna me sento in maniera insieme auilluppati, che nissuno di loro puo valere al solito vfficio ritornare, pur rimembrandome lo hauerte tal volta veduto pigliar non picciolo piacere de gli inordinati disuarioni, & grosso parlar de volgari, & per quello porre da canto le degne & ornatissime scritture come quel che niuno alto & retorico stile a te nouello apolline nõ solo ammiratiuo non sarebbe, ma nouo piacer nullo ne prenderesti, questo adunque me ha dato baldanza repigliare l'arma di terra, & rassicuratomi a pur scriuerti la presente in la quale intenderai vn nouo contratto, anzi inusitata compara fatto tra vn mantouano da douero babione, & in vn nouo fariseo ilql credendosi forsi lui douer essere del glorioso pietro successore, disposto di non lasciar il pastorato a strane natione, ma che nõ vscisse fuor de sua semenza de hauer alcun figliuolo se ingegno, & con quella auttorita con laquale la cappa el capello rosso se haueano vindicato portare per rimembranza del vermiglio sangue di Christo sparsi sul legno de la Croce, similmente con quell'altra oue disse Iddio, crescite, & multiplicamini, dicono poter licitamẽte hauer figliuoli, de la vita & costumi de liquali non volando si alto il mio falcone, de piu oltre morderli me rimango, & solo alla historia a te promessa vengo.

NARRATIONE.

CRedo sia giu per l'uniuerso manifesto il sacro, & gran consiglio ch'el beatissimo Pio secondo ordino, & fece nella cita mantouana, per far il general passaggio incontro al turco, ilquale con tutto il suo collegio de signori cardinali essendo lui condotto il radunare de conuocati principi & potentie de christiani aspetaua per dare indrizzo a tutti necessarii preparatorii, che sir alta impresa persuadeua, & essendo tra gli altri vn signor cardinale, il cui nome & dignita tacemo, ilquale per ben che fosse de maggiori officij ne lapostolica corte essecutore non era però anchora de la florida eta allaltra peruenuto, era etiamdio di assai gratioso aspetto da la natura dotato, lasciato da canto il suo sontuoso vestire gli ornati & gran palafreni, la honoreuole famiglia, & vltimamente la magnificenza del suo viuer regale, ma che diro de la sua magnanima natura, & da gli altri contraria, che liberalissimo & d'ogni virtu & gentilezza vago & deuotissimo diuenia alche solo era istimato il piu leggiadro & benigno signore che in gran parte del christianesimo si trouasse, costui adunque dimorando in vn pallagio d'un gran cittadino, & dintorno a quello de molte & belle donne habitando, vna tra l'altre ve ne era, laqle indubitatamente il resto de la citta de bellezze superaua, & essendo dal detto signore piu volte veduta & viuacamente piacciutogli come gran cacciatore & vago de si fatte prede delibero non lasciarui cosa alcuna a fare per ottenire de tal impresa la disiata vittoria, & essendo la casa de la giouane alla sua molto contigua, & le finestre guatandosi derimpetto, hauendo percio assai copia de mirarla, con acconcia maniera la vagheggiaua, & accortose lei essere piu ch'altra donna honesta, per non posserla con suoi varii, & belli modi adoperando mai condure a vna sola volta con piaceuolezza guatarlo, la hauuta speranza alquanto indrieto riuolse, pur d'amor fiera

manâte stimolato, conoscêdo nô poterst le alte imprese senza grâ dissimi affanni côquistare, & che qlle che cô facilita se ottegono son poco apprezate, & psto infastidiscono, anchora che diuerse vie hauesse trascorse, pur vltimamête i vna se raffisse, & diliberato si di veder se col hamo del oro hauesse il suo marito possuto pigliare per esser molto pouero, & auarissimo il conoscea, mandato, senza altra dimora per lui, & qllo subito venuto, & dinanzi al signore in camera menato dopo le humane & famigliare accoglienze fattolo presso di se sedere, i cotal modo a dir gl'incominciò gêtilhuomo essendo tu prudête come te conosco non me pare bisogno con lunghi sermoni o psuasiue ragioni te debba io donare ad intendere ql che tu ottimamête conoscerai esser la eterna tua gente, & del tuo fuggire ogni tuo psente & futuro affanno. Onde la grâ bellezza della tua honestissima moglie me ha in maniera pigliato ch'io non ne posso riposo pigliare, & come che chiaro io conosca niun consiglio a ragione concedermi a te che suo marito sei vno tal sernigio p me chieder si debba, nondimero d'amore & honesta estimando niun'altra psona meglior di te il possa fare, ne piu occulto tenerlo, ho pso per rimedio voler piu presto te che altro mezzano per me medesimo intromettere i tal fatto pregâdoti che cosi per mia contentezza côe per tua fruttuosa commodita vogli che tanto desiderato dono p te me sia concesso, & ben che tâto degna cosa comprar nô si possa, pur tu conoscerai tal seruigio non esserme donato, ma a grandissimo prezzo venduto però che lei dela persona, & tu de tutte mie facultati, voglio che dal primo di intera possessione pigliate, & se cio far vorrai dimmelo psto, et nô tenermi in têpo, a tal che lo bene & prouedimento che verso de te fare intêdo incôtanente ne vedi gli effetti seguire, era il buono huomo come di sopra disse pouero & cupido oltre misura, ilquale vdite tante offerte da colui farsi, che ricchis-

finto & molto liberale il conoscea, estimando non menomo pro
fitto di cio seguir douesse, & confidandosi massimamente nel
suo senno de molto couertamente menare tal trama gli furno
le dette cose efficiente cagione ad abbagliargli l'intellettu a rom
pere l'amore del matrimonio, a dispregiar lo honore del mon
do, & offendere con tal vitupereuole spada ase, & alla sua eterna
na contentezza; & sanza altrimenti pensarui in brieue parole
cosi rispose, monsignore io sono al vostro chiesto seruigio ap
parechiato, & pero a voi il comandare a me sara l'obedire a
ogni vostro piacere & contentezza, dal quale con allegro volto
infinite gratie rendutoli si parti, & per non dare al fatto, piu lun
ga dimora la seguente notte per assai largo modo con la moglie
d'intorno a tal fatto ragionare incomincio, & ad ogni loro di
loro necessita ferendo fatto, concludendo dicea che qual si voglia
inhonesta cosa cautamente adoperata quasi come per non fatta te
ner si pote, la donna che discretissima era nō solo oltre modo gli
fu molesto, ma da grāde ira accesa vilmente ingiuriandolo gli cō
cluse che se per alcun tempo a cio pensare non che a ragionar
ne trascorrer si lasciasse sanza altro mezzo a suoi fratelli il re
direbbe il marito non curandosi per questa prima volta de la sua
strana risposta lasciato valicare alquanti giorni, quādo tēpo gli
parue de cose assai piaceuole cōn la moglie motteggiando, vn' al
tra volta con acconcia maniera gli fe simile richiesta che dauan
ti gli hauea, laquale piu rigida che mai dimostrandosi subito, se
n'ando i casa de suoi fratelli, alliquali con poco piacere, la histo
ria del suo vile marito racconto, liquali ascoltandola iratisi &
di subito fatto venir il lor cognato gli raccontarono quello che
haueano vdito minacciandolo forte e ingiuriandolo che contra
lo honore de tutti far intendeua, egli che la risposta tritamente
si hauea gia preparata sanza alcun sbigotimento, & quasi

ridendo disse fratelli miei inuerita con piu honesta me haureste possuto dimādare, & io ve haurei tratti di dubbio ma douēdosi da tante congiunte ꝑsone ogni cosa tolerare vi diro il vero di cio che vostra sorella & moglie vi ha referito, sentirete dūque che essendo io posto in sospetto ch'el cardinale che a voi sta d'incontro ardentissimamente l'amaua & che occultamente con alcuni de casa mia tenia trama essendo lei pur giouane & bella, anchora che ꝑ honestissima la tengu dubitādo de la fragilita de le donne deliberai far di lei l'ultima isperienza, et se la trouaua cōe trouata la ho, commendar & retraherme d'ogni & presente & futuro sospetto, & se trouato fosse il cōtrario insieme con voi far quello che di lei si richiedeua. Oue come voi vedete la Dio mercè hauēdo vista & prouata la sua virtu ogn'altro & nouo, & vecchio sospetto da me si è partito, & da qui auāti in maggiore istimatione l'hauero. Coloro vdēdo la cōueniēte scusa parēdoli possibile che egli a tale antiueduto fine cio fatto hauesse summamente di tal suo cauto cōsiglio, il cōmendarono, & dopo piu detti cō la moglie il pacificorno, & a casa ritornatisi credēdo ch'el marito non gli douesse piu ne gli soliti ragionamēti ritornare, il signore cardinale sentita tal nouella, et agramēte tollerandola la calida speranza s'incominato a itepidire, pur da la sua fiera passione astretto cō piu feruore che mai il suo vagheggiare cōtinuaua, et cō atti & tal volta cō parole ogni sua facultà egli medesimo sanza alcū riteguo gli offeriua facēdola da douero certa che ꝑ lei come il ghiaccio al sole si cōsumaua, la dōna che nō era da la natura de altri metalli stata prodotta che tutto el resto del sesso femineo si siano, cō tutta la sua grā virtu, & honesta ꝑ lo cōtinuo martellare se idasse sanza mostrargline alcū segno ad amarlo, & tal volta col marito ragionādo l'accorte maniere & lodeuoli costumi de ql signor incredibilmēte cōmendaua, questo fu adunque tale

gione de fare il dolēte marito rassecurare de novo al solito ragionamento intrare, & pigliato il tempo che bē disposta la conobbe gli disse la conmina mia cōme tu medesima poi render testimonio quanto cordialmente, & certo per tue virtuti ho amato & amo & se l'altr'hieri te richiesi di quello che tu sai, non voglio che credi ch'el poco istimare lo havesse causato, ma due potissime ragioni contro ogni mio piacere a quello me indussero, & prima la nostra istrema necessita, in laquale la nostra mala fortuna & sanza nostra colpa ne ha cōdotti, & che un'altro modo da fuggirce veder nō me lascia, l'altra, & q̃lla che cō non manco amaritudine me affige, si è il pensare a questa prossima festa, che la nostra marcheggiana cerca de far a principi radunati, & è vicina, & in quella per mancamēto de robe non poterte fare comparire secondo io vorrei, & come alla nostra cōditione & tua grandissima presenza & bellezza si cōverria, allequal cose cōsiderādo si trovarebbono di tāto potere, che nō solo a q̃llo seguir trasportar me lasciava, ma ancho a eterno martirio o dura morte pigliarne & quātūq; a cio, oltre che tema di vergogna nō ce spinge pure come altra volta te dissi, niuna cosa p̃ cauta via adoperata puo mai in alcun dāno o vituperio ritornare, & a tal che tu conosca ch'io dico il vero, vidi che q̃sto signore per esser tenerissimo del suo & nostro honore, anchora che tutto se consume non ha voluto de p̃sona che viva altro che di me fidarsi, come a colui che piu ch'altro appertiene di secreto tenerlo, onde sapendo io che altro cerca q̃sto ricordarte sappi cōcludendo dico i cio eseguir debbi quāto l'animo te cōsiglia, & io sempre restaro p̃ cōtento, ne lasciaro nō ramētarte che qual hora da la misera povertu saremo assaliti, di te medesma & non de la fortuna ne haveremo insieme da ramaricare, la donna stimolata di continuo dal misero marito ilquale con tante simulate ragioni al di

rigo la conducea, & oltre a ciò conoscendosi da lui tanto gratiosa, ricco bello, & liberal signore sopra ogn'altra cosa amata, deliberò per le dette & altre assai ragioni ogni virtuosa catena spezzare, & ad vn'hora a sua eterna contentezza sodisfare, & al marito render quella pena che ei medesimo se procacciaua, & dopo che tacer il vide così gli rispose marito mio hauẽdo a miei fratelli piacciuto de non solo vna volta darmete per mogle, ma ancho contra mia volontà vn'altra volta qui remandarme, onde cõ giustissima causa me era partita, essendoce pur come sono, non debbio ne posso altrimenti di me disporre che quello che tutte le belle donne oprano, & per lor mariti fanno, cioè d'essere ad essi ossequiose, & in ogni cosa come lor maggiori a loro obedire, adũque vedendo aperatamẽte esser la tua intentione del tutto disposta, che la mia persona da l'altrui braccia sia contaminata: restarò quieta a far quanto tu vogli, & che con tante ragioni me hai persuaso, & però quando & come te piace io sono a ciò apparecchiata, pur non restarò dirte che vi pẽsi naturalmẽte, & guarda marito mio che de ciò che fai non te penti a tempo ch'el remediar non habbia luogo, il marito lietissimo de la non consueta risposta, parẽdoli con le sue parole hauer fatto frutto gli disse moglie mia de niuna cosa fatta con buona maturità, & ordine altrui se ne penti giamai, & però de questa lascia il pensiero a me & da lei partitosi se n'andò ratto al cardinal, & cõ allegro volto salutatolo gli disse, signor mio la facenda è in ordine per questa notte & certo con grandissima difficultà gli ho fatto dir de sì, però gli ho promessi trecento ducati per questa prima venuta gli quali vuole subito per conuertirgli in ornamento di sua persona per la solennità che di fare se aspetta, adunque di Farnela ritornare cõtenta, homai il carco sia il vostro, l'innamorato signore pratticone & prudẽtissimo era inteso di subito la cattiuità di

colui esser tale qual lui desidera, & con gran piaceuolezza gli rispose, che non solo trecento ducati gli quali menomissima cosa estimaua, ma volea che tanto fosse quanto egli tenea, & dopo al tre affettuose parole conchiuser del hora, & del modo, & cõe ei medesimo gli douea i casa cõdure, & alla moglie ritornatose, & lo preso ordine narratogli non pote di q̃lla altra risposta hauer se non marito marito p̃sa & vedi ben che fai, & venuto l'aspe tato termine che partir si doueano pur con lo vsato moto l'anda ua mordẽdo, & p lo camino nõ restaua de dirgli marito mio io dubito che tu ti p̃etrai, alche egli p lo solo p̃sare a gli trecẽto du cati in si poco spatio guadagnati, non vi pose niuna cura, ne me no intese l'effetto di tal parole, colui che l'auaritia gli hauea non poco lo intelletto offuscato, & cosi quiui la condusse, la giouane donna gionta in camera & ne le amorose braccia del gratioso signore trouata, oltre l'infiniti basci gli fe tante affettuose & non simulate carezze, che prima che a cogliere gli dolci frutti di amore peruenissero, a lei venne volonta col primo suo proposi to confirmarsi, cio è de piu presto morire che al suo marito caro ritornare, il signor dato al marito honesto commiato, & che per tempo a rimenarne la moglie ritornar douesse, con la giouane nel delitioso & richissimo letto se ne intro, & venuti a quello che d'amore per vltimo refrigerio si porge, da pari disio vinti tutta quella notte per lo deletteuole venereo giardino caminare no, tal che la donna non hauendo per adietro simili bocconi assa giati, fece medesima giudicio, solo in quello esser la somma felici ta: & per non volerse da quella partire, con discreta maniera & acconcio parlare al signore la sua volõta, & vltimo partito pre so per loro commune contentezze del tutto fe palese, conchiuden do finalmente che se lui de ritenerla nõ si cõtentaua, esso p perdu ta & il marito per non ricuperata in eterno la possea ascriuer

& reputare. Il signore che cõ mai simile gustata soauita le parole cõ l'effetto isieme hauea ascoltate, prima che d'alcuna risposta la sodisfacesse cõ isiniti dolci & amoreuoli basci de la sua itẽtione certificatela in tal modo gli rispose. Anima mia dolce io nõ so altro che dirte sappia se nõ che hauẽdote io donata l'anima, & tu a me il tuo formoso & delicato corpo, del mio & del tuo con le facultà insieme ordina & disponi come & qual ti piace ch'io resto cõtẽtissimo, & tornato a rebasciarla essendo homai di chiaro fattala vestire i vn'altra camera la fe cõdure, & sentito el marito eẽr gia ne l'alba venuto p rimenarsene la moglie a casa, sel fe p vn camerero chiamare ilq̃le entrato & veduta la moglie & sorridẽdo il buõ giorno donatogli, & poi accostatigli de secreto i tal modo gli disse, Giacomina mia sappi ch'io sono molto pentito per l'hauerte qui cõdotta che simil dolore non sentiti mai quale ho sofferito q̃sta maladetta notte, che pẽsando a te nõ ho possuto riposo alcũo pigliare. La dõna che la risposta hauea gia p parata gli disse, marito mio & io ancho son pẽtita che de la prima richiesta del venir q me facesti nõ disse de si, iperò che le tãte dolcissime notte ch'io ho pdute nõ le ricoperarò mai al mio viuẽte, & certo se tu hai mal dormito io ho ottimamẽte vigilato, però che q̃sto mio signore me ha fatte piu carezze in q̃sta sola notte, che nõ mi facesti tu in tutto el tẽpo che fui la tua, & bẽ p mia mala sorte veggo che la sua liberalita de laq̃le tu si caldamente me ragionaui in mille doppi maggiore la ho ritrouata, però che hauendoli stamane del tutto discoperta la mia vltima volonta voler mi cõ lui remanere me ha donate le chiaue d'ogni suo thesoro, & p tanto qual hora te piace togli il pãio p lo quale vẽdisti l'honore del cõmune parẽtato, & de me et d'ogni mio affare voglio ch'el fatto sia la tua vltima sorte, attẽto ch'io me lasciarei prima squartare che cõ teco ritornasse giamai. Al dolẽte marito parue

toli ch'el cielo li cascasse in testa, cosi rispose, Iacomina mia bella motteggi tu o parli da vero, ella rispose io motteggio et ho ragione; ma tu forsi credi ch'io voglia fare proua del tuo amore; cõe tu dicesti a miei fratelli, che me haueui ꝑ prouar la mia costanza richiesta, hor voglio che poi che vna volta la prouasti, q̃lla i eterno te basti & che di me ꝑ lo inãzi nõ possi alcũa isperiẽza vedere, però che dei ricordarte quante volte te dissi marito mio guarda che fai & che ti pẽtiresti, & tu me rispondesti che a te lassiasse il pẽsiero, & io cosi feci, & itẽdo de fare, & ch'el pensiero sia tutto el tuo & non d'altri & remedia pure se sai che tutta gioiosa, & sanza alcun pensiero ne le delitiose braccia del mio nuouo signore me ritrouaro sempre piu frescha, & apto vn forciero, et da q̃llo trattone vn sachetto oue trecẽto ducati hauea poco auãti numerati, gli disse, togli il ꝑzo de la poco da te gradita moglie, & ꝗ piu mẽte dimorare, & i vn'altra camera intratase ne disse à dio marito mio, & vn'altra volta pẽsa che fai, & dentro serratase mai piu al suo viuente di vederla gli fu concesso, il misero marito non sapendo pigliare altro riparo al suo mal fatto barrato ꝑ meno ꝑdere, toltisi li trecento ducati pieno di lagrime & sospiri a casa se ne ritornò doue dubitãdo nõ mãco del furore de cognati, che della sua vergogna, brieuemente se ne fuggi, ma q̃l che della donna auenisse & come il resto del suo tempo triumphando godesse ciascuno il può facilmente giudicare.

MASSVCCIO.

TEmeraria presuntione sarebbe de colui che in parte alcuna volesse dannare, quel che la mantoana giouane adepero per castigamento del cattiuo marito, et sua eterna consolatione, et del non volersi mouere da tanti beni, quanti impensatamente et contra sua volontà hauea trouati, forsi ab eterno della sua lieta fortuna destinatigli, et

oltre cio come non si possa o debbia de l'ingannato hauer compassione hauendosi lui medesimo il receuuto inganno comparato, cosi veruno meritamente porria biasmare il cardinal, che non chiuse l'uscio alla benigna fortuna, hauendogli quello che vnicamente desideraua totalmente in mane raccato; anzi me pare commendar lo debbiamo che hauendo al suo desiderio sodisfatto nõ si lascio d'auaritia affligere a nõ fare al buono huomo hauere il promesso danaro, come forse alcuni altri haurebbono fatto; ma perche de tutti è statto a sufficienza ragionato, & che non è da merauigliare se gli huomini non si ponno l'uno da gli aguati de l'altro guardare, voglio con vn'altra nouella vn sottilissimo inganno raccontare, fatto a vn santo per duo nostri Salernitani, & come & con che cauta maniera seppero trahere de molti centinaia de fiorini dal sagace populo Fiorentino.

ARGOMENTO.

San Bernardino è ingannato da duo Salernitani, l'uno li fa credere hauer trouata vna borsa con cinquecento ducati, & l'altro dice hauerla perduta, dagli i segnali & ricupera la borsa, il santo raccommanda la pouerta del primo al popolo Firentino, raduna vn gran danaro, dalli a l'ingannatore ilquale con il compagno trouatosi diuidono tra loro la preda. Allo illustrissimo & reuerendissimo. S. don Giouãni d'Aragona. Nouella decimasesta.

ESSORDIO.

RIcordomi illustre & reuerendissimo mio signore piu volte fra me hauer deliberato prima ch'al fine del mio nouellare peruenga, vna de esse de piaceuole, & honesta materia compilata, à te somma venusta & singolare specchio de seguaci de Piero intitolare, & dopo l'altre insieme vnirla: & annouerare; & volendo il proposto pensiero mandare ad effetto te inuio la presente, non meno vera, che piaceuole nouella, per laquale

oltre il piacere intenderai che non solamente gli huomini mondani, ma etiamdio gli santi possono & sono in questa presente vita sotto fede de finta bonta molte volte da altrui traditi & beffati.

NARRATIONE.

Angelo pinto nostro Salernitano (secondo gli antiqui ch'el conobbero affermano fu a di suoi il piu solenne maestro de ingannare altrui con ogni singolare beffa che per Italia mai il paro se havesse trovato. Costui adunque havendo molte parti & dentro & di fuori di Italia ricercate, & quasi in ogni luogo i suoi ferri adoperati, arrivo a Firenza & in q̄l tempo ch'el nostro devotissimo san Bernardino vi p̄dicava, dietro alquale per continova dimostratione de tanti evidenti miracoli che facea, & per la divolgata fama di sua perfetta vita la maggior parte di Toscana correa, pur tra la moltitudine de gli ascoltanti per aventura vn di trovatosi lo detto Angelo con vn'altro giovine pur Salernitano, chiamato il Vescovone: assai dotto discepolo secondo la sua eta ne la scienza d'Angelo pinto, & raconosciuti insiema, & per rimembranza de la patria fattisi de molte carezze, & gran parte di loro accidenti l'uno a l'altro narratisi, vltimamente disse il Vescovone Angelo mio io me sono qui fermato per fare vn bel tratto, & non ho anchora trovato persona de chi fidar me possa, & che sia forte de qualche centenaio di fiorini, & raccontatoli; il modo & quello sommamente ad Angelo piacciuto gli rispose egli esser paratissimo & con danari & con tutto l'ingegno a voler in tal notabile inganno intervenire, & per non indugiare piu sopra tal pensiero, havuta vna borsa ben grande con certi borsetti dintorno vi posero dentro cinquecento ducati doro, che ad Angelo de assai maggior somma dispersa erano gia rimasti, & separati li venetiani da gli firentini, & tutti gli altri secondo loro stampe in diverse borsette & de tutti pigliato il conto, & fattone vno recor

do in vna cartucia, & quella per lo Vestimone ben seruato per hauerla ammonita al bisogno, & replicatose tra loro quanto haueano cautamente ad essequire, Angelo la seguente mattina con la borsa in petto trauestito in peregrino fornita la predica & san Bernardino itone in cella, & egli seguendolo appresso gli si gitto a i piedi chiedendoli de gratia che con pieta audienza gli donasse, attento ch'el fatto non patea dimora, ilquale benignamente risposto essere apparecchiato, egli in tal modo lagrimando a parlar gli cominciao. padre mio voi sentirete che hauendo in questi di prossimi hauuta a Roma plenaria remissione de miei quasi irremissibili peccati, anchora ch'io fosse restituito i la pristina innocenza che fui quando riceueti lacqua del santo battesmo, pur per recompensa di mie enormissime sceleraggine mi fu dato per aggionta penitenza che douesse andare a san Giacopo de Compostella alquale viaggio essendo in camino, & heri mattina qui raffittomi per vdire le vostre sante parole, il diauolo forsi erocciasso per essermegli cauato da le mani me gitto vn capestro dinanzi a i piedi, con loquale me hauesse per la gola appiccato, & cio fu questa borsa, chio ho in mano, ne laquale sono ben cinquecento ducati, & con essa insieme me ha tutte mie estreme necessita parrate dinanzi, & fattome veder tre mie figliuole mal vestite, & de eta de marito, & belle assai. de lequali anche ho considerati tutti i pericoli possibili, che per mancamento de robba potrebbono auenire, & con dette & altre assai ragioni me ha confortato a retornarme indrieto, & con le mie pouere brigate godermi de tanto bene mandatome da la fortuna, de che io pur armato del forte scuto del spirito Santo ho resistuto a si fate tentationi pensando solamente che ogni gran thesoro è nulla a respetto de l'anima, laquale iddio col suo preciosissimo sangue volse ricomperare: & con tal proponimẽto da voi venuto vi prego da parte de Dio pigliate

questi danari & dimane predicando li pronunciarete al popolo che non dubito se trouera il patrone ilquale dicendoui li signali che in essi sono gli restituirete, & se non vi pare che di cio cō buona conscienza io possa pigliare alcun beueraggio vi supplico raccommandate la mia pouertude al popolo de questa citta, come & quale meglio parera alla paternita vostra. Il glorioso santo vdito il parlar di colui di tanta colorata santimonia ornato, & veduto il danaro conforme alle parole, consideratolo massimamente tutto & quello parutoli vecchio, & di buono aspetto non solo diede alle sue parole indubbia fede, ma gli parue che cio fusse vno inaudito miracolo, & che quanto & come era il mondo guasto & corrotto da la lupina auaritia & insatiabile golosita del danaro se hauesse in humano spirito tanta bonta ritrouata, & dopo che con molte mirabile lode hebe la sua vsata virtu commendata gli disse, figliuolo mio io non so che altro dire mete sappia se non che se tu hauesse crocifisso Christo, hauēdo vsata questa sola bonta te sarebbe perdonato sanza fare altro peregrinaggio, tutta via te conforto a seguire il proposto camino, & sta di buon cuore ch'Iddio non fara passare questo bene irremunerato: & io dal canto mio dimane faro el debito come tu medesimo vederai, & in maniera che io spero con la gratia del mio creatore tal volta hauerai maggior soccorso alla tua pouerta, & con buona conscienza che non era questo ch'el maladetto inimico de Dio te haueua parato dinanzi per farte precipitare a perditione. Angelo gli rende infinite merce de sua carita, ma piu assai de la fatta offerta de volere al popolo la mattina per lui supplicare, & lasciatoli la borsa piena de fiorini gli disse, padre mio dateme il modo ch'io ho da tenire, però che ve auiso nō per giattarmi, ma per dir la verita io sono pur de nobil gente nato, & mal volontieri possendo sene altro fare me farei qui elimosinando conoscere. San Bernar-

dino facilmente credendolo di maggior compassione gli dono cagione, & ꝑ tanto gli ordino che de la cella del suo compagno nõ si partessi. venuto adunque il nuouo giorno & secõdo la sua vsanza saglito in su'l pergolo & cangiato il proposto tema disse, fecit mirabilia in vita sua, quis est iste & laudabimus eum? & poi soggionse. Signori cittadini essendome nuouamente venuto vn mirabile accidente tra le mani, & piu tosto miracolo che humana operatione, me è parso conueniente trasgredire l'ordine de la promessa predica, & proponerui il tema che hauete vdito Et cio è che vn pouero huõ per purgatione de suoi peccati andando a san Giacopo heri mattina tra la molta calca gli se venne volgendo tra piedi, & forsi mostratagli dal diauolo vna borsa con vna brigata de centinaia de fiorini, & sopra di cio hauuto piu tentationi: & battaglie da sua strema pouerta, & dal pensare a sue lasciate brigate, allequali con difficulta puo dare gli nutritiui elementi, & a molte altre sue miserie infinite, vltimatamẽte confortato da l'amor de Christo col segno de la Croce le ha tutte vente, & effugate, & piangnendo amaramente da me se ne venuto, & la detta borsa colma di fiorini me ha portata, laquale ho in mio potere & nõ so che piu hauesse possuto fare san Piero, o vero il nostro serafico Francesco vnico dispreggiatore de mondane diuitie & de Christo imitatore, de non volere hauere alcuno propio: se non trouando el thesoro cercare de restituirlo al patrone. Quanto dunque maggiormente potremmo commendar costui essendo inuilippato, al mondo, pouerissimo, & cargo de figliuole, & pur nobile ꝑsona, che da vergogna l'andar mendicãdo gli è gia interdetto hauere vsata tanta bonta, de che meritamente me pare che de costui solo possa hoggi la chiesa cantare il tema proposto alle vostre carita, egli ha fatte cose mirabile in vita sua, & poi con alta voce comincio a dire, & voi rapacissimi lupi, gulosissimi auari carnalazzi

ri, carnalazzi infangati ne la feccia de q̃sto ingannevole mõdo ogni di andare drieto le vsure, a i falsi contratti, & a mali guadagni, & cõ li vostri inganni tenete l'altrui, robbate le chiese, vsurpate le faculta de gl'impotenti, bevete il sangue de poveri, non essequite i testamenti, & cõ mille altre pravissime operationi ve desviate da Christo, seguendo la scola del diavolo, & cosi il santo vecchiarello adirato & infiammato de carita, affaticato finalmente nel dire, alquanto se quieto, & reiterato poi il tema disse. Io non potrei ne con penna scrivere, ne con lingua raccontare le lode che de costui meritamente dir se potrebbono, nondimeno vn solo argomento de sua bonta & purita vo che prendiate, egli parlando meco ha fatto & fa gran caso de non voler chieder il beveraggio de trovati danari, con creder non possa con bona conscienza ricevere, & però brigata mia colui che ha persi detti danari vegna da me, & porti i segnali de la borsa & della quantita de fiorini con la qualita insieme del loro distinto numero & stampe, che gia sono l'uno da glialtri separati, & senza pagare vn soldo sel toglia con la benedittion de Dio, però nõ staro confortarve a seguir la dottrina del nostro redentore Iesu ilqual vuole che come ogni male sia con misericordia punito, cosi niuno bene passe irremunerato, parme dunque figliuoli mei che questo povero gentil huomo riceva alcun ristoro de sua vsata virtu, & perche ancho a me pare de necessita esser costretto de dovervi la sua poverta raccomandare, priego tutti coloro che sono segnati del triomphante vessillo de la croce de Christo ogn'uno getti quella carita qui sopra questo nostro mantello, che Iddio lo spirara, però niuno passe vn soldo che a tante migliaia di persone che qui veggio non si radunera si poco che non bastino a trarlo d'affanno, & acio vi conforto & dechiaro che questo sara maggior bene, che di soccorrere alla necessita de hospitali, o di q̃l si vada

glia altro mendicante, & cosi detto a pena hebbe il suo mantello in terra gittato che tutto il popolo si mosse con la maggior calca che si fosse vista mai, ogn'uno porgendo la santa elimosina & in tal maniera fu tutto el dì da compagni de san Bernardino il mãtello a riceuere le fatte offerte tenuto ilche la sera se ritrouarono de buona misura hauer circa mille fiorini raccolti. Erasi fra questo mezzo il vescouone trauestito in mercatante genouese, & sapendo ottimamente quella lingua si fe auanti, & tra la molta calca con importuna grande forte gridando fattosi fare luogo & lagrimando postose dinanzi a i piedi del santo frate in tal modo gli disse. Messere i danari sono miei & qui o altroue vi daro compitamente i segnali di quelli, che li ho tutti per iscritto & cauatosi il ricordo di petto che percio haueua reseruato il diede in le sue mani alquale san Bernardino con piaceuol viso disse, figliuolo mio tu hai hauuta piu vẽtura a trouare i tuoi danari, che non hauesti senno a bẽ guardargli, pero verrai con meco & vederemmo se son tuoi sanza costarte vn danaro te gli togli et fatta la benedittione al populo i cella sene vẽne et versati i danari & trouatogli alla scritta del vescouone cõformi, piaceuolmẽte gli li restituite, iquali hauuti se ne ando ratto doue i suoi megli, d'ãgelo alberguauano, & come proposto haueano tutti isieme vsciti di Firenze ad vno deteminato luogo il lor maestro aspettarono, alqual la seguente mattina essendo le dette monete itegramente consignate, & per mezzo del detto santo da certi banchieri suoui deuoti, per far che l'ingãno fosse piu cõpito i oro conuerse, acconciatiseli indosso con la sua gratia, et benedittione da lui se accombiato, et andato oue i cõpagni l'attẽdeano tutti insieme cõ grãdissima festa a Pisa se condussero. & quiui diuiso tra loro amicheuolmẽte il bottino ogn'uno al suo camino trauerso: & di continuo alle altri spese godendo se po credere che

gli lor giorni terminarno.

MASSVCCIO.

NOn meno piaceuole & cō grande arte ordinata che vtile & fruttuosa se porra dire la raccontata beffa per lo esser con bel tratto da buomini volgari ingannato, non solo vn sagace santo, ma quasi tutto lo astutissimo populo firentino, ne meno sara da rider de vn' altro ingāno fatto pur p duo altri idioti Romani, secōdo appresso de narrare intendo il quale che non fosse di tanta importanza pure sara tanto piu da notare, quāto p esser lo detto inganno fatto in Bologna, doue quasi tutto il mondo manda a comparar senno, da laqual citta ogn'uno ne recareb be le bisaccie piene, se al'uscio di quella nō apprissero la bocca, si come la maggior parte de coloro che ne vengono, ce ne mostrano euidente segno.

ARGOMENTO.

Vn dottor legista ne manda vna coppa ī casa, duo barri sene accorgeno, l'uno va con pesce a la moglie ch'el faccia apparecchiare p lo marito, & da sua parte li chiese la coppa, ella gli la da, tornatosi il dottor ī casa, troua la coppa perduta, va per ricuperarla, l'altro barro va ī casa & dice la coppa esser trouata, et che mande il pesce, la moglie sel crede, et dagli il pesce, et con lo cōpagno se troua, et se godeno de la beffa, et del guadagno Al reuerēdissimo mōsignore dignis. cardinale Napolitāo, Nouella decimasceptima.

ESSORDIO.

SE ogni ragiōe Reuerēdissimo mōsignore vuole, & costrige coloro, iq̄li volōtariamēte promettono a douere a loro creditori sodisfare, essendome io a tua reuerēdissima signoria de vna de le mie nouelle p promissa fatto debitore, me pare non solo da ragione, ma da ogni cōueneuolezza esser costretto da la gia fatta promessa, adimpiēdo il debito me disobligare, onde per lo susscritto processo intenderai de vno facetissimo, & animoso im

gunno per duo Romani barri verso vn sagacissimo dottore legista Bolognese adoperato. Ilquale anchora che ad infiniti suoi studenti hauesse imparato di vendere ad altrui senno, non ne seppe tanto alla moglie communicare che a gl'inganni de deti Romani ne prima ne poi riparar sapesse.

NARRATIONE.

Messer Floriano da castel san piero fu uno di suoi in Bologna molto famoso & singolar dottor legista ilquale vna mattina vscendo da la chiesa con certi altri dottori vennero spacciando p la piazza magiore, & essendo ī vna bottega d'argētieri oue ei se haueua fatta lauorare vna ricca & bella coppa d'argento indorata, sanza andar piu oltre fatta col maestro ragione, et pagatolo. voltatose intorno p mandarnela a casa p lo suo famiglio & non trouatolo prego l'argentieri che per lo suo gargione a casa la mandasse, ilche il maestro fece volontieri, erano in Bologna arriuati duo giouani Romani de la Regione de Tregio li quali andauano discorrendo p Italia con monete & dadi falsi, & con mille altri ingannceuoli lacci p ingannare altrui, & mangiare & godere alle spese del Crocifisso, de liquali l'uno era chiamato Liello de ceco, & l'altro Andreuccio de Vallemontone, & trouandosi p auentura in piazza quando messer Floriano ne hauea la coppa in casa mandata, & q̄lla veduta si proposero de fare proua de hauerla in le mani, & sapendo molto ben la casa del dottore, come il garzone videro tornato, cosi Liello dato l'ordine al compagno di cio che a fare haueano, se n'ando a vna hostaria et comparati de certi grossi vna bella lampreda, & sotto'l manto ocoltatusela p̄stissimo a casa de messer Floriano si condusse, & picchiato all'uscio dimando la madonna, & dinanzi a lei condotto disse, vostro marito vi manda questo pesce ch'el fate subito & dilicatamente acconciare, perche egli con certi altri dottori

vengono a desinare qui stamane, & dice che gli remandate in drieto quella coppa che dinanzi il garzone di l'orso vi porto perche non ha fatto bon conto col maestro, & vuole tornare a repesarla, la simplice dōna facilmente credēdolo, subito datagli la coppa impose alle fantesche, che spacciatamente el pesce fosse accōciato, et dato ordine al resto da receuere forastieri a desinar in piacere aspettaua la lor venuta, Liello hauuta la coppa trauersato subito il camino verso san michele in bosco doue era vn priore romano tutto loro domestico, & non meno sufficiente artista de loro & da q̄llo lietamēte riceuuto raccontatogli il fatto aspettando Andreuccio che in piazza era rimasto p sentire di cio alcuna cosa del fatto guadagno insieme se godeuano. Venuta adūque lhora del desinare messer Floriano lasciati i compagni a casa se ne venne, alquale la moglie fattose, incontro, & vedutolo solo disse, messere oue sono gl'inuitati il dottore merauigliatosi di tal domāda gli respose, de quali inuitati mi domādi tu, nō lo sapete voi de chi dico rispose ella, io p me ho acconcio honoreuolmēte da desinare, messere Floriano piu ammirato disse, e mi par che tu frenetichi stamane, respose la moglie io so ch'io non sono vscita di me, voi me hauete mandato vna gran lāpreda che l'acconciasse che doueuate menare qui a desinare certi altri dottori & io ho fatto quanto me mandastiuo a dire che hora vi piaccia altrimenti qui non si perde nulla, disse ei io non so moglie che tu dichi, ma dio te mande persona che ben ne faccia, & che de cōtinuo ne reche del suo sanza toglierne del nostro, ma de certo questa volta noi siamo stati colti in scambio, La donna che la coppa incautamente hauea donato, vdēdo ch'el marito da douero non ne sapea nulla, con gran recrescimento disse. messere a me pare tutto il cōtrario, perche colui che mi porto il pesce me chiese da vostra parte la coppa d'argēto che poco auanti per lo garzone

del'orso me haueuate mandato, & dissemi i segnali in maniera ch'io gli diedi; quando messer Floriano intese che la coppa era trabalciata subito se auiso hauerla sotto ingáno perduta, & disse isensata bestia tu se stata igannata; & subito vscito fuori di casa gionto in piazza andaua cercando sanza saper che, dimádando ciascuno che scontraua se niuno verso casa sua con pesce in mano hauesse veduto andare, vsando mille altre freneticheze sanza frutto alcuno, & andádosi tutto trastuládo, & mádando alle bo lette & ogni altra opportuna iquisitióe facédo, tal volta có fredda speranza credea gli fosse stato fatto per scherzi. Andreuccio che da vn canto de la piazza come a persona da bene si staua anchora chi istimasse ch'el compagno & la coppa erano a porto de salute, pur gli dolea hauere perduti parechi grossi ispesi i la lápreda, senza di quella hauere assaggiato, & per questo propose con vn'altro igánno non meno singolarissimo del primo recuperare la lampreda, preso tempo quando messer Floriano staua piu trauagliato nel cercare rattissimo alla sua casa se n'ando & salito su cá allegro volto disse, madóna buona noua vi porto ch'el vostro messere ha trouata la coppa laquale i suoi compagni per scherzare con lui gli haueano fatto inuolare, però egli me ha mandato qui che gli porti il pesce c'hauete apparecchiato, che se voleno godere insieme con coloro che haueano la coppa trabuscata. La donna che con grá dolore & trauaglio era remasta, p hauere per sua cagione persa la coppa, fu molta lieta sentito qlla esser ritrouata & tutta godente presi duo gran piatti de stagno con vna touaglia biancha, & odorifera, & postoui dentro il pesce bene acconcio, in mano al buono Andreuccio lo dono, il quale essendo fuori di casa auilluppato ogni cosa sotto il manto volando a san Michele si condusse, doue col priore & Liello ritrouatose con grandissima festa la buona lampreda si godettero,

& al priore donati i piatti & la coppa venduta cautamente se n'andarono sanza alcun impaccio. Messer Floriano non havēdo tutto'l di possuto intendere cosa alcuna di tal fatto, la sera al tardi di digiuno, & molto cruccioso a casa sene tornò, alquale la moglie fattase incontro gli disse lodato sia dio. che pure trouasti la coppa, & io ne fui chiamata bestia, allaquale con fellone animo rispose, leuatemi dinanze pazza prosontuosa se non voi riceuere la mala ventura, che pare che oltre al danno per tua bestiaggine causato, me vogli vccellare, la donna confusa rimasta tutta timida disse, messere io non motteggio & narratagli la seconda beffa riceuuta, messere Floriano in tanta fantasia & dolore ne cadde, che fu vicino a impazzirne, & piu tempi fatigato con sottili & diuerse inquisitioni per trouar l'ingannatori, & de quelli niente mai sapendone per lungo spacio in odio & mala vita con la moglie dimorò, & cosi gli Romani del fatto inganno godendose lasciarono il dottore con beffe & dolore & danno.

MASSVCCIO.

Non si potrà negare, che anchora che alli ingannatori de la raccontata nouella riuscisse & l'uno & l'altro tratto adoperati, che non fossero le ditte beffe de grandissima temerità & pericoli piene, & come che cōmunamente si suol dire che tra le gran risa sono li molti guadagni, pur sogliono alle volte delle volpe incappare, & ad vn tratto pagar li danni, & l'interesse, però laudaria questi tali artisti, che per piciolo guadagno non ponessero la loro vita per capitale, anzi prendessero essempio da fratocci de Santo Antonio liquali nel loro andare incorso, non pongono in sul tauolieri altro che parole, de lequali trahendo tā to profitto, che di continuo salui & securi & colmi insino a gli occhi se ne ritornano alle case loro, si come la prossima seguente nouella, ne renderà aperta testimonianza.

ARGOMENTO.

Vn fratoccio de santo Antonio con le ghiande incantate cam pa duo porci da morte, la patrona gli dona vna tela, viene el marito & se ne turba, segue il fratoccio per rehauerla, egli il vide da longi gitta foco dentro la tela, & rendela al patrone, Il foco brugia la tela, & le brigate tengono che sia miracolo, conducenlo alla terra, & raduna de buona robba. Allo eccellente Signore Antonio de San Sauerino del serenissimo prence Salernitano primogenito. Nouella decimaottaua.

ESSORDIO.

INfino a tanto eccellente & virtuoso signor mio, che con la mia insufficiente lira darò opera scriuendo a cantare le accumulate virtu che nel tuo giouenile & peregrino spirito dimorano, come in loro conueniente seggio, ho voluto solo per arra la presente facetissima nouella mandarte, de laquale almeno te restara cautela a conoscere de quante maniere de corsali vanno per lo mondo discorrendo, & con quante nouissime arti inducono gli babbioni farsi da lor medesmi impir le budella de fiorini, & reputar per santi, come nella sua fine con piacere non picciolo te sara manifesto.

NARRATIONE.

COme a ciascuno puo esser noto gli spoletini & cerretani come fratocci de santo Antonio, vanno de continuo a torno p Italia cercando & radunando gli voti, & promesse al loro santo Antonio fatte, & sotto tal colore vanno predicando & fingono far miracoli, & con ogn'altra maniera de cauti inganni che possono adoperare se impieno molto bene de danari, d'altre robbe, & ritornansi a poltroneggiare a casa de gli quali piu i q̃sto nostro regno, che in altre parti ogni di ne vegono, et massimamẽte in Calabria & i puglia, oue assai limosine & po

co senno vi trouano, quasi di continouo dirizzano il lor camino doue l'altro anno del mese di genaio capitãdo alla cirignola vn de q̃sti tali cerretani à cauallo, & col somaro carrico de bisaccie & col fante a piede andãdo elimosinãdo p̃ la terra, & facẽdo ĩ ginocchiare il cauallo a reuerenza del barone messere santo Antonio. secõdo la lor vsanza, & in vna parte capitãdo gli vẽnero veduti dinãzi la casa d'un ricchissimo massaro duo gran porci, & nõ eẽndoui il massaro, la moglie gli fece limosina cõ piu deuotione de l'altre, per loquale atto parue al fratoccio q̃llo essere terreno buono da ferri suoi, & mostrãdosi tutto de carita repieno al suo fante voltatosi & piano parlãdo p̃ modo che la dõna lo intese cosi gli disse, gran peccato è a si belli porci douer cosi p̃sto di morte subitana morire, La dõna che alle parole haueа le orecchie pesolr tenute, disse messere che dicete de miei porci, rispose egli io nõ dico altro se non che mi pare vn grã mancamẽto de natura, che debbiano da qui a poche hore morire sanza ĩtraherséne profitto alcuno, alla donna che isino al cuore tal nouella gli dolea disse, deh huomo de Dio io te prego me discopri la cagione di tal biastema, & se possibel fosse di farui alcun riparo, ala quale rispose, dõna da bẽ io nõ ne so rẽdere altra ragiõe se nõ che sara cosi p̃ vn certo segno che ho conosciuto che persona che viua non sarebbe accorta altro che noi frati che hauemo la gr̃a del nostro barone messere santo Antonio, & serebonci remedii se io hauesse qui alcuna de le nostre ghiãde precantate, disse la dõna vedete p̃ Dio sene hauete niuna che ve la pagaro molto bene. Il fratoccio riuolto al suo fante ilquale era molto ne l'arte ammaestrato li disse, Martino guarda tra le nostre bisaccie se ve ne fosse alcũa, egli rispose messere egli vene son due che le ho seruate p̃ l'asino nostro che cosi spesso si sole ammorbare, disse il maestro faciamone gratia a q̃sta dõna accioche p̃ tal mãcamẽto nõ si p̃la-

no li degni porci, che ella nō sara tāto igrata che nō habbia p rac commandato il nostro hospitale de alcun paro de lenzuola per li poueri infermi, disse la donna per l'amore de la croce di Christo campatime questi porci di tanta mala sorte, ch'io vi daro vna tela nuoua & sottile che ne farete non che vno ma duo paia de lenzuola al vostro hospitale. Il fratoccio subito fattese porgere a Martino le dette ghiāde & fattole venire vno vaso d'acqua, posstaui dentro de molta camiglia, & meschiandoui dentro le precantate ghiāde con assai orationi dette col suo fante, dināzi alli porci le pose, gli quali come affamati incontinente ogni cosa mangiarno, dōde il fratoccio alla donna riuolto gli disse, homai possete le vostre bestie tenere libere da la cruda morte che incorrere doueano, & piacendoui ricordar del beneficio riceuuto me dati presto spacciamento, che in questo punto intendo di partirmi, & andarme con Dio; & tal fretta era causata non tra quel mezzo venisse el marito, & interdetuli la gia sperata preda, de che la donna piaceuolmente gli dono la promessa laquale hauuta, subito montato a cauallo & vscito de la terra per lo camino de tre santi se inuio p poscia a Manfredonia condursi, doue ogni anno buona pastura vi trouaua, & non molto poi de la sua partita giunto il massaro in casa che del suo campo tornaua, alquale la moglie fattase incontro con allegro viso gli disse la nuoua, come gli suoi porci erano per la virtu delle ghiāde precantate de santo Antonio da la improuista morte deliberati, et ancho de la tela che essa per ricompensa de tanto bene hauea data all'hospitale per souenimento de poueri, il marito che con piacere hauea ascoltato che gli suoi porci dal gran pericolo erano campati sentendo che la tela hauea cangiato patrone ne fu oltre modo dolēte, & se la pressa de recouerarla non lo hauesse impedito, haueria con vno querciolo bene la schena della moglie remenata,

ma per presto attendere al necessario sanza dire altro alla moglie dimando quanto tempo hauea ch'el fratoccio era partito, & quale camino tenea, alquale fu risposto che nõ hauea vn quarto de hora, & che andaua verso tre santi. Il valente huomo tolti circa sei altri giouini armati ratissimamente dietro la pista del fratoccio se auiarno, & non hauendo a pena vn miglio caminato, ch'el videro di lungi, alquale dato de loiro & con alte voci chiamato che aspettasse, nõ restauano di tirar verso lui, il frattoccio al gridar riuolto, & vedẽdo la briggata abbaiando venirgli adosso istimo subito che fosse cio che era, & de suoi soliti prouedimenti aitato spacciatamẽte se fe dare la tela da Martino, & postasela dinanzi l'arcione, & con le spalle reuolto a gli nimici preso il focile & destramente cauato lo foco lo appiccio a vn pocchettino de esca, & come presso gli senti, cosi pose l'esca accesa dentro le molte pliche de la tela, & riuolto a coloro che erano gia gionti a loro gli disse, che voleti valẽtihuomini, il massaro fattosi auãti disse, vile poltrone ribaldo che me viene voglia de passarte con questa partesana per mezzo il corpo, non hai hauuta tu vergogna venire a casa mia, & sotto igãno robbare la tela a mia moglie, da la q̃ che vermicane te nasca, il fratoccio sãza altrimẽti replicargli li gitto la tela in braccio, & disse buon huomo Dio te perdone, io non ho robbato la tela a tua moglie ma lei la ha de sua voglia donata a poueri del nostro hospitale, ma togli la tela col nome de Dio spero ch'el nostro barone messer santo Antonio fra breuissimo spaccio ne mostrara euidentissimo miracolo, che se abbatera il suo foco nõ solo dẽtro la tela ma el resto de tuoi beni, colui hauuta la tela poco o niente se curo de le biasteme & scongiure del fratoccio, & retornandosene verso casa non hebbe vna gittata de pietra con mano caminato che venendogli puzza de brusciato vide fumare la tela: & al-

tresi videro & sentero gli compagni, de che egli con la maggior paura che hauesse mai gittato la tela i terra scoperta la vede che tutta se brusciaua & tutto territo & impaurito del peggio chiamo el frattoccio che per amor di Dio se retornasse a pregar il suo miracoloso santo Antonio che reuocasse la cruda sentenza laquale cosi presto lo hauea sopragionto, il frattoccio per non far la tela consumare sanza aspettare molti prieghi prestissimo vi venne, & commandato a Martino che ammortasse l'acceso foco subito egli se gitto a terra & con finte lagrime mostro deuotamente orare & cio fatto rassicurato il massaro d'ogni altro sospetto preso per lo suo permesso errore, con coloro insieme se ne ritornò alla terra, doue saputa la nouella del manifesto suo fatto miracolo, ogni persona & maschi & femine infino a fanciulli gridando misericordia gli se ferono incontro, & cō nō meno gloria che fu receuuto Christo in Gierusalem intro nella terra alquale furo fatte tante offerte & doni che dieci someri non le harebbono portate, de che egli conuertite le piu cose in danari contanti diuenne ricco & lietissimo non curandosi piu di ritornare a reimpire le bisaccie.

MASSVCCIO.

Molte & diuerse sono l'arti con lequali gli viuenti se studiano a volere sanza corporale affanno farne grosse prede, si come le tre raccontate nouelle hanno apertamente dimostrato, lequali in vero tutte se ponno dire piaceuoli & con grande astutia & sottiglissimi partiti adoperate, però quella che appresso de raccontare intēdo, sara non meno de l'altre faceta, et tanto piu da riderne quanto coloro che l'adoperarno sanza niuna industria o arte, & con poco o nullo affanno guadagnarono & questa alquanto dal preso ordine di gelosia partendomi racconterò.

ARGOMENTO.

Duo cauotti vanno a Napoli, l'uno resta stracco alla torre, & l'altro aggiugne al tardi a ponte rizzardo, & iui se giace, vn'altro amalfitano passa quindi la notte, ha paura de li appiccati, chiama l'appiccato, il cauotto se crede il compagno & corre gli appresso, colui crede che sia l'appiccato, fugge, q̃llo il segue gitta via il sacco, il cauotto il piglia, scontrase col compagno & ritornansi a casa. Al virtuoso & magnifico messer Sestilio Aurelio Alprando reale armigero. Nouella decimanona.

ESSORDIO.

VOlendome nel mio nouellare de gli perfetti amici aricordare & ne la mia operetta lor nomi cõ perpetua memoria scolpire, sono da tale debito costretto prima che piu oltre vada, de tanto perfetto & singolarissimo amico ramentandome la presente nouelletta de faceta materia composta a te intitolare, per laquale oltre la sua piaceuolezza nel cominciamento intenderai in parte la genealogia degli quasi nostri compatriotti cauotti, a tale che tu prudentissimo presente loro podesta & rettore possi per fetto giuditio donare se gli moderni hanno deuuto da gli antiqui loro vestiggi deuiare.

NARRATIONE.

LA caua citta molto antiqua fidelissima & nuouamente in parte deuenuta nobile, come è gia noto, fu semp̃ abundantemẽte fornita de singolari maestri muratori, & tessitori de laqual arte o vero mestero loro, v'era si bene adiuenuto che danari contanti e d'altri beni mobili & immobili erano in maniera arrichiti, che p̃ tutto il nostro regno non si ragionaua d'altra ricchezza che de q̃lla de gli cauotti, de che se gli figliuoli hauessero seguiti gli vestiggi de padri loro, & andato dietro l'orme de loro antiqui auoli, nõ sarebbono redotti in q̃lla pouerta istrema & fuori di.

mesura, ne la q̃le al p̃sente gia sono, ma forse loro dispreggiando le riecchezze acq̃state in tale faticheuole mestiero, et q̃lle cõe beni de la fortuna & trãsitorij hauẽdo a nulla, sequendo la virtu et nobilta cõe cose icõmutabile & ppetue, vniuersalmente si sono dati a diuenire nuoui legisti & medici & notai et altri armigeri et qual caualieri p modo tale che non vi è casa niuna che doue prima altro che artegliaria da tessere & da murar nõ vi si trouaua hora p iscãbio de q̃lle staffe speroni et centure dorate in ogni lato vi se veggono, il che de le due sopradette vie, quale hauessero deuuto fuggere o seguir lo lascio nõ solo a te, ma a coloro che nõ hauẽdo altre facende leggendo la p̃sente nouella ne possano giusta sentẽza donare, et io seguendo la historia, dico che nel tẽpo ch'el famoso maestro Honofrio de Giordão hauea pigliato l'imp̃sa del mirabile edificio del castello nuouo, la maggior pte de maestri & manipuli de la caua se conduceano a Napoli p lauorare alla detta opera, oue tra gli altri furono duo giouani del casale de Priato, gli quali non meno desiderosi de vedere Napoli, che ancho stati non vi erano, che p vaghezza de guadagno vna domenica mattina dietro a vn maestro se auiarono, & caminando cõ molti altri cauotti alla sfilazzata, auẽne che costoro che de caminare non erano vsi rimasero vna grã via dietro, et pur la pista de gli altri (anchora che non sapessero il camino) tanto seguirono che quasi al tardi gionsero alla torre del greco, & vno de loro che era assai piu de l'altro stracco, propose iui albergare, l'altro dãdose cuore et credẽdosi giognere i cõpagni affrettãdo il passo q̃to possea, nõ hebbe tãto potere che tral mezzo camino fra la torre et Napoli non gli sopragiongesse la scura notte, de che egli molto pentito d'hauer il cõpagno lasciato pur trettãdo sanza sapere oue si fusse gionse al dritto del ponte rizzardo, del quale vedẽdo le mura & la porta credette esser albergo. & vinto da strachezza &

ancho per fuggire vna menuta pioggia che facea in quell'hora se accosto al detto vscio, & hauendo con vn sasso molto picchiato, & niuno rispondendo conuertito il bisogno in patienza sentatosi in terra & appoggiata la testa alla porta, con deliberatione insino al mattino iui aspettar il compagno, con debole sonno se adormentò, era per auentura quel medesimo di partito da malsi vn poueretto sarto con vno sacco in spalla de giupponi per venderli la seguente mattina a Napoli insul mercato, alquale similmente la notte & la strachezza lo hauea alla torre sopragiunto & iui albergato con proposito de la mattina a bon'hora se retrouare a luogo & a tempo de spacciar sua pouera mercantia & essendo poco piu che passata mezza notte se desto, & ingannato da la luna credendosi esser vicino al di entro in camino, & caminando tutta via et non vedendo farsi giorno, comincio a itrar a l'arena passati gli orti, & iui essendo senti sonare matutino de frati per laqual cagione s'accorse ancho essere gran parte de notte, & in questo venne recordando de gli appiccati che erano a ponte rizzardo & come quello che amalfitano era che de natura sono timidi & de poco cuore comincio a temere forte, & cō lento passo caminando non ardiua di passar, & di volgerse indrieto haueua gran paura: & cosi abbagliato & pauroso che ad ogni passo gli parea che vno de gli appiccati gli se facesse intorno, gionto appresso al sospetto luogo & essendo dirimpetto alle forche, & ancho non veduto niuno appiccato mouerse gli parue hauer gia vna grā pte del pericol passato, et p dar pur a se medesmo animo disse, o appicato voi venire a Napoli, il cauotto che hauea male et poco dormito hauendo sentito prima la pista & credutose il cōpagno et poi odēdose inuitare all'ādare a Napoli l'hebbe per certissimo, & subito rispose. ec come che vengo quando l'amalfitano si senti rispondere tenne per fermo che fos-

se l'appiccato p la qual cagione fu di tãta paura territo che porto pericolo de li cadere morto, pur i se tornãdo & vedẽdo colui ver so di se venire nõ gli pue tẽpo d'aspettar, & gittato via il sacco comincio fieramẽte a fuggire verso la madalena sempre cõ alte voci gridãdo Iesu, il cauotto vdẽdo il gridare & ello si rattamen te correre, credeã che da alcun altro fosse stato assalito & seguen dolo appsso pur gridãdo dicea, eccome a te, aspettame nõ dubita re, lequai parole dauano al fuggente de maggior timore cagione Il cauotto perseguẽdolo se trouo dinãzi il sacco da colui gittato, & qllo pso & istimandolo de meglior robba pieno & sapendo ch'el cõpagno nõ hauea tale sacco conobbe colui che fuggea non esser desso, & non curandose piu oltre col fatto guadagno se ne ritorno doue la notte cõ non piciolo disagio era dimorato, & qui ui sentatosi aspettaua i sul fare del giorno o dal cõpagno o d'altri essere a Napoli condotto, lo mal sitano con spauenteuoli gridi & singolti assai gionse alle tauerne del ponte, alquale fattosi icontro i gabelotti il domãdarno de la cagione del suo gridare alliquali l'affermaua del certo hauere veduto vno appiccato mouerse da le forche, & dargli la caccia insino all'orlo del fiume, ilche da tut ti fu facilmẽte creduto, & nõ meno de lui impauriti il raccolsero dentro, & sarrate le porte et signatisi de croce insino a di chiaro nõ vsciro di casa. Il compagno cauotto che rimasto era alla torre insieme con vn'altro pur de la caua essendo hormai di, arriuaro no al diritto del ponte rizzardo a ragionamenti dequali furono dal cõpagno conosciuti, & fattosi loro in contro racconto il suo auenimento, de che l'altro che prattico al paese era, subito istimo come il fatto possa esser intrauenuto, & per nõ pder la preda del sacco diliberato per la via de somma ritornarsene a casa, & cosi fecero, & diuiso tra loro il bottino non dopo molto a Napoli si ritornarno, la nouella in pochi di fo per tutto'l paese diuolga

ta &

ta & de vero se racontaua che gli appiccati di notte dauano la caccia a gli huomini che soli passauano p ponte rizzardo ogn'uno sopra di cio componendo varie & diuerse fauole per ragione de lequali non vi era paessano alcuno che per quel luogo auanti di passasse che non signasse la bestia & lui, & con croci & altri assai per canti passauano el periglioso passo.

MASSVCCIO

Diuerse & strane sono le paure che gli morti sogliono alli viui donare, si come ogni di infinite isperienze se ne vegono, oue tal volta accade che alcuni andando di notte, et essendo da tale souerchio timore assaliti, trasucedono i maniera che piu volte giudicano vna cosa per vn'altra, & dopo sopra a quello compone no le piu noue & merauigliose fauole, che mai se vdissero de che in parte la passata nouella ce ne ha data notitia, laquale me ha gia retornato a memoria de farme vn'altra natura di paura appresso scriuere, tanto differēte da la raccōtata quāto lo impaurito da le calente fiāme d'amore spronato, ādo volontariamente a trouare la paura, drieto a laquale ne seguiro molte notabile piaceuolezze, si come nel veniente trascorso saranno dechiarate.

ARGOMENTO.

Giacomo pinto ama vna donna vedoua, et da messer Angelo gli è promesso farli per nigromantia hauere la donna conducelo a parlare con Barabas, egli s'el crede, dagli certi animali, & per paura fugge via, il fatto se diuolga & ei se ne va al soldo, et ritorna sauio, & ricco. Al spettabile Giouan Francesco Caracciolo Nouella vigesima.

ESSORDIO.

Conoscendo l'altezza del tuo ingegno molto vrtuoso Giouanni Francesco me persuado che facilmente potrai comprendere quanto & quale siano difficile a inuesti

gure le potentie del gran signore amore, & como de continuo per lui quale adoperando se faccia li matti savii & li discreti stolti retornare, & gli animosi codardi, & gli timidi gagliardi divenire, oltre cio quasi como a effecutore de la fortuna gli ricchi a infima miseria conduce, & gli poveri tal volta in stato secondo repone, & perche non mi pare bisogno a te che da gli teneri anni sei stato seguace del poderoso amore, darte novo aviso del suo impero, & quante volte molti sagaci & prudenti huomini & donne riscaldati da sua valente fiama a darse con le propie mani accerba & crudel morte si sono lasciati trascorrere, sol me è piacciuto con la presente dimostrarte vna sua nova potenza adoperata sopra a vno nostro nobile cittadino non molto savio ne troppo animoso, ilquale d'amor trafitto divenne discretissimo & de piu animosita, che a humano cuore non si richiedeva, & consequentemente essendo poverissimo gli fu ragione che con laudevo de fama & prodezza de sua persona arricchire, & de suoi molti affanni con felicita godere.

NARRATIONE.

SOno gia pochi anni passati che in Salerno fu vn giovine de nobile & antica famiglia, chiamato Giacomo pinto, ilquale bēche fosse del seggio de porta nova, ove communemente tenemo esser l'accademia del senno de la nostra citta, a lui sarebbe stato piu propio & convenevole luogo p sua stanza il nostro paese del mōte, nelquale loro dicono essere la maggior parte de la origine de nostri antiqui, costui come che fosse vacuo de robba, & de senno non pieno, pur havendo alquanto l'animo nobile se innamoro de vna donna vedoua giovane, & assai bella, socera d'uno nostro stradico, & non essendo mai piu stato innamorato, comincio a menare questo suo amor si cautamente, che fanciullo non era in Salerno che non se ne havesse accorto, & in manie-

ra che in ogni lato, & tra gentil huomini, & tra donne con mi-
rabile piacere se ne ragionaua, et ogn'uno sopra di cio lo motteg
giaua, de che egli trasiuta da mai piu no prouata sentia, de motteg
giamenti non curandosi seguia i varo co grandissima passione la
comiciata impresa, era tra gli altri del suo seggio che de sue be-
stiaggine ogni di pigliaua nouo piacere vno altro gentilhuomo
chiamato Loisi pagano de grande igegno, piaceuole gētil, et costu
mato molto, colquale Giacomo vnicamēte se fidaua & ragionaua
de la sua fiera passione, Loisi ad ogn'hora piu accorgendosi del
ceruello trauolto de costui, gli occorse de con questo innamoramē
to beffezzandolo fare dare da lui alcuno castigo a vno nouo gon
nella pur salernitano, ilquale chiamar si facea messer Angelo, &
quando come a medico, & quando come a mercatante anchora
che ferraro fosse, discorrendo per Italia spesso se ne ritornaua a
casa pieno insino al colmo, & vn di essendo Loisi con Giacomo
sopra gli vsati ragionamenti gli disse, Giacomo mio tu hai poco
desiderio de vscire de pene hauendo cosi facile isspediente, come
tu hai, tu sai che messer Angelo è lo piu gran nigromante che
hoggi sia sopra la terra, & io ne posso rendere testimonio che
de molte imprese me ha fatta hauer vittoria, & egli è pur dal la
to de natural madre tuo parente perche non vai da lui, & losin-
gandolo prega che del suo magistero i cio te sia fauoreuole, che
del certo volendo egli sarai interamente sodisfatto, & se per ven
tura facesse proua de volerte porre al numero de gli altri da lui
beffati, fa che menile mani in maniera che mai per lo innanzi
non pense de beffare gentil huomo, che de te non se ricordi, Giaco
mo cio vdendo ne fu molto lieto, & gli ne rende infinite gratie,
& parendogli quasi hauere al suo desiderio intero effetto, & dis
se de fare quāto hauea egli ordinato, Loisi da lui con fatica svi-
luppatosi, ando prestissimo a trouare messere Angelo, & gli

disse q̃llo che haueua tramato per hauerne qualche di de grandis
simo piacer messer Angelo lietissimo de la noua caccia postagli
tra le mani, sanza saper che Loise non hauea minore voglia che
lui fosse ben bastonato, che Giacomo beffato, a non partire trat-
taron la maniera di quanto & come intorno acio era per lor da
essequire, & non dopo molto Giacomo mando p messer Angelo
& quasi lagrimando li discoperse de secreto la sua gia diuolgata
per tutto passione et poi li disse, parēte mio al bisogno se pareno
gli amici, io ho nouamente sentito che se vn gran nigromante per
la cui scienza non dubitaro che volēdo me trarrai d'affanno pre
gote adūq; p dio te piaccia adoperarte intorno al mio bisogno ī
maniera che io possa dire non solo da te hauer la donna racqui-
stata, ma con quella la vita mia istessa in dono receuuta, messer
Angelo con piaceuole viso gli respose dal canto suo esser ap-
parecchiato a compitamente seruirlo, & tra vno ragionamento
in vn'altro trascorrendo gli disse, Giacomo mio io non so come
vi siti securo perche l'animosita vostra conuiene esser grandissima
disse Giacomo, hor che potrebbe egli essere io vo che tu sappi
ch'io anderei insino a l'inferno tanto me ha dato amor grande
ardire, rispose ei ancho ve è peggio che vi sara necessario parla-
re da viso a viso con vn fiero diauolo chiamato barabas ilquale
solo de costringer alle mie voglie ho potestade, disse egli io par-
lero con satanas, che è maggiore se tu vuoli, & se la necessita
il recerca, Dio il voglia respose il negromante ma come haueres-
simo noi l'altre cose che ce son dibisogno perche noi volemo vna
spada che habbia vcciso huomo esso subito respose, io ne ho vna
che fu de mio fratello che ha morti piu de dieci, disse dopo che
quello hauemo che a me parea il piu difficultoso l'altre cose se tro
ueranno tropo ben, nientedimeno prouediti da hora che se hab-
bia quando vel dimando vno castrone nero & ben grosso, &

quattro capponi grassi, & aspettamo che la luna sia al scemo, & lasciate far a me che vi daro la preda tra le vngie per moglie o per donna come la voleti, Giacomo contentissimo de tale offerta disse, che sarebbe de hauere ogni cosa al dato termine a messere Angelo, et da lui partito et cō Loisi trouatosi gli referi tutto l'ordine con Giacomo preso a tale che tra loro nō cascasse errore piu volte se redussero insieme enzi che insul fatto, con mirabile piacere seguito poi, & valicati alquanti giorni essendo messer Angelo di continuo da Giacomo sollicitato gli disse parente io sono in concio dal canto mio ma voi trouasti quello che ve dissi, mai si rispose eglie & i cio me è stata molto fauoreuole la fortuna, però che mia cognata haueali piu belli capponi del mondo, & io le ne ho fatto portar quatro de megliori & oltre cio ho hauuto p vna strana via vno castrōe, grosso cōe vn toro, nerissimo et cō q̄tro corna ch̄ pare cosa horribile a reguardar, Messer Angelo cō grā festa gli rispose, parēte voi me pareti dun'altro, da poco tempo i qua, et pare che amor vi habbia aguzzato l'ingegno in maniera che insegnaresti l'abacco a grāchi, qual altro huomo hauesse saputo trouare tante cose, et cosi presto, et io, ponetiui in ordine che q̄sta notte vēnero p voi, et da lui partitose ordino cō Loisi che quādo hora li parea al luogo tra loro ordinato li aspettasse & come notte fu egli se n'ando i casa di Giacomo, et gli disse, volemo andare che e gia hora messer si rispose egli, & cosi messer Angelo fattase dare la homicida spada, et ha lui acc ōcio il castrōe i spalla, & vn paio de cappōi p braccio se cōdussero tra certi casallini ruinati a l'uno de gli q̄li si era Loisi cō alcū'altri gētil hoi per non hauere tanta festa solo occultato, doue giunto messere Angelo a Giacomo riuolto disse, vedete parente noi siamo a luogo tal arriuati, che senza nostro greue pericolo non potriamo indrieto retornare, & però stati de buono ani

mo tutta volta a voi resto de dirui che per cosa che veggiate o sen-
tiate per spauenteuole che sia non vi venisse nominato Iddio o la
madre ne meno vi segnati di croce che tutti sariamo gittati in go-
la de lucifero, ma se pur hauete qualche temenza (come in simi-
li casi suole auenire) raccommandatiui al cariaggio che portò
l'asino in egitto che vi fu la madre el figliolo, & cosi inganneres-
mo quello maladetto da Dio, egli disse de farlo molto bene, hor
via disse il nigromante, voi direte come vdirete dire a me, &
quando hauemo scongiurato barabas & egli gridera, damme i
cōdotti subito gli gittate i capponi, el simile fate del castrōe quā-
do cerchera il cornuto, ei ancho disse de farlo molto volontieri
& dati questi ordini, cauo fuori la spada & con quella fe vn
gran circolo in terra et designato dentro alcune carattole, et
col foco che seco hauea portato con certi bussoli de cole fettide
fe vno horribile profumo, & fingendo de dire suoi incantesmi
con strani atti di testa, & di bocca, di mano, & di piedi disse a
Giacomo, poneti el piede sinistro dentro il circolo, & ditteme che
vi è piu caro o vederlo qui dinanzi con la sua horribilita, o ve-
ro sentirlo parlar da questo casallino quinci di rimpeto, il poue-
retto giouene che amore & la sua simplicita con grande ani-
mosita iui lo haueano condotto, vedendo il principio del giuo-
co essere molto spauēteuole, cominciò ad hauere paura et al mae-
stro risspose che egli bastaua dauanzo a sentirlo parlar, et pur en-
trò con vn piede al circolo, & tremando tutto non recordando
se de l'asina de Gierusalem non vi lascio santo in cielo chiamar
i suo soccorso, il maestro accorgēdosi che a colui essere gli parea
in altro mondo, gli disse chiama tre volte barabas, egli temendo
del peggio chiamo la prima, Loisi che in diauolo era trauestito
gitto vn folgore con vn rumore de scopietto, che da douero har-
ria data paura a qual se voglia cuore humano se Giacomo all'ho

ra hauesse voluto esser in casa, non è da dimandarne, & confortato dal maestro chiamo la secõda volta, el diauolo ne gittò vn altro maggiore & maggiormente il spauento, il maestro che ben si accorgeua ch'el bestiolo era mezzo morto, non restando di confortarlo, & dirli non temere parente noi habbiamo legato in maniera che non ce po noiare, però chiamati la terza volta, esso pur per obbedir mal volentieri il fece, & si piano & tremando che con difficultà se intese, Loisi gittato il terzo fulgore messe vn grido si horribile, che poco vi mancò a farlo quiui cascar morto, disse il maestro state securo, & non dubitate che egli è nostro pregione, pur sappi che per voi se ha da scongiurare, & però direte con alta voce quanto vi dirò piano, & hauendo composta vna sua scongiura lo confortaua, & spronaua a dirla, de che Giacomo volendo aprire la bocca gli venne vn battimento de denti, & de gambe che non se possea in piedi tenere, per laqual ragione da douero messer Angelo dubitò de la sua vita & gli parue per quella volta hauerne fatto assai, & ei medesimo comintiò a scongiurar barabas, Loisi che con suoi compagni erano de le gran risa quasi indeboliti vedendo ch'el preso ordine a compimento non seguia per non esser lui de l'ingannati, gridando disse dammi gli condotti el cornuto, disse el maestro gitta ogni cosa a lui & fuggi via prestissimo & non te volger indrieto per quanto non voi morire, Giacomo che esser gli parea da douero ne l'inferno, sommamẽte gli piacque, & guttati gli capponi & il castrone dentro l casellino diede in gambe che non lo haurebbe gionto gli barbareschi, che vincono il palio, & giõto a casa poco appsso vi venne il maestro et disse, che vi pare parente de mia nigromantia, stati de bon cuore che a l'altra volta hauremo nr̃a ĩtẽtione, rispose Giacomo, vi vẽga chi male me vuole, che io nõ vi tornerei p guadagnare l'iperio, & però parẽte mio vedi de trauo

gliarte per altra maniera ch'io te restaro in eterno obbligato, dis
se il maestro sia col nome de Dio, io tornero a studiar per vostro
amor che in ogni modo serite sodisfato, & dopo molti altri in-
gãneuoli ragionamenti sene ando a casa sua. Loisi fatti pigliar gli
animali de la falsa oblatiõe, licentiati gli cõpagni sene ando a dor
mir, & venuto il nuouo giorno diede ordine cõ q̃lli & altre buo
ne robbe a far vno honoreuolo definare a Giacomo & a molti
altri del fatto consapeuoli, & cosi prestissimo fece, & essendo in
sul definare parea che a niuno fosse concesso de ridere se posse-
re contenire, & altri comminciarono a chiamare Barabas, & a
dirne tanti altri motti i maniera che Giacomo se accorgete esser
da tutti in quel definar beffato, & Loisi auedendosene gli par-
ue gia tẽpo ch'el suo primo & antiueduto pensiero fosse a esse-
cutione mandato, cio è che l'ingannatore fosse e de vecchi pecca
ti, da l'ingannato nuouamente punito, et fornito il definare chia
mo Giacomo, & amicheuolmente gl racconto dinanzi a molti
de loro brigata quanto messere Angelo per ingannarlo haueа
adoparato, Giacomo raccordãdosi de le prime parole del suo Loi
si hebbe p̃ certissimo, & con felone animo da lui partitose se n'an
do rattissimo a trouar il fiero nigromãte, & sanza altrimẽti far
gli motto, il prese p̃ li capelli, & gittatolo a terra lo comincio fie
ramẽte a percotere con tanti pugni & calci, che mirabile cose fu
rono a l'offeso sopportare, & essendo in sul fatto riscaldato pres-
so vn sasso, che se da molti con general piacer & gran fatica non
gli era strapato di mano, quello saria stato il suo vltimo fatto in-
gãno & del preso furore in se tornato, & cõ tutta sua dapocag
gine, conosciuta la conditione del fatto fu da tanta vergogna vin
to, che nõ gli daua il cuore piu de casa vscire, & p̃ q̃llo se delibe-
ro del tutto da la citta partirse, venduto un picciolo podere che
piu nõ gli era rimasto & del retratto comparatose caualli & ar-

me fuori in reame oue era la guerra si rõdusse, oue aitato da la fortuna insieme col suo vigorosamẽte adoperasse, non dopo gran tẽpo diuenne ricco, & famoso armigero, & discreto a marauiglia & de tutto essendo stato amore & messer Angelo cagione me pare che l'uno essendo da Giacomo stato guidardonato, solo ne reste con la prime parole confirmarce, mirabile, incomprehensibile, & miraculoso se puo dire il potere del faretrato iddio, quanto felice coloro che con lieto volto sono da lui & da fortuna riguardati.

MASSVCCIO.

DA molti ho molte volte sentito ragionare, che quãdo ad alcũo viene meno l'ingegno, & per q̃llo d'altrui receue inganno se sole adatare ꝑ posserse de l'ingannatore insieme vindicare sanza alcuno ordine adoperare la fortezza a dannificar el compagno, & come che l'ingannato reste pur cõ le beffe, me persuado che l'ingannatore con piu acerba noia tollere receuuti dãni, & che cio sia vero, vna parte de la passata nouella cel dimostra, ꝑ cagione che messer Angelo conoscendo il poco senno del feruẽtissimo amãte se ĩgegno con tanta arte ĩgãnarlo; il quale essendo fatto accorto de l'ingãno, nõ bastando a tãto il suo conoscimẽto cõ simile o maggiore beffa vindicarse, cerca cõ la forza menar le mani, cõe gia fece, & ĩ maniera che sel soccorso fosse stato piu tardo da douero il mãdaua a tenere cõpagnia a barabas, & ꝑche de li casi & potẽze d'amore & d'alcune piaceuole & singolare beffe, et d'altri nuoui et strani auenimenti nel discorso de la passata seconda parte ne è pur assai ragionato: giudico sia deuuta cosa douere homai la mia pẽna altroue volgere, et trauagliãdo col pẽsier in quale versaglio douerse mie arme dirizzar me si è reduto a memoria, quãdo contro gli defetti di religiosi a scriuere cominciai fui fieramente da certe donne legiste

spada senno de mormoraméti & biasteme crocciato, & anchora che a loro bestiaggine a bastanza havesse risposto, pur p mia promessa loro me fea debitore de priá che alla mia opa desse vltimo fine, de loro defettiuo & iperfettissimo sesso, con le innate miserie, tradiméti, & cattiuita de la maggior parte de loro alcũa cõmemoratione farne, & volẽdo gia di tale debito disobligarme: mi sono parute dinãzi tante & tale inauditi sceleranze, & diabolichi piu che humani gesti de la sfrenata moltitudine, & maluage femmine, che dal mio proposto camino me haueno quasi ritratto, non dimeno piu da la ragione forzato che dal fastidioso & molesto dire raffrenato; pur con alquanto recrescimento a scriuere alcuni lor naturali mancamenti me conduco.

¶ Fine de la Seconda parte.

INCOMINCIA LA TERZA PARTE DEL Nouellino ne laquale il defettiuo muliebre sesso sara in parte crocciato, & primo lo generale essordio & sentione de l'auttore, & dopo le nouelle per lor ordine poste.

MASSVCCIO

FInito il mio maritimo viaggio di vezzosi & piaceuoli ragionamenti accõpagnato, el nautico legno a terra ritratto & le sue vele piegate et i saluti raccolte, remi & temone reposti in assetto, & a Eolo & a Nettuno q̃lle debite gratie rendute, che di isprimer me sono state concesse, lasciato del tutto gli dilettenoli liti me pare homai assai deuuta cosa la mia lũga deliberatione i pte ad effetto mãdare, & caminãdo p aspri & ombrosi sentieri, q̃sta terza pte del mio Nouellino con meno fiero & acerbo parlare che la prima i fino

alla fine continouare, & i qllo con desiderio non picciolo i miei veloci passi dirizzādo, la battuta strada me condusse all'intrare de vn folto & horrido bosco difeso da nodosi tronchi, & pūgenti spine, quiui da loro naturalita prodotti, l'intrata del qual quanto a me che solo & inerme me vedea, fosse spauētevole & dura ciascuno sel puo considerare, & certo del timore quasi preterito il mio feruente disio, se comincio ad itepidire, & piu volte a volgere gli mei passi idietro fui vicino, & cosi confuso stando me apparue dinanzi vn vecchio cō prolissa barba di canuto pelo ornato, ilquale nel primo aspetto de gran presenza & de venerāda auttorita il giudicai, la forma & habito del qual non parea humana, ma piu ꝑsto a deita celeste sembiaua, & io che me ricordaua in marmorea scoltura hauerlo da sua naturale forma veduto retratto conobbi de tutto lui essere Mercurio eloquentissimo Iddio, per la cui apparenza il mio timore fatto maggiore, non solo non ardia de appressarmegli, ma ancho in volto guatarlo dubitaua, de che da lui conosciuto il mio temere da se medesimo con piaceuol vista rassecuratome & con sue soaue parole chiamandome per nome datame non picciola baldanza, me disse, Massuccio mio come tu a te medesmo puoi rendere maggiore testimonianza da li teneri anni te ho conosciuto, molto piu de l'ingegno che de lettere da la natura dotato, et al presente vedendo te si de pensieri carico, et confuso stare per intrare in questo deuio et ombroso bosco, et con la venente parte de tua operetta remordendo le malignita et infinite sceleraggine de inique femmine volere quelle mordere, et crocciare, sono costretto ad hauer de te compassione, darote dūque maniera anchora che tanto difficultoso te paia il caminare, come facilmente possi in tale trauagliato laberinto intrare, et da quello vscir con vittoria, et però entra nel incelto bosco nelquale non molto hauerai cammi

nato che trouerai a man sinistra vna vsitata strada, oue bē mirādo conoscerai gli lasciati vestiggi del vetusto satiro Giouenale, & del famoso Boccaccio non meno poeta che oratore, lo ornatissimo idioma & stile del qual te hai sempre ingegnato di imitare, segui dunque di costoro l'orme, che de certo largo & amplissimo cāpo haurai da caminare, & caminando in ogni parte se cōtraranno cose nuoue & ammirande, che nuouo stupore de continouo te darāno cagione, & ī maniera che alla tua faticata pēna non sara concesso vn solo punto in otio dimorare, però che de questo putrido villano & imperfettissimo muliebre sesso niuna esquisita eloquenza saria sufficiēte o basteuole parlare alli tradimenti & praue operationi de lequali non che li humani sentimenti, ma de gli immortali dei nō bastaro mai a repararci, & tacerōme de gli infiniti inganni fatti per tale peruersa generatione, & al sūmo nostro padre Gioue, & al radiāte Apollo, a voi & a gli dei alliquali le cose dubbie son chiare, et le future lor se fanno prèsente, ma gli celesti numini lasciando p non deuiarte dal tuo destinato camino te conforto a continuare del infido, & variabile femineo cetp il nouellare, che la loro strada di passo in passo d'ogni lasciuita trouerai repiena, però si è prouisto che nel mezzo & piu folto del bosco vederai molto discosto, & lungo dal camino vno deletteuole & specioso giardino da marmoree mura defeso & le porte d'alabastro de mirifice scolture ornato quanto & quale sia de verdi lauri & de fresche oliue & d'altri, & varij & eletti arborselli, de soaui frutti, & odoriferi fiori repieno, hauendolo tu a vedere souerchio saria a noi raccontare, questo è chiamato il sacrario de la pudicitia, laquale da tutta la deita celeste è stato consecrato & eletto per proprio, & è commune con la nostra hippolita maria di visconti, de laquale tu hai tante carte repiene, el suo nome di continuo & merita

mēte con somme lode honori, celebri, & assalti, nelquale insieme cōuien illustrare i fante dōna Lionora et Beatrice d'aragona suoe cognate, piene di honestà, & leggiadria cō cādidissimi armellini in grēbo triūphādo et che cō le proprie virtu separādo la natura se haueano di gēme oriētali ornate le loro regale tēpie, et cō li dorati purpurei manti auolte, se son fatte essente da la femminea ple be, & consortio nel colmo delquale vederai vna bandiera con vn biāchissimo animaletto nel verde cāpo figurato sopra de se stan do col piedi alzato p non passare il fango, de la bocca delq̄l esce vn motto de dorate lettere, che dicono, malo mori quā fedari, & oltre cio raffigurarai le bāde del giardino de richissimi drappi azurri ornate semenate a gorgioli de verghe doro repieni, i mez zo de le calēti fiamme dimorare raffinando la integrita & pfet tione del oro, questa tale notabile insegna tu sai che essa diua ma donna fu p sua cōueniente impresa, vederai anchora tutto'l sacro luogo esser circundato da ferocissimi alicorni humili & mansue ti diuenuti a odore de le pudiche donne, et donzellette che dētro vi dimorano, guardate dunque p quanto non vogli incorrere la ira, & indignatione nostra, che dele gia dette virtuosissime ma donne ne con pensiero, ne con ragionare, ne con penna nel tuo cō minciato viaggio te debbi ne molto ne poco intromettere, ne impazzare. Anzi volendo tu in altre parti de loro santimonie trattare de continuo con la nostra deita le debbi ascriuer, & con numerare & non te esca de mente quando de loro scriuer vorai de con approuata verita affermar, che al loro sole il sesso de la na tura datoli è rimasto, però al presente solo el presso & di longo mirare del mirabile luogo te baste & gia da noi la mostrata pie sta segui, che de continuo n'hauerai teco p tuo gouerno & guida & posto fine al suo parlare subito dinanzi me sparue, & si come le longhe miserie sono da sopragiunte & improuiste prosperita

terminate, così il mio spauēto et hauuto timore da gli ordinati et piaceuoli ragionamēti del odio ī estrema allegrezza furono cōuertiti, & da suoi presenti cōforti, & a me datti ordini rasicuratomi, et p le future promesse sanza altra dottāza nel bosco entrato cō frezzolosi passi caminādo, me ritrouai tra'l verde et vago pratello, in mezzo del quale era il descritto giardino edificato. La auttorita del q̄le nō me p̄metteua piu oltre ādare, pur da suauissima armonia de diuersi stromēti che dētro el giardino faceano accorddati melodie raccōfortato, quāto di vederlo la vista me bastaua a cōtēplarlo p alq̄nto spatio di tēpo così affisso iui restai & stando tutto di dolcezza ripieno, posimi a sedere a piedi de vna seluaggia & horrida q̄rcia laquale e raggi de Apollo a me rendea mē caldi & la seguēte nouella a scriuer con piacer cominciai.

ARGOMENTO.

Messer Beltramo d'aquino ama, & nō è amato. Il marito de la donna amata a la similitudine d'un falcone da molte lode al lamante, per lequali, la moglie se induce a donargli suo amore. Sono insieme, messer, Beltramo la dimanda de la cagione che s'era condotta. Il caualiere vsa gratitudine & sanza toccarla iui la lascia schernita. Alla eccellēte, madonna Antonella d'aquino Contessa camerlingu. Nouella vigesima prima.

ESSORDIO.

Volendo alla mia deliberatione eccellentiss.ma contessa dare principio, & cō diece altre nouelle la praua natura, gli scelesti vitij & dolose arti de maluage donne mordere, mi pare & vtile, & necessario alcuna cosellina ne la sequente nouella a te intitolare, a tale che tu de la virtuosa scola, & insegna seguace, de te medesima gloriādote, che cō le propie virtu hai dal femminco sesso superato, & vinta la natura, possi vero, & pfetto giudicio donare quanto & quale è differentiata la qualita & costu,

me de le donne, di quella de l'huomini; si come la singolare virtu & magnificenza vsata per vno eccellente caualiere de tua generosa stirpe presso la fine te ne rendera testimonio manifesto.

NARRATIONE.

NOn sono egli molti di passati che da vn nobile caualiere me fu per verissimo raccontato, come nel tempo che fu debellato & morto Manfredo da Carlo primo & per lui occupato, & vinto tutto'l reame, con la detta cóquista fo vn valoroso & strenuo caualiere. Il cui nome fu messer Beltramo d'aquino, vigoroso ne l'arme & nominato capitano, & oltre cio saggio, proueduto, & gagliardo piu caualiero che nel esser cito de detto Re Carlo ne so tempi se retrouasse. Si come ogni di alli amici facea con piacere vedere, & agli nimici con ricrescimento mostrare la sua prodezza, oue dopo l'acquisto del regno el Re con suoi baroni & cortegiani condottose in Napoli per li dilettuoli & suaui frutti che rende la pace a vincitori, cominciarono adattendere in giostre, in balli, & in altre triomphose feste, & tra gli altri che piu a si fatti piaceri attendeua & forsi per recompensa de gli affanni, ne gli bellicosi esserciti receuuti si era messere Beltramo, alquale auéne che vedendo vn di a vno ballo madóna Piola torrella p si fatta maniera di lei se inamoro che in niun' altra pte possea i suoi pésieri dirizzare, & nó ostante che messer Corrado suo marito a lui fusse singolare amico, & ne la isspeditione de la guerra có esso hauesse vigorosamente militato, pur pso et ligato da colui cha'l suo vigor niuna forza puote ovale, al tutto se dispose có buono aio seguir la comiciata impsa, et p lei comiciò a giostrare & a far de molte magnificéze et in diuersi modi spendendo & donando del suo di continuo gli facea intendere lei piu che se medesimo amar, la donna o che honestissima

fosse, ouero ꝑ lo souerchio amore che al marito portaua, de l'atto uolieraméte de suoi vagheggiaméti facédose besse, et ogni suo operar hauédo a nulla, ogni di piu rigida, & fiera gli si dimostraua & come che de tal impresa a lui del tutto fusse fuggita la speranza, nondimeno come è costumi de chi feruétemente ama, di continuo il disiderio in maggior fiamme crescendo augmétaua, et i tale reo stato dimorádo sanza mai vna sola guardatura con piaceuolezza essergli concessa, auenne che vn di messer Currado & la moglie andando a caccia de sparaueri con altri caualieri et dône, impensatamente se leuo vna coppia di starne dietro allequali videro vn seluaggio falcone che i qllo istante tutte le disbarrato, & in maniera che a niuna fu concesso con l'altre insieme vnirse, de che coloro ne feciono gran festa, & tra gli altri messer Currado cô allegro volto disse che gli parea hauer veduto alla similitudine del falcone messer Beltramo suo capitano ne la battaglia cacciando & fugando gli nimici, & ꝑ modo tale che oue egli apparea cô la láza o con la spada niuno de suoi aduersarij ardiua d'aspettarlo aggiongendo che non solo come il veduto falcone seguendo le fuggite starne, ma come vn fiero leone fra vilissime pecore, tra'l fatto d'arme di continuo se dimostraua, & oltre a qllo sopra di cio il ragionare continuádo non sapendo ch'el caualiere de chi si largo parlaua de la moglie fosse in alcun modo inuaghito racconto táte altre degne parti de sue virtu, piaceuolezze & magnificéze che iui non resto ꝑsona alcuna che non gli deuenisse assai piu partegiana che nô era esso & tra gli altri madôna Fiola che giamai, ne lui ne sue virtu gli erano nel petto possute intrar, vdendo táte lode dargli dal suo marito, alle parole delquale daua mirabile fede, gli fu cagione de la passata durezza in sommamente amarlo conuertire, et retornata a casa legata, onde sciolta ne era vscita desideraua ch'el suo amáte passasse accio che con

piaceuol

piacenol vista mostrādoglisi il facesse accorto essere de qualita et cōplessione mutata, et cōe volse la lieta fortuna d'amendue che la dōna i qsti pensieri stando vide venire il caualiere piu polito et bello parendogli che l'usato assai, allaquale senza speranza de risposta al modo solito fece una amorosa inclinato, laquale da la dōna veduta, cōe gia proposto haueua cō piaceuolezza grande gli rese il saluto debito, de che il caualiere oltre modo contento et merauigliato se parti, et a casa ritornato cominciò a pensar et con seco medesmo a trauagliarse de tale nouita, et conoscendo egli nō hauere cosa alcuna noua o strana adoperata, che tāto gratiosa gli si mostrare l'hauesse indutta, ne sapēdo di ciò vero giudicio dare, cosi cōfuso dimorando, mandò p uno suo priuatissimo amico, consapeuole d'ogni suo secretto, alquale lo auenuto accidente, et tutti suoi merauigliosi pensieri puntalmente racconto. L'amico che prudente era molto, et fuori d'ogni amorosa passione de lui et de suoi pensieri facendosi beffe, cosi gli rispose io non mi merauiglio del tuo poco conoscimento, p hauerte amore abbagliato l'intelletto de non farte conoscer la qualita et costume de le femine et a qllo che lor defettiua natura le ha prodotte, pensi tu che in niuna de lor per sauia che sia tenuta, se troue fermezza o stabilita alcuna, certo le piu de loro sono incontinenti, senza fede retrose vendicatrice, et piene de sospetto, con poco amore, et vote d'ogni carita. La inuidia come a propria passione tene il sommo loco nel cētro de loro cuori, in esse non è ragione, ne con virtu na temperata maniera se moueno giamai ne le cause loro alcuno ordine giudiciaro se serua, se non alla scapestrata, eleggēdo sempre il peggio, secondo lo loro leggiero ceruello son tirate, et che ciò sia vero, quante volte hauemo veduto agli di nostri, una donna essere amata, et vagheggiata da piu, et diuersi valorosi, et de virtu ornati amanti, et essa togliendo essempio de la libi-

almosa lupa, schernendoli tutti se è data a vno vile, ribaldo, & d'ogni sceleraggine ripieno, adunque credi tu che costei, al mo strarte tanta saluatichezza, per laquale sei stato più volte vicino alla cruda morte, habbia in cio seruato ordine, o ragione, si non gloriandose de hauere vn longo tempo vccellato vno cosi fatto amante, come tu sei, & con colore de pudica honestà se è goduta de vederte cosi affannosamente stentare, & con questo se fa augmentare la fama de sue vezzose bellezze, & cosi ancho te poi rendere securo che sanza ordine o tu hauerle data di nouo cagione, p nō deuiare da la loro reprobata natura, se te è mostrata tanto gratiosa; però non dubito che tu seguendo la pista, anzi che 'l più non che hora regna te volte, tenerai la vittoria de la tua longa impresa, & però sanza più indugiare le scriui in buona maniera & cerca de posserle parlare battendo il ferro ne la sua caldezza, che de certo il disegno riuscira al tuo ottato fine, & con queste & assai parole li fece intender la qualità & natura de le maluage femmine, confortandolo che da niuna loro buona gratia molto se allegrasse ne p contrario souerchiamente se attristasse, però che ne de l'uno ne de l'altro era da fare molto caso, si come de cose durenole, & sanza fermezza alcuna, anzi de loro cogliere il frutto secondo il di e la stagione, non pensando mai al passato ne al futuro pore alcuna speranza, & cio adoperando & questa e ogn'vna de l'altre se trouaranno di continuo beffate, et poco o niente goderanno de loro innata malitia & cattiuità, il caualiere da le parole del vero amico tutto racconfortato subito con gran piacere de la noua speranza la carta presa, & all'amata donna con gran passione scrisse, & dopo lo narrarle il suo feruentissimo amare de la sua souerchia bellezza causato, il nouo offerirse insieme con alcun'altre ornate, & affettuose parole le concludeua se degnasse donarli tempo, & loco de compita vdienza

za accio che tanti longissimi affanni de vna sola volta perdurati fossero restorati, & quella continuamente mandatale, & da lei con festa receuuta, et letta notando tutte le sue parti p si fatta maniera l'intorno al suo di nouo contaminato cuore, che non solo de prestarle compita vdienza, ma senza alcun retegno donarli il suo amore del tutto se dispose, & subito con assai acconcia maniera gli rispose, che la seguente sera al suo giardino a piedi de certo arboro se conducesse, et li attedesse che adormito fusse il suo marito et il resto de le brigate, poste in assetto a lui andarebbe piu che volontieri. Il caualiere lietissimo come ciascuno puo pēsare, parendole ch'el consiglio del amico procedesse, come notte fu accompagnato da suoi famigli quando hora gli parue al signato luogo aspettando la sua donna se condusse, laquale non dopo molto aspettare, sentendo ch'el caualiere era venuto chetamente aperto l'uscio ch' al giardino vsciua, con menuti passi a lui se ne venne, ilquale fattoglisi incontro con le braccia aperte gratiosamente la ricceuete, dicendo, ben venga l'anima mia, per laquale tanti affanni ho gia sostenuti, & dopo mille dolcissimi basci, & dati & riceuuti sotto vno odorifero pomo arancio se posero a sedere, aspettando il segno de vna fida fante che a vna camera terrena se conducesse, oue vn letticino con dilicatura & ben profumato per loro hauea acconciato, & qui per mano tenendosi sollazzando, & basciandosi come ne gli aspettati vltimi termini d'amore se richiede. Venne nel disio al caualiere de domandarla de la cagione de tanta fiera rigidezza per si lungo tempo dimostratali, & come cosi de subito fuori d'ogni speranza tanto gratiosa & benigna gli sera dinanzi apparuta, & fattogli conseguire il desiagno effetto ilquale pur vedendolo appena credere il possea. La donna sanza prendere tempo alla risposta gli disse. Cara & dolcissimo signor, de la vita mia, alla tua piaceuole dimanda

sodisfacendo p q̃llo piu breue modo che posso respondero. Egli è
vero che tanto tempo cruda et fiera mostrata me ti sono, & forsi
piu assai che alla tua nobilta & virtu non si richiedeua, & cer
to tale rigidezza nõ è stata d'altro causata, oltra la conseruatio
ne del mio honore che dal feruentissimo honor qual porto & ho i
portato al mio marito, alquale p niuno accadente p grãde che sta
to fosse io non haueria non che fatta, ma pur pensata cosa alcuna
che in dishonore li ritornasse, & questo istesso honore che a lui
porto è stato de tale natura & ha hauuto in se tãta forza de con
durme ne le tue amorose braccia: & dirouei il come, l'altro heri
andando a caccia con mio marito, & con alcun'altre de le donne
nostre, vedemo vn falcone seguẽdo certe starne lequali, come è di
loro costume, subito tutte le disperse, de che mio marito disse, che
li parue veder messer Beltramo alla battaglia cacciando gli ini
mici, et oltra cio continouãdo sopra di te il suo ragionare raccõto
tãt'altre mirabile virtu, & somme lode de fatti tua che non solo
io d'amarte de ragione era costretta, ma quante iui ne erauamo
ogn'una pregaua Iddio p lo tuo felice stato & tutte deuenimo
desiderose de compiacerte, et piu disse che a lui pareua p debito de
tue virtu essere obligato amare chi te amaua, & gli contrari ha
uere per capitale nimici, de che io che a lui sono tutta ossequiosa co
noscendo essergli sommamente caro, che ogn'uno te amasse, cõpre
si che maggiormẽte gli era piacere che le cose sue cordialmẽte te
amassero, & cosi a nõ partire di q̃di senti esser i me rotte et spez
zate tutte la catene & ripari che al mio duro cuore p non amar
ti hauea gia fatti & assaglita da vna nuoua calẽte fiamma tutta
me stragea d'essere doue al tuo piacere sono hora et intendo d'es
sere fin ch'el viuere me sara concesso. Messere Beltramo che de
vsare magnificenze, & liberalita grandissime da li teneri anni
era accostumato, vedendo ch'el marito di colei per si eccessiua

mente lodarlo, & amarlo la gratia de la moglie hauea acquistato mosso da vna virtu de vero & buon caualere fra se pensando disse deh messere Beltramo sarai mai tu villano caualiere per si vile & menoma cosa come è l'usare cō vna donna, anchora che tanti anni l'habbi desiderata, & posto che q̃sta fosse la maggiore & piu cara cosa che donare potessi, non sara tanto piu lodata la tua vsata virtu. Le magnificentie non consistono a dimostrarsi se alle cose de poca qualita ma alle alte & quando a se medesimo dispiaceno. tu non trouasti al tuo viuante huomo alcun che de vsare cortesie & liberalitate auātagiasse mai, & i che atto potrai mostrare la integrita de tue virtu, piu che in questo, & massimamēte hauendola in tua balia, & credendo con lei lūgo tēpo cō felicita goder, & cō la virtu & ragione vincendo te medesmo del tuo tanto aspettato desiderio te primi, & oltre cio sel marito de costei te fosse capitale nimico, & di continouo hauesse cercato di abbattere la tua fama & gloria, che peggiore & piu odiosa vendetta potresti de lui pigliare che vituperarlo in nessuno, adunque qual ragion & qual honesta il vole che se debbiano gli amici come li nimici trattare, & che questo te sia perfettissimo amico oltra ogni altra passata isperienza, tu lo hai da lei hora sentito apertamente, che non per altro che p amore che suo marito li porta si è qui condotta a donarte il suo amore, il quale tu pigliando che degno merito hauera del suo verso de te buon volere, & del sommamēte lodarte in absenza come ne gli veri amici se rechiede, hor nō piaccia a Dio che i caualiere d'Aquino tal villania giamai cada, et cosi sanza piu de l'amore o de le bellezze de la donna ricordarse, a lei riuolto disse. Cara madonna toglialo Dio che l'amore che me porta il tuo virtuoso marito con lo souerchiamente lodarme insieme cotant'altre cose per lui dette & operate verso di me recquano tale vitio

so guidardone de fermo in alcuno atto procedere cõtra le pdte sue care cose, che i dishonorare li possano ne poco ne molto retornare anzi sempre da qui auanti ponero p lui la persona & la facultà come per proprio fradello & lealissimo amico se debbeno porre & te hauerò de continouo per sorella offerendome de quãto che me sia & vaglia con le hauere & le corporale forze insieme per lo conseruare del tuo honore & buona fama, & sciolta da vna sua ciolettacerte ricche gioie che per donargliele hauea portate gli le gittò in gremo dicendo porterai queste per mio amore, & ricordandote del mio presente adoperare pensa d'essere piu leale a tuo marito che stata non sei, & teneramẽte i fronte basciatala & molte gratie rendutole di sua liberale venuta da lei se partì: la dõna quãto restasse cõfusa & schernita finalmẽte se puo considerare, pur tratta da loro innata auaritia strignendo a se le carissime gioie a casa se ne ritornò. La nouella dopo alcun tẽpo fu resaputa doue fu dato vanto a messer Beltramo, come era soprano ne l'arme, animoso, discreto, & proueduto, cosi de magnificenze, liberalità, & somme vertu auanzar ogn'altro caualere che dentro & for de Italia ne la sua età fosse stato giamai.

MASSVCCIO.

PErò che non se potria tanto eccessiuamente commendare la raccontata virtu de messere Beltramo verso il suo amico dimostrata, quanto li meriti suoi la recercano maggiore, lo lascio a giudicare a coloro che hãno feruentemente amato, & amano, che ciascuno a se pensando quelle degne lode ch'io per nõ bastare a tanto di narrarle me rimãgo nondimeno ricordandome del notabile conseglio del suo amico, & quanto nel suo vero & cõmendeuole trascorso dechiaro la qualità, natura & costumi de femmine, per volerme col suo giuditio conformare, mostrerò in questa altra prossima nouella, quello che vna scelerata ribalda

adoperasse per satiare in parte la sua sfrenata libidine, come da chi legge et ascolta sara co ammiratione non piu audita conosciuta.

ARGOMENTO.

Una donna trapanese se innamora d'un moro, et da lui se fa carnalmente conoscere, robba il marito, et col moro et una turca sene fuggeno in Barbaria. Il marito per vindicarse va travestito amazza il moro et la moglie et con la turca sene ritorna a trapani: et sposala per moglie, et con lei gode gran tempo felicemente. Al magnifico signore Galeazzo San Seuerino. Nouella vigesima seconda.

ESSORDIO.

NOn bastando a tato lauoro la mia stáca et no sotia péna de scriuédo raccótare le piu mostruose che humane operationi del prauo et vilissimo femineo sesso, de lasciare, intendo ql lo che itrinsecamete ho da gli teneri anni conosciuto, et có la presente senetu conosco de fatti loro nondimeno p pur fornire il comminciato camino nó restaro de scriuere certe sceleraggine venute in publica voce del volgo de tale puersa generatione, et de qlle dare auiso a coloro che de ornate virtu et costumi sono ripieni et fra gli altri à te che virtuosissimo te conosco non vsero taciturnita de vno strano et libidinoso appetito, venuto a vna trapanese, p loquale non dubito se qualche fede de alcuna de loro te fusse rimasta, con la passione insieme del tutto da te se fuggera via et tu libero et sciolto goderai la tua florida giouentu.

NARRATIONE.

TRapani citta nobile de Sicilia (como molti sanno) è posta nelle vltime parti de la Isola, et quasi piu vicina in Africa che altra terra de Christiani, per laquale cagione Trapanesi molto spesso con loro legni armati corseggiando discorreno le piagge et riue de mori, facendo di

continouo grãdissime prede, et ancho loro sono alle volte da mo
ri depredati, de che spesso volte auiene che p̃ cõtrattare gli reccatti
de pregioni da parte in parte vi fanno le tregue, & portano le
mercantie, & cõprano & vendono & cõ gran facilita praticano
insieme per lequali ragioni pochi trapanesi sono che non sappia
no le circostantie de paesi de mori, come fanno le loro medesime.
Hora auenne non e gran tempo che vn gentil huomo trapanese
chiamato Nicolo d'Aguito, ne di suoi famosissimo corsaro hauen
do piu volte castigata la Barbaria, & vn tempo redutose a casa
& tolta moglie giouane & assai bella, & de quella hauuti figli
uoli honoreuolmente menaua la vita sua, & tra gli altri famegli
& serui che tenea era vn moro da Tripoli di Barbaria nomina
to Helia giouine & forte & assai robusto; ma bruttissimo oltra
misura, de che la moglie de Nicolo da sfrenata & focosa libidi
ne assaglita & vinta, non volẽdo hauere riguardo al l'opere del
matrimonio, del quale sacramento de raro e fatto molto caso quã
do attitudine nõ le ĩpedisse, ne meno cõsiderare volse essere ser
uo & ella libera, essa bella & egli bruttissimo, ella christiana &
esso moro, p̃ loquale atto venea senza alcuno mezzo a vn trat
to a offendere Iddio, la legge & l'honore, ma solo istimãdo gio
uane & posserla meglio ch'el marito sodisfare de tutto se dispo
se voler prouare sel moro se sapeua cosi sotto l'arme adoperare,
come allo portare de souerchi pesi in spalla facea, & prouato
& reprouatolo & conosciuto ch'el suo giuditio non lo hauea
ingannato, se deliberoi quello continouare fin che la sua vita & la
faculta del marito gli bastauano, & quãtunque al moro paresse
star bene, & esser di tale giuoco per piu rispetti lietissimo nondi
meno essendo di natura de vccelli da rapina, liquali essendo in
potere de cacciatori, anchora che ogni di siano de ottimi & da
ricchi pasti pasciuti, & che cõ la liberta rade volte et con difficul

in loro e cõcessa la preda, pur cercano repatriarse a gli lasciati ni-
di, cosi il moro cõ tutte le losinghe, gli doni, & lo carnalmente
conoscere della bella sua patrona di continouo tutti suoi pensieri
erano di ritornarse a casa, & come astuto & cattiuo se comincio
a dimostrare maninconico & tristo alla donna, & quando ha-
uesse voluto pigliare piacere poche volte gli concedeua, de che es-
sa pessima contenta de continouo lo stimolaua che gli dicesse la ra-
gione di sua maninconia, che essa p remediarce nõ haueria cosa
alcũa lasciata affare. Alla quale il moro disse chiaramẽte, che egli
si era mal contẽto fin che non fosse a casa sua, lequali parole da la
donna cõ recrescimẽto mai simile gustato intese, se ingegnò con
molte euidẽte ragioni psuaderli lo restare in tale stato contẽto, et
oltra cio se pur gli piacesse deliberaua auenenare il marito, et
cõ lui insieme de le sue facultà goderse, et conoscẽdo ch'el moro
con grandissima arte pur staua alla sua deliberatione fermo pre-
se per vltimo partito de lei con esso insieme i Barbaria se ne fug
gire, et al moro dettolo et da lui con mirabile piacere ascoltato, p
nõ dare piu indugio al fatto aspettato il tẽpo che fresca et conti-
nouata tramõtana menaua, et che Nicolo era andato p suoi biso-
gni a Manzara, vna notte cõ certi altri schiaui presero vn legno
de necessarii argomẽti marinareschi guarnito, pigliata la dõna
et cõ essa vna turcha assai giouane et bella, et con certe altre rob-
be sottile che la pssa loro concesse, vsciti de la citta se imbarcarno
et dirizzati a loro camino da la fortuna foro in tal maniera fauo-
riti, ch'el di seguẽte se ritrouarno alli loro moreschi liti, et ogni
vno de compagni andato via a paesi loro, Helia con la dõna et
la turcha se condusse a Tripoli, et da le sue brigate cõ grã festa
receuuta, et stati alquãti di i casa cõ la fatta pda, o che la giusti-
tia di Dio che nõ lascia niuno male impunito lo hauesse spinto, o
che da sua propia cõsideratione fosse processo, et conoscendo co-

lei da insatiabile libidine assaglita hauere tradito il marito, che quato la propia vita l'amaua, abbandonati i figliuoli che no poco era da marauigliar, lasciata la patria, & le legge di suo dio, & piu altre cose de tale maluagia femina essaminando istimo del certo egli a quella non douere ne possere alcuna fede, amore, o speranza porre per liquai respetti gli comincio fra pochi di a venire in tanto fiero odio & fastidio che non solo non gli facea le solite carezze, ma con difficulta gli parlaua, ne ardiua guardare doue staua, & oltra cio p ogni picciola cagiõe le bastonate andauano da comito di galea, de che la buona dõna i si maluagio stato dimorãdo tardi pentita piãgea tal misera vita con la sua prauissima operatione insieme, & p suo vnico restoro la morte piu che tale viuere desideraua, & cõ grãdissimo piacere l'haueria receuuta. Tornato il dolente Nicolo da Mazara, & trouata la pessima & tãta vituperevole nouella, quãto fosse il suo dolore, piãto & remarico ciascuno sel pol pensar, egli fu si fiero che piu volte fu vicino a passarse d'un coltello p mezzo il petto, conoscendo ch'el viuere con tal carigo peggio che morte li saria stato, nondimeno dando alcun luogo al dolore considero che alla sua ottima fama saria gran mancamento che egli stesso p vilta se hauesse vcciso, se delibero del tutto andar virilmẽte a perdere la vita la, doue l'honore con le faculta insieme hauea gia perdute & con lo suo grande animo da giusta impresa fatto maggiore, sanza aspettare da amico o da parente consiglio, richiesti occultamente circa dieci gagliardi giouini & de notte armato vn legnetto da corseggiare cõ suoi cari cõpagni verso barbaria dirizzo il suo camino, et fra pochi di giõto al propostato luogo tirato il legno a terra in vna spiaggia circa dieci miglia di lõgi a Tripoli, & copertolo di alghe de le marine, de leqli lo paese è abõdeuole molto, et detto a cõpagni che se nascõdessero dẽtro de loro fusta sãza mai disco

priesi fin tanto che a loro hauesse venuto il destro de fare grã pre
da, & ch'el douessero otto di e non piu aspettare, & che se fra'l
detto termine non tornaua tenessero per fermo lui essen morto
o preso, hauendosi fatto da prima crescere la barba, & tutto de
vestimenti moreschi trauestitose sapendo ottimamente la lingua
con li dati ordini & con animosita grande de crudele vendetta
raccommandandose a dio da suoi compagni se diparti, & come
colui che troppo bene sapeua il paese, con le circõstãze de la ter
ra insieme se n'ando a vn fiumicello assai presso la citta doue de
molte femine imbiãchegg iauano le tele, istimãdo che la turca, da
laquale credea esser amato, p acqua o per altre opportunita de
casa fosse la recapitata, & come volse la sua ventura che la vede
ta con la emenda de receuuti danni insieme li hauea apparechia
ta, che in quel põto che egli gionse, la vide con vn vaso d'acqua
che se ne ritornaua a casa del che affrettãdo 'l passo la gionse &
lagrimãdo disse, deh Lucia puo egli essere ch'el grãde amore de
tanti anni portatote & alleuatote come propia figliuola non hab
bia trouato in te luogo de non farme ancho da te ingannare. Lu
cia riuolta & alla fauella, & al volto conosciuto il suo messere
da lei vnicamente & con ragione amato, vinta da grandissima
compassione lagrimando corse ad abbracciarlo, chiedẽdole merce
te che la sua donna sotto grandissimo inganno iui l'hauea cõdut
ta, & volendo procedere a piu non necessarie parole parue a Ni
colo che da la incommodita del luogo fosse tirato de non perde
dere tempo da mãdare a effetto il suo fiero proponimẽto, & pen
sato come astuto della prima ingannata esser la messaggera, et
hauendo da lei breuemente saputo la miserissima vita de la mo
glie, la prego caramente che a lei il raccomandasse, et che
li piacesse ricordarse de lui che tanto l'haueu amata, et
amaua, de l'amore de gli figliuoli et del honor suo et che

esso hauēdo saputo ifino a Trapani la sua īfelicita & miseria era
venuto a poner la vita ī pericolo suo p liberarla, & nō tanto per
donar il commesso error, ma l'hauer di continuo & piu che mai
p dōna de la vita & de le faculta sue, & simile cose assai tutte at
tratiue, & piene de losenghe che da vero vn cuore de marmo
haueriano mosso a pieta, l'amoreuole serua da le parole del caro
patrone spronata, & da pieta vinta nō gli occorse far altra rispo
sta se nō ch'el di seguēte a ql logo retrouar se facesse, & del re
manēte lasciasse il pēsiero a lei, & da esso partitase & giōta ī ca
sa cō amare lagrime a sua patrona disse, come & p quale ragio
ne il suo marito iui era venuto, & quāto le hauea detto pticular
mēte le raccōto, aggiognēdo che se a tale fatto volesse il cōsiglio
de sua pouera serua seguir, li parea che anchora ch'el marito la
douessi īgānare de piu psto morire vna volta p mano d'un chri
stiano suo marito & signore, che de q ogni di riceuere cēto mor
te da vno moro stato suo fante & schiauo et cō tāt' altre affettuo
se parole la cōforto che ella sanz a prēdere tēpo alla risposta co
me liceuemēte & sanz a ragione solo da la libidine si era lasciata
trascorrere a fare tāto enormissimo eccesso, cosi sēz'altra cōside
ratione quanto de punitione era meriteuole alla serua respose ad
ogni volere del marito eer apparecchiata, & trattati īsieme piu
et diuersi modi feminili proposero da la venēte notte p cauta via
farne ī casa Nicolo venire, & qllo essequire che a lui parra, il se
guēte di al dato termine Lucia ando per acqua & al segnato lo
go trouo il patrone, & tutta godēte gli disse, tua moglie e accon
cia de far ogni tuo volere, & come & quando te piace venirse
ne teco, pero a lei & a me pare che a tale che niuno nō te venis
si conosciuto che ī casa te ne vēghi presso di me che te poneremo
in luogo cauto, & staremo in su la mira quando tempo ne pare
ra potremo mandare ad effetto el tuo & nostra volere. Nicolo

dādo fede grādissima alle parole de Lucia, et oltra cio conoscēdo
che altra via nō vi era da possersi reuscir il suo disegno dietro a
lei a la lunga se auio, et in casa del moro intrato sanza essere da
alcun sentito o veduto fu da Lucia occultato in vno luogo oscuro
da ponerui legne che niun'altro se non essa andaua, & quiui il re
tenero circa sei dì per nō possersene altro fare per cagione che fa
cendo gli mori vna certa loro cerimonia, Helia ogni notte con
molti compagni haueua fatto gran festa a casa sua, però ad ogni
hora era stato Nicolo in quella oscurita quādo da la moglie, et qn
do da Lucia visitato, & pasciuto fornite le feste, et Helia essendo
in casa sanza altro huomo in compagnia et dopo cena adormē
tose in maniera che gli tuoni non lo haueriano isuegliato, non sa
pendo la donna quello ch'el marito intendea de fare, se nō de me
nare lei et la fante il fe condure in camera oue il moro si forte dor
mia ilquale vedendo la cosa acconcia a suo modo, et che la necessi
ta il tiraua a non perdere piu tempo, disse a la moglie che spacia
tamente pigliasse et danari et gioie posibile a portare che in quel
punto volea gia partire, de che ella alquanto smarrita hora vna
cassa et hora vn'altra aprendo, fra questo Nicolo preso tēpo se ac
costo piano oue il moro giacea amanitose vn coltello che seco per
cio hauea portato, e, destramente sanza alcuno strepito li segò le
vene de la gola: et quiui morto lasciatolo n'andò verso la mo
glie che in bocconi staua all'orlo d'una cassa aperta cercando
certe gioie ch'al moro haueua vedute, de che egli pigliato il co
uerchio con amendue le mani et sopra'l collo de la moglie lascia
tolo cadere, et esso premendoui forte adosso immaniera che san
za poter dire ohime mi la fe morta remanere, et cio fornito pres
si certi sacchetti de doble, et altre ricche gioie, et delicate co
selline auiluppate et postele in grembo de Lucia: laquale per li duo
veduti micidii territa, de la sua vita impaurita staua, gli disse, si

gliuola mia io ho gia il mio desiderio fornito, ne altro me resta a fare che códurme a miei compagni gli quali questa notte forniscie il tempo che aspettare me debbeno, & oltre cio menarte meco cosi per mia contentezza, come per guidardonarte del gran beneficio da te riceuuto, ilquale sara tale che tu stessa giudicarai non essere da vitio de ingratitudine assalito. Lucia vdendo le parole tutte p contrario a suoi dubbiosi noui pensieri fu piena de merauiglia, & a ogni suo voler se offerse parattissima, & cosi chetamente vsciti di casa & peruenuti a la porta de la terra, & qlla con certi ferreti che seco per tal bisogno portaua aperta, diero in gambe piu de vn trotto serrato, che con lento passo arriuarno doue haueua i suoi compagni lasciati, & in quel punto medesimo che gia desperati del suo ritorno haueano gittato loro legno in acqua, & si acconciauano per partire, liquali fattone insieme gran festa sanza altra dimora tutti imbarcati con prossero mare & vento fra breuissimo termine lietissimi gionsero a Trepani, la venuta de liquali sentuta, & saputo quanto Nicolo haueua per vendetta del moro & castigo de la moglie adoperato, oltre il general piacere ogn'vno de perpetue lode il commandaua, ma egli p non parere ingrato de receuuti beneficij da Lucia la prese p mogliè, & sempre l'hebbe carissima, & fin che visse honoreuolmente la tenne.

MASSVCCIO

GRande, & horribele la scelerauza de la trapanese se puo dire, non tanto d'essersi sattoposta ad vn si vile seruo, quanto de fugirsi con lui in barbaria, pero molto mirabile se puo giudicare la virtu del marito ilquale sanza alcuno ritegno volse lh'onore a la propria vita preporre, & ancho che la fortuna ogni suo fauore li hauesse prestato, pur non se negara che l'animosita sua non hauesse ogn'altra auanzata, che diremo de la

sua liberalità, & gratitudine usata a la Lucia de non solo de serua farla libera, ma p matrimoniale commistione con lui accompagnarla, & certo se ella le haueua donata con la vita insieme l'honore, & le facultà, & fattolo vittorioso de la desiderata impresa niuno gran guidardone a cio bastenole sarebbe stato, se non darle se stesso come gia fece, & imperò me pare che ogni altra lode che gli si dee, & meritamente dare che l'ultima ottenga il principato, perciò che come la ingratitudine auanza ogni vitio, così lo esser grato de receuuti beneficij passa ogni altra virtu, ma de lui lasciando il ragionare, & da la Sicilia non partendome dirò de vno altro crudelissimo, & quasi mai non vdito caso nouamente in palermo successo ad vna ipia anzi diabolica madre. La narratione de laqle a pena de la honestà me è concessa di raccôtare.

ARGOMENTO:

Vna donna vedoua se innamora del figliuolo, & sotto grandissimo inganno se fa da lui carnalmente conoscere, dopo ingrauidata con arte scopre la verità al figliuolo, ilquale sdegnatosi del fatto se ne va in essilio, il fatto se diuolga, & la madre dopo il parto è dal podestà brusiata. Al magnifico messer Anastasio Rosello Aretino caualier & barone Reale. Nouella. XXIII.

ESSORDIO

SE da le leggi de la natura, & lodeuoli costumi sono le nefande humane operationi condennate, non dubbito che tu nobile & strenuo caualiere, come a virtuosissimo, per approbato dannarai vno detestando & piu diabolico che humano appetito adimpito per vna impia ribalda madre nel ingannare l'innocente figliuolo. legera adunque con la solita tua prudenza, per el che me persuado che tale abbominatione per la mente reuolgendote, niuna loro strana sceleraggine da te per lo innanzi ascoltata per impossibile la giudicarai. Si come ne lo se-

guēte trascorso da isdegno, et da confusione sarai accōpagnato.

NARRATIONE.

TOrnando in questi di da Palermo vno nobile cittadino degno di fede, a me & piu altri p verissimo reccpnto, che nel prossimo passato anno del natural corso fo la vita di vno gentil huomo panormitano terminata, del quale essendo vno suo figliuolo rimaslo, chiamato Pino de circa ventitre ãni, ricchissimo bello, accostumato quanto vna dongella, de che la madre, anchora che assai giouine fosse rimasta, con molta dote, & bella a merauiglia per lo grandissimo amore che gli portaua, prepose, & disse de piu non volere remaritarse, era dal figliuolo ben con vbidienza trattata. Ilche da molti ne fu comendata, & al figliuolo fo carissima tale deliberatione, & per non darli del contrario operare cagione, ossequioso, amoreuole, & vbediente quanto mai figliuolo a madre de continuo gli si dimostraua, oue la madre oltre a modo contenta ogni di il suo amore verso lui faceua maggiore, & essendo in tali termini la cosa, auene che costei che consideraua la virtu, la honesta, con le bellezze insieme del figliuolo, da focosa lussuria assaglita, & vinta, de lui si frenatamente se innamoro per essere da esso carnalmente conosciuto, che niuna vera ragione in cio il contrario gli potea persuadere, ma di continouo col pensiero fra se medesima trauagliaua, come il suo nefando volere potesse ad effetto mandare, & tenendo per fermo che mai per volonta del figliuolo gli saria riuscito tale desegno, gli occorse sotto artato inganno pigliarlo, tra suoi venenosi lacciuoli, & hauendo per cauta via sentito che il figliuolo, anchora che honestissimo fosse, era fieramente innamorato de vna giouanetta sua vicina figliuola de vna vedoua de bassa sorte, & assai pouera, ma grandissima amica di lei, penso p tale camino posser arriuare al suo ottato fine, & vn di chiamatasi la bona femmina

mina

mina gli disse, Gerita mia essendo tu madre facilmente puoi cono
scere quanto è l'amore che le madre deeno a lor figliuoli portare
& massimamente a colloro che con le propie virtu fano il virtuo
sissimo naturale amore accrescere in augmentare, si come il mio
virtuosissimo figliuolo li meriti de li ornati & lo deuoli costumi
delquale me costrengono a piu [che la propia vita amarlo, ilquale
per quello che secretamente ho sentito è di tua figliuola si forte in
uaghito ch'io temo de la honestade di quella col suo souerchio amo
re insieme, no li rechino a partito che vn di nel venga a perdere,
& da l'altro canto essendo tu tanto mia cordialissima amica et co
noscendote di continuo hauere conseruato el tuo honore, & buo
na fama io non ardirei in maniera alcuna chiederte de cosa che
in dishonore te potesse ritornare, anzi per conseruatione di q̃llo
sentendote bisognosa, voglio porre non solo ogne mio pẽsiero, ma
anchora de le mie facultà farte parte, a tale che tu conoscerai non es
sere altrimẽti che propia madre da me trattata, nondimeno me è
occorso vn pensiero per loquale ad vna hora haueremo al mio caro
figliuolo sodisfatto, & al honor de tua figliuola, & tuo ne molto
ne poco offeso, il modo è che io vorei che con acconcia maniera
intra in me con mio figliuolo de volerle per prezzo concederle
la virginita de tua figliuola, & quando fosti in sul partito io me
desima veneria a casa tua con la mia fante, laquale come tu sai,
pare con tua figliuola de eta & de bellezza assai conforme & al
buio la poneremo in vna camera che in letto receua il mio pino,
& a lui sara tanto quanto hauere hauuta tua propia figliuola &
di cio non dubitare che mai se sappia, attento che egli d'essere se
creto & honesto auanza ogni altro giouene de questa citta, ma
posto che p altro possibile accidente se venisse a sentire, io te pro
metto de subito palesare come de vero il fatto è passato, & cosi
io non portaro piculo de pder p souerchio amor il mio figliuolo, et

tu hauerai guadagnato la dote de la giouane laquale da hora vo glio consignare in tuo potere, et nõ maculata ĩ cosa alcuna la sua intera fama, & teneremo in tal pastura Pino fino a tanto che alla giouane trouaremo vn bel marito, o egli togliera moglie, & allhora manifestatogli l'inganno tutti isieme ne faremo mirabile festa, la Garita dando indubitata fede alle parole de la dõna, con tutte simulate ragioni posteli dauanti & oltre cio conoscendo la vtilita non picciola che gli seguia sanza contaminarse la virtu de la figliuola & pur da la istrema pouerta in cio fauorita, & dal piacere de la cara amica confortata se delibero del tutto volerla de tale desiderio sodisfare, & con lieto volto gli rispose con le cõditioni antedette mãdarlo ad effetto, et da lei partita, il sequẽte giorno vedẽdo Pino che honestamẽte se andaua trastulando per vedere la figliuola grãde arte entro cõ lui in parole et dopo piu varij et diuersi ragionamenti hauendoli tratto di bocca la sua occulta, & fiera passione, vennero a contratamento & rimasero da cordo, che Pino gli donasse ducẽto ducati ꝑ la dote de sua figliuola, et faria che egli coglieria il primo fiore de la sua virginita, et ꝑ nõ tenere il fatto de longhe trame ꝑ la doppia vtilita che ne conseguia a nõ partire conchiusero de la prossima venẽte notte essere l'amorosa battaglia del tutto consumata, & con discreto ordine come equalmente se hauesse deuuto a sua casa condurse patuirno, et la Garita alla donna lietamẽte andata gli disse, quãto ꝑ seruirla hauea col figliuolo conchiuso, et ordinato, il che la donna contenta a merauiglia l'abbraccio & bascio cento volte et reformato tra loro il modo che haueano a tenere ꝑ compimento de l'opra ꝑ farla partire contẽta, gli impite la mano de moneta, de che Garita con gran piacere sene ritorno a casa sua, & venuta la hora tra loro ordinata, la donna et la fante sene ritorno per occulta via in casa de Garita, la quale in vna camera ꝑ cio

acconcia le condusse, & lasciole la donna fatta la fante in vna al tra camera occultare, & essa al letto postase, il propio figliuolo al l'amorosa battaglia con sfrenato desiderio aspettaua, ah crudele ribalda, ha lussuriosissima porca, ha inhumana et rapacissima fiera, qual altro diabolico femineo spirito, qual altra pazza temeraria, se non costei hauesse non che fatto, ma pur o presumito de pensare tanto & tale detestando & enormissimo incesto, ha diuina giustitia non aspettare che da mondani ministri sia punito si fiero & essecrabile eccesso, quanto la maluagia femmina de fare se appressa, mandale subito il tuo piu che giusto furore adosso, & fa che la terra viua la trangiottisca. Pino quando hora gli parue sanza sospetto alcuno in casa de la Garitu entrato, & da lei benignamente riceuuto, a modo de cieco al buio ne la camera percio ordinata il condusse, ilquale tenendo per fermo trouare la giouane da lui amata che nel letto sentea dimorare, dispogliatosi & postogli se da lato incominciò dolcemente a basciare & volendo procedere piu oltra ella con grandissima arte debolemente gli contradicea, & mostrandose de farse sforzare gli fe credere che da douero egli hauesse la virginita rapita a colei che la sua se hauea deuorata, percio che con maestreuole poluere fomenti & lauacri haueala battuta strada in maniera reserrata, che non che il garzonastro, ma pochi ne l'arte dotti l'haurebbono per vsitata conosciuta il giouine anchora che in si fatte notturne battaglie mai essercitato si fosse, se puo presumere che credendose non il suo, ma l'altrui terreno coltiuare, che da tale piacere vinto nō gli fu concesso vn solo punto indarno dimorare. Venuta adunque l'alba la Garitu come preposto hauea con colorata cagione de requeto cauo Pino de casa, et da l'altra parte la dōna & la fante per occulta via ancho sene vscirono, et per nō fare che q̄sta volta fosse vltia et prima, īsieme quasi ogni notte cō nuo

ne arti se continouaua tale camino sanza giamai la Carita accorgerse che altri che la fante da colui fosse conosciuta, et de tale amoroso giuoco essendo ciascuno, ma p diuersi respetti cōtēto, auēne che la rea femmina se ingrauido, de che ne fu oltre modo dolente & tenuti de infiniti modi de nō fare venir il parto a compimēto, & niuno valēdone et conoscēdo il fatto eēr venuto a termine che per lei occultare al figliuolo nō si possea, quanto & quale fosse la sua misera vita li trauagliosi pēsieri, & inquiete d'animo, con dolore insieme, souerchio saria il raccontare, nondimeno aiutata da la sua grande temerita, & presumendo tanto di se, & al suo ben dire che haueria īdutto il figliuolo a volontariamente fare quello. che con tanto inganno hauea gia fatto. Propose del tutto ella medesima a lui palesare, & vn di in camera chiamatolo secreto in tale modo gli comincio piano a dire. Caro figliuolo come tu a te medesimo poi rendere testimonio se mai madre amo vnicamente vn suo figliuolo, io sono stata quella che ho amato, & amote assai piu che la propia vita, & questo è stato de tale natura, & ha hauuta tanta forza che ha reparato a me che giouane & riccatono de non remaritarme, & de non far la mia persona con la tua facultà insieme a strane mani peruenire, et anchora che come femmina di naturale libidine sia stata stimolata, non ho voluto occultamente come molte fanno a quello prouedere solo per lo conseruare del tuo & mio honore, & oltra cio sentendo tu essere fieramente preso de l'amor de questa giouenetta nostra vicina & la madre disposta de prima morir, che l'honor de la figliuola maculare, et io sapēdo a quante infelicita & miserie sogliono tale desperatione gli amanti cōdurel. Come a madre tenerissima de la vita tua deliberai con vna medesima operatione a tutti gli sopradetti mancamēti sodisfare, et solo offendendo alle humane leggi da passati ministri piu con arte & soperstitione che cō raggio

ne fabbricate, volendo la tua & mia fiorita giouentu occultamente godere, & qlla giouane con laquale ne la camera de la nostra garita hai hauuto tanto piacere sono stata io, & e in maniera tale andata la cosa che io ne son grauida, & volendo procedere a piu caldi ragionamenti per continouar il suo scelerato appetito Il virtuoso figliuolo da la abominatione del fatto isdegnato, & turbato oltra misura parse ch'el cielo gli cadesse in testa, el terreno li fosse da piedi rapito, & da ira e dolore mai simile gustato vinto, fu vicino a passarsi con vn coltello p mezzo il cuore, ma pur alquāto frenatosi per non voler essere volontario matricida, & della nō colpeuole prole dentro la isfetta carcere serrata vccisore, delibero lasciare tale vendetta a chi fare la douea, & con quelle horrende & vituperabile parole che a tanta giusta ruina gli furono lasciate dire, mordēdo & lacerando la iniquissima madre da lei se parti, & subito radunati suoi danari & gioie, & altri suoi fatti rasettati il meno male che puote, aspettate le galee che quiui per Fiandra toccar doueano, lequali fra pochi di venute in esse se imbarco, la nouella con la sua horribilita se comincio a spargere per la citta, de che all'orecchie del podesta peruenuta se la maluagia femmina pigliare, laquale sanza molti tormenti receuere, cōfessato il fatto interamente come era seguito, la se in vno monastero de dōne fin che parturiua cautamente guardare, & al debito termine venuto, parturito vn figlio masculo, fu in su la piazza come gli se conuenne con gran vituperio abrugiata.

MASSVCCIO.

SE per alcun tēpo tra lettori o ascoltanti de la raccontata nouella vi fosse alcuno alquale paresse strano o tenesse per impossibile, oue io ho detto che la rotta strada per le continoue piogge la rea femmina l'hauesse al figliuolo con arte, per non vsitata fatta conoscere, sappia di certo che egli si becca il ceruello, però

quãdo le venenose fiere di tale necessita sono astrette vi sanno usa
re, & usano de infiniti modi, & con lauatorii et con persomeghi
& cõ tante & tale compositione de diuerse poluere, che non che
tale loro rabbiose labbia, ma la gola d'un grã leone stroppiatae
riano, ma producẽdo i cao vn approuato testimonio, dico o vedo
ua artista maestra di scola, io te prego che non me lasci mẽtire se
uol merito, andasti mai con l'ampoletta appicata al lato cõ la san
guesuga dẽtro ne le camere de le nouelle spose per hauer la ame
manita al bisogno, tu me intendi molto bene ministra del grã dia
uolo, te scõgiuro se nõ i publico almeno cõ teco medesima cõfes
sa, che anchora ch'io dica & scriua male, posso dire & dico la
verita; ma perche me vado rompendo la fantasia a scriuere le lo
ro infinite miserie, tradimenti & cattiuita, egli sarebbe piu facile
a nouerar le stelle del cielo, chi hauesse mai creduta o giudicata
per altro che spirituale & virtuosa la nominata vedoua, laqua
le essendo rimasta giouane, bella, & ricca & mostrare de hauere
disspregiata ogni mondana sensualita, & non volerse remarita
re per amore che al figliuolo portaua, chi hauesse possuto conos
scere quanta prauita era ascosta sotto tale dolosa apparenza, ma
perche ella ne hebbe degno merto per tanto lauoro, lasciãdo di lei
il ragionare dico de quãte sono de le altre sputabalsamo che con
simile & maggior demostratione ingãnerebbono vn'altro Salo
mone, & tra l'altre de coloro che fingono esserne date tutte al
spirito, & le loro conuersationi sono continoue cõ li religiosi, li lo
ro ragionamenti non sono se nõ de la beatitudine de vita eterna
& con piu altri modi pieni de hipocresia & superstitione da ve
nirne fastidio a Dio & a gli huomini igãnano ciascũo che a loro
falsita credono non dico nulla quando vanno per la strada con li
passi graui & pontati, & con tanta honesta guardatura, & so
pra tanti contegni che pare a loro puzza il terreno, & con le gia

dette cerimonie sono reputate da gli sciocchi modeste & piene de santimonie, & con questo dannano la prontezza de le altre attestando in loro fauore quello prouerbio che si dice amo dōna pronta, ma non de casa mia, allaquale autorita, io con facilita re spondo con distintione, che è ben vero che le donne che in stato sono non debbeno vsare promptitudine doue non è bisogno, ne con chi non è necessario, per non incorrerne oltra al pericolo del fatto eterna infamia, Ma parlare publicamente & con buona audatia de cose che la necessita il richiede, o casualmente accadē do, niuno mancamēto o disspreggio sara alla loro fama & hono re, & massime a coloro che hanno con la integrita de loro virtu la mente netta, che non ponno ne pensare ne tenere che parlādo con alcuno huomo per degna, bella, & giouane che sia possa la sua integrita ledere o macchiare, perAo che raro o non mai de publica prattica ne seguite occulto male, ma di secreti ragiona menti de remote conuersationi de continouo ne nascono mani festi scandali, guardamene Dio de coloro che non parlono, o per non saper o per fare del hipocrito, che con diece vasa de mele non gli se apreria la bocca, & se niuno le saluta o fa di baretta, o non respondeno, o se apreno la bocca pare che la vogliano fare disdegnosa, et se qualche valoroso giouine & di virtu ornato ne vaghegiasse alcuna de queste santesse se lasciarebbono prima morire che mai venisse a conchiusione de sodisfarlo, ne però me no lo despera della gratia sua, ma il tiene in pastura, & con li tē pi lo pasce de vana speranza, & cio è la causa che quello tale sia preconizatore & araldo de sua honesta, & che l'altri d'intore no che cio sanno siano alla fama de quella approbatissimi testimo ni de non fare credere a niuno che ella possa pensare de com mettere alcuno errore, & con questo ne douenta maestra de sententie che pare che niuno li possa o vaglia viuere dis

nanzi, & l'altra parte essendo i casa se hanno alcuno putto che gli piaccia, & massimamente di coloro che da primo lanugine le guanze comminciano a fiorire, teneno tanti modi & arti che gli fano scaualcare el collo a cōfirmare il puretuto, io lascio stare de gli saterdoti seruitori de casa, che se fanno cōpari, & dopoi tradiscono Iddio, & fanno alle loro libidinose voglie mezzano san Giouanni, & se cio loro fosse interdetto se gittano a q̃llo che possano, & affagliate da la loro innaturale libidine vedendose in casa alcuno ragazzone forte da lauorare, sel tirano cō grāde lascinia adosso come ch'el cōciono dio tel dica p me, & se nō q̃llo, pur il mulattieri, o pur il nero ethiope nō māca, & chi credesse ch'io nō dica il vero specchiasse nellapprobatissimo processo de la veniente nouella, che li venera voglia de dire meco, che hauesse piacciuto a Dio o alla natura, che le quertie ne hauessero parturiti o vero produtti de acqua & luto come se causano le ranocchie cō le vaporose pioggie de state piu presto che nascere de si vile, putrido, & imperfettissimo sesso, & io lasciandole con la lor mala ventura con gran piacere seguiro il mio nouellare.

ARGOMENTO.

Vn giouine ama vna donna, & da lei non è amato, occulto figli in casa, vno moro nero conosce carnalmente la donna, doue l'amante era occultato discoperse, & con molte ingiurie remorde la malignita de la donna, & l'amor in odio se conuerte.

Allo eccellente conte de Alta villa. Nouella vigesimaquarta.

ESSORDIO.

PEr non volgere la mia pena cō nero colore a chi nō me hāno dato cagione, volēdo a te eccellente Signore la presente nouella intolare. Ho deliberato in essa non solo gli noui casi de la dōna cōe del huomo tacere, ma ancho la citta oue il fatto interueune de nominarla me restare, p laq̃le itēderai vno strano et du

rissimo caso auenuto a vno ifelicissimo amāte cōdotto a termine che ad ogn'altro itellecto cō longhi pēsieri difficultoso stato sarebbe. Supplicote dunque quando nel leggere de tale accidēte sarai calēte, & da amorose fiāme fusti per alcun tempo riscaldato doni al tuo piacere giudicio q̃llo ch'el misero amante fare debbe, o se de quello che se ne segue dee essere commendato.

NARRATIONE.

IN vna famosa citta de Italia nō è grā tēpo che fu vno giouane de auctorita nō picciola, formoso de viso, & de corpo costumato & de ogni virtu pieno, del quale quello che a giouini sole spesso interuenire, cioè che egli se innamorò de vna leggiadra & bella dōna, moglie de vno di primi caualieri della citta, del quale la donna acorgēdose & vedēdolo ogni di andare trauagliādo p̄ possergli i gratia intrare se delibero cōe è gia de loro inato costume de alla prima scōtrata cō tutti suoi igegni, & arti a villupparlo tra la sua igāneuole rete, & cio cō grā facilita fatto, conobbe lui essere i maniera p̄so, che retrarse non se haueria possuto de si leggieri idietro, & p̄ nō farlo stare del suo amore molto tēpo cōtento fra breuissimi di lo comincio da passo i passo a disfauorire, & di cōtinuo gli dimostraua hauere a mēte et lui, & tutte sue operationi, di che il poueretto amāte pessimo cōtento con insupportabile noia cio tolleraua, & vedēdo che de giostrare & largo spēdere & altre notabile cose che per respetto de lei di cōtinuo facea nulla gli giouauano, anzi gli parea che di nouo sdegno gli fossero cagiōe, piu volte se proua remanerse da la cominciata ipresa p̄ volere se possea i altre parte li suoi pensieri dirizzare, et sopra di cio cō ogni studio attēdēdo come la dōna il vedea del suo feruore alquāto itepidire cō noua maniera de iganno alcuna buona gratia dimostrādole il facea al pristino trastullo ritornare, & quādo lo conoscea a suo modo adescato cō cone-

trarii vẽti navigãdo il reducea al solito et suo misero stato, et cio con grãde arte da maestra adoperaua, si per gloriarse eẽxe tra'l numero de le honeste et belle p hauere tenuto in tẽpo vno si fatto amante, & si che colui fosse testimonio de sua simulata virtu, de non fare credere de lei nuna sceleranza in tanto in publico fosse venuta. Stãdo dunque l'infelice giouine in tanto reo et maluagio tormento piu & piu anni, sanza essergli vna sola volta concessa risposta de vera speranza se delibero se morte ne deuesse recquere intrare de requeto in casa de la dõnà, & secõdo la fortuna gli cõcedea adoperare, & trouato il conueneuole tẽpo ch'el caualiere marito de la dõna era andato p suoi bisogni p alcuni di fuori de la citta vna sera al tardi p cauta via gli entro in casa, & occultatose in vno magazeno che nel cortile era, p respetto reposito, de biada adoperato, dietro a certe botte vote se pose a stare tutta la notte cõ sperãza che la dõna la mattina andãdo alla chiesa a lui venisse fatto de posserle ĩ camera ĩtrare, & ascõderse sotto il suo letto, p poscia la notte prouare sua vltima ventura, et cõe volse la sua sorte, che semp̃ da male in peggio l'hauea pseguitato che la dõna p sopraueniale necessita, q̃lla mattina men si parti di casa, de che egli che insino a nona hauea ĩdarno aspettato con la solita pena & patiẽtia propose iui insino all'altra mattina dimorare et pasciutose di alcune cõfettioni, che seco p tal respetto hauea portate, cõ assai recrescimẽto & poca sperãza, queto a detto luogo se staua, et eẽndo homai la maggior parte del di passata senti venir vno moro nero mulatiero de casa con due some de legne, le q̃le discargate dẽtro'l cortile, la dõna el rumor de q̃lle se fẽ a vna finestra, et cõ acerbette parole comincio a mordere il moro, che hauea molto dimorato & poche & triste legne reccate, il moro poco o mẽte resspõdẽdo attẽdeua ad agiar li muli, & rassettare l'imbasti, & ĩtrando in q̃llo luogo doue il giouine staua ascosto

per pigliar la biada, ecco venir la donna, & intrare appresso al moro, & con solite parole motteggiandolo comincio lieuemente a giocar de mano, & da vna cosa in vn'altra procedendo, il miserrimo amante che mirando staua & per sua vnica sorte haueria desiderato esser peggio che moro, pur che gli fusse stato concesso quello ch'al moro sanz'alcuna industria era conceduto, vide la donna serrar la porta & sanz'altro contrasto se trasse sopra l'imbasto de muli & tiratose l'horribilissimo moro adosso, ilquale non aspettando altri inuiti, posta mano a suoi ferri la comincio alla canina a martellar. Deh vaghi giouani, deh liali & perfettissimi amãti che a ogn'hora Poneti l'honore & le faculta cõ la vita ĩsieme in periglio per lo ĩfido & fetido femineo sesso, fatiui a questo pũto auãti & ogn'uno a se pensando dia secõdo il suo potere giudicio di quello che il disuenturoso giouine a tal partito istremo adoperare douesse, che certo secondo il mio basso ingegno ogni consiglio intorno tal fatto era scarsissimo, pur per fornir la historia diro dè vero quello ch'el poueretto amante da subito consiglio mosso gia fece, egli come è detto cio vedendo & non potendolo per alcun modo patir essendo il suo feruentissimo amor in fiero odio conuertito, vsci d'aguato cõ la spada ignuda in mano con fellone animo de volere con vn medesimo colpo amendue de vita priuare, pur tra quello breue spatio d'alcuna ragione raffrenatose, pẽso che villanamente haueria adoperato a contaminar la sua spada con la morte d'un mastino & de vna si vile ribalda, come vedea eẽr coleiːche virtuosissima ĩfin al l'hora hauea reputata, & gionto a loro con vno spauenteuole grido disse ahi misera & infelice la vita mia a quanta horribilita & mostruosa operatione vedere me haue la mia praua fortuna arreccato., & al moro riuolto disse, & te fiero cane non so altro che dir me debbia, se non commendando il tuo proue-

dimento de restarti obbrigato i eterno p lo hauerme liberato da le man di qsta fiera seluaggia deuoratrice d'ogni mia cōtētez za & bene, la donna veduto l'amante come remanesse i smorta, & quali fossero stati suoi pensieri, ciascun da se medesmo il po giudicare, essa che la morte con assai meno noia haueria & con ragione tollerato, p rabbia & per dolor grādissimo fra qllo mez zo li si era alli piedi gittata non dimandandoli merce, ma supplicādo che la meritata morte sanz'altro interuallo donar gli douesse, de che ei che la resposta haueua gia appssata gli disse o scelerata & libidinosissima lupa o vituperio & eterna infamia del resto delle femie, da quale furia, da quale foco, da qual folia te sei lasciata vincere a sottoponere a vno nero veltro a vno irrationale animale, o p propiamēte parlar a vno mostro terreno, come è qsto mordace cane, alqual hai dato in pasto la tua ifetta & putrida carne, & se degnamēte te pareua adoperar de istratiarme tā ti & tāti anni p costui, nō douesti hauer almeno riguardo alla di gnita tua, a l'honor del mōdo, & all'amor che porta a te tuo marito, & a quello che tu meritamente portar deueui, ilquale sanza dubbio me pare el piu leggiadro, virtuoso, & acconzo caualere che nella nostra patria sia, certo nō so altro che dir me sappia se nō che le piu de voi sfrenata moltitudine de femine, i qlle cose che alla lussuria apertēgono ne da timor, ne da vergogna, ne da con sciēza seti raffrenate a fare distintiōe dal signore al seruo, dal nobile al villano, & dal bello al brutto, pur secōdo il vostro ipfetto giudicio se possa o sapia meglio nel battere della lana essercitar, la morte che cō tāta istāza a darte me iuiti, nō me par necessario che tu hauēdola la debbi cō tāto desiderio adimādar, & pò che essendo si denigrato, & disfamato, & oscurato il nome tuo, assai peggio che morta te poterai per lo inanzi meritamente tener & giudicar, anzi voglio che viui al mōdo prendere a te medes

ma testimonio de la tua nefandissima sceleraggine, et che quante volte tu me vederai rimembrandote de tua miseria & preterita vita, tante morte de nouo incorerai, hora remanti con la tua mala ventura, che gli è tanta la canina puzza che da tua contaminata carne escie, che quiui dimorar non posso, & essendo homai l'hora tarda sanza esser d'alcuno veduto se ne vsci fuori, & ritornossi a casa sua, & la donna che ad vna sola parola non hauea risposto dolente lagrimeuole & trista in camera se ne torno, il giouine lasciata la sua isegna che giostrando & armeggiando portar solea, fece vn nero & fiero veltro che tra piedi & denti tenea deuorando vna ignuda & bellissima dõna, laquale da lei veduta ogni volta se sentia passar vn freddo coltello per mezzo el cuore, & cosi la maluagia femmina de tal castigo di continuo vessata era ogni dimorsa & lacerata.

MASSVCCIO.

DAla enormita del raccontato caso me se moue vno dubbio chi se debbe piu, o lo amante commendare che fe quello: che a nobile spirito s'appartenea de far, o la ribalda femina si, da biasmar, attento che similmente adopero q̃llo, che quasi tutte assai peggio adoperano, quando la commodita lor non è interdita, però che indubitato potremo tener, che rare sono quelle, che hauendo il destro: non vadano in corso, si come ogni di se ne vede aperto testimonio, & come ancho la venente nouella in sutile creder ne conferma che essendo la giouane che descriuer intendo vnica al padre, cosi volse esser vnica ne lo eleggere il peggio de quanti amanti la vagheggiauano.

ARGOMENTO.

Vna giouanetta è amata da molti & vccellandoli tutti li tiene in pastura, vno piu che li altri segue la pista, vno schiauo de la giouane la conosce e carnalmente, & al feruente amante il fa

veder, la giouane p dolor ne more, et l'amante cõpera lo schiauo & ponelo in liberta. Allo illustrissimo signor misser Giulio d'Aqua viua duca d'Atri. Nouella vigesimaquinta.

ESSORDIO

PEr hauerte tante volte conosciuto, illustre & virtuoso signor pigliar piacere nõ picciolo di mie rude nouelle, & quelle cõ tante lode cõmendar, no ho voluto restare de tali frutti che te delettano fartene alcuna parte et hauẽdo le mie arme nel bersaglio de donne in questa parte dirizate, me è piaciuto vna de esse a te vero conoscitor di tale peruersa generatione intitolare, a tal che con l'altre sceleragine di lor sentite accompagnandola possi, & meritamẽte la mia giusta querela doue bisogna pigliar, et la mia obligatione ogni di verso di te se fara maggiore.

NARRATIONE.

PEr q̃llo che da vn mercante anconitano ho gia inteso non è gia gran tẽpo che in Ancona fu vn richissimo mercatante molto conosciuto p Italia, ilquale hauẽdo vna figliuola p nome detta Gieronima giouane, & bella ma vana oltra misura, costei che fori de modo se gloriaua de sua bellezza, se persuadeua de quanti amanti ogni di de nouo acquistasse tanto maggior preggio accresesse la fama de sue bellezze, p la cui cagione non solo li acquistati conseruaua, ma de pigliare de gli altri cõ noue arti erano tutti suoi pensieri, & sanza venir cõ niuno a gustar l'ultimi frutti, chi pascea de vento, et chi di foglie, et fiori, ne mai da lei niuno vacuo d'alcuna speranza se partea, & seco gloriãdose de tale gioco de bagatelle, auenne ch'uno nobilissimo giouine de ogni virtu & leggiadria repieno, con assai piu passione de li altri seguia la impresa de q̃sta noua artista, et tãto fuori il pelago d'amor si era lasciato trascorrere, che anchor che diformita & disuario fosse tra lor cõdition l'haurebbe presa per moglie se non ch'egli essen-

do povero istimaua, ch'altri l'hurebbono possuto biasmar che per vilta d'aio o p vaghezza de roba hauesse venduta la sua antica nobilta, nõdimeno egli era di continuo dal padre de la giouine cõ grandi & auantaggiati partiti de tale parẽtela molestato, elquale anchora che niuno ne accettasse, pur cõ grãde arte tenea il fatto i tempo p veder se li potesse in tal trame il suo pẽsiero riuscire & ingegnãdose de hauer alcuna prattica con alcuno di casa de la giouane, non potendo con altro suo domestico, la piglio con vno moro nero del padre chiemato alfonso, giouine, & come nero assai de buono aspetto, ilquale con vna gran catena seruaua a portar in spalla per prezzo a ciascun che del suo seruigio bisognaua, & piu volte con colorata cagione del suo mistiero a casa lo conducea facendoli de molte carezze, & dandoli ben da mangiare, & alcuno danaro da goder, & in mainera tal adescando lo che alfonso era deuenuto assai piu suo che del patrone, ilche parendo al giouine possere pigliar de colui ogni securta, gli comincio a dir che a la sua madonna el recomandasse, & in quello continuando gli disse vn di, Alfonso mio io non son costretto ad hauer inuidia d'altro che di te, per hauerte la fortuna concesso a ogni tuo piacer & veder & parlare alla tua madonna, & con simile & altre assai appassionate parole l'andaua di continuo tentando per audirlo, & seruirsi de suo desiderio, de che el moro che alquanto prudente era, & gia in casa hauea sentito ragionare de la parentella ch'el suo patrone con tale giouine cercaua di far, parendoli vn gran mancamento che vn tanto virtuoso, & costumato gentil huomo sotto nome de matrimonio fosse in tal inganeuole rete auiluppato, vno di col suo male limato idioma gli disse, che de amor del tutto se restasse, però che Gieronima era malissima femia, et che egli piu forzato, che volõtario l'hauea infinite volte carnalmente conosciuta, quãdo il poue

retto amante senti tal enormissima nouella, gli parue che i quello punto gli douesse l'anima dal corpo vscir, pur in se tornando & con piu strette particolaritade essaminandolo, a ogn'hora trouaua la cosa de tenerse per indubitata, & tanto piu ch'el moro gli offeriua farglilo vedere & con mano toccare il che al giouine fu carissima tal offerta, & per dare a cio intero effetto sanza menar piu il fatto in lungo de secreto spacciatamente se se far vna catena a quella del moro simigliante, con certo ingegno de posserla togliere & ponere a suo modo come tra loro ordinato haueano, & quella sera, che egli andare douea a xedere e tal mostruosa operatione, se fece a vn dipintore suo amico tutto a negro dipegner, & tolti certi strati del moro, et in maniera et de catene et d'ogni altra cosa opportuna trasformatose, che non per altro che per vero bastaggio sarebbe stato giudicato, et d'Alfonso come notte fu non solo in casa del mercatante fu condotto, ma ne lo suo vile et fetido letto posto a giacere, et de li soliti gesti de la scelerata giouane pienamente informato, se ne ando alla stalla a dormire, et non hauendo el giouine molto spatio aspettato, che senti chetamente aprire l'uscio doue gli era, ilquale aperto vide, et conobbe da lui sopra ogni altra cosa amata, Gieronima con vn piciolo lume tra le mani andare guatando in ogni lato se altro fosse per auentura li recapitato, et vedendo che persona non vi era, secondo il suo credere altro che il suo Alfonso se accosto a lo letto et vedendo colui che era nero, ne sospettando d'altra cosa ammortato il lume gli si colco dal lato, et ella medesima come gia vsata era comincio a suegliare la dormita bestia, il misero amante vedendosi a si fatti termini che li dolea insino al cuore vsar quello che vnicamente hauea desiderato, et conoscendo che l'angoscia de l'amante gli hauea si le corporale forze indebelite che difficulta grandissima l'aspettato fine haueria possuto ad effetto mandare

to mandare, fu piu volte vicino de palesarse, & con infinite igiurie tale sua inaudita sceleraggine rimordere, dopo piu tritamente pē sando estimo che niuna satisfattione gli sarebbe stata a non dare tal fatto con opera compimento, & poscia lasciarla schernita dolente, & trista, delibera del tutto sforzare la sua del dolore & sdegno i fredata natura, & con tale nuoua maniera de castigo vindicare non solse, ma quāti da lei erano p adietro stati uccellati, & beffati, & cosi con difficulta non picciola, anchora che piu volte hauesse la lancia perduta, fornio la prima & vltima carera, laquale fornita sanza suo fiero sdegno essere scemato in tal modo le comincia a dire, dhe pazza, insensata ribalda, temeraria & presuntuosa bestia, oue sono le tue tante apparecchiate bellezze, oue sono li tuoi contegni credendote essere sopra ogni altra bella & con la ricchezza insieme in superbia a te parea con la cresta toccare il cielo, oue sono le infestante caterue de li tuoi amanti liquali ogni di schernendo pasceui de fole speranze, oue è la tua matta presuntione con laquale cercaui d'hauerme per sposo, quale carne me voleui dare a goder, quelle che haueui date p couenienete pasto al nero corbacchione, al fetido bastagio, al fiero mastino tra si vili stratii auolto, & de catene carco, certo come tu puoi sa percio ho de continouo aposte tutte mie arti in adobarme & con diuersi vestimenti & soaui odori ornarme solo per farme te vedere in maniera che te hauessi piacciuto, & niuno essendo accio basteuole hebbi recorso a questo seruile & velissimo habito, nelquale me ai visto, & per rassecurartene con lume primo guardato hauendo de nuouo & per vero saputo che tāto te piaceua cō loquale come tu medesima hai conosciuto cō gran fatica ho lauorato sopra lo ethiopo terreno, io non dubito che tu me hai alla fauella conosciuto esser colui, che tanti anni hai beffato, & con losenghe no le apparenze nutrito de vento, dolente che tu sotto tale seruitu in

gãnata nõ te poi dir, hai i cẽto milia doppi auantaggiata la tua cõditione, anchora che p la tua vltima sorte a scriuere la possi, attẽto che me lasciarei prima squartar che p lo innanzi de miei agiongimenti te facesse degna, ne meno credere che piu te sia concesso col tuo caro moro la tua focosa rabbia sfocare però che egli haue sciolto me da li tuoi ingãneuoli ligami, p recompensa de tãto da lui receuuto benefitio lo faro libero dal debito sermigio de tuo padre, & che tu psumesse de piu vccellare & tenere, i passiu a tãti valorosi giouini, quãti p lo passato hai fatto, o che pur de nuouo ne volessi beffare vedi ch'el pẽsiero te è fallito, perche qsta tua tale abomineuole sceleraggine la faro venire prestissimo in publica voce & fama de tutta la nostra citta, & con tuo eterno vituperio te faro diuenire fauola del volgo, io nõ me vederia mai satio de increparte de qsta si vile et sceleste da te vsata ribalderia, ma egli puzzano si forte questi panni ch'io porto adosso & che sono in qsto letto, liquali a te sono stati insino a qui si cordiali odoreuoli & soaui, che me costrengono a fuggirme via, & però tolti presto da qui & chiama il tuo degno amante, che ne la stalla di mora, et occultamẽte da qsta tenebrosa carcere mi voglio partire che piu dimorarui non posso. L'afflitta & miserissima Gieronima che alla prima parola lo hauea ottimamente conosciuto, se hauesse hauuto vn coltello se haurebbe volõtaria de vita priuata, pur mentre che colui hauea parlato essa sanza risponde re a vna sola parola non era mai rimasta de amaramẽte piagner, alla fine p fare il suo voler dal letto toltase & quetamente chiamato il moro, & come il giouine volse amẽdua pose fuori de casa & serrato l'uscio dolẽte a morte, & cõ tante lagrime che vna fonte ne haueria rimasta vota, alla sua camera sene ritorno, oue con colorate cagioni di continouo dimorando, o che dolore o veneno lo hauesse causato in brieui di mori. Il nobile giouine ha

uendo il fatto diuolgato & del castigo & della morte hauuto mirabile piacere, recomparato il moro ma posto in liberta, egli ancho libero & sciolto d'amor grã tẽpo con felicita visse, godendo la sua fiorita giouentu.

MASSVCCIO.

CHi dunque sara homai incredulo, ascoltando quale si voglia coronata ribalderia de femine, le raccontate per la mente reuolgendose, che non gli paia con li occhi hauerla veduta, io da la vergogna de me medesimo raffrenato, che pur come li altri da femmina sono vscito me rimango de dire, quando loro assaglite da la gran foia, & sfrenata rabbia per meno errare secondo il loro creder adoperano lo saluo honore, se tu che leggi me intendi nõ te bisogna cosa, & sene dubiti troua vn'altro che dechiari tali occolti termini, però ch'io cõ questo anchora me resto de scriuere, altramente de molte altre piu de focosa lussuria occecate lequali temendo de esserne palesate, o per non auilirsi a huomini de basse sorte se sottopongono a gli animali bruti, si come per verissimo ho sentito, & con piu isperientie toccato con mano, & tale nefando operare le piu delle volte è mandato ad effetto da coloro che sono o se tengono piu che l'altre sauie, da le cui ragioni mossa vna sagace donna, che appresso di raccontare intẽdo, la quale essendo alla improuista fieramente presa de vno leggiadro giouine seppe tanto se medesma raffrenare che anchora che al suo desiderio sodisfacesse, mai al giouine fu cõcesso coe conoscerla, de che se l'altre da costei togliessero essempio, poche ne sarebbono da gli huomini ventilate.

ARGOMENTO.

Vna donna de vn leggiadro giouine innamorata, per vn suo priuato trauestito sel fa vellato in camera condure, gode con lui vna notte, dagli il modo come & quando da lei ha a tornare, il giouine sene fida a vno suo amico, la

donna il sente, & mai piu remanda per lui. Alla magnifica madonna Fioretta Aliprand. Nouella vigesimasesta.

ESSORDIO.

PIu volte ragionando teco magnifica & colendissima mia comare me ricordo hauerne trascorso che quantunque rarissime femmine se possano de prudenza comendare pensando con quanti mancamenti se haue la natura prodotte, pur sene, trouano alcune lequali come meno iprudenti de l'altre non possendo alla libidine reparare, et per quello cercano con arte nuoua cautela a loro desideri sodisfare, se possono meno che l'altre biasmare lequale solo con lo offendere de leggi non violentare la debile loro natura occultamente satiano i loro appetiti. Si come da la seguente nouella saremo parimente in sul nostro credere confirmati, accio che con l'ascoltate insieme mescolando possi per te stessa vero giuditio dare, se oltra il peccato la donna ne debbe esser in parte alcuna comendata, o se al numero de le altre scelerate la possa, & meritamente accompagnar.

NARRATIONE.

NEl tempo ch'el Pistolese trascorrendo per lo nostro regno tanti miracoli facea, ne la citta de Napoli il sotto scritto strano caso da vero interuenne, el quale fu che vn sabbato da sera nel mese de Marzo, che le brigate andauano alli Carmini, vna squadretta de leggiadre donne hauendo secondo loro credere la perdonanza guadagnata, venne a loro nel disio de ritornarse a casa per di fori la citta, & essendo a quella strada che va da trauerso alle padule se abbatterono in vna brigata de giouini non meno de bellezza che de nobilta clari, che per loro diporto giocauano alla palla del maglio, oue accade che vna de le dette donne de gran bellezza & de senno maggiore posto gli occhi adosso ad vno de li detti giouini, che in giupparello de damasco verde staua, & in maniera piacciutoli che tutta se sentia venire meno, pur con la pru

denza vēta in parte la sensualita sanza mostrarne alcuno segno con l'altre isieme con grādissima passione del piacciuto giouine a casa se ne ritornò, & itorno a tale amore come hauesse possuto hauere itiero effetto comicio molte et diuerse vie a trascorrere, et quantunque amore hauesse ottenuto il sommo luogo del suo cuore, pur nō era tāto fuori de se vscita che nō conoscesse che puochè volte volēdo all'amorosa passiōe sodisfare i tāto secreto sia la tela tramata nō se puo p lūgo spatio occulto tener, pcio che non è niuno al mondo che nō habbia vno perfetto amico, con loquale se cōmunica tutti i suoi & buoni & rei auenimēti & quello tale ne haueria vn'altro alloquale niuno suo ne d'altrui secreto tenea occultato, & cosi da vno in altro sono molto spesso le corte felicita de gli amanti con lunghe miserie terminate, & per quello se debbe credere che ella pigliasse per vltimo partito a tale amore con vn mirabile & strano pensiero hauer compimēto, o remaner sene del tutto, i tanto fosse dal disio vinta & a morte recata, & per dare al fatto con la celerita ispedimēto, hauendo vno suo parēte del quale fidare se possea, & a lui discoperta la sua passione, in breue parole gli ordino a fare cio che hauea detto, colui che ossequioso gli era, ando spacciatamente & vestitose d'un sacco de quei de disciplināti de confratarie, & ando a cercare il giouine per cui era mandato, & trouandolo da compagni separato el tiro da parte, & cō vno soffiatoio di canna in bocca gli disse, fratello per tua grandissima commodita questa sera tra la prima & seconda hora me te fa trouare a san Giouanni maggiore, & tira via al suo camino. Il giouine rimase de tale richiesta molto confuso: & sopra di cio diuerse nouitude pensando, pur alla fine istimaua tal cosa non essere meno che de gran importanza, & confidandose in lui che giouine, animoso & gagliardo era, & oltra cio non hauea de chi sospettare, che in tale luogo li volesse offen

vdere delibero del tutto sanza richieder alcuno amico suo volere andare a provare la sua vẽtura, et quãdo hora gli parue, guarnito di buone arme con animosita grãdissima al preposto luogo se n'andò, oue giunto se vede venire ĩcontro il giouine priuato dela dõna, & trauestito in altra maniera che de sacco, che da niuno sarebbe stato conosciuto & allegramẽte il recenette, & piano parlando a guisa che alla fauella non iscorgesse chi era gli disse, amico mio apparme che la tua benigna fortuna cõ grãdissimo fauore se te pare dinãzi p tua eterna commodita, & psente & futura contentezza, se tu se sauio a lietamente retenerla, el modo e che vna donna giouane bella, & ricca oltra modo è si forte di te innaghita che tutta sene strugge & cõsuma: & ha preso p vltimo partito che tu solo innanzi da ogni altro huomo te debbi de la persona cõ le faculta insieme godere, nõdimeno ella vuole per vedere alcuna di te isperiẽza come te saperai intorno a tale fatto cõ taciturnita gouernare, che tu vẽghi da essa meco in maniera velato, che tu non possi non solo lei, ma ancho ne la casa ne la cõtrada doue dimora conoscer, et se cio far vorrai entriamo hora in camino, & se p auẽtura non te piacesse tãto bene, a quanto li fatti sanza alcuna tua industria te chiamano, tene porrai ritornare col nome de Dio, però ch'io ho ordinatione nõ in altra maniera, che la ragionata cõdurte. Il giouine vdendo lo effetto del parlare de colui, anchora che duro gli paresse, & strano lo essere in tale maniera, et quasi a modo de becco al macello menato, pur fra se medesimo riuolgendo che de pericoli de la psona da dubitare non era, attento che colui ponea ĩ sua liberta l'andare & lo stare, & oltra cio istimando che non meno che gran profitto gli ne potrebbe seguire sanza piu oltre pensarui delibero prendere il partito, & gli rispose essere parato andare, come, doue, & quale gli piacea de che colui preso vn velo ben firmato, & velati gli

occhi, et calatoli la beretta, et presolo per braccio introrno in camino, et volgendolo da vna strada ad vn'altra, et da piu case intrando et vscendo quando tempo gli parue il condusse in casa de la donna, et fattolo p diuerse scale ascendere et salire, alla fin postolo in camera, doue con gran disio era aspettato, et toltogli il velo dal volto gli serro l'uscio, egli aperti gli occhi conobbe essere i vna camera oscura, che cosa alcuna raffigurare nõ vi si possea, ma cio che vi era sentea de suauissimi odori, et i questi termini alquanto ammirato stãdo si senti da vna donna lietamente in braccio receuere, et piano gli disse, ben venga il solo presidio de la vita mia, et sanza farli altrimenti motto, li fe segno che se dispogliasse, et egli fattolo volontieri, ella ancho spogliatasse in letto se ne introrno et non hauendo a tal congiuntione luogo di parole, adoperorno in maniera li fatti che a niuno de loro fu concesso vn solo punto in otio dimorare, et appressandosi l'hora che alla donna parea douerlo de casa cauare: presa vna borsa colma de fiorini d'oro, che per cio amanita se hauea, et basciandolo tenerissimamente con sommessa voce in maniera che chi fosse conoscere non potesse, gli disse, anima mia dolce togli questi puochi danari solo per repararte a tuoi presenti bisogni, et de gli frutti lascia il pensiero a colei che tu tieni in braccio, et fa che sei sauio, et che la lingua tua credendo offendere al mio honore non dãneggia tua eterna contentezza, però che quãdo meno te pensi te faro pascere gli occhi de nõ picciola sua uita, et fra questo mezzo non te sia grieue a l'usato mó qui condurte, che qual hora saro io acconcia per receuerte a l'usata maniera mandero per te, et tornatolo a basciar, et da lui ancho infinite volte basciata, il fe reuestire, et chiamato el suo caro priuato, et voltatolo al modo vsato per piu diuerse strade il ritorno, onde la passata sera tolto lo hauea, et quiui lascia

tolo se ne torno a casa il giouine toltose il velo lietissimo & me rauigliato a casa sua se n'ando, et stando quasi p. ifreneticare chi fosse la donna, & niuna cosa inuestigare possendo propose tale felicita col pẽsiero insieme non douerse occultare a vno suo vnico & perfettissimo amico & cõpagno, & p lui mãdato il fe sanza altra consideratione capace d'ogni suo passato accidente, ilquale con lui insieme sopra tale nouita trauagliando, & a niuno modo possendo giũgere al bersaglio deliberarno tale fatto lasciarlo dal prouedimẽto de la dõna gouernare, l'amico cortegiano era trouandosi vn di trà molti curiali tra vno ragionamento a vn'altro trascorrendo p vna strana & mirabel cosa racconto, puntalmente come il fatto era passato fingendo pur esser nel reame di francia interuenuto, oue p auẽtura tra gli ascoltãti trouãdosi il priuato de la dõna, che come è detto del tutto egli era stato attore & consapeuole. Subito se ne ando alla donna & con gran recrescimẽto gli disse cio che da l'amico del suo amante hauea inteso, de che ella dolẽte oltre misura tenẽdo per fermo che se tale camino se continuasse indubitatamẽte seria il suo occulto amore con guastamẽto del suo honore & buona & honesta fama discoperto, p la cui cagione delibero de tutto, & che l'amante se receuesse lo hauuto primo con seco piacere con la vtilita insieme p suo vltimo & finale pagamẽto, & cosi fra se subito con incommutabile decreto fermato & stabilito. Il male prouisto giouine non sapendo niuna de queste cose desideroso de ritornare alla altura del fertile prasello piu volte indarno aspetto di giudei il non vẽturo messia, della venuta delquale ne sariano seguiti buoni effetti, auedẽdo si tardi s'accorse la sua lingua medesima d'ogni male gli era stata potissima cagioni, & la donna anchora che restasse cõ grãdissimo dolor se po ꝓsumere che con altra cauta maniera seppe con altrui al suo desiderio come a sauia sodisfare.

MASSVCCIO.

CRedo ch'el giouine sara d'alcun biasmato per non hauerse saputo in tanto bene con prudenza gouernare ma certamente volẽdo considerare quello che in la vera amicitia se richiede, niun il pora meritamẽte condannare ꝑ ragione che molto inhumano se pora giudicare colui che a vno perfetto amico non discopre ogni suo grãde secreto, doue andasse non che la facult a & la contẽtezza ma la propria vita, attẽto che niuna giocondita sanza fido compagno se po ne debbe possedere, dunque sel giouine s'è fidato de vn tanto amico, anchora che per l'amico frauoleggiare male gli ne auenisse non se toglie che egli nõ hauesse ossequito o quello che li vinculi de la vera amista il constrẽgeano, ma perche ei per vna lieta notte che diede alla donna ꝑ fin che l'hauuta moneta godendo se termino ne hebbe molti giocundissimi mesi, lasciãdo di cio il ragionare, me pare che de grãde animosita se puo il detto giouine cõmendare per hauerse in tale maniera lasciato condur, ma essendo a li huomini la virilita innata, e propia, non sanza grande ammiratione mostrero in quest'altra nouella di vna animosita per vna giouanetta che a quale si voglia gagliardo huomo & de gran cuore sarebbe stato basteuole, come legendo si potra giudicare.

ARGOMENTO.

Vna donna abbãdonata dal suo amante se traueste in huomo & va per vccidere l'amante, è presa da la famiglia de la corte recerca el podesta che alla vendetta la voglia accompagnare, egli per vedere l'animosita de la donna va con lei, & conosciuta la sua virilita con l'amante la repacifica, & vsale grandissima cortesia, & lasciali nel pristino amore integrati. Alla eccellente contessa de buccanico. Nouella vigesimaseptima.

ESSORDIO.

NOn hauendote tanto tempo ne con lettere ne con la persona, magnifica & eccellente mia donna visitata. Sono da tale mancamento de continuo stimolato de commesso errore in alcuna parte restorar, mandote dunque la presente singolare nouella come a colei che singolare tra le donne te ho sempre giudicata, receuila te supplico virtuosissima mia contessa, con quella tenerezza de core con laquale te la mando, però che leggendo intenderai che non che gli huomini, ma le donne, anchora che la natura in assai cose loro habbia mancato, possono essere de animosita grande armate.

NARRATIONE.

L'Altro hieri fu al Serenissimo mio signore prence per verissimo raccontato, come in questi di fu in Napoli vn giouine mercatante de buona, & honoreuole famiglia, costumato molto & de li beni, che la fortuna da & toglie conueneuolmēte dotato, ilquale hauendo vn lungo tēpo con felicita grandissima goduto con vna leggiadra, & bellissima giouane da laquale egli era vnicamēte amato, & esso lei altresi sommamēte amaua, ogn'uno de loro da pari disio vniti se tenean de tale amore oltra modo contenti, & perche le cose che se possedeno sanza impaccio, & cō abūdantia sogliono le piu de le volte infastidire, auenne o che al giouine piacesse de cercare noua caccia, o che altro ne fosse stato cagione, egli sanza fare altrimēti motto all'amata giouane se cominciò a retrahere da lei, & non andarui ne mandare poco ne molto, da che la donna de la nouita marauigliādosi, piu volte mandato p esso che a lei andasse o gli significasse la cagione del suo corruccio, & non possendone hauere alcuna ne buona ne rea resposta, & oltra che essaminando se medesima, & non trouando hauere fatto cosa alcuna che de sdegno se hauesse possuto grauare, istimo del certo de tale male nō esserne altro che nouel-

lo amore cagione,& p volerse di cio rassicurare gli pose de mol
ti bracchi a la coda i quali nõ hauẽdo gran tẽpo cercato trouaro
che la dõna nõ hauea falsamẽte pẽsato però che ei era d'un'altra
giouanetta inamorato,et a q̃lla posto tutto il suo amore, de che ella
di cio certificata dopo lo suo amaramẽte piãgere,in tãto fiero do
lore cadde che tutta se cõsumaua,et de ira et sdegno tinta fremẽ
do i sé conobbe essere il suo grãde amore in prauissimo odio con
uertito ,& volõtieri se hauesse hauuto il cuore del deslial amante
tra dẽti,se l'hauria pasciuto,pur de tale passione assalita,& vinta
fra se medesima cercaua tutte vie possibile de farlo con ferro , ò
cõ veneno morire,& niuna facile trouãdone cõ animosita assai
piu grãde che a femina & giouine nõ se rechiedeua delibero del
tutto ella medesima essere lo micidiale,& sapẽdo cõpitamẽte la p
ticularita della casa del giouine,& cõe ei dormia solo i vna camẽ
ra vicino vno giardinetto a lato a vna logietta non molto leuata
da la maestra strada,et che la notte staua , di cõtinuo cõ la porta
che alla loggia vscia apta,ch'el fresco ve itrasse, pò che d'estate
era propose p ogni modo soletta andare a ponere l'honore,& la
vita i periglio p vindicarse,& cõ le propie mani vccidere el cru
del & falso amãte,& sinza altrimẽti mutare cõsiglio : hauẽdo
vna scala de corda,che l'amãte in casa gli hauea lasciata,et sapẽ
do accõciamẽte far l'arte d̃l icrocare et scalare,trauestitase i hũo
& de gli arnesi noturni da corseggiare adobatasi,quãd'hora gli
parue,cõ vn coltello auenenato entro i camio,& andãdo de reç
to p vie trauerse,cõe se i tale arte se fosse da li teneri anni essercita
tata,cõe volse sciagura o vẽtura del amante che si fosse, che ella
essendo all'uscire d'una strada ad vn'altra se abbatte tra la fami
glia de la vicaria de che essa istimo subito chi erão,et veggẽdose
tramezzata in maniera ch'el fuggir non gli era concesso,ne a fa
re defesa possea le sue forze opporre , in ponto gli occorse de

pigliar il menoreo partito che vi fosse, & reuolta a coloro che stauano p ponerli le mani adosso, trasformando quanto puote la voce i huomo dimando doue il regente fosse. Vno de essi respose che era iui appresso a liquali ella cō animosita grāde disse, andiamo a trouarlo p vna facēda de grādissima iportanza, & i questi termini stando arriuo fra loro il regēte, la giouane fattaglisi cōtra, piano gli disse che facesse i famegli tirar da parte, & egli cio fatto volōtieri, essa il pse p mano & cosi gli comincio a dire, hauēdome la fama fatto conoscere la itegrita de tue virtu, & che niuna ambitione o sensualita poria qlle cōtaminare, & oltra cio come a bon cauagliere pigliare giuste querele delle donne. Io che femina, & giouane sono non restaro de chiederte che nō solo a la vēdetta che a fare son mossa lasciar me debbi andare, ma ancho p la virtu de tua militia te scōgiurare che meco de venire te dispom, el tuo fauore in cio me presta si ch'io possa sanza altro ipedimēto il mio disio ad effetto mādare, & cio detto ogni passato accidente tra lei, & l'amante sucesso con qllo insieme che a fare andaua senza resparagno alcuno pūtalmēte gli raccōto. Vlzina regēte cio ascoltādo non solo ammirato ma quasi fuori di se rimasto giudico molto mirabile essere la virilita di colei, & da grādissimo sdegno causato, & quantūque conoscesse la giouane che singolare in bellezza tra l'altre napolitane l'hauea sempre giudicata, & vnicamēte amata, nōdimeno da la gran costanza, virtu de buon cauagliere, raffrenato, & da la rechiesta & scongiura de la dōna confortato, delibero de vincendo se medesimo ogni lascinio pēsiero cacciare via, & ad vn'hora alla giouine sodisfare, & l'amāte de tale naufragio liberare, & dopo che lei tacer vide cō molte orniate parole fece proua de rehumiliarla p farla dal crudel propomimēto remanere, ma ella ogni hora piu desiderosa de vendicarsi de li oltraggi del amante, punto si mutaua, & co

noscendola pur ne la sua ostinatione ferma, & di nuouo richieder lo che sel suo fauore non gli volea pstare nõ ipedisse il suo camino de che il regente prese per partito veder l'ultima isperiẽza de l'animo & ingegno di costei & iposto a famigli che iui l'attendessero con essa insieme verso la casa de l'amante se auiorno, & giũta a pie de la logietta, ella preso il perticone, et inastatoui il rãpiglione de ferro con la scala ĩ qllo appicata, & destramẽte ĩtroccato legiera cõe vn gatto p essa su vi monto il regente che di nouo ãmirarse ogn'hor hauea cagione p veder a che douea il fatto riuscire dietro a lei ancho monto, & vedẽdola col coltello amanito p fornir il fiero ĩtẽdimẽto, et veggendo l'amãte forte dormire, et che de leggieri l'haurebbe venuto fatto il suo auiso, nõ volse di tio altra isperiẽza vedere, & pigliata la giouane per mano li disse cara sorella io non haurei mai creduto anchora che per verissimo me fosse stato raccontato che in feminile spirito tanta virilita albergasse se con gli occhi non lo hauesse apertamente veduto et chiaro conosco ch'el tuo giustissimo sdegno ha causato gia lo indurte a dare con le proprie mani cruda morte a costui, che piu che la vita hai hauuto caro, nondimeno essendo in questa citta, come tu sai punitore de maleficij niuna honesta o ragione me concede che io al cõmettere de tale micidio interuẽga, & oltra io nõ dubito per hauerte in tale modo trouata, & vederte del tutto deliberata con impia & cruda mano costui dormendo volere de vita priuare, che tu ottimamente conosci che a morte receuere ogni ragione te condanna & possendotela con giustitia donare per honesto respetto te ho donata la vita, & degna & conueniẽte cosa è chi receue gratie de gratie fare, non essere auara te supplico per recõpensa de tanto da me receuuto beneficio, me cõcedi la vita del tuo amante, laquale tu medesima confessi che piu che la tua amasti: però che non partire da qui racconciaro questa cosa in

maniera che nõ d'altro che da morte sara il vostro amore ĩ alcu na parte separato, La giouane dõna anchora ch'el furore nõ po tesse deporre, pur conoscendo alla fine che nulla fare possea, & d'altra parte cõfortata dalle vere ragioni di colui, ilquale giusta mẽte la vita o almeno l'honore l'hauria possuto togliere, gli par ue quietarse a quello ch'el regẽte dicea, ilquale intrato in camera doue il giouine sanza sospetto dormia, & preselo p li capelli il sueglio, ilquale nõ sanza paura & merauiglia in se tornando di tale strana nouita dal regẽte gli fu imposto ch'el lume accendesse. Ilquale tutto timido prestissimo fece, & dopo che la donna li hebbe fatta conoscere, & raccõtatoli la cagione de la loro venuta, & con vn fiume de acconcie parole represo, il suo stile adoperare, gli cõmando che cõ la correggia alla gola gli chiedesse merce, & da qui auãti tenesse la vita in dono da lei, & gli promettesse fin ch'el viuere gli fosse concesso essere suo vnico & fidelissimo amãte, elquale conosciuto el suo errore subito se quanto per lo regẽte gli fu ordinato, & a lui rẽdute q̃lle debite gratie, che p tanto receuuto beneficio se richiedeuano, come el regente, & la donna volsero se reuesti, & tutti de brigata fecero alla gentil dõna giouane insino alla sua casa honoreuole cõpagnia, oue essendo la donna al regente riuolta cõ ornato parlare rẽgratiatolo li si offerse in hauere, & in psona paratissima, quanto a pfetto amico, & buon fratello essere se potesse, tenendo non che lo honore ma la vita da lui si raccomando, & con altre assai dolcissime parole gli dono comiato & l'amante con lei rimaste, & riuolta la dura guerra in dolce & lieta pace al pristino amore tornando, sanza mai de niuno passato accidente recordandosi fin che vissero godettero con felicita de loro amore.

MASSVCCIO.

NOn meno che mirabile se puo l'ammosita de la innamo-

rata gibuathe estimare nõ so da souerchio amore o sfrenata libidi ne causata, & pche la virtu nel regẽte vsata fu si grãde che ogni parlare ne sarebbe scarso, attẽto che q̃llo che adopero processe da sua propia bõta sanza niuno hauerneli data caggione, mostrero, appresso de vna virilita grandissima p mera virtu adoperata p vna mora d'altrui serua, per tenerezza de l'honore del suo caro patrone, laquale non che a vile serua, ma ad ogni huomo di gran cuore piu che basteuole serebbe stata.

ARGOMENTO,

Vn caualere Prouenzale ama souerchiamente la moglie la quale da libidine assaglita si fa da vn Nano carnalmente conoscere vna mora di casa con vna lanza amenduo in sul fatto gli vecide, el marito li fa gittare p pasto de fiere. Allo illustrissimo don Francèsco di Aragona. Nouella vigesimaottaua.

ESSORDIO.

ANcbora che tu illustrissimo signore mio da la adolescẽtia alla fiorita eta nõ sii anchora peruenuto conoscendo il tuo grande ingegno esser basteuole non che a intendere le rude, & mie mater ne lettre, ma delle altrui ornate & elegantissime dare ottimo, & perfettissimo giuditio. Non ho voluto restare della seguente nouella mandandote dare notitia d'alcuna sceleranza de l'imperfettissimo femineo genere, a tale che con la tua presente prudentia al tempo debito te possi, & sappi de loro insidie, & tradimenti guardare.

NARRATIONE.

IN Marsiglia citta nobilissima, non dopo molto l'incendio, datoli per la felice recordatione del diuo prence Re don Alfonso d'Aragona, fu vno strenuo caualere ricco, & de virtu claro giouine, & bello a merauiglia, nominato messer Piero d'Orliens. Ilquale essendo fieramente innamora

to d'una bellissima giouane chiamata Ambruoia figliuola d'un gran barone suo compatriota, & essendone per mezzo de communi amici tale amore in matrimonio conuertito, de che il caualere condotta madonna Ambruoia in casa con gran cerimonie & sontuosa festa, & honoreuolmente vestitola parendoli assai piu che l'usato bella, & gli suoi costumi & gesti oltra modo piacendoli in mille dopi se moltiplico il suo amore verso di lei, in tanto che qual hora non era con la sua Ambruoia ogni contentezza, & piacere in somma tristitia se conuertia, & anchora che de molte ricche & care gioie, & d'altri ornamenti fosse stata piu ch'el douer fornita & de molte brigate de seruitori & maschi & femmine accompagnata, nondimeno de quella che alle donne vnicamēte piace, & che per honestà el tacero egli fuori de modo la facea stare contenta, & in tale giocundissima vita la donna dimorando sanza hauere mancamento di cosa alcuna per menoma, o granda che fosse. Auenne che tra l'altre brigate di casa ch'el caualere per suo grā piacere tenea, si era vno Nano di tanta horribilita, & trasformata apparenza, che a niuna humana forma se haurebbe possuto assomigliare, delquale madonna Ambruoia ne pigliaua de continouo mirabile diletto, & alle volte con le brigate de casa il faceano volteggiare & fare de molti & diuersi atti, come li Nani sogliono fare, & in maniera che tutti ponea i giuoco & festa, & in tale trauagliare. La donna si venne accorgendo che la mostruosa bestia de mirabile coda era fornita de che la nostra Ambruoia anchora che hauesse si degno & bello marito, & che piu che se medesimo l'amaua, & con tante altre notabili parti, quante di sopra ho dette, & trattassela si eccellentemente, pur ella hauendo solo consideratione che possono assai piu duo che vno a sodisfare, anzi ad infastidire la sua insatiabile libidine gli venne vn disio si sfrennato; & fiero de volere

prouare

prouare sel Nano gli hauesse saputo fare il salto schiauonesche sopra il suo morbido corpo, come in sul duro terreno faceua, che tutta se ne struggea, & perchè rade volte de tale praua generatione sono si fatte cose pensate, che come prima possono non le mandino ad effetto; la vile ribalda non lascio passare molte hore, che volse de tale nefando pasto la sua golosa voragine sodisfare, & come che alle volte la fiera bestia molto la noiasse, pur da sfrenata rabbia assaglita de ritrouarse ogni di piu fresca col nano alla cominciata battaglia erano tutti suoi pẽsieri. Continuãdo adũque costei in tale detestanda libidine, acade che de cio se vene accorgendo vna mora nera antiqua, laquale vn lunghissimo tempo col padre del caualere, & poscia con lui era con grãde amore dimorata, allaquale ogni mancamento di honore, & cõtentezza chel suo messere hauesse receuuto piu che perdere la propia vita haurebbe noiato. Si delibero se cio vero fosse prima morire che cõportarlo, essendo tal cosa molto vergognosa pur come a vecchia, & prattica propose volersene prima del tutto certificare, & dopò al suo patrone palesare, & vn di chel caualere era andato fuori della citta per suo diporto a caccia de sparueri, & ella istimando che la donna con tale destro haueria continuato a buon giuoco gli se occulto sotto al suo propio letto, oue attenta stando conoscete che la donna con arte daua honesto commiato alle brigate de casa, & videla sola col Nano intrarsene in camera, & serrata la porta gli senti, & firsi p nõ perdere tẽpo sanza altro cõtrasto salire sopra il letto, & cominciare loro solito lauoro. La vecchia mora vscita d'aguato, & vedẽdogli alla scapistrata fare vn nuouo ballo de personagio, & tal volta la donna caualcare sopra lo rosso alla gianetta, fu de tãto insoportabile dolore afflitta & da fiera ira accesa, che sanza altra consideratione vedendo ad vno lato de la camera vna lanza ch'el caualere per gli porci seluaggi

adoperata, con pesante ferro aguzza, & tagliāte, & qlla presa & montata sopra il letto sanza essere da coloro sentita, gittata con gran furia la lanza tra gli reni de la dōna, & sopra qlla premē-dose, nō solo lei ma anche il Nano da cāto in cāto insino alli panni del letto passò liquali sanza possersi da la lanza suiluppare l'uno sopra l'altro abbracciati in breue spatio di tēpo se morerno. La mora dopo il fatto alquāto refredata gli parue hauere fatto men che bene a proueder alla vēdetta, laquale a lei non se aspettaua, pur sarrata la camera sanza mouergli come ghiaceuano, mādo spacciatamente vn fante al caualere, che se volesse vedere la moglie viua subito venesse. Attento che per vn certo soprauenutoli dolore sopra cuore staua per morirse, il fante trouato il caualere, & fatta la ambasciata, & da lui con ricrescimēto nō piccio lo ascoltato, lasciato ogni altro affare incontinente entro in camino, & giunto a casa l'amoreuole & fidele serua fattaglisi incontro sanza altrimenti fargli motto in camera el cōdusse, et gli mostro la horrēda operatiōe della sua sopra ogni altra cosa amata moglie, & cō grandissimo dolore de passo in passo li raccōto come il fatto era gia processo, & come ella da souerchia tenerezza del suo honore mossa si era lasciata trascorrere a commettere il doppio micidio, il caualere veggēdo il fatto che de le parole de la cara serua gli rendeua euidēte testimonio, quanto & quale fosse il suo interno dolore, trauaglio, & tristitia de mente pēsando ī vn tempo hauer perduto cō lo honore & la eterna cōtētezza insieme vna si bella & da lui tanto amata moglie, non bastando acaio la mia penna, ciascuno che nō è fuori de intelletto ne porra fare giudicio, egli che ad ogni hora li parea che l'affānato cuore in piu parti gli se volesse spezzare, dopo che con lagrime & ramarichi hebbe alquanto al dolore sodisfatto in se tornando, & conoscendo che in cio remedio nō hauea luogo, pēso come a prim

dente al meno al suo honore reparare, & subito mādato p lo padre & fratelli dela donna & fattigli in camera entrare, & fattogli de duo si degni amanti la punitione col peccato insieme conoscere, affermo egli da dolore & fiero isdegno vinto essere stato lo micidiale & punitore de tanto horrendo & quasi inhumano eccesso, iquali dopo l'hauuto & con ragione dolore, vedendo come el fatto manifestamente appareanon seppero se non con somme lode il caualere commendare, ilquale per demostrare vna seuera & rigida vendetta & castigamento, incontanēte fece i duo corpi morti pigliare cosi infilzati de la lanza come erano, & sopra vn somaro posti a vn eminente luogo fuori la citta per pasto de vecelli & altre rapace fere gli fece gittare, iquali insino alle nude ossa furono deuorati.

MASSVCCIO.

NOn se porra con tante lode la vecchia mora commendare per hauere il ruinato honore del suo caro messere con caritatiuo amore in parte puntellato, & lo oltraggio vendicato quanto & meritamente la giouane donna & christiana potra da ciascuno esser biasimata, attento che con tante vile operatione denigro la sua ottima fama, & l'honore de piu & diuersi parentiti, pur hauendone hauuto per tanto piacere vno solo condegno castigo de piu oltre morderla me remango, & ne gli delitiosi liti Napolitani ritornandome, oue tante si diuerse mirabile p̄dalestre de continouo si fanno. Diremo de vna altra piu industriosa che auenturata femmina ne la giostra approuata laquale volse nō che vno, ma tre corritori in vna medesima notte liberare.

ARGOMENTO.

La Viola promette a tre suoi amanti in vna medesima notte sodisfare, va il primo, & dal secondo gliè la preda interdetta, il terzo va & è dal secondo beffeggiato & probibito l'intrare, egli s'accorge del īgāno, et vede la forza adopera l'īgegno

& de l'uno & de l'altro se vendica & con graue danno del pri-
mo & del secondo resta de tale preda vltimo possessore. Al ma-
gnifico messer Giacomo azZaiuolo nobilissimo fiorentino. No-
uella vegesimanona.

ESSORDIO

IN propio & non conueniente saria il mio operar, magnifi-
co, & de virtu ornato messere Giacomo conoscendote de be-
nigna & gioconda complessione da la natura dottato, se scri-
uendone la presente nouella de materia fleumatica, maninconi-
ca, & mesta, fosse ne poco ne molto tramata, ouero ordita, rece-
uila adunque con piacere te supplico che del certo dal principio
infino al fine tutta de giocose piaceuolezze la trouarai edificata,
& in maniera che a te & agli ascoltanti di souerchio & conti-
nuo riso sara cagione.

NARRATIONE.

IL prossimo passato Gennaio fe vno Anno, che in Napoli fu
vn buono huomo lignaiuolo, el mestiero delquale a niun'al
tra cosa se istendea che in fare Zoccoli, ilquale tenea casa a fitto
discosto alla sellaria vn laghetto posto dietro la cieca vecchia, &
hauendo vna, vaga et bellissima moglie, laquale anchora che co-
me a giouane non fosse puto schifa ne sdegnosa de vagheggiame-
ti de suoi quasi infiniti amatori, pur tra la molta brigata tre ne
erano da costei che Viola hauea nome, piu che altri amati, & fa-
noriti l'uno era fabbro suo vicino, l'altro vn mercatante Genoue-
se, el terZo vn frate del nome & habito delquale come che non
me ne ricordi, pur so che era vno esperto & famoso corsaio, alli
quali tutti tre sanZa l'uno de l'altro hauea promesso come il ma-
rito pernottaua fuori di casa sodisfarli di loro desidero, oue acca-
de che non passaro molti di, ch'el marito ando a ponte a Selece
per [illegible] vn somaro carico de Zoccoli smarrati, & poscia po-

dirli in Napoli, cõe era gia solito fare, p lo cui bisogno douẽdosi
insino al seguẽte giorno dimorare, fu da tutti tre gli aspettanti ta
le partire, & p notare saputo, & cõe che ciascuno di loro da p se
se ponesse in ordine, pur al primo che se represento alle battaglie
all'uscio de la nostra Viola, & forse p essere piu feruente amante
fu il Genouese & caramẽte la prego che la notte lo aspettasse a ce
na & ad albergo facendole de piu larghe promesse come i simili
contratti fare se sogliono, & de nuouo, de che Viola p non tener
lo in tempo gli disse cõtentarse, ma che venisse tanto de notte che
nõ fusse da le brigate della contrada veduto, il Genouese lietissi
mo rispose, sia col nome de Dio & da lei partito se nã ando spa
ciatamente alla loggia e tal volta al pẽdino, & comparo doi mã
giati capponi grossi, bianchi & lunghi, & con pane frescho,
& de piu maniere de ottimi vini, occultamẽte li mãdo i casa de
la giouane, el frate celebrati li diuini vfficii desideroso che la fatta
promessa gli fosse osseruata posse la via tra piedi, trauersando
de molte strade come famelico lupo s'abbatesse in alcuna smar
rita pecora da la greggia, peruenne oue era la Viola, & chiamã
tola gli disse, che egli itẽdea p ogni modo venire a stare la notte
cõ lei, Viola che p cosa alcuna il genouese haueria igãnato, & p
conoscere el frate temerario, & fastidioso molto ne haueria de
contentarlo possuto negare, & cosi confusa nõ sapea che delibera
re, pur come a prudẽte de subito gli occorse de con acconcia ma
niera a tutto prouedere, & al frate con piaceuolezza respose es
sere al suo voler presta, ma che non venisse prima de le cinque
hore, per cagione che vno picciolo suo cognato venia a stare con
lei ilquale insino a tal hora non seria adormito, & sodisfatto che
hauesse il suo desiderio se n'andasse subito cõ dio, el frate vedẽdo
che pur era receuuto non curando del resto, disse de farlo & an
do via, el fabbro che in doana era stato isino al tardo occupato al

trahere de terra ferro, retornandosene verso casa trouò Viola a la fenestra, et gli disse par questa notte che mio marito non vi è, me potrai reuenire in gratia, et ben per te sel fai, altrimente tieme per fermo ogni tuo disegno da me te sarà turbato, Viola che molto l'amaua et non poco lo temeua, pensando pur che tēpo li auanzaua da la longa notte de tutti tre li auenturieri possere libare come ali duo haueua trouata maniera cosi propose al terzo, anchora che l'ultimo fosse da essere rapito et gli disse. Marito mio tu sai come sono io male tollerata in questa cōtrada, et quanto tutte cō giusta cagione tentariano di vitiarmene, et sono de q̃lle che me fanno la guardia fino a mezza notte, acciò però a tale che loro insidie non me habbiano a offendere, dimora a venir p̄fino a l'alba, quell'hora che solito sei leuarte, et faraime segno ch'io te aprirò, et staremo vn pezzo insieme p̄ questa prima volta, che col tēpo prouederemo per megliore camino, el fabbro conoscendo che ella con colorate ragioni se mouea, et ei pur hauea sua intentione senz'altro replicare resto a tale ordine contento, lo Genouese come notte fo occultamēte se ne entro in casa de Viola, elquale anchora che da lei fosse lietamēte raccolto, et piu volte basciatusi nōdimeno da la sua infredata natura non gli essendo cōcesso sanza caldo de letto o daltri argomenti li concupiscibili appetiti suegliare, se pose a cauallo, et cominciò a fare sua salatuocia fin che i capponi se pelauano ad arrostire, doue o p̄ male foco o che altro ne fosse stato cagione, anchora che la giouane tutta se andasse struggendo dubitando non gli sopraueniesse la seconda viuanda, che hauesse la prima assagiata, pur erano gia sonate tre hore, et loro cena non era cominciata et in questi termini stando sentero picchiare l'uscio, el Genouese molto impaurito disse, me pare che l'uscio nostro sia tocco, la giouane respose tu di vero, et certo io dubito ch̄ sia mio fratello, ma nō temere chio prouederò c̄h nō te

vedera & però esci per questa fenestra, & pontite a sedere a que-
sto arboretto de herbecciole che è qui ch'io vedero chi è quello e
che vuole dire, & ne lo mandero presto, el Genouese piu timido
che caldo d'amore, per essere di rarà in cotale amoroso essercitio
abbatuto, come che vna minuta pioggia facesse da fredissimo ve
to menata, che molti p neue l'hauerebbono giudicata, pur se quan
to per Viola gli fu ordinato, laquale serratogli dietro, & p esti-
mare chi era colui che hauea picchiato, occultata la cena se ne ven
ne all'uscio, & certificata che era l'importuno frate al quāto tur
bato gli disse, tu se molto presto venuto, & non hai seruato l'ord
dine c'ordinai, trista me che p nō aspettare vn poco dei tēpi vor
rai ch'io sia morta, & con queste & altre simili parole pur egli
aperse, ilquale intrato senza cerimonie de basi, come il Genouese
fatto hauea rattissimamente e non serrar l'uscio gli donò p vna
volta plenaria remissione, nō per auttorita ch'el general li haues
se donata, ma da sua poderosa natura cōcessagli, & credēdo Vio
la che quello gli bastasse a farnelo contento ritornare, el vide che
se montaua in casa, de che ella serrato l'uscio, seguendolo per le
scale gli dicea vattene per l'amore de Dio, che mio cognato non è
ancho adormito, & del certo te sentira, il frate non curando del
suo dire, salito su & trouato anchora il fuoco calente scaldatose
un poco, appicciata vn'altra volta la Viola cominciò a sonare
vn nouo ballo con piu piaceuole melodia che quello che el poueret
to Genouese col battere de denti per souerchio freddo gli facea, il
quale per li pertugi de la fenestra ogni cosa veggendo, quanto
da tale dolore dal timore d'essere sentito & dal gran freddo che
sentiua fosse afflitto ciascuno se pēsando ne porra far giudicio,
& piu volte del saltare qui hauea el partito preso, se non che la
oscurita era si grande che non gli facea l'altezza scorgere, &
ancho che pur dimoraua in speranza ch'el frate per esser piu

ch'el douere sodisfatto, & da la giouane di continuo al partirse sollicitato se n'andasse, ma el frate dal piacere della bella giouane riscaldato sanza togliersi la Viola de braccio hauédo de piu & diversi tratti de suoi dolci balli, non che a lei, ma al Genouese che con poco piacere gli vidrano insegnati hauea, deliberato de mai partirse de la fin che dalla chiarezza del giorno non ne fosse cacciato & cosi stádo insino alle diece hore, sentì il fabbro che col preso segno inquietaua l'uscio de Viola, el che egli alla giouane riuolto disse, chi tocca il tuo uscio, essa rispose, egli è il continuo stimolo de qsto fabbro mio vicino, il quale ne per bona nè có rea risposta, me l'ho possuto toglier d'inázi, el frate che facetissimo era, subito gli occorse fare vna noua piaceuolezza, & ratissimo senza venne giu a l'uscio & con sommessa voce come Viola fosse, disse chi sei tu, ei rispose, sono io, non me conosci tu, aprimi te prego che tutto me bagno, egli disse dolcéte ma che io non posso, p qsto uscio che aprendolo fa táto rumore, che ne seguiria scádalo, egli non hauédo doue fuggir l'acqua, sollicitaua che gli aprisse che tutto se struggeua p amore suo, el frate che con grá piacere lo tenea in tempo per farlo ben bagnare gli disse, anima mea basciame vn tratto p qsta fessura che è tardarga p fin che vederò de piano aprire qsta maladetta porta, el fabbro sel credette, & molto lieto a basciarlo s'acconcio, il frate che fra quello mezzo se hauea cauate le brache, gli porse la bocca p la quale se getta lo sterchio della sentina, el fabbro credédose appiccare le dolce labbra de Viola incontinente conobbe & p tatto & per odore, cio che de vero gia era, & estimo qllo essere altro cacciatore, il quale piu sollicito de lui li haueua tolto el piacere, & dopo in tale maniera il beffeggiasse, de che subito propose tale receuuto storno non passare irremunerato, & facendo vista de mordere & leccare, gli disse Viola mia fra qsto mezzo che tu vederai d'aprirme io anda

so per vn mantello che non posso piu durare l'acqua, el frate ri-
spose vo col nome de Dio & torna presto, ridendo con la giouane in maniera che non se posseano in piedi tenere, el fabbro intrato in bottega se spacciatamente vna verga de ferro a modo de spedo & ben scozante lascio stare, & disse al garzone, sta attento, & quãdo io sputo leggiero te ne viene a me con questa verga & cio detto si retorno a tenere in trame de lintrare, et da vna parola i vn'altra, el fabbro disse, basciateme vn'altra volta, il frate che era piu ꝑsto a tale volgimẽto che vna simia, subito li porgete la solita voragine, Mario dato il segno al suo garzone ꝑstissimo gli presento il scozante ferro, ilquale recatose i mano & preso tempo gli dono vna stoccata ꝑsso valle scura, che ve la pose quasi vn palmo dentro, el frate sentendo la fiera percossa fu costretto a gittare vn grido che tocco il cielo, & mugiando di cõtinuo come vn thoro fiero, tutti gli vicini destatisi con lumi in mano se faceano per le fenestre, & ogn'uno turbato dimandaua de tale nouita la cagione, el dolente Genouese che era in maniera assiderato che poco piu gli bisognaua stare che conuertito in ghiazzo iui se hauerjano gli suoi giorni terminati, vdendo tale romore & vedendo tanti lumi per la contrada & gia appressare l'alba per non essere quiui trouato a modo di ladro posto in vergogna prese per vltimo partito gittarse giu, & pigliato cuore, & raccomãdosse a dio cosi fece, & egli fu la fortuna cosi fauoreuole ch'al percuotere in terra trouo vna pietra, sopra laquale dato il piede, & voltatosi in maniera che si fiacco vna gamba in piu pezzi, ilquale dal fiero dolore oppresso non meno ch'el frate fu costretto al gridar fortissimo gli suoi omei, el fabbro correndo al rumore & trouato & conosciuto il Genouese, & visto la cagione del suo gridare alquanto pietoso diuenuto con aiuto del suo garzone con difficulta non picciola il menorno in bottega

& saputo da lui tutto il fatto come era andato & chi era, el frate cauo fori, & pose silẽtio a molto abbaiare de vicini; dicẽdo che erão stati duo suoi garzoni che se haueano feriti, & eẽndo ogn'uno quieto cõe il frate volse. La Viola chiamo piano il fabbro, il quale i casa intratogli, & trouato il frate mezzo morto, dopo le molte & diuerse iscusationi col fante sel posero i spalla, & infino al suo conuento nel condussero, & ritornato ne fece il Genouese sopra vn somaro portare alla sua stãza, & egli i casa de Viola reintrato liquali essendo homai di mãgiatisi i sieme i rapporti, & oltre a cio sodisfatto interamẽte al suo desiderio, lietissimo se ne torno a battere el martello, & cosi el maestro come ad vltimo vittore fe restare gli compagni con beffe, danno, & con dolore.

MASSVCCIO.

De non picciola prudenza potra essere la nostra Viola & meritamente commendata per hauere a tutti tre gli amanti in vna medesima notte con acconcia maniera recapito donato, & come che gli duo con loro grandi danni se ne ritornassero a casa accompagnati, donde soli se ne erano partiti; pur ella con la plenaria remissione piu volte datagli dal venerabile padre resto a insegnare al fabbro la nuoua maniera de li balli, ch'el Genouese con poco piacere mirando gli haueagia imparati, ma lasciando Viola col maestro del apparecchiato desinare godere, & in altri piu cupi pelaghi nauigando mostraremo appresso vna altra grandissima astutia, & noua prattica per vna gentile damicella vsata, allaquale essendo da sua defettiua natura pudicitia & castita vetata, per non stare a beneficio di fortuna, & perdere in parte il tempo de sua piu fiorita giouentu, essa medesima vuole essere la messaggiera a dare con celerita al suo desiderio intiero effetto.

ARGOMENTO.

Vna damicella, del signore prence de Salerno innamorata manda per vn suo capellano, & gli mostra hauer hauute piu lettere del detto signor che del suo amore la recercaua, il capellano intende il suo motiuo & con lei intra in trame, & conduce el fatto al votiuo effetto. Al illustrissimo signor Girolamo de san Seuerino prence de bisignano. Nouella trigesima.

ESSORDIO.

NOn meno per gratitudine gli receuuti da te beneficii serenissimo prence che per conoscere non che vago, ma desideroso, hauer de mie rude nouelle alcuna notitia a scriuere la psente & a numero de l'altre aggregarla son tratto, & astretto, potrai adunque come al menomo dono, con lietamente benignissimo mio signore, con buona gratia quella pigliare, a tale che con l'altre insieme leggendola per esserui il tuo dignissimo nome con eterna memoria celebrato, possi per tale recompensa il fabbricatore di qlla al numero de gli tuoi piccioli seruitori a scriuere, & accompagnare.

NARRATIONE.

TRa le nobili palestre, & mirabili caccie, & sontuose feste in Napoli di continuo celebrare per lo gloriosissimo Re nostro signore don Ferrando, vn giorno fra gli altri auenne che vna dongelletta, quasi vnica in bellezza & de prime nobili tra sue Napolitane hauendo per adietro piu volte considerata la formosita leggiadria & gentilezza, & del volto & del corpo del mio serenissimo signore prẽce di salerno, & da molti molte volte sentito mirabilmẽte cõmendare sue singolare virtu, & allhora forsi piu che mai piacciutoli, in maniera de lui se innamorò, che vn solo punto nõ possea ne sapeua se nõ sopra del piacciutogli signore pensare, & hauendo col suo trauagliato intel-

letto molte & diuerse vie cercate, che hauesse possuto con sua honesta la vittoria de tale degna impresa ottenere, & tutte difficile trouādole piu volte le ando p lo capo seguire il cōsiglio d'alcun' altre donne, lequali nō possendo alle battaglie d'amore resistere mandano a rechieder li giouini da loro amati all'amoroso duello, ma pur ella hauendo alquāto del prudente istimo che grande stimamento saria de se & sua ipresa, gli occorse cō vno strano, & astuto modo lo indure a cogliere li primi fiori del suo nō coltiuato giardino, & trouato il tēpo ch'el signore i altra regione allo essercito della caccia vacua, se fe vn prete molto domestico di casa soa venire, delquale ottimamente fidare se possea, & gli ordino quello che a fare haueua, ilquale la mattina seguente, se n'ando al mirabile palagio che detto signore fane la reale porta edificare doue trouato vn fra Paulo capellano & itimo seruitore del signore, & dimādatolo che li dimostrasse il capellano del signore egli a lui rispose io sono quello, seguito colui vna gētile donna di mane a buona hora ne la tale chiesa vi verria parlare, alquale il frate con piaceuole viso disse d'andarui al suo cōmando, & al preso tempo lietamente vi ando, oue trouata la gētil madōna che l'aspettaua, lasciata la compagnia i vna capella col frate tiratasi, cosi gli comincio a dire fra Paulo mio essendo tu prudente & tanto priuato del tuo signore me pare che da debito di ragione me sia permesso per cōseruatiōne del suo honore & mio, & anchora per rassicuramento de me medesima ogni mio secreto a te scoprire, non altrimenti ch'io facesse a mio padre spirituale, & prima che piu oltre vada io desidero sentire da te, & si te scongiuro p l'amore & fede che tu porti al tuo signore, che con verita me serui, & dichi se certe lettere che dimostrare te intendo sono di mano di detto tuo signore iscritte, & cio dico per ragione che da vn certo tempo in qua, vno giouine che tenemo in casa per

maestro de mei fratelli me ha portato molte & diuerse lettre da parte del signore prence le piu passionate & condite d'amore che per feruentissimo amante a donna se scriuessero mai & tutte se terminauo che gli doni & tempo & maniera de compita vdienza, el che non meno l'ambasciatore, che le ambasciate me haueno per modo tale l'intelletto trauagliato che non ne posso reposo alcuno pigliare, & me fanno della vita mia non poco dubitare, el dubbio si è ch'io suspetto che detto maestro sia stato d'alcuno de mei maggiori fratelli contaminato volendo forse de me & de mia fermezza far vltima proua, & cio esistimo che vna volta con loro, & l'altra brigata di casa ragionando del valore & virtu d'alcuni gran maestri, et chi de loro proponea vno & chi vn'altro, de che io aiutata dalla verita & pur da l'amore che naturalmente sanz'altre cagione gli porto, in sul ragionare riscaldandome disse che egli nō solo lo honore de la corte, ma il lume & specchio de la nostra Italia, allequali parole vno de mei fratelli reuolto me impose che tacesse, & da l'hora in qua mai con buono volto me ha guardato, per la cui cagione sopra tale pensareme confundo in maniera che il sono, & cibo ne ho in gran parte perduto, da l'altro canto tal volta dico potrebbe mai egli essere che costui dicessi il vero & ch'el signore amandome per lo hauerlo alcuna volta piu ch'el douere guardato, se hauesse mosso a scriuerme con tanta passione, io che quando cosi fosse anchora che meno pericoloso sia, pur me doleria insino al cuore attēto che io vorrei che egli vsasse da buon caualere & ch'el suo amore se trouasse col mio cōforme ilquale ho ī maniera moderato, che non passa li termini de la honestà, però che non me sono tanto fuori di me lasciata trascorrer ch'io nō conosca l'honor douerse a ogni sensualita antepore, et cō q̄ste et altre assai simile parole cō grādissima arte ordinate. Li mostro le dette lettre

con lequali gli se crede dare maggiore fede de la sua ordita & ben composta fauola, fra Paulo anchora che come a prudẽte et in simile battaglie piu volte con vittoria essercitato hauesse lo in trinseco volere de la donna inteso, & conosciuto, pur di passo in passo de suoi ragionamenti era ammirato & confuso remasto co me in tanto giouenile, & femmineo spirito tãto attato sapere, & con tãta astutia fosse albergato, tutta via essendose piu volte ac corto, che quando ella nominaua el signore de piu colori se gli cã giaua il viso prese non meno che grãde & fiera essere la sua pas sione, per la cui ragione propose col suo medesimo vento se hauu re in tale abbonazzato mare da nauigare, & cosi gli rispose donna mia hauendome ꝑ vostra humanita fatto degno de scoprir me vostri secreti ve potete render secura che non meno ꝑ conser uatiõe del vostro honore, che de q̃llo del mio signore q̃sta cosa pas sara tra me con tãta taciturnita q̃to voi & io estimamo, la ponde rosita del fatto lo recerca maggiore. Li vostri dubbii sopra fortis sime ragione fabbricati sono da commendare, & da non douer gli sanza maturo pẽsiero trapassare, pur come che per impossibi le non se possa tenere, che vostri fratelli a tale anteueduto fine ta le fatto hauessero tramato, io non me posso persuadere che lor essendo pur prudenti hauessero voluto porre lo honore loro in mano d'un scolare di strana natione, attento che molti altri mo di & molto piu cauti a douersi de cio rassicurare haueano, ma la sciando de q̃sto el vero el falso a beneficio de natura, & a noi me desimi tornando dico che tale lettre non furono mai dal mio si gnor iscritte, & quãdo cio fosse io me ne merauigliarei, ꝑ ragio ne che egli ha ꝑ vsanza de mai alcuna donna de sua mano scri uere in tãto fosse de lei fieramẽte ꝑso, ꝑ fin che del suo amore non ha fatta isperienza, & tutte lettre & ambasciate nel principio del suo innamoramẽto sono fatte, & tramate ꝑ mezzo d'un suo

priuatissimo camerero, si come del certo tengo questo essere di mano di quello, pero che me pare conoscere tale scolare: & veduto lo piu volte tener stretta prattica con detto camerero. Et a questo credere non sanza ragione me induco, però che piu volte col mio signore de belle donne ragionando, egli con alcuno sospiretto non con tutta la forza lasciatosi vscire dal petto hauea preposta voi innanzi a ogni altra, & anchora che le parole sue siano rare, poche, & sentitose pur piu volte secretamente ha detto voi sola da lui vnicamente amata. Parme adunque anchora ch'el nostro prouedimento non habbia del mio consiglio bisogno, che voi me donate licenza ch'io possa questa cosa tutte vostre dubitationi, insieme al mio signore intimare, & cio non per lettere ne per ambasciate, ma io medesimo essere il messaggiero, per cio, che egli domani o l'altro debbe arriuare in Salerno, & io per seruire & voi & esso non me sara graue l'andarui, & cauatone quello vero costrutto, che cauare se pote, subito me ne retornero a trouarui allhora potrete con voi medesima consigliandoui toglier quello partito, & dare tale indirizzo ch'el vostro conoscimento per lo megliore persuadera, & acio che possate sapere presto la risposta, & non tenere el fatto in tempo starete attenta, che qual hora io passaro da casa vostra, & chiamero il tale giouine che vi sta de rimpetto, sapiate io essere retornato, & la mattina seguente ne troueremo in questo luogo, la donna che tenea per fermo hauere il frate vccellato, & parendole ch'el suo auiso haueria intero effetto fra se medesima godeua si forte ch'essere gli pareua del cielo coronata, & dopo la fatta conchiusione del frate, gli disse, io te supplico che come tu del mio dubitar me hai in parte rassicurata, cosi del resto me fa ci certa, & de quanto de le parole del tuo vnico, & caro signore portai trahere me ne fa capace, a tale ch'el trauagliato spirito se pos-

sa alquãto quietare, & partiti de'loro ragionamẽti ogn'uno lieto, ma per diuersi respetti, sene ritorno a casa sua, doue come volse la fortuna, molto piu fauoreuole ne gli cõmenzamenti de le imprese de detto signore, che ne la fine cõseruarle illese, ch'el frate trouò nouelle ch'el prence era in camino p retrouarse il venente proffimo di in Napoli, alquale fra Paulo fattose incontro con gran piacere gli racconto la historia de l'astutia & partito preso da la innamorata giouane, il signore non meno con merauiglia che con piaceuolezza ascoltandolo, come che tale giouene rade volte hauesse veduta ne meno de sue bellezze se ricordasse, pur parendoli per debito amare chi l'amaua, rispose che tramasse in maniera che come prima se potesse lo essere insieme loro fosse concesso, il frate lietissimo & prõto al seruire come prima fu ismontato rattissimo se n'ando dinanzi la casa di colei, & dato il pso segno, da laquale cõ mirabile piacere inteso, la seguente mattina allo ordinato luogo sene vẽne, oue trouato il frate gli disse, il mio signore caro se te raccommanda ilquale al tuo piacere pur hiersera arriuo in Napoli, alquale racontato per lungo quanti & quali furono nostri ragionamenti nõ ho possuto da lui altra risposta trahere, se nõ che ve prega & scongiura p lo intero amore che tãto tẽpo vi ha portato & porta & p qllo che meritamente a lui portare douete vi piacia questa sera donarle modo de compita vdienza, a tale, che sanza fidarse di huomo che viua possa egli stesso scoprire, quello che con forte serraglio ha tenuto, & tene dentro il suo passionato cuore. La giouane che con tãta gloria le parole ascoltaua, che non gli pareua capire tra la pelle, mille anni ogni hora parẽdoli, di venire all'ultima cõchiusione de amore dopo alcuno debile negare rispose contentarse, & a non partire preso tra loro discreto ordine doue & come & in quale hora haueano da retrouarse all'amorosa battaglia al suo vnico & carissimo

ſimo ſignore che la riſpoſta aſpettaua ſe ritorno preſtamente. Al quale ogni coſa a lungo referito quando hora loro parue il ſigno re con ſue brigate al propoſtato luogo ſe conduſſe, doue trouata la vaga dammicella de ſoaui odori repiena, con le braccia aper te & con gran feſte il receuete & dopo gli infiniti baſci & dati & receuuti al ſignore, montati in barca reconciato il timone & fatto vela, anchora che ne l'arte marinareſca nõ foſſe molto iſper to, pur quando dal tempo loro fu conceſſo per lo mare d'amore nauigare, & al debito termine al porto con piacere condotti. La donna al ſignore con le braccia teneramente auinchiatole il collo diſſe, Dolciſſimo ſignore mio ſe io ſola con lo mio prouedi mento inſieme ſono ſtata cagione de qui per queſta volta condur te, a me medeſima rendere ne debbo gratie di quanto per lo in nanti farite con effeto demoſtratione d'amarme, & a voi & ad amore ne reſtero obbligata & però altro non me reſta a dire ſe non che de continouo me te raccomando, lo illuſtriſſimo prence con dolce & affettuoſe parole confortatala con piacere & feſta ſe diuiſero, come & quale tale amore ſe continouaſſe ch'el vuole ſapere ne faccia proceſſo.

ESSORDIO

RItrouandome vno di queſti di tra vna brigata di donne fra le quali ve ne erano alcune che ſtudiauano nel mae ſtro delle ſententie, con lequali ragionando di loro imperfettiſſi me ſceleraggine & innate malitie, aſtutie & cattiuita q̃te nelle paſſate mie nouelle ſe cõtẽgono, tutte cõe cagne arrabiate me ſe voltarono ĩcõtro, rimprouerãdo lo mio ſcriuere. Dicẽdo che an cho gli huomini che ſe tengono & debbeno eſſere di maggiore perfettione & fermezza che le donne ſe laſciano de continouo della ſenſualita vincere, & trabocc heuolemente cadere. Et ſopra de cio venẽdo meco a tante inhoneſte & ſtrette particolarita, che

non che a modeste donne ma a lasciui huomini sarebbono state dauanzo. De che Massuccio che non haueua lasciata la lingua in pegno al giudeo dopo che con vno fiume de propii & conuenienti agiettiui quasi i rima posti. Loro hebbe dechiarata la scrittura disse, che quando gli huomini cadessero in piu detestande sceleraggine (che saria quasi impossibile) che le femmine, offenderiano solo le leggi & honore loro & non se ne veneria a infettare, & contaminare la massa de piu parentadi, priuandoli nõ solo de lo honore presente, in cio facendo negra & oscura la fama de quelli con perpetuo nome & eterna memoria di tutti gli descendenti, si come noi vedemo de continouo auenire quando vna ribalda femmina vuole sodisfare a sua sfrenata & temeraria volonta, & che cio sia vero le leggi me ne rendono apperto testimonio, lequali permettono a coloro che troua la moglie o la figliuola adulterare la possa sanza pena alcuna vccidere, lo quale priuilegio vedemo non essere alle femmine concesso quando a tali casi se abbatessero, il che loro sanza posserne alle mie vere ragioni opporre assai peggio che bestie, come de vero sono rimasero, nondimeno come che de fatti loro ne la passata terza parte non ne habbia a bastanza ne quanto vorrei parlato, pur volendo alla quarta peruenire da loro cupo pelago del tutto il nauigare lasciando d'altri & piatosi & ancho piaceuoli ragionamenti sara il mio nouellare.

Fine della terza parte.

INCOMENZA LA QVARTA PARTE DEL Nouellino, nelaquale de materia lagrimeuole & mesta & d'altre piaceuoli & facete se tratta, & primo lo generale essordio & della nouella delli Lazzarini sara il cominciare.

PROLOGO.

ANchora che nel cominciamento della presente operetta hauesse meco deliberato in q̃sta quarta parte nõ d'altro che de materie lagrimeuole & appassionate trattare nõdimeno da honesta cagione tirato, voglio de tale proposito l'ordine cangiare, et cõ alquãte piaceuoli nouelle le mestuose accõpagnando trapassare, accio che cõ le horrẽde & infelice le facete & giocunde mescolando lo hauuto dolore de chi leggesse & de chi ascoltasse se possa in allegrezza terminare, vsando in cio l'arte de prudẽti phisici, gli quali nel dare de lor acute et violẽte medele cõ cose cõtrarie apposte correggono la malignita de q̃lle, p la cui cagione sanz'altrimenti pẽsarue il seguente processo sara de dieci altre nouelle in maniera tale ordinato, che l'una in lagrime & merore le brigate lascia, & cõ la venẽte appresso cõ piaceuolezza & festa se habbia a tẽperare, & cosi col nome di Dio & a honore & gloria de la celebrata illustre madõna in detto ordine anteponero la nouella de Lazzarini nominata, la quale come singolare tra l'altre, a singolarissima madõna fu per me mandata, la narratione & fine de laquale è si aspera & fiera che de quella solo ramentandome, non che scriuendola con difficulta non picciola posso le lagrime tenere; tutta via senza altro interuallo cõ vn'altra appresso tutta piaceuole & bella a tale ria

uestimento daro condegna recompensa, et da tale camino li mei passi non deuiando se ariete mio celeste segno me prestara el suo fauore, insino alla fine sara il mio continuare.

ARGOMENTO.

Vna coppia di leggiedri amanti se fuggono, per loro amore in matrimonio cõuertite da subita tempesta smarriti se abbattono tra vno hospitale de lazzarini vcciso l'amãte, la giouane sopra'l corpo di quello voluntaria se occide, Alla illustrissima infante Madonna Helionora di Aragona. Nouella trigesimaprima.

ESSORDIO.

SE delle cose prospere & giocunde ornate di facetie, & giocose di piaceuolezze la natura se ne rallegra & nel ascoltare ne rende gratiose & benigne, non altrimenti me pare illustrissima madonna che leggendo o ascoltando de l'altrui li infelici aduersi & horribili casi da humanita siamo costretti a douergli cõn le nostre piu amare lagrime nelle loro miserie piangendo accompagnare, el che essendome venuto a notitia vn fiero disauenturato & lagrimeuole accidente de duo infelicissimi amanti da loro praua fortuna menati, & condotti a supplicio di crudelissima morte, ho deliberato a te piu ch'altra de humanita & compassioneuole carita vestita de tale horrendo, & mestuoso auenimento dare particulare auiso accio che tu leggendo o altre ascoltando da compassione vinta alcuna pietosa lagrimetta spargendo, me persuado che non piciolo refrigerio ne sentirãno de duo giouanetti amanti le misere anime, lequali penso che ne l'eterne fiamme siano cruciate.

NARRATIONE.

HAuendome la fama, verissima rapportatrice di vetusti fatti, manifestato come al tempo che nel reame di Francia fu scito la polzella, nella citta de nassi, prima & nobilissima tra

l'altre del ducato de Loreno, furno duo molto generosi & strenui cavallieri, ogn'uno de essi antiquissimo barone de certe castella posta da torna de detta citta dequali l'uno era chiamato il signore di condi, & l'altro messer Giannes de bruscia, & come la fortuna havea côcesso al signore de côdi vna sola figliuola nominata Martina, secondo la sua tenera eta, di virtu singolare, & de lodevoli costumi ripiena, famosa di corpo & di viso oltra tutto il resto del suo paese, cosi ancho a messer Giannes dopo molti havuti figliuoli vno solo li n'era rimasto, per nome detto Loisi. quasi de vna medesima eta con la Martina, assai bello, de grâ cuore & de ogni virtu copioso, quantunque tra detti baroni fosse certo larga parentela, nôdimeno era fra loro antiqui avoli de mano in mano augmêtando contratta vna amista & domestichezza si grâde che oltra il côtiuno visitarse che l'uno in casa de l'altro facea, parea, che i vasalli & l'altri beni havessero in maniera cômunicati, che a pena divisione alcuna tra loro se conoscea, & essendo homai Loisi ne la eta virile, avenne che per lo continuo vederse con la Martina, & p la molta prattica che insieme haueano, trouorôse sanza sospetto o guarda d'alcûo parimête innamorati, & fuori & dentro fiâme d'amore accesi che niuno possea o sapea riposo alcuno pigliare, se non quanto erano insieme ragionando & sollazando, secondo d'amore & da loro fiorita eta erano tirati, & in tale amoroso giuoco piu anni con felicita menato loro gioventu, sanza pur esserne a alcuno atto illicito processo, & come da ciascuna de le parti sommamête fosse desiderato gustare d'amore l'ultimi, & piu suavi frutti, nôdimeno Loisi che alquanto piu têperatamête era preso, schifando il biasmo della giouane & del suo parentato seco proposto haueano de mai con lei hauer carnale congiuntione se per matrimoniale legge non gli fosse stato concesso, & tale virtuosa & incommutabile intentione

più volte alla sua Martina se palese, laquale molto piacendole di continouo il confortaua che per alcuno fido messo alli loro padri tale parentella fosse posta auanti, el che Loisi cio vnicamente desideraua dal suo padre medesmo con assai acconcia maniera al signore di condi fu fatta tale rechiesta, elquale dopo che con molte vere ragioni hebbe tale parentella del tutto denegata, con honesto & temperato modo a messere Giannes ordino che per conseruatione del commune honore da qui auanti la prattica di loro figliuoli fosse in maniera moderata che non per altro che per vrgentissimo bisogno ne la sua casa Loisi andato fosse, de che da tutti per diuerse vie fu non solo negata la parentella, ma interdetta la prattica, sentito questo quanti & quali fossero de duo amanti li amorosi pianti, li amari ramarichi & interni & focosi sospiri, lūgho, & souerchio saria il raccontare & la pena che maggiormente el pouero Loisi affligea si era lo pensare che per vsare somma virtu lo n'era si male che egli stesso non sapea da quale catene li fusse l'anima nel misero corpo retenuta, pur propose per vno loro fido messaggiero per lettere la sua Martina visitare & caramente pregare se alcuno modo alle loro salute conosciuto hauessegli ne donasse auiso, & scritta la lettera con assai discreta maniera a lei la mando, la giouane dopo che con tanto intollerabile dolore seco deliberato hauesse dimostrare la grandezza del animo suo, come il messo vide cun lagrimeuole viso la lettera prese, & quella letta impedita dal dolore, & da incommodito de non posser per lettera respondere, al priuato latore disse, o solo consapeuole della nostra occulta, & fiera passione raccommandame a colui che a me te manda, & digli che o lui sara mio marito & vnico signore della vita mia, ouero con ferro istesso o con veneno io verro volonterosa a discacciarme l'anima dal afflitto corpo, & quantunque egli con la souerchia virtu, & con lo

vercare piu l'honore de mio padre che amore, & la nostra gio- uentu ce spronaua, ha conuertiti li nostri maggiori diletti in non posserne ne parlare ne vedere, nondimeno se a lui da il cuore ve- nire d'alcuno di suoi accompagnato di sotto di questo nostro ca- stello a pie de la fenestra della camera mia con scala di corda & ogn'altra cosa opportuna da potterme a lui calare, io subito me ne verro, & andaremo a qualche castello d'alcuno cõmune par- te, & iui contraheremo il nostro matrimonio, & sapato il fatto se a mio pare piacera stara bene & quando non, la cosa sara pur fatta, & egli conuerra vsare del sauio, conuertendo il non potere piu in virtuosa liberalita, & se pur in cio se dispone questa venen- te notte nella ragionata maniera sanza piu indugiare a me si ne vengu, el fido fameglio con la bene ascoltata ambasciata & con vn certo preso segno che per iscambio non receuessero inganno; da lei se parti & giunto al suo signore puntalmente il fatto gli racconto, alquale non molti conforti a cio seguir bisognarno ma spacciatamente rechiesti circa vinti gagliardi & animosi gio- uini suoi domestici & fidati vasalli, & ogni cosa che in cio se ri- chiedeua posta in ordine, come notte fu per lo camino che non era molto di lungi, cheti, & sanza strepito in poche hore se re- trouo con suoi compagni de sotto la signata fenestra della sua donna, & dato il preso segno et da lei che con sollecitudine aspet- taua inteso, conosciuto subito gitto vn forte filo giu, con loquale esso la scala legata, & lei a se tirata & appicchiati molto bene li rampiglioni del ferro al orlo de la fenestra, sanza niuna dottan- za come se quella arte piu volte hauesse vsata, per quella se ne ven- ne giu, & dal suo Leis in braccio raccolta dopo glinfiniti basi, se condussero alla strada & in vn portante roncino percio mena- to caualcorno ad vna loro guida, in quale parte condure gli do- uea & gli fanti quali auanti, & quali drieto con gran piacere

seguiano il preso camino, ma gli loro contrarii fatti hauẽdo forsi altrimenti deliberato a vno acerbo & credo mai vdito si horribile fine li condusse, per cio che non hauendo a pena vn miglio caminato, che loro discargo vna pioggia adosso si grande & continua con tanta contrarieta de venti & folta grandine de spauenteuoli tuoni, & fulgori che parea che la machina mondiale tutta insieme ne volesse venir giu, la oscurita era si grande, & la tempesta si noiosa che non solo coloro che erano a piedi & la maggior parte in giuppone con la guida insieme se ismarirno, chi in qua chi in la fuggẽdo oue meglio scampare credeano cõ diffiaulta i duo amanti presi & ligati per mano l'uno l'altro vedere se posseano & tutti territi, & impauriti con tale subita dimostratione che credeano fusse flagello di dio per loro rapito mandato nõ sapendo oue se fossero ne quale camino togliere, non sentendo niuno de loro compagni, ne per molto & con alte voci chiamarli respondendo raccomandandosi a dio data la briglia a li caualli cõmisero il camino con le loro vita insieme ad arbitrio de quelli, & della fortuna, & hauendo piu miglia hor qua hor la come naue sanza nocchiero caminati, de la cruda morte a l'ultimo supplicio videro di lõgi vn picciolo lume & da q̃llo alcuna speranza presa verso detto lume i caualli dirizzarno sanza però la malignita del tẽpo vn punto mancarli, & dopo del loro molto caminare al luogo del veduto lume giunti, picchiato a l'uscio & essendo loro resposto & aperto, trouaro quello essere vno hospitale di lazzarini, oue certi de dette guaste brigate loro fattese incõtra con poca carita li dimandarnò chi li hauea in tal hora iui cõdotti, li duo giouanetti ch'erano si assiderati et indeboliti che cõ difficulta posseano parlare p questo piu breue modo che possete Losti respose che la peruersita del tempo, & loro crociosa fortuna n'era stata cagione, appresso li prega che per amore di Dio

d'alquáto foco, & d'alcuno recetto p loro fatigati caualli li fosse ro liberali, coloro anchora che i specie de dánati come a destituti de speráza de salute assimigliare se possino, che i essi nõ regna humanita o carita alcuna pur mossi da debole cõpassione li aiutarono a dismontare & collocati i caualli cõ l'asini loro li cõdussero alla loro cocina d'intorno ad vn grá foco, & cõ essi loro se posero a sedere, & cõe che la natura de duo giouanetti alquáto abhorresse la prattica de tale cõtaminate et guaste gẽti, pur nõ possendo piu oltra se ingegnauano darsene pace, erão a Loisi & a Martina p la virtu del foco si le fugite bellezze ritornate, che parea che a Diana & a Narciso hauessero la forma rapita, q̃sto adũque fo cagione ad vno ipio ribaldo de detti guasti che la passata guerra era stato al soldo & piu de l'altri deturpato & marcio de farglì nel afrenato desiderio venire de volere la bella giouanetta carnalmẽte conoscere, & de fiera libidine assaglito se dispose del tutto con la morte del giouine amante volerse de tanta degna preda godere, & sanza mutare altrimenti consiglio fidatosi d'un suo compagno, non meno ribaldo, & inhumano di lui sene andarno alla stalla et l'uno scapolati i caualli, et facendo grá rumore, & chiamando o gentile huomo vieni et acconcia gli tuoi caualli, che non impacciano gli asini nostri, et l'altro posto dietro la porta con vna gran scure in mano aspettaua de fare l'horribile micidio, deh ribalda fortuna volubile et non contenta de niuna lunga felicita di alcuno tuo subietto, et con che lusenghevole speranza hai condotte le due innocenti colombe all'ultima rete de loro piu cruda morte, et se a grado non te era che li miseri amanti hauessero per tuoi tranquilli et abbonazzati mari con prosperita nauigato, non haueui tu infinite altri modi, et i vita et in morte de separargli, adũque q̃sta sola via come a piu crudele te reseruasti, certo io nõ so altro che d'intorno a tue dete-

stande opere dire me sappia, se non misero colui che in te pone sua fede & speranza, Loisi sentendosi chiamare, anchora che duro gli fosse l'andare, & partirse dal foco, pur per adagiare i suoi caualli con debole passo verso la stalla se auio lasciando la donna con altri assai & maschi & femmine de detti Lazzarini in compagnia, & ne prima fu giunto ch'el fiero ribaldo gli diede vna percossa tale cō la detta scure in testa che senza posser dire oime il gitto morto in terra & anchora che conoscesse lui veramente essere morto, con piu altri despiatati colpi li ando la testa percotēdo, & quiui lasciatolo oue era la infelice giouane se ne venero, et essendo costoro fra gli altri come maggiori al resto de le brigate imposero che ciascūo al suo luogo s'andasse a possare, & subito cosi fu fatto, la misera Martina rimasta sola, & pur del suo Loisi dimandādo & nō gli essendo resposto, a la fine lo micidiale fatto se auanti cō sua guasta et raucа voce gli disse, figliuola mia a te cōuiene hauere patiēza, percio che in q̄sto punto habbiamo vcciso il tuo huomo, & impero in lui nō piu sperare ch'io itēdo di tua gentil psona fin che saro viuo goderme, O pietose & lagrimeuole donne, che nella mia denigrata nouella il crudelissimo et mai non vdito caso vi sete degnate di leggere & d'ascoltare, se niūa de voi mai vnicamente amo suo marito, o d'altro amante fusse fieramente presa, & voi giouini innamorati, che nel colmo di vostra fiorita eta gia sete, se amore p alcun tempo i vostri petti da pari fiamme riscaldato, deh io ve prego se humanita alcuna in voi regna con le vostre piu mestose lagrime accōpagnate a piangere la penna che scriuere non sa ne vale, l'acerbo & intollerabile dolore che la giouane disauenturata piu che altra femina in quel punto senti, ch'io volendone alcuna cosa narrare me se rappresentano le spauenteuoli imagini de quei Lazarini, che d'intorno alla miserrima giouane stauano con gli occhi arrobinati,

& pelate ciglie, li nasi rossi, le guanze tumide, & de piu varij colori dipinte, le labbra rauolte & marcie le mani fedate paralitiche & attratte, che come noi veggiamo piu a diabolica che ad humana forma sono assomigliate, liquali sono di tanta forza che impediscono la mia tremante mano che scriuer piu oltra non gli è concesso, voi dunque che con pieta ascoltate considerate quali pensieri furono gli suoi & de quanto spauento oltra el cordoglio gli era cagione, el vederse tra duo ferocissimi cani ch'erano si infiammati che parea che ogn'uno de essi volesse esser il primo corruttore, ella oltre li immensi gridi, el percoterse de continuo la testa al muro piu volte tramortita, & in se retornata con lo suo delicato volto tutto graffiato & sanguinoso conoscendo che niuno ripato o soccorso alla sua salute non vera, de libero sanza alcuna paura come alla vita hauea el suo Loisi accõpagnato, cosi alla morte lui volere seguire & accompagnare, et riuolta a quelle rapace fiere disse, o dispietati & inhumani spiriti per lo solo Iddio vi prego, che dopo che de lunico thesoro de la vita mia priuata me hauete, prima che ad altro atto de mia persona procediate de singolare gratia me sia concesso ch'el corpo morto del mio misero signore possa vn poco vedere & sodisfare alquanto che con le mie amare lagrime il sanguinoso volto li lauare, essi che i loro pensieri da quello che la donna operare volea erano molto lontani, & ancho per compiacerle li volsero di tale dimanda esser cortesi, & la condossero al luogo oue il disuenturato Loisi morto giacea, ilquale da lei veduto fatta furiosa a guisa di matta, con vn grido che tocco il cielo sanza alcuno ritegno gli si gitto adosso, & dopo che quanto gli parue, & di lagrime & di basciarlo se hebbe satiata, anchora che vn coltellino amanito se hauesse p fornire il suo fiero prepo- nimento, nondimeno guardando dallato al suo amante & vi-

degli la daga da coloro ancho lasciatali, penso quella essere piu corta & ispedita via a reuscirli il suo desegno, & nascosamente toltala, & fra se & il corpo morto occultatala disse, anzi ch'el preparato ferro il core trassiga chiamo te gratioso spirito del mio signore quale poco auanti violente si vscito da questo afflitto corpo, pregote che non te sia noioso aspettare il mio, ilquale volontario teco se congiõgera, tengaui congionti a strettilo eterno amore acceso da pare fiamme, & se alli nostri corrutteuole corpi nel loro costituto termine non sia concesso viuendo insieme godere in questo secolo, & lo vnico amore demostrare voglio che perpetui siate solo d'essere insieme annodati, & ve godiate, & quale se vuole luogo che a voi sara sortito, quello eternalmente possediate, & tu o nobile & molto amato corpo prenderai per sacrificio & parentela el mio, che con tanta liberalita s'affretta seguirti, oue anderai non in piacere, ma per vittima te era reservato, & gli funebri incensi gli quali a compite essequie donare se sogliono siano gli nostri sangui insieme commisti, & animarati in questo vile luogo insieme con le lagrime de nostri crudi padri, & cio detto ben che de piu lungo piagnere & rammaricarse hauesse nel disio, & altre piatose parole a dire gli restassero, pur pensando al fornire del suo vltimo & prepostato corso desstramente acconciato il pomo de detta daga al petto del morto corpo, & la accutissima punta al dritto del suo cuore sanza alcuno resparagno o temore sopra di quella premendose se lascio dal freddo ferro passare dicendo ah dispietati cani togliti la preda da voi cotanto desiata, & strettamente col morto amante abbracciatose da questa dolente vita se diparti, coloro hebbeno apena l'ultime parole sentite che vedero piu d'un palmo del ferro essergli fuori le spalle auanzato, furo di cio presso che morti de dolore, & temendo de loro vita subito fatta vna grã fossa ne

la stalla sanza mouerli come giaceano li sotterarno tale dunque doloroso & crudelissimo fine hebbe la innamorata coppia, la quale con la mia lagrimeuole penna ho gia raccontato, il che dopo le molte hauute fiere & mortal guerre tra loro padri & le grandissime vccision tra loro gente successe, doue la giustitia de Dio non volendo tanto enormissimo delitto fare andare sanza vendetta, ma farne seguire punitione alli micidiali, per nimista che tra lazzarini in processo de tempo segui, che per vno lazzarino de detto hospitale fu come era stato il fatto da douero manifestato, il quale da detti baroni sentito, de pari consentimento al signato luogo de q̃llo hospitale fu mandato, & discauata la fossa trouarno i corpi de gli nobili & male auenturati amanti gli quali anchora che fossero tutti guasti & corrotti, la daga rendeua testimonio de loro cruda & dispiatata morte, & dal vile luogo raccolti, & ad vna arca de legno posti, & cauati fuori, serrate le porte, & postoui foco dentro & de intorno quanti ve n'erano con le robbe, le case, con la chiesa insieme in poche hore ogni cosa fu in cenere conuertito, & portati i corpi morti ne la citta de Nassi con generale dolore, pianto, & lucubre veste nõ solo de parenti amici & cittadini, ma de ogni forastiero in vno medesimo sepolchro con pio & solenne vffitio sepolti, & in quello con degno epigramma de antique lettere le seguente parole furono iscritte in memoria de i duo miseri amanti, inuidia sorte & iniquo fato a cruda morte condusse i duo qui sepolti, amanti, Loisi & Martia i acerbo disio, finiti, porgi lagrime, porgi piãti tu che legi

MASSVCCIO.

NOn meno horrendo & fiero che lagrimeuole & piatoso se puo il raccontato caso considerar, la qualita delquale non so se ad altri donera quello che a me ha donato, & cio si è che quante volte alcun lazzarino vedo o che de tale fatt

io me ramento, tante volte me se representato dinanzi a gliocchi gli duo miseri giouanetti in quella stalla insieme abbracciati stretti & morti tra luti auolti, & del loro sangue medesimo amachiati, de che non solo da me si è fuggita ogni compassioneuole carita che de tale guasta gente hauer soleua, ma me ne e gia rimasta vna odiosita si grande, che pare che da la natura me sia concesso a procedere contra ciascuno de loro, alla vendetta de duo infelici amanti, & perche me ricordo de sopra hauere promesso con nuoua piaceuolezza l'hauuto dolor occultare delle dette miserie, per hora la penna retrahendo, & lasciando gli poueri amanti in pace seguiro appresso con vn'altro caso tanto disforme dal raccontato quanto l'uno sempre lagrimando se debbe leggere, & l'altro con continue risa sara insino alla fine da trapassare.

ARGOMENTO.

Vna Venetiana tra la molta brigata, è amata de vno Firentino, mandali la sua serua et da parte de l'abbadessa de santa Chiara, el marito & lei il credono & sotto sottilissimo inganno è condotta in casa del Firentino, ne laquale la notte se abbatte il foco, lo signore di notte va per reparare, troua la dõna che egli ancho amaua, falla incarcerare, la serua del Firentino con vn bel tratto la libera, & ella resta pregione, la mattina la vecchia per iscambio della giouane dinanzi la signoria è menata, il signore de notte resta schernito, & la donna allo marito sanza infamia se torna. Al magnifico messere Zacharia Barbaro. Nouella.xxxiii.

ESSORDIO.

SE de gli suaui & dolci frutti di tua gloriosissima patria magnifico & generosissimo messere Zacharia il gustare a te sia per alcuno tempo interdetto, non dubito che l'odorare de vaghi fiori di quella sommamente te piace per la cui cagione

& rimembranza de nostra continouata amicitia, ho voluto per la presente sorte de detti nostri piaceuoli Venetiani fioi ri, liquali anchora che da Firentina mano fossero stati colti pur per la conditione del frutto ne sentirai alcun piacere, si co me de simile facetie se suole per gli prudenti & saui a tempo de gli otii pigliare.

NARRATIONE.

SE bene mi ricordo l'altro hieri in tua presenza & da tuoi Venetiani tra nostri piaceuoli ragionamenti fu per verissi mo raccontato, come non son ancho egli duo anni passuti, che in Venetia fu vn maestro di battere oro da reccamare, chiamato Giuliano fulco, alquale la fortuna con l'altri temporali beni insie me gli hauea concessa vna moglie secondo la commune istimatio ne la piu bella, & la piu leggiadra giouane che in Venetia allho ra si ritrouasse, laquale oltra la sua grande honesta come a femi na era de molte virtu accompagnata, essendo fra l'altre parti sin gularissima maestra aracamatrice con l'arte del marito insie me guadagnauano in maniera che erano arrichiti de vna gran briguta de centenaia di fiorini, la fama delle bellezze di costei era gia per tutta Venetia sparsa, per la cui cagione molti & di uersi giouini & nobili & del popolo cosi cittadini come fora stieri, erano de costei che Giustina hauea nome ardentissimamen te innamorati, de che ella essendo come è detto non meno fornit ta de honesta che de bellezza parea che la virtu sola gli hauesse fatto vn durissimo ghiazzo dentro il suo giouenil cuore, che niu no calente telo d'amore vi haurebbe possuto entrare, hauendo a nulla tutti suoi amatori con le loro operationi & vagheggia menti insieme, gli quali per nobili & belli ricchi o giouani che fossero peggio che vili serui gli reputaua. Questo adunque dal marito inteso, & conosciuto gli fu cagione d'ogni hauu

tu gelosia p souerchiamēte amarla causata non solamēte de tutto partirse ma de raddopiarli l'amore, a lei de lei medesima & del commune honore la guida, il cargo, il gouerno donar, laquale di tale liberta come a sauia nō insupbita ma cō laudeuole fama la sua virtu crescendo augmentaua doue auenne che tra la molta & infestāte brigata che della nostra Giustina inuano seguiano la pista era vn giouinetto Firentino nō meno astuto, & prattico che piaceuole & bello, ilquale in Venetia p se o p altri grandissimi traffichi faceua, & hauendo veduto & p tanti manifesti segni conosciuto la integrita de la giouane, che ne cupidita di robba, ne vaghezza de qual se voglia amante a niuna lascitia l'haurebbeno possuta indure, penso sotto artato inganno qlla auiluppare, & hauēdo in casa vna vecchia Schiauona molto scozzonata prattica, & intendente, qlla cōpitamente informò di quanto a fare hauea, laquale subito hauute certe delicate herbecciole & compostane vna bella insalatuccia sene ando in casa de Giuliano & con allegro volto salutatolo gli disse, l'abbadessa di santa Chiara vi manda delle herbuccie del nostro orto, & vi prega che sia ottimamente da voi seruita de vna libra d'oro per proua p certi racā mi hanno gia presi a fare le sue monachette, p cio che a grādēdoli come crede, vene fara smaltire parecchie libre al mese, il maestro lietissimo ringratio l'abbadessa del presente & spacciatamēte capata vna libra d'oro del megliore, & significatogli el prezzo gli disse, che de tale sorte la haueria di continouo seruita, de che la messaggiera contenta al suo messer se retorno, colquale dato ordine al resto non dopo molto essa con vn cistellino de singolari frutti tutta festegeuole al maestro ne vēne, & gli disse madonna vi saluta & cōforta, & dice lo oro che gli mādasti si e auantaggiato buono & ne vuole diece altre libre per hora et alla giornata trouarite di sua nuoua prattica trahere non picciolo profitto, ella

to, ella māda questi pochi frutti del giardino del monastiero per deuotione alla dōna vostra, & dice che p ogni modo la vuole cōnoscere cosi per fama de sue virtu & honestà come per lo sentire ella essere vnica reccammatrice nella nostra citta a tale che le sue donzelle possano alcuna dillicatura da lei imparare, & percio vi prega & stregne che non vi essendo graue el di ananzi la festa della nostra santa Chiara la quale assai de curto sara ve la mādate con sue nezze & cognate che vi staranno duo o tre di con gran piacere, & ella ordinara a dette gentil donne anchora che siano de principali della citta, che passeno da qui & la conducano con loro honoreuolmente, & cosi ve la ritorneranno, el maestro sapēdo che vsanza di dōne Venetiane era in tale di andarne a stantiare, & pernottare alcuno di al monastero secōdo haueno li entro amistà o parētela, attēto che d'ogni altro tēpo l'intrare a ciascuno era iterdetto: nō pose ne poco ne molto cura a l'ingāno, & tāto piu ch'ei tenea p idubitato tale iuita & cōpera d'oro da l'abadessa procedere, & oltra cio hauēdo come sopra dicemo grādissima fede alla prouata virtu de la moglie sanza altrimenti pēsarui respose contentarse mandarla quando & come gli piacea & che quale hora le dette madonne se dignassero passare de casa sua egli l'haueria volontieri con esse accōpagnato, & dato il chiesto oro alla vecchia, & bene pagatose, resto con la moglie contento a merauiglia de la presa prattica de tale madonna mille anni a lui, & molto piu alla moglie parendoli che detta festa venesse non tanto per refermare l'amicitia con la abbadessa per la presente & futura commodita, quanto preconoscere & festeggiarse con quelle giouane monache del monastero, si come de dōne secolare è di costume, la vecchia al patrone retornata fecero gran festa per el fatto che procedea secondo el preso auiso, & venendo l'aspettato giorno el Firentino, come ordinato hauea, fa-

tose venire cautamēte in casa cerca otto dōne dal publico guadagno pte vedoue & l'altre p mostra alcune maritate et alcune dōzelle bē vestite & suntuosamēte ornate, come se da douero fosseno state le prime madonne di Venetia, & acconciate in vna barca coperta alla Venetiana con piu loro schiaue & fantesche, & con la vecchia messaggiera piano cō vn remo date vna lōga volta p altri canali vēnero verso il piano di santa croce, doue el maestro Giuliano habitaua, & iui subito la vecchia ismontata tutta godēte chiamo giustina, & gli disse le parente de madonna son qui p receuerue ī barca, et menarue con loro, al monastero de che ella come col marito proposto hauea ornatase da prima riccamēte, in barca se ne intro, & dalle care madonne lietamēte receuuta el marito vedēdo le donne che la presenza da molto le giudicaua rimase contentissimo, & la barca dirizzata con la proda verso santo Apostolo, doue el Firentino tenea casa, & in q̄lla prestissimo gionsero, oue essendo vna de dette donne, disse come non chiameremo noi madonna Theodora, Giustina, Liante, che fu delle prime conuitate, & l'altre resposto de si la chiamarono oue vna nera fattase alla fenestra disse, madonna vi prego che essendoue graue l'aspettare, montate vn poco su, fin che fornira del tutto adobarse, coloro sanza aspettare altri inuiti tutte salite in terra & p̄sa Giustina p mano con gran festa montorono in casa & essendo su, l'una intrata in vna camera, & l'altra ī vna altra, & chi vsciua, & quale intraua, alla fine Giustina se retroua in vna camera sola, allaquale el Firentino intratosene con le braccia aperte auinchiatole el collo, & dopo che con breue parole la hebbe del inganno fatta certa, la supplico per lo lungo et feruentissimo amore che gli hauea portato & portaua, & per conseruatione del suo honore sanz'altro contrasto se contētasse donarle quello, che negare volēdo non haueria possuto, la honestissima giouane

che l'honore, se hauea insino a qui cō diligētia guardato, vedēdo se a tale istremi termini o che vsasse del sauio, & facesse della necessita virtu, o che ī vano opponesse sue forze, lo lascio considerare a q̃lle donne che in simili casi se abbattessero quello ne credano, che loro de la megliore parte ne hauessero eletto; so bene io che la giouane hauēdo la sera col Firentino lietamēte cenato sanza veder piu niuna delle madonne, che l'haueano iui condotta, auenne che o per lo sontuoso apparecchio, o che altro ne fosse stato cagione, che tra la seconda & terza hora di notte in casa se pose foco, & fatto il rumore grande, come in si fatto accidente in Venetia se suole fare, accade che vno de signori de notte, che de Giustina era vno de primi amatori, & de piu ferventi a seguire la impresa andando per la contrada & sentendo gridare foco foco egli secondo li aspettaua al suo vfficio gittate le porte per terra, rattissimo monto in casa, & imposto alle brigate che reparassero al foco, egli per seruare il consueto ordine se pose dinanzi la camera del padrone della casa, a tale che le brigate che entrauano non hauessero le sue robbe inuolate, & ne prima fu giunto che vide il Firentino con Giustina p̄ mano tutti storditi & territi per fuggire il foco loquale pei molti lumi ch'el signore portaua, fu subitamēte da lui conosciuta, & da dolore & ammiratione cōfuso fu subito il suo feruēte amore ī fiero odio cōuertito, & volōtieri se da l'auttorita del suo vfficio nō li fusse stato vetato lh'aueria cō la spada da cāto ī cāto passata, solo p̄ lo pēsare che colei p̄ vnica al mōdo de pudicitia & de honesta l'hauea sempre tenuta, & mai da lei d'ū solo sguardo esser sodisfatto vedere a guisa di bagascia publica ī casa de vno mercāte forestieri et forse garzōe d'altri cōdotta, nōdimeno sentēdo il foco essere gia ammortato, raffrenatosi alq̃to delibero sanza altro riguardo la venente mattina farla col tamburro al bordello accompagnare, come de por

tare le femine ꝑse i publico adultero è loro ꝑmesso, & cō gran furia tolsela di mano al poueretto Firentino cō sue brigate. vscito di casa la mena in vna capostrada, doue era la pregione, & quiui a modo de vile serua carceratala & impose a pregioneri la douessero isino al mattino cō diligēza guardare & cio fatto se n'ando disserrēdo pel suo quartieri, secōdo l'ordine che l'ufficio recercaua, el Firētino che cō dolore inestimabile era, et cō ragione rimasto dopo ch'el suo trauagliato ceruello hebbe alcūo loco de reposso trouato, d'amore & dal suo medesmo senno aitato, gli occorse di rehauer la preda con tanta industria guadagnato, & in si breue tēpo con tale infortunio perduta & sapendo ottimamente ou'era la ꝑgione & la qualita de ꝑgioneri che la giouane guardauano, isformata la vecchia empito vn cesto cō caponi & pane & due zucche de buō vino rattissima cō la barca el fante si se n'ando, & trouati i ꝑgioneri li prego caramente ꝑ dio li cōcedessero il dare da magnare a q̄lla poueretta fantesca de suo messere che a torto & peccato dal signore de notte era stata presa, attēto che digiuna lagrimeuole & trista de casa era giti & ꝑ farli beniuoli et grati alla sua domāda loro dono la maggiore parte de la cena che seco ꝑ cio hauea portato liquali come gelosi & de poche sorte, de leggieri diuēnero piatosi, & li dissero che itrasse dētro a suo piacere la vecchia intrata & spaciatamēte dato il suo māto alla giouane li disse che ꝑstose ne vscisse et mōtasse i barca doue il fāte l'aspettaua, laquale lietissima cio fatto sanza esserli de pregioneri fatto motto saltata in barca fu dal fante subito oue poco auanti violēte v'era vscita cō grandissimo piacere ritornata, venuta la mattina il signore de notte quantunque il suo sdegno ogn'hora se facesse maggiore, & piu nella crudele & deliberata castigatiō se raccēdesse, pur propose non sanza cōsulta de compagni in procedere, con liquali insieme radu-

nato se non con puoco piacere loro racconto il fiero caso, & quello che de fare attendea per vltimo supplicio de tale ribalda, doue dopo le hauute risa & piaceuoli motti parue a tutti che alla signoria se ne facesse sentimento & cosi de brigata al palagio andati & al Duce & agli altri il fatto cō sue circostātie raccōtato ordinarno chella giouane occultamēte dināzi a loro fosse menata p saperne piu oltre la debita punitione come et per quale cagione, & chi hauesse la bella giouane in casa del firētino cōdotta & de cōtinēte fu īposto a quattro dalla pgione che cautamēte la giouane & auolta de suoi pāni ī maniera che da niuno fosse conosciuta iui la cōducessero coloro andati, & psa la saguce vecchia, et bē ligata la menarno dināzi la maggior pte dela signoria, quale come ī tāto spettaculo se vide cō alte voci comincio a gridare giustitia giustitia p amor di Dio de q̄sto giottoncello vostro signore de notte, ilquale hiersera abattēdosi il foco a casa de mio patrone v'entro con sue brigate & sanza altra cagione me pse & diede in mano de suoi zaffi & carceratame in maniera che ho hauuta la peggiore notte che mai hauesse alcuna femina, & hora fattame cōdure qui dināzi a voi ligata come se hauesse il thesoro de santo Marco rubato ch'io non vedo ne voi altri potete conoscere che offesa habbia a lui possuta far vna pouera vecchia & d'altrui serua come sono io, el signor de notte anchora che prudente fosse cio vedēdo & vdēdo come remanesse abbagliato fra de se & merauegliato, ciascuno ne puo fare giudicio, egli diuēne non solo muto, ma si nel viso cangiato, che al duce & a tutta la signoria diede manifesto segno lui hauere grādissimo errore cōmesso, doue parue a tutti che la vecchia fosse subito in liberta posta, et a casa sua mādatane, & cosi fu fatto, el che dopo chi de loro dauero, et chi motteggiādo il signore de notte dimādauano se vegliādo, o pur dormēdo, o per quale accidēte hauea la pouera vecchia

presa, & in maniera egli era confuso che non sapeua ne posseua come tra la cosa da vero passata la risposta firmare, doue cõ grã piaceuolezza tra tutti fu concluso & sententia data che la fiera passione & grã fantasia che egli de la moglie de maestro Giulia no haueua li hauesse tale transisiõe nel celebro causata, de farglie vna bruttissima vecchia tanto leggiadra giouane parere, & cosi schernito merauegliato & poco contento se ne ritorno a casa, el sagacissimo firentino che con tanta arte e strani casi haueа l'amata donna acquistata perduta, & recouerata, ne la cauta maniera che da casa sua l'haueua tratta nella fe sanza scandolo o sentimẽto del marito ritornare.

MASSVCCIO.

SOmme lode se possono & meritamente alla sagacita & ingegno del Firentino attribuire, attento che l'altrui regione gli fu concesso tra tanti singolari corritori del palio guadagnare, & dopo del hauuto infortunio con la detta astutia a si lieto fine riuscire, & perche de gli variamenti & casi di fortuna non se ne puo tanto ragionare, che piu cõ ammiratione nõ ne reste a dire, in quest'altra se mostrerano de piu strani diuersi & dispietati accidenti a duo prouetti, & nobili amanti p souerchio amore auenuti con tanta disaguaglianza da gli raccontati, quanto con sanguinose lagrime & violento morte furono terminati.

ARGOMENTO.

Mariotto sannese innamorato di Giannozza come micidiale se fugge in Alessandria, Giãnozza se finge morta, & da sepoltura tolta, va a trouare l'amãte, dalquale sentita la sua morte p morire ancho ei ritorna a siena, & conosciuto è preso & tagliatoli la testa, la dõna nol troua in alessandria ritorna a siena & troua l'amante decollato, & ella sopra'l suo corpo p dolore se more.

Allo illustrissimo signore duca de Malfi. Nouella. XXXII.

ESSORDIO.

QVanto sono piu aduersi & infelici li variati casi d'amore, tanto piu apassionati & soaui amanti se debbe de quelli scriuendo dare notitia, & perche ha gran tempo che ho conosciuto te illustrissimo mio signor non solo ne gli amorosi laccivoli auolto, ma summamente amando prudentissimo, mi è gia piacciuto di vno piatosissimo accidente de duo miseri innamorati donarte pieno auiso, accio che con la tua accostumata prudenza & accumulatissime virtu doni giusta al tuo parere sentenza quali de essi ogni loro effetto considerato piu feruentemente amasse.

NARRATIONE.

IN questi di da vn tuo Sannese de auttorita non picciola fu tra certe leggiadre madonne raccontato, che non è gia grã tempo che in Siena fu vn giouine de buona famiglia, costumato & bello, Mariotto mignanelli nominato ilquale essendo fieramente innamorato d'una leggiadra giouanetta chiamata Giannozza figliuola d'un notabile & molto istimato cittadino & forsi de casa Saraceni, in processo di tempo ottenne dessere da lei altresi ardentissimamente amato, & hauendo piu tempo pasciuti gli occhi delli soaui fiori d'amore, desiderandosi per ciascuno gustare gli suoi dolcissimi frutti & cercate piu & diuerse vie, & niuna cauta trouandone, la giouane che non era meno prudente che bella, delibero occultamente prenderlo ꝑ marito, a tale che se contrarieta de fati il godere loro fosse interdetto hauessero hauuto scuto da coprir il cõmesso errore, & per dare al fatto con opera compimento, corrotto per danari vn frate augustinese ꝑ mezzo delquale occultamẽte contrasse detto matrimonio, & appresso da si fatta colorata cagione pigliatase certa con non meno piacere de l'uno che de l'altro, interamente adimpito loro bramose

voglie & hauẽdo de tal furtiuo & licito ĩ parte amore alquãto con felicita goduto auenne che loro praua & inimica fortuna ꝑ contrario tutti gli loro & presenti & aspettati desiderii reuolse, & cio fu che Mariotto vn di venendo a parole con vn'altro honoreuole cittadino, & da parole a fatti in tanto ando la cosa che Mariotto feri colui d'uno bastone in testa, de laquale ferita fra breui di si mori, pel quale Mariotto occultatose & da la corte cõ dilignza cercato & non trouatose dal signore & dal podesta non solo fu a perpetuo essilio cõdannato, ma fu dato bãno di rubello, quãto & quale fusse de duo infelicissimi amanti occulti nouelli sposi il supremo dolore: & lo amaro lagrimare ꝑ si lunga & per loro creder perpetua separatione chi fosse da si fatte punture stato trafitto solo ne pora vero giudicio donare, egli fu si fiero & acerbo, che a l'ultima dipartenza piu volte l'uno in braccio de l'altro fu ꝑ grã spacio ꝑ morto giudicato, pur dãdo alcuno loco al dolore sperãdo col tẽpo ꝑ alcũo possibile accidẽte lo repatriare gli saria cõcesso de pari volere delibero nõ che de toscana, ma de Italia se absentare, & in alessandria andarsene oue vn suo Cio hauea, chiamato ser Nicolo mignanelli, huomo de grã trafico, & molto conosciuto mercatãte, & cõ assai moderati ordini come se hauessero ĩ tãta distãza cõ lettere possuti visitare cõ ifiniti lagrime la ĩnamorata copia se diuise, el misero Mariotto partito, & d'ogni suo secreto vn suo fratello fatto consapeuole sopra ogni altra cosa caramẽte il prego che d'ogni accidẽte de la sua Giãnozza particolare & cõtinuo il facesse auisato, & cõ li dati ordini ĩtrato ĩ camino verso alessandria se auio, oue a cõueneuole tẽpo giunto & trouato el barba, & da lui lieto & amoreuolmente receuuto d'ogni suo passato affare il fe capace, elquale come prudentissimo con ricrescimento ascoltando non tanto el caso del cõmesso micidio, quãto del hauere o tãto parentato offese &

conoscēdo ch'el reprendere de le cose passate poco piu che nulla giouaua, se ingegno con lui insieme darsene pace, & pensar col tempo d'alcuno opportuno rimedio prouedere, & postogli de suoi trafichi tra le mani, piu & piu tēpi appresso di se con gran passione, & quasi continuo lagrimare il sostenne, pche nō era veruno mese che cō piu lettere non fusse & da la sua Giānozza & dal fratello visitato, el che a si fiero caso & in tanta absentia era ciascuna delle parti mirabile satisfatione, et in tali termini stando la cosa, auenne che essendo el padre de Giānozza da molti molto rechiesto, et infestato de maritarla, et con diuerse colorate cagioni niuna accettandone, alla fine essendo dal padre astretta a pigliare marito tale ch'el negare non haueria luogo, era da si fiera battaglia la sua afflitta mente de cōtinuo inquietata et i maniera che la morte piu che tale viuere le saria stata carissima, et oltre cio hauendo ogni speranza del ritornare del suo caro et occulto marito trouata vana et ch'el palesare al padre la verita del fatto, nulla hauria giouato, anzi di maggiore sdegno li saria stato cagione, propose con vn modo non che strano ma pericoloso et crudele et forsi mai vdito raccontare, ponendo l'honore et la vita in periglio a tanti mancamenti sodisfare, et d'animosita grande aiuta hauendo al padre risposto contentarse d'ogni suo piacere subito mando per il religioso primo tramatore del fatto, alquale con gran cautela discoperto cio che de fare intendeua, el rechiese che del suo aiuto le fusse fauoreuole, elquale cio sentito come è gia de loro costume alquanto ammirato, timido et lento mostrandosi, ella con la virtu et incantesmo de messer san Giouanni boccadoro il fe ardito et gagliardo diuenire a volere con virilita l'impresa seguir, et per la pressa che gli cacciaua, el frate ando prestissimo et egli stesso come ad esperto nel mestero compose vna certa acqua con certa compositione de di-

uerse poluere terminata in maniera che beuuta la haurebbe non solo p tre di fatta dormire, ma de essere da ciascuno p vera morta giudicata, & alla dõna mãdata, laquale hauendo primo p vno correro aposta il suo Mariotto de quãto fare intẽdeua pienamente informato, & dal frate l'ordene de cio se haueua da fare, itese, con gran piacere quella acqua se beue, & non dopo molto spatio gli venne vn stupore si grãde che p morta casco in terra, de che le sue fante con grandissimi gridi, fero il vecchio padre cõ altre assai brigate al rumore correre, & trouata la sua vnica & da lui tanto amata figliuola gia morta, con dolore mai simile gustato fatti venire prestissimo medici con ogni argomento da reuocarla in vita, & niuno valendoli fu da tutti tenuto per fermo ella da la giozza sopraueuutali fosse morta, tutto il di & la seguente notte in casa con diligenza guardatala, et niuno segno se nõ de morta conoscendo, & cõ infinito dolore de l'afflitto padre pianti & ramarichi de parẽti, & de amici & generalmente de tutti Sanesi, con pompose essequie in vno honoreuole sepulchro in santo Augustino fu il di seguente sepolta, laquale in su la mezza notte fu dal venerabile frate con l'aiuto d'un suo cõpagno secondo il preso ordine da la sepoltura tratta & alla sua camera condotta, & appressandose gia l'hora ch'el terminato beueraggio hauea il suo corso cõsumato, con foco & altri necessarii prouedimenti cõ grandissima difficulta in vita la redussero, et nel pristino sentimẽto retornata iui a pochi di trauestita in frate con lo buono religioso a porto Pisano se cõdussero, doue le galee d'acqua morta in Alessandria passando doueano gia toccar et trouato detto passaggio in ordine in quelle imbarcato, et perche gli marittimi viaggi sogliono essere o p contrarieta di tẽpi, o per nuoue occorrentie de mercantie molto piu lũghi, che non vorrebbono gli viandãti auẽne che le galee p diuerse cagiõe oltre il deuuto termi

ne piu mesi stettero ad arriuare, gargano fratello de Mariotto p continouare l'ordine dal caro fratello lasciato subito con piu & diuerse lettere de mercatāti con ricrescimēto grandissimo hauea il disauenturato Mariotto de la improuista morte della sua Giannozza particularmēte īformato, & doue & come era stata pianta, & sepelita, & come nō dopo molto il vecchio & amoreuole padre per gran dolore era da questa vita passato, a quali auisi essendo la aduersa & noiosa fortuna assai piu fauoreuole che al messo della dolēte Giannozza non fu, & forsi p hauere agli predetti amanti l'acerba & sanguinosa morte, che li sopragionse apparecchiata p modo tale ch'el messo de Giannozza fu su vna carauella che con frumēto in Alessandria andaua preso da corsali et morto, de che Mariotto nō hauēdo altro auiso, che q̄llo p suo fratello, & p certissimo tenēdolo quāto de tale acerbissima nuoua fosse & cō ragione dolēte, & afflitto pēsalo lettore se pieta alcuna ī te regna, el suo cordoglio fu de tale qualita & natura che de nō stare piu ī vita de tutto se dispose, alquale ne psuasioni, ne cōforti del suo caro barba valēdoli dopo il suo lungo & amaro piāto de ritornarse a Siena p vltimo partito gia p̄se, a tale che se la fortuna in alcuno atto gli fosse stata beniuola a non fare el suo ritorno sentire & porre trauestito a pie del sepolchro, doue egli credea la sua Giānozza essere sepolta, & qui tāto piagnere che se hauessero li suoi giorni terminati, & se p disgratia fosse stato conosciuto giocondissimo reputaua lo essere p micidiale giustitiato, pēsando essere gia morta colei che piu che se medesimo amaua, et da lei era stato vgualmente amato, et ī tale cōsiglio firmato se assettādo lo partire delle galee di Venetiani p ponēte sanza alcuna parola al suo cio dirne, in q̄lle salite con grandissimo piacere corrēdo alla predestinata morte in breuissimo tempo arriuò in Napoli, et da quindi p terra in toscana condottose quanto

piu presto pote trauestito i peregrino a Siena da niuno conosciu-
to se ne entro, & a vno nõ molto frequentato hospitale reparato
se, & sanza dare di se alle sue brigate alcuna notitia, a cõuenien
le hore se ne andaua alla chiesa doue la sua Giãnozza fu sepol-
ta, & dinanzi al suo sepolchro amaramente piagneua & volon
tieri se hauesse possuto saria dẽtro la sepoltura intrato, a tale che
con quello delicatissimo corpo, che viuẽdo nõ gli era stato conces-
so lo godere, morẽdo lo hauesse col suo eternalmẽte accõpagna-
to, & a q̃llo mandare ad effetto erano fermi tutti suoi pensieri,
& nõ restãdo de esser al solito dolerse et lagrimare cõtinouo ha
uuti p̃ cauta via certi ferri, & vna sera al vespro occultatose den-
tro la chiesa la venente notte tanto se affatico che hauea il coper-
chio de la sepoltura sotto põtelle posto, stãdo per entrare auenne
ch'el sacristano andãdo p̃ sonare a mattutino senti certo rumore
& andato a cercare quello che fosse, trouo costui a detto essercitio
occupato, perche credẽdolo ladro che i corpi morti volesse dispo-
gliare, gridando forte al ladro al ladro tutti gli frati corsero, &
p̃solo & aperte le porte: & molti & diuersi secolari ĩtratiui, &
trouato il misero amante, ilquale anchora che tra vilissimi stratii
fosse auolto, fu subito conosciuto eẽre Mariotto mignanelli, et qui
detenuto pria che giorno fosse ne fu tutta Siena repiena, et perue
nuta la nuoua alla signoria cõmãdarno al podesta che p̃ lui an-
dasse, & p̃so ne facesse q̃llo che le leggi & loro costitutioni con
mãdauano, & cosi p̃so et ligato fu menato al palagio d̃l podesta
alquale dato della corda sanza volere molti tormẽti receuere con-
fesso pũtalmẽte la cagione de sua desperata venuta, il che ancho
ra che vniuersalmẽte ogn'uno ne hauesse grãdissima cõpassione
& tra le donne amaramente sene piagnesse giudicando colui es-
sere vnico al mondo perfetto amatore, & ciascuna col pro-
pio sangue lo haurebbe ricomparato, nondimeno fu per lo

primo dello giustitia a pdere la testa condānato, & cosi al dato termine sanza posser da amici & da parēti reparare fu mandato ad effetto, la infelicissima Giannozza con la guida del detto frate dopo piu mesi cō molti & diuersi trauagli giōta i Alessandria in casa de ser Nicolo se cōdusse, allo quale data conoscenza & dettoli chi era et p quale cagiōe venuta, & ogn'altro suo passato accidente raccontatoli fu ad vn'hora & de merauiglia & de ricrescimēto repieno & dopo che honoreuolmēte la hebbe receuuta & fattagli cōe a dōna reuestire, & al frate dato vltimo commiato, alla disauēturata giouane disse come, & p quale disperatione per la hauuta nuoua el suo Mariotto sanza alcuno fargli ne sentimēto s'era partito, & come p morto egli lo hauea piato attēto che nō p altro che p morir era andato, sel presente dolo grande de Giannozza passò: & con ragione tutti gli altri & suoi & de l'amāte p adietro hauti ogni cosa considerata pensalo chi pensare il sa & debbe però ch'al mio parere ogni parlare ne sarebbe scarso, reuenuta dunque in se, & col suo nouello padre cōsigliatase dopo piu & diuersi ragionamēti de calenti lagrime bagnati, deliberarno ser Nicolo & ella rattissimamēte venirsene a Siena, & o morto o viuo che Mariotto trouassero cō qlli remedii che da tale istrema necessita erano cōcessi almeno a l'honore de la dōna reparare, & raccōciati i fatti suoi il meno male chē puote reuestita la dōna in huomo trouato buon passaggio, & cō prospero vēto nauigato in breue tēpo alli toscani liti arriuādo a Piombino dismontarno, & quindi occultamente a vn podere de ser Nicolo presso Siena se condussero, & di nouelle dimandādo trouarno il loro Mariotto tre di auanti essere stato decollato, laquale acerbissima nuoua da loro sentita quantunque sempre p fermo l'hauessero tenuto, nondimeno essendo fatti certissimi quāto amēduo insieme & ogn'uno da per se remanesse ismorto

& afflito, la qualita del fiero caso ne fara giuditio, li piāti di Giā nozza erano col forte chiamare oime si ardenti che vn cuore de marmo hauriano commosso a pieta, pur essendo da ser Nicolo de cōtinouo cōfortata, dopo piu saui & pieni de carita consigli deliberarno della tanto pdita solo a l'honore de si gran parētato prouedere, & fare che occultamente la poueretta giouane dentro vn deuotissimo monastero se rechiudesse, & qui hauesse li suoi infortunii, la morte del caro amāte, cō la sua miseria isieme, fine ch'el viuere gli fosse cōcesso amaramēte piāto, et cosi fu cō grādissima cautezza fatto, et mādato a interno effetto, oue essendo sanza dare de se, se nō all'abbadessa alcūa notitia cō intēso dolore & sanguinose lagrime cō poco cibo, et niēte dormire il suo Mariotto di cōtinouo chiamādo i breuissimo tēpo fini li suoi miserimi giorni.

MASSVCCIO.

Assai piu da passionate donne che da huomini virili sara de tanti aduersi casi hauuta doppia compassione, & oltra cio vnico & feruentissimo sara da qlle l'amore de Giānozza, et piu che qllo de l'amante giudicato, ma se p auentura se trouera da tale discussione alcuno che sauiamente amasse, con vera ragione prouera incomparabilmente essere stato piu grande & calente qllo del misero Mariotto, per cagione che posto che la giouane come a donna adoperasse cose merauegliose ne l'andare a trouare l'amēte, pur commossa dal credere viuo trouarlo & cō lui insieme lungamente godere ma il disauenturato amante sentendola morta volse prontissimamente non per altro venire, che per perder la propria vita, ma lasciando ad altri tale pianto racconteraro appresso vn facetissimo caso come vn gelosissimo hoste anchora che astuto fosse condusse la moglie cō la sua medesima caualla per cupidita de picciolo guadagno insino alla naue del giouine che l'amaua.

ARGOMENTO.

Tobia Ragoseo gode con la moglie de l'hoste in Giouenazzo, & con sottile inganno induce el marito cō la sua caualla gli la mena in naue torna in casa & nō troua la moglie, dopo lūgamente dolutose della corta fede de Ragosei retorna a remaritarse, & sanza reccordarse, della prima perduta, gode con la seconda acquistata. Al magnifico messere Fabiano Rosello Regio secretario. Nouella trigesimaquarta.

ESSORDIO.

ESsendome da piu & diuerse incōmodita vetato, & da niuno otio ò piacere concesso cordialissimo mio Rosello della interlasciata penna repigliare, sono insino a qui tardato al non scriuere la nouella de laquale & a te & a me parimente ne fu dato particolare auiso, nondimeno gli dolci, & soaui frutti per me colti da tua giocundissima amicitia hanno in me trouato si fatto luogo ch'el trauagliato intelletto quietato a scriuere la presente pur con piaceuolezza non picciola vengo, a tale, che del mio amore, & del rescriuerme a volte recordandote sara cagione de farne con gli ochi de la mente de continouo vedere, però che come gia sai la qualita del scriuere ha in se tanta auttorita che fa li amici absenti presenti parere & reputare.

NARRATIONE.

L'Altr'anno fu a Giouenazzo vno bon huomo chiamato Tōto de Leo ilqual forsi per volere con non molto corporale affanno, & se & sue brigate sostentare, si era posto a fare albergo i su la piazza della citta, et hauēdo vna bella et leggiadretta giouane p moglie, chiamata Lella de cōtinouo parea che dinanzi al suo albergo vi fosse franca la fiera p le molte & infestanti brigate de gioueni che la vagheggiauano, de che l'hoste anchora che gelosissimo fosse, per dimostrare come a tauernaro nouello.

che gran concorso hauea, quando, con piacere & tal volta con ri crescimento (come è gia de dolosi costume) le tolleraua, hora auē ne che vn gentil giouine mercatante Ragoseo, nominato Tobia pratticando per quelli luogi maritimi de Puglia, comprando grani per vna naue che a Monopoli hauea lasciato receputo a Giouenazzo, oue non molto dimorando fu d'alcuni suoi amici dettogli della bellezza & piaceuolezza della nominata hosta, et che se ella hauesse tempo & attitudine, haueria a chi hauesse pigliata tale impresa interamente sodisfatto, Tobia cio vdēdo piu vago de vederla, che de bene albergare, ando ad alloggiare col nostro Tonto, della venuta delquale credendo egli trahere non picciolo guadagno non solo esso lietamente il receuette ma dalla moglie gli fe fare grandissime accoglienze, & cō loro tutto dos mesticatose fra breuissimi di del piacere de colei interamente adempi el suo desiderio, & essendo non meno ella de l'amore del Ragoseo impacita che ei del suo preso si fusse, conoscendo che la souerchia cautela del marito non gli contedea come desiderauano lo insieme godere, ne Tobia molto tēpo possere qui dimorare, oltre cio gli parea vn mancamento de natura, che tanto peregrina giouane fosse per moglie a vn poltron concessa, & iui dimorare come segno al bersaglio, delibero ponere tutti suoi ingegni de menarnela seco, & ad vn'hora sodisfare a se medesimo & a Lella vnicamente piacere & Tonto togliere d'affanno & gelosia, & con la giouane cominciarno a trattare del modo & piu & diuerse vie cercate, anchora che alcūe caute gli paressero pur istimando che qual hora l'hoste non hauesse la moglie trouata se haueria andato tanto trauagliando, & gridando & con l'aiuto d'amici & col fauore de molti innamorati della moglie tanto adoperato, che per ogni modo la seria rehauuta, penso con vna maniera nō meno piaceuole et bella che strana & pericolosa

narnela, & a tāti possibili inconuenienti reparare, & del ordine la giouane pienamēte isformatone, hauēdo sentito che la naue altro che lui nō aspettaua p leuarse, chiamò l'hoste & gli disse Tōto mio hauendome tu in casa tua honorato, & accarezzato me pare, & meritamente de te posserme fidare, & cō alcuna tua cōmodita te adoperare in qllo che tu vdirai in seruitio de vno mio amico ilquale in vero vn'altro lo stimo che sia, el modo è che io col nome de dio intendo dimane partirme per la mia naue essere del tutto despaciata, & hauēdo q̄ i casa di vn cittadino occulto vn giouanetto Venetiano, ilquale p non hauere in terra niente a suoi maestri per nō farlo nelle loro mani trauenire, ho diliberato menarlo meco i leuāte, & pche eglie stato piu di da cōtinua febbre molestato è in maniera idebolito, che cō bestia da sella nō se potria senza suo detrimēto cōdure, ho pēsato cō farte da lui piu ch'el doner pagare che tu cō la tua caualla da soma questa notte trauestito, in femina, & cō lo volto occulto i maniera che passando p barri, come eglie molto conosciuto niuno el raffigurasse, de compagnia nel menassero infino a monopoli, el seguente dì te ne potrai ritornare & haurai bē guadagnato, & a me singularmēte piacciuto, tuttauia nō lascio de ricordarte che cō psona che viua ne ancho con tua moglie ne facci parola, che ancho che ella come a giouane sia pur discreta nondimeno le femine sono de natura poco continenti, & per loro non mancara mai che dire, dicono d'altrui piu che quello che sanno, & se auiene che loro sia detta alcuna cosa secreta, & impostoli che nol redicano, pare che loro se abbata la rabbia adosso fin che nō l'haueano palesato in tanto grandissimo scandolo ne seguessi però sia prudente & del seruitio tuo lascia il pēsier a me, Tonto vdendo questa si bene cōposta fauola, & conoscendo col seruire del amico l'affanno essere poco, & la vtilita essere molta, alla grossa gli respo-

se egli essere a tutte sua richiesta apparecchiato, & che de dirlo alla moglie nō dubitasse, che con lei non ragiona mai se non de cose che alla cocina apartengono, & con piu altre piaceuolezze fatta vsanza & bē pagatolo, et fatti certi piccioli beueraggi alla moglie & al fante, cōe de mercatāti all'ultimo partire è di costume, Tonto impose alla moglie che in sul fare del di in casa della madre se ne andasse, & iui insino al suo ritorno l'attendesse, & al fante dato l'ordine del gouerno di casa se andorno a posare Tobia che poco o mente voglia di dormire houea, tra la mezza notte chiama Tonto che la caualla ponesse in ordine che gia volea partire, ilquale, rattissimo leuato & acconciato la bestia ritorno a serrare l'uscio con la chiaue alla moglie, & al fante data la chiaue disse, che se facesse quāto hauea ordinato, et detto a dio, ando ou'era Tobia, & li disse che habbiamo da fare, ilquale fra q̄l mezzo era gia montato a cauallo, rispose tu te ne vscirai fuori la porta de la citta cō la caualla & io andaro, & ponerome lo giouine in groppa, & quiui il caualcaremo disse Tōto sia col nome di dio, & auiosse verso la porta, Tobia data vna volta per la terra, ritorno a l'albergo, & ritrouato il fante de l'hoste tutto infredato et sonnachioso d'intorno a vn pouero foco gli disse hauere scordata la bolgetta a capo al letto, elquale con difficulta & sonnachioso gli rispose, che andasse p essa, de che egli salito su, et con vn certo ferreto per cio acconciato tacitamente aperta la camera, & con certi altri panni p cio portati spaciatamente reuestitala, & postoli vn papafico col capello & acconciatala in maniera che huomo al mōdo nō l'harebbe conosciuta se la fe in groppa mōtare, & ando doue da Tōto era con disio aspettato, & ambe duo caualcato su la caualla, & pūtellatala bene, & ella facēdo del tristo in maniera che da douero non se potesse in su l'imbasto retenire, & con tale attato inganno introrno in camino, & passan

do p barri fu d'alcuni che perche facende haueano dimandato chi fosse, & doue la femina menaua, egli che alquato faceto era pur seruire con lealta l'amico respose eglie mia moglia che la porto a guadagnare allo paniale de taranto, et con simile & altre assai facete resposte ando p tutto'l camino motteggiando, quati di cio lo domandauano, & giūti a monopoli & trouata la naue con lo ferro apeso per leuarse, ne altro ch'el Ragoseo aspettauano so disfatto Tonto & della sua liberalita & cortesia infinite gratie renduttoli egli come insino allo lito del mare li hauea la moglie condotta, cosi ancho lo volse con amore & carita a imbarcarla prestare aiuto & compagnia & con festa tolto l'un da l'altro vltimo comiato la naue fatto vela, & Tonto per hauere bene guadagnato lietissimo monto a cauallo, che a piedi era venuto, et ver so casa se ne ritorno, doue trouato la moglie hauere cangiato patrone & regione, tardo alquanto malitioso diuenuto istimo el fatto de certo era andato & non possendoui fare alcun riparo, piu & piu di amaramente la pianse, dopo pur remaritatose, fece con voto solenne de mai al suo viuente veruno Ragoseo albergare, & cosi guardandose della seconda ruina Tobia & Lella godettero della loro rapina.

MASSVCCIO.

PEr lo receuuto inganno del hoste che in vero fu netto singolare & mirabile potemo l'ingegno del Ragoseo istimare, però essendo si fieramente innamorato grā parte a l'amore se ne possono lode attribuire, ilquale p q̃llo che gli suoi effetti ogni di ne mostrano, vedemo che non che sopra gli humani sentimenti ha vigore, ma sopra le indomite & seluaggie fiere le sue forze se istendono, le operationi delquale sariano suauissime a comparar, se con la sua dolcezza nō auolgessi alla improuista l'amarissimo assentio in maniera tale, che alle volte con doppia & crudel

da morte sono li hauuti piaceri di poueretti amanti, si come apspresso se ne rende aperto testimonio.

ARGOMENTO.

Eugenia grauida de vno armigero, dubita de fratelli, finge essere amorbata, & morta de peste, l'amante trauestitola in ragazzo la cōduce i lōbardia, sono assaliti da nemici, l'amante è vceiso & la donna se stessa sopra al suo corpo se vccide. Allo egregio et formosissimo mio messer Francesco tomacello. Nouella. xxxv.

ESSORDIO.

ONerosa soma è qlla molto virtuoso messere Francesco, laquale hai alli mei deboli dossi gia posta p hauermela tua elegante dottrina dal primo di che te conobbi a qui con carita non picciola communicata, & io non conoscere in me modo ne faculta alcuna possere a tanto benefitio ne poco ne molto sodisfare, nondimeno per nō esser del tutto ascritto al libbro de l'ingrati, cercando tra'l mio essiguo peculio ho trouata vna noua qualita de maniera sanza conio, & di falso metallo composta, laquale per iscambio della tua perfettissima a mei maggiori bisogni conuertita, de presente te mando & se di quella profitto alcuno non te ne segue, receuila pur per reconoscenza della mia verso de te grandissima obligatione.

NARRATIONE.

POco tēpo si fa che nella egregia & bellicosa citta de Perugia, fu vn nobile & strenuo armigero bracesco leggiadro, et molto virtuoso, et gagliardo virgineo de baglioni nominato, elquale hauendo vn lungo tempo infelicemente amata vna vaga & formosissima giouane de assai buona famiglia, chiamata Eugenia, sempre de male in peggio crudelissima gli sera dimostrata, oue accade che hauendose Virgineo auantaggiatamente bene in vna notabile giostra adoperato, et de quella tra molti valorosi

morbate, il che da fratelli sentito & per fermo tenendolo, dubitando de loro medesimi, & in maniera impauriti che a ogni uno parea essere de tale lanza a morte ferito, & subito fuggitisi & lassiato un vecchio servitore de casa, ordino che alla vita & alla morte de loro sorella provedesse, i contado se condussero; Eugenia vedendo ch'el suo aviso procedeua dopo piu & diverse arti & strani modi col vecchio lassiatoli in governo tenuti alla fine per forza de monete il corrupe a fare, & a dire quanto el suo bisogno recercava, & mandato per lo suo Virgineo ilquale a lei occulto & prestissimo venuto, & cō grā piacere insieme ragionato del modo tenuto, & da tenere per non menar el fatto in lungo & ancho dubitando non la fintione della peste havesse da dovero reussire, el vecchio dara fama che Eugenia da fratelli ammorbata lassiata, era morta, composto un certo corpo de panni che da vero corpo morto parea, con poca compagnia & meno lumi per la qualita della infirmita che maggior non lo recercava fu detto finto corpo, ad una loro propinqua chiesa sepolto, Virgineo travestito la sua donna in ragazzo d'huomo d'arme, alla citta de castello ove havea suoi cavalli & famegli mandati se condusse & qui occultissimamente a debito termine un bellissimo figliuolo parturito, come volse loro adversa fortuna, che gia d'ogni cattivo augurio a minacciarli comminciava, pochi di appresso lhavuta contentezza con morte del nato figlio con dolore grandissimo fu terminata; pur con la prudenza dandosene pace deliberarno come gia proposto haveano, Virgineo al soldo de Venetiani se conduce, & postosi ottimamente in ordine di cio che a tale mestiero se rechiedeua col suo novello paggio montati a cavallo con suo cariaggio verso lombardia drizzo il suo camino, facendo il suo pensiero tutto il suo vivente cosi in paggio la donna travestita tenere, & ha

uendo quãdo con placer, et quando cõ ricrescimento de toscana vscito, et romagna passata, et vicino a Bressa peruenuti, vna sera quasi al tardo come li celi et loro cõtrarii fati haueano gia deliberato, che li duo miseri amanti con festa caminando, però che loro parea eẽr fuori d'ogni pericolo se abbattero cõ vno squadrero che dal campo della signoria fuggendose nel essercito del Duca de Milano se n'andaua, ilquale vedẽdo questo huomo d'arme si bene in ordine de caualli d'arme de famigli & de cariaggi, deliberò sualisarlo, et alla sua gente comando che li dessero dentro, liquali sanz'altra consultation da lui aspettare cominciarono menar le mani hora vn famiglio hor vn'altro abbattendo & percotendo, & li caualli pigliando, & presi cariaggi & ogni altra cosa posta al sacco, accorgẽdosi del speciosissimo paggio che vna rosa di maggio parea, ne come l'altri scaualcarono, ma lo presono per la briglia & voleano tra loro menare; el disauenturato Virgineo che dolente a morte insino a qui ogni cosa haueua sofferta, & piu volte fatto pensiero de voler in cio sue forze opporre anchora che in vano cõtra a tãti l'hauesse adoperate a tal che cõ le loro facultà la vita pdesse, pur sperando che se la donna sola li restasse, poco el resto hauria stimato vedẽdola da se dipartire egli che gagliardissimo era & dolor & amor li haueano dato di nouo coragio, propose del tutto voler come a valoroso caualiere morire, & non essendo d'altro che de bracciali & arnesi de falde et fiãcali guarnito, posta mano alla spada arditamẽte se gittò tra loro, & ferito a morte colui che la briglia dela dõna tenea & altri dinãti et da trauerso feriti parea che vno fiero leone fra vile, pecore fosse giõto, ma el capo de squadra, che cio cõ increscimẽto grãdissimo vedea, da fiera ira acceso et de rabbia tutto fremendo per lo conoscere che vno solo tanti ne cacciaua, commando a duo suoi auantaggiati famigli, che subito l'amazzassero

a quali hauendo ogni uno de loro vna giannetta in mano, amendue prestissimo gli corsero adosso, & de piu colpi a morte il ferirno & vno de essi postali la giannetta dentro le reni con la furia del cauallo gli la passò piu d'uno palmo da fuora il petto, & l'altro hauendogli el cauallo ammazzato per morto fu gittato a terra, la afflitta & dolente Eugenia vedendo essere morto el suo feruentissimo amante de morire anche ella per vltimo partito prese, non meno per volere al reciproco amore & a se medesima sodisfare, che per non consentire ch'el suo delicatissimo corpo, che tanto al suo virgineo era piacciuto fosse per alcun tempo d'altrui volere posseduto, & sanza altrimenti de proposito cangiarse, subito con gran furia da cauallo gittata & quasi come volesse il suo signore piangendo abbracciare preso tempo che da coloro non fosse el suo operare interdetto, pose el suo candido & morbido petto alla punta della hasta che per lo corpo del misero amante vsciua, & sopra de quello cadere lasciatose quanto de fora vi ne auanciaua, sanza alcuna contraditione della natura dentro al suo delicato corpo ve s'ascose, & con l'amante abracciata se che ancho spirato non era & forte strignendo li disse, ahi dolcissimo signore mio, ecco colei per laquale l'acerba & violenta morte contra ogni honestà hai gia receuuta, ecco colei che tu vnicamente amaui, & da lei eri sopra ogn'altra cosa amato, ecco colei che volontaria è venuta a volerte a tale vltimo naufragio sanza paura accompagnare, a tale che la tua Eugenia non sia mai sotto altro imperio trasportata, ecco colei che moredo te supplica per quello amore che viuendo parimente regnò tra noi, & per quello che gli nostri spiriti dal canto di la eternalmente se portaranno, che tu in vno medesimo punto con meco insieme doniamo a detti nostri spiriti vltimo commiato, acciochè cosi vniti & insieme congionti possano negli oscuri regni del nostro

perpetuo & inseparabile amore, & in vita & in morte rendere vero testimonio, & con queste assai altre piatose parole ardentissimamente basciatisi amenduo in vno medesimo punto da questa vita se dipartirono, & quiui gli topinelli corpi sanz'altra sepoltura rimasti, le nude ossa de quali a posteri de loro sanguinosa morte euidente testimonio rendero,

MASSVCCIO.

VOlubile & sanza alcuna fermezza se po, & nõ de nuouo questa nostra madonna fortuna chiamare, li prosperi & aduersi casi & raccontati, & da reccontare considerando & certo non sanza grandissima compassione se possono gli hauuti infortunij degli innamorati Perosini ne leggere ne ascoltare, ma lasciando agli feruenti amanti tale compassionare, l'ordine dato seguendo mostrero appresso vno strano & faceto caso, anzi trauagliatissimo accidente auenuto a duo grandissimi amici, & tanto piu da notarse, quanto rustici & inculti se seppero con pace & vnione el fatto rachetare.

ARGOMENTO,

Duo cari compagni p vn strano & trauagliato caso, l'uno conosce carnalmẽte la moglie de l'altro, & l'altro de l'uno, diuolgase el fatto tra loro p non guastare l'amicitia abbutinano le moglie & l'altri beni & con quiete & pace insieme godono. Allo magnifico messer Vgolotto facano del illustrissimo duca di Ferrara orator dignissimo. Nouella.XXXVI.

ESSORDIO.

SEl dolerme de mia praua sorte magnifico messere Vgolotto rendesse al presente mio bisogno alcuno profitto, io a lei de lei medesima de continouo me doleria, per cagione che tra la mente reuolgendome gli molti honori, le grande & non simulate accoglienze da te virtuoso caualere receuute, & non ve

dere in me modo alcuno alla recompensa de quelli, ne poco ne molto potero sodisfare, nondimeno da tale necessita astretto ho hauuto recorso alle non saporose herbecciole del mio incolto giardino, delle quali composta la presente insalatuccia a te fiume de elloquenza la mando. Et te supplico che sanza aspettare da me altra sontuosa cena assaggiare la debbi, a tale che de quella alcun piacere restandote, te possi del tuo massuccio oue che col tempo sarai alquanto ramentare.

NARRATIONE.

NOn molto lontano dalle nostre contrade è vn luogo poco noto & meno frequentato, ilquale anchora che da genti inculte & de grossa pasta sia habitato, pur poco tempo che vi furono duo giouani l'uno molinaio, chiamato Augustino, & l'altro calzolaio per nome detto Petruccio, tra quali da loro fanciulezza era contratta tanta amicitia et compagnia, quanto per veri amici vsata fosse mai. Et hauendo ogn'uno di loro moglie assai giouane & bella tra esse simlmente era vna domestichezza & familiarita si grande & continoua, che rado o non mai separate sedeano, et in tanta perfettione d'amore perseuerando, auenne ch'el calzoldio anchora che bellissima fosse la moglie pur piacendoli alquanto piu la moglie de l'amico, o tal volta permutare pasto, essendogli vn di piu ch'el solito da commodita concesso posserli parlare con acconcia maniera el suo volere con la passione insieme le discoperse, Catherina che cosi hauea nome la molinaia itesa tale richiesta, ancora che nō molto gli fosse rencrescieuole pur sanza risposta sdegnosetta gli se tolse dinanzi, et come prima se retrouò con la saluaggia moglie del calzolaio gli disse come el suo Petruccio l'hauea di battaglia dimandata, la zauatera quantunque turbatissima l'ascoltasse, pur raffrenatase alquanto gli occorse a vn'hora vindicarse del ma-

rito & non guastar in minimo atto tanto loro continouata amicitia, & dopo le molte gratie alla cara compagnia rendute, la prego che al marito promettesse de vna cotale notte l'aspettare dentro il suo letto, & che in scambio de se vi ponesse lei, che ne seguiria grandissimo piacere, la molinaia desiderosa de compiacergli disse de farlo, allaquale pochi dì appresso Petruccio con la Catherina trouatosi le fe la simile rechiesta & con maggior istanza che prima fatta le hauea, de che ella che l'ordita trama volea mandare ad effetto, dopo piu & diuerso non molto caldo negare mostro quietarse al suo voler, & hauendo a trattare del quando, doue, & come la giouane gli disse, io nõ ho altra attitudine se nõ quãdo mio marito fosse de notte occupato al molino, & allhora te porria dentro il mio propio letto receuere, petruccio lietissimo rispose io vengo teste dal molino, & eui tanto grano che prima serano gli duo terzi de notte passati, che de macenar sia fornito, al che ella disse sia al nome di Dio, verrai tra le due & tre hore di notte, che io te aspetto & lasciarotte l'uscio come sai, che io sono solita lasciare a mio marito, & sanz'altrimenti fare motto cone entra in letto ma dimme come lasciarai la moglie tua che io la temo piu che la morte: Rispose egli io pur hora ho pẽsato farmi imprestare l'asino dal compare archiprete & ad essa dir che voglio andare fuori del paese, disse ella questo mi piace assai, & partiti loro ragionamenti Petruccio ando verso lo molino per rassicurarse della occupatione del cõpagno, oue tra quel mezzo Catherina diede alla compagnia de l'ordine preso col marito pieno auiso. Petruccio che trouato hauea lo molinaio & lo molino al suo modo occupato se ne ritorno in casa et tutto trauagliato fingẽdose disse alla moglie che egli voleua in quella hora partire per policastro per comparare del coriame per la bottega la moglie che sapeua doue andare voleua

gli disse va i buona hora, & fra se ridēdo disse q̄sta volta cōprarai pur del tuo & nō de l'altrui coriame. Petruccio fatto vista de partirse se occulto a vn certo luogo del Casale, & quiui aspettando l'hora se dimoro, la Catherina come notte fu se n'ando in casa de Saluaggia, & secondo l'ordine tra esse preso ella se resto, & Saluaggia ne ando a casa de Catherina, & intratasene in letto con piacere aspettaua el marito alla desiata battaglia fra se piu volte repetēdo q̄llo che dopo il fatto gli hauesse de dire. Petruccio quādo tēpo gli parue con lēto passo verso la casa del compagno se auio, & essendo quasi p entrare senti & conobbe ch'el molinaio sene retornaua a casa, però ch'el molino oltra il suo credere era guasto i maniera che per q̄lla notte non sene hauria alcuno lauoro possuto fare, de che Petruccio impaurito & poco contento sanza essere stato ne visto ne sentito se ne ritornò verso casa sua fra se dicēdo q̄llo che mācato hora sara vn'altra volta, ma per nō hauere tutta la mala notte cōpita comicio quādo piano, et quādo forte a picchiare, & a chiamare la moglie che gli aprisse Catherina conoscendolo alla voce non solo non gli apriua ma sanza rispondergli cheta se staua per non farlo de l'inganno accorto de che elli alquanto turbato tanto se affatico che vi aperse, & intrato se n'ando dritto al letto & sentendo colei che fingeua de forte dormire dimenandola per lo braccio la fe dessare, & credendosi che fusse la moglie sue fauole componendo per quale cagione era rimasto d'andare, & dispogliatose se gli pose a lato, & essendosi a l'aspettata battaglia preparato deliberò dopo che ne l'altrui terreno non haueua possuto solcare, volere nel suo medesimo el seme spargere, & tenendo p fermo appicciare la sua Saluaggia recatasse in braccio Catherina gli dono vna picchiata delle bone ilche la poueretta per fargli credere che essa fosse la moglie con piacere & patientia sel pur sostenne. El molinaio che

léto & affaticato i casa se ne era intrato: & al suo letto p riposarsi p dormire senza fare motto se staua fermo, Saluaggia istimãdo dal certo ch'el marito fosse senza alcuna parola lietamente il receuet te, & dopo che alquanto hebbe aspettato et non sentendo l'amã te dargli alcun segno di battaglia p non essere lei la igãnata bef feggiata in tal impresa lo comincio a festeggiare, il molinaio che con la moglie credea essere anchora che piu bisogno de dormire che vaghezza de scaramozzare hauesse, pur sentẽdosi & mor dere & scherzare forzato a tale lauoro da vna volta in su diede acqua al nõ suo molino, & parendo alla zauattera tẽpo de man dare fora el cõrepluto sdegno rotto il silẽtio gli pse a dire; deh tra ditore cane desleale chi te hai creduto tenere in braccio la mo glie del tuo tanto caro amico, al terreno delquale credendote la uorare forsi p seruargli amicitia lo hai piu che lo solito coltiuato mostrandote si gagliardo & a casa pare che non habbi fiato, ma la Dio Merce q̃sta volta è pur il pẽsiero fallito, nondimeno io pro uedero punirte del tuo peccato, & con simile & assai peggior parole increpandolo lo molestaua che gli respondesse, el pouero molinaio anchora che a tale partito fosse muto diuenuto, pur in tendẽdo le parole non solo conobbe colei esser la moglie del suo caro compagno ma comprese el fatto puntalmente come era pas sato, de che l'hauuto piacere fu subito i merore conuertito, & pur col continouo tacere gli se tolse da lato & anchora che di chia ro non fosse se n'ando rato doue istimaua del certo che la moglie fosse, & chiamato il compagno che per cosa necessaria a lui venis se, ilquale pieno di sospetto fuori vscito gli disse, fratello mio de la tua sola colpa amenduo ne habbiamo receuuto el danno & la vergogna & semoce abbattuti a cosa ch'el tacere ne è piu hone sto ch'el parlarne, o fare briga non è necessario, & con grandis simo rincresimento p ordine gli raccõto la historia, come intrasi

niente era auenuto aggiognédo che a lui parea che se la fortuna era stata fauoreuole a l'astutie & malignita de loro moglie, che essi a loro medesimi nõ volessero essere nimici & guastar in alcuno atto o diminuire la loro de tãti anni cõtinouata amicitia, & che qllo ch'era stato cõ igãno p lo innanti fosse p emẽda del passato recrescieuole errore, cõ cõmune cõsentimento & piacere de tutti quattro & cõe p adietro haueano tutti loro beni cõmunicati cosi p l'auenire tra loro le moglie isieme abbotinassero, Petruccio sentẽdo cõ la buona cõchiusione del suo carissimo amico egli hauere goduto, cõ colei, che vnicamẽte amaua, & ch'el fatto se terminaua i amore & carita delibero essergli molto piu caro lo cõseruarse l'amico, che p suo mãcamẽto perdere il douea, che non l'honore del mõdo, il quale (come hoggi chiaro se vede) come cosa poco appreggiata nõ solo se vẽde ma se ne fa baratto come de vilissima merce, cõ piaceuole viso disse contentarse quãto lo molinaio p cõmune commodita, & loro eterna quiete, & pace hauea gia pensato, & cosi a nõ patire chiamata Catherina che essa sola non era stata ingannata, & impostoli che subito chiamasse la Saluaggia, liquali tutti insieme radunati & apertose tra loro quãto era con inganno seguito, & quanto p la santa vnione, quiete, & pace, era tra essi decreto & stabilito, il che a tutti p diuersi rispetti fu carissimo & cosi da qui auanti ne de moglie ne de altra qual si voglia natura de robba niuna diuisione tra loro fu conosciuta mai, & in tale maniera andaua la cosa tra essi che soli li figlinoli per proprie loro madre conosceuano.

MASSVCCIO.

SAranno alcuni che pigliaranno in deriso la narrata operatione de gli duo cari compagni, che volsero la loro amicitia allo honore commune anteporre, ma io dubito che a chi verra appresso se gli cieli non fanno altra mutatione che questo hono

re che hoggi solo per gli virtuosi è istimato & celebrato, venerà a termine che sarà con comune dispregio non solo non curato, ma de gli stremi termini della terra con perpetuo essilio discacciato, pero lasciando a posteri la briga, dico che se la vnione fatta tra gli rusticani, et villici amici ne hauessero preso esempio duo altri nobilissimi compagni ne l'amare d'una gentile damicella de quali appresso scriuere intendo, non ne sarebbe seguite tante battaglie & morte, quante con poco piacer saranno raccontate.

ARGOMENTO.

Marchetto & Lancilao compagni armigeri, se innamorano de vna medesima donna combattono insieme, & l'una & l'altro more, la donna p l'hauuto dolore volõtaria se more sono con generale dolore pianti & tutti trè in vn medesimo sepolcro sepolti. Al formosissimo mio messere Francesco tomacello. Nouella trigesimasettima.

ESSORDIO.

DA gli legami della vera amicitia costretto Tomacello mio formosissimo me ho voluto de quella come ad immacolata in questa nostra absentia recordare, & a te vnico amico la presente nouella mandare, de laquale come ch'el fine sia acerbo, & sanguinoso pur ne la tua giouenile eta ne laquale sei, conoscerai quanto & quale sono con poco ordine & sanza mesura le forze d'amore accio che nelli anni piu maturi venendo te ne sappi se potrai da tali trauagliati lacciuoli con prudentia guardare.

NARRATIONE.

NEl tempo che l'inuitto & illustrissimo signore conte Francesco sforza non anchora duca de Milano diuenuto, la Marca d'Ancona signoreggiaua, furon ne la sua fiorita compagnia duo huomini d'arme l'uno chiamato

Marchetto da Faenza, & l'altro Lancilao da Verzelli ciascuno de loro animoso & gagliardo a merauiglia, et virtuosi giouini, leggiadri & accōzi quāto dire se potesse, elche p esserne in vna cōpagnia medesima alleuati nacque tra loro vna amistà si grande & cōtinua che, come è gia de soldati costume se affratellarono insieme & i vita & i morte & cō pfetto amore che nō solo l'arme, i caualli, & ogn'altra loro facultà haueano tra essi commu nicato, ma ad ogn'uno parea hauere l'animo del compagno dentro il corpo con l'anima insieme vnito, & in tale giocondissimo stato piu anni sempre in honore fama, & robba augmentando d'intorno & in maniera la loro vnione era sopra tanto amore & carità fabbricata che ne desiderio, ne stato, cupidità de robe ne ambitione de fama o gloria, haurebbe bastato e guastare o pur in alcuno atto tanta amicitia & fraternità diminuire se la maestra de tutte le cose fortuna con le insidie & sottile vie d'amor ne li loro petti non fosse entrata, però che con noua maniera de atrocissimo veneno cō vna medesima fiamma rescaldando ogni altro fatto riparo vinse, & gittò p terra, essendo adūque costoro da li bellicosi esserciti ne la città de Fano alle stantie redotti accade ch'el signore malatesta fe bannire vn torniamento in Arimino, nelquale andando de molti & diuersi armigeri, tra quali furono i duo fratelli Marchetto & Lancilao, de caualli, de paramenti, & de famigli piu che l'altri accompagnati & col terminato numero de gli altri al torniamento intrati tanto fu il virilmente adoperare de gli gia detti duo compagni, che ogn'uno de l'altri chi abbattuto & qual stracco se ne era fuori vscito altro che loro che dentro soli eran rimasti, iquali non volendo l'uno piu contra l'altro giostrare ogn'un de essi lo honor a l'altro cedendose ne vscirno, elche trouandose poche lanze piu Marchetto che Lancilao hauere rotte con non meno piacere & gloria de-

l'uno

l'uno che de l'altro fu a Marchetto el palio & lo honore donato & andãdo a fare festa al palagio del signore auẽne che gli detti cõpagni amẽduo in vn ballo se innamorarno de vna medesima giouanetta molto leggiadra et bella, figliuola de vn notabile caualiere della citta, & senza saper l'un de l'altro, ogn'uno ardentissimamẽte la vagheggiaua, la giouane che Hippolita hauea nome vedẽdogli amẽduo d'ũa medesima eta, & de bellezze & de costũi cõformi, & tãt'altre vgualãze esser tra loro, che ella medesima che de tutti si era accorta nõ sapea ne possea deliberare a chi di loro douesse l'animo inclinare, & in tale ambiguita stãdo propose amẽduo parimẽte amarli, & cosi occultamẽte hor l'uno hor l'altro fauoreggiando li facea de sua gratia stare contenti, finita la festa non senza graue dolore de amenduo nouelli amanti presi & ligati da colui che alli suoi teli niuno prouedimento basto mai repararui, se ne ritornorno in casa, doue giunti comincio Marchetto a dire fratello io venni qui per guadagnare el palio & ho perso la liberta, percio io sono si forte infiammato de l'amore de vna donzella laquale nella festa hoggi ho male per me veduta, che non ne posso riposo alcuno pigliare, Lancilao con non meno calente sospiro. Ohime fratello che con simili legami pur hoggi sono stato auolto da vn'altra giouanetta la piu bella del mondo. Disse Marchetto io non me merauiglio però che dal primo nostro conoscimento ĩ ogni cosa ne siamo trouati d'un volere conforme cosi ancho hora pare che da fati siamo costretti a douer l'un l'altro amando accompagnare, & tanto debbe esser piu caro quanto l'uno la pena de l'altro credendo li hauera doppia compassione, pur non resto de dirte che se la tua passa la mia ĩ bellezza de vero potra dire vnica esser al seculo nostro Lancilao con piaceuolezza rispose domani l'una & l'altra mirando ne farai giudicio, venuto il nouo giorno & la comincia-

la festa continuando, & tra gli altri lietissimi che vi andorno, fu ron i dui cari compagni, liquali da ciascuno honorati & accare zati molto, videro la loro amorosa con l'altre donne andante, de che ogn'uno de loro cõtinuando il cominciato trastullo, Marchet to presa el cõpagno p braccio acconcia maniera gli dimostro co dei, che esso in quel pũto a lui la voleua gia dimostrare, laquale da Lancilao, veduta & inteso che amore vn medesimo foco parimẽ te li brusiaua con ricrescimento grandissimo gli toccò il suo pas sionato cuore & quasi lagrimando a lui riuolto disse. Marchetto mio q̃sta è colei dellaquale si ardentemẽte te ho ragionato, & pò se summamẽte piacer me hauesti mai nel desio te prego che de ta le impresa te remanghi & posto che la vittoria a tutti sia dubio sa pur a me pare del certo ottenerla, attẽto ch'in lei ho conosciu to vnico & feruẽtissimo essere l'amore che me porta. Marchetto alquanto crucioso rispose, io non me posseua persuadere che essen do tanto amore reciproco tra noi hauesse non che fatta ma pur pensata de farme tale inhonesta dimanda, attento che tu sai che hier sera te disse che costei cõ la liberta insieme me hauea rapito il cuore, & certo altro non saria a dire de non amarla che alla morte me recasse & desiderar la morte del tuo caro amico fratel lo & compagnone, & come ch'io non dubito ch'ella te ama pur per fermo puoi tenere che essa per hauerme visto si vigorosamen te adoperare, ha volto in maniera verso de me el suo intendimen to, che piu che se medesima me ama & amera sempre come gli effetti ne renderanno maggiore testimonio, Lancilao che con po co piacere l'hauea ascoltato vdendo l'ultime parole turbatissimo respose & disse, se per bene adoperare la gratia sua presumi ha uere acquistata, io per quello non l'hauero perduta però che come gia sai hauendo io cosi bene come te giostrato per mia cortesia essendo noi, o vna cosa me contentai che l'honore tenessi, & non

dubitare cheio essendo, come giouana, piu fresco di te haueria duo rato piu & il palio sarebbe stato el mio, & q̃sto a tutto huomo et alla donna altresi è manifesto. Marchetto in su l'atto riscaldato, respose se tu dirai ch'io per tua cortesia habbia il palio guadagnato tu non dirai el vero, percio ch'io hauendo de gran lunga meglio de te & de tutti l'altri adoperato meritamente me fu donato, & hora hauesse piaciuto a dio che vscito nõ te ne fussi ch'io haurei posto te al numero che l'altri da piu de te gia puosi. Lancilao de rabbia tutto fremendo disse, lo questionare in parole me pare arte da poltroni, & perche ho meco deliberato quello che de fare intendo, anchora te retorno a dire che tu o d'amarla o da la nostra amista te debbi remanere, & se piu lo partito d'amarla te delibera con le spade in mano & con le nostre forze insieme dimostraremo quale de noi maggiormẽte ama, ouer da lei sera piu amato, Marchetto rispose io non aspettaua da te altra risposta, & presto sta in ordine che io te faro prestissimo intendere il modo, & lo luogo come & doue haueremo da essere insieme & con gran furia toltoglisi auanti a piu huomini d'arme tale fatto con la cagione insieme se manifesto & dal compagno fu tol simile i poca d'hora ne fu tutta Arimine repiena, & quantonque per el signore & per piu altri conducteri & armigeri fosse con istantia cercato ponere pace nondimeno erano de duo amanti si l'animi accesi che per richiesta da l'uno a l'altro fatta a combattere la mattina seguente a tutto oltraggio a caualli fuora della citta se apparecchiarono. Il padre della giouane ch'el fatto hauea gia sentito per vederli & leggiadri & de virtu & ricchezza accompagnati hauea gia per partito preso de cui de loro restaua vincatore la figliuola con gran parte delle sue facultà li donare per moglie, & in presenza de piu signori & donne & anchora della figliuola tale deliberatione a detti amanti fe ma

nifesta. El che nō solo loro fu carissimo, ma p q̄llo racrēdēdosi a ciascuno, l'ardore a bene operare tutti se accordarno. Hippolita che come è detto vgualmēte li amaua ne posse a l'amor & la vittoria de l'uno sanza la morte de l'altro cercare de itollerabile pena aspettaua a che douesse el fatto riuscire, venuta la mattina & ogn'un de loro da piu singulari huomini fornito & accompagnato bene a cauallo & accōciamēte armato de cio che a tāto eccessiuo fatto se richiedea, nō p vn camino su la cāpagna se retrouarno, et p lo signal ordinato el numero de trōbettare, del cominciare de l'aspero duello, et lo imponere de cheto stare sotto greue pena toccādo l'ultimo segno della fiera battaglia ogn'uno cō animosita grāde lasciati i caualli s'andarono a trouare, el che Marchetto tenēdose alto feri il compagno nella vista de l'elmetto in maniera che vn trōcone col ferro della lāza appichiatosi dentro da cāto i cāto passandolo il gitto morto a terra, nōdimeno Lācilao che basso si era tenuto p amazzare el cauallo, p dopo possere finalmēte el cōpagno i terra martellādo cōquistare, haue el cauallo de Marchetto al petto ferito p modo tale che come vn toro, percosso i qua & i la tēpestando se lascio andare i terra, & fu si crudele la fortūa del pouero Marchetto che nel tēpestare gli vsci la spada del fodero, et rimasta col pomo i terra et la pūta p la spalle del cauallo nel cascare auēne cosa quasi mai simile auenuta, che ponēdose la pūta della spada p dētro la piastra della sua corazza, & egli cō la furia del cadere pmēdoui su fin alli elzi dētro'l suo misero corpo se la pose, p el che sanza posser dire vna sola parola qui simelmēte se mori, la gēte chi a l'uno & a l'altro corrēdo, & tiratigli de sotto i caualli & disarmati trouaro amēduo come è gia detto essere morti, p laqual cagione comicio ogn'uno cō alta voce piāgendo ramaricarse & de dio et de la fortuna de l'aspero & dispietato accidente. Hippolita che in su le mura della

ditta cō l'altre dōne mirādo staua, & la morte d'ogn'un de loro amāte cō la propria vita haueria volōtiera ricōprata vdēdo che amēduo gia erano morti assalita de intenso dolore e cō subita deliberatione de piu nō stare in vita per vltimo partito gia ꝓso, et cō forte animo a cio seguire deliberata disse, ah misera & infelicissima la vita tua Hippolita. a quāta horribilita te haue la tua praua sorte recata, tu sola se colei ꝑ laquale l'aspera giornata è venuta, la fiera battaglia è fatta, la doppia vccisione è causata, & tāta lunga amicitia, fraternita, & cōpagnia è separata. Ai mali auenturati amanti discompagnati sono li vostri nobili corpi, mancate sono le vostre virtu, & prodezze, & con amara morte spente sono le bellezze, l'ornati costumi de amenduo sanza esserui fatti degni d'un solo abbracciamēto de colei che vnicamente amauate, & che da lei erauate & con ragione vgualmēte amati, ma ladetta sia l'hora ch'io nacqui con la mia da voi lodata bellezza insieme, dopo che di morte vi doueua essere cagione, io afflitta & dolorosa non dubito che de voi gli innamorati spiriti separati vanno errando per questo nostro hemisperio aspettando el mio, ilquale con essi insieme accompagnato dal canto di la vera testimonianza fare debba, quale di loro era da me piu amato, & io per sodisfare in parte a tale pio & honesto desiderio volontieri subito nel mandero, & cio detto preso tempo che da l'altre dōne non fusse il suo camino impedito, col capo auanti se lascio da la summita de le mura oue era giu andare, & ne prima a terra fu giunta, che oltre el fiaccarse el collo, gran parte de suoi delitatissimi membri se fracassorno, a tale crudelissima nouita le genti corsono, & trouata la nobile damicella morta, & saputa la cagione ogn'uno de nouo dolore fu trafitto, & de tanti fieri accadēti ogn'uno con amare lagrime piangendo se dolea, venuta la sanguinosa nouella al vecchio padre ilquale si come ad vnica fi

gliuola & vnicamente da lui amata vnico & perpetuo fu il suo dolore, quanti & quali fussero stati de signori, & d'altri nobili & popoli, & de cittadini & forastieri gli pianti, & gli rammarichi lungo sarebbe il raccontare, nondimeno come il signore volse i duo corpi delli disauenturati amanti con quello della donna in mezzo tra de loro tutti tre in vno marmoreo & degno sepolchro furono sepolti, & in quello la cagione de loro morte vi fu con memoreuole scrittura designata.

MASSVCCIO.

Asperi & fieri sono stati gli raccontati casi delli tre innamorati, et in acerbissimo fine terminati, a quali viuēdo ne fiore ne foglia ne frutto fu concesso degustar, pur me psuado che li spiriti loro ne l'ultimo partire alcuno refrigerio sentirono, per lo hauer gli loro corpi eternalmēte lasciati accompagnati, ma pche de tutti tre non se po hauere se nō grandissima compassione, & io douendo con nuoua piaceuolezza continouare, ad altri de loro la briga lasciando, & solo de Marchetto recordandome, sono tirato a scriuere vn facetissimo caso de vn'altro Marco piscatore ilquale egli stesso condusse con la sua barca vn nobile Venetiano a goder con la moglie, & quello che con piaceuolezza grāde ne seguite per recompensa del passato dolore intēderete, pche dopo le lagrime se vuole alquanto li animi rallegrare, altrimenti el dolore continouato daria causa che da molti l'opera mia biasmata & vile tenuta sarebbe, con il seguente piacere adunque mescolando lo hauuto dolore la seguente nouella leggerete.

ARGOMENTO.

Antonio Moro innamorato della moglie de vn marinaio, da lui medesimo sotto inganno se fa condure a godere con lei, menala in barca, & non conosciuta fa il marito con essa godere, pagane vn disinare, el fatto se discopre, il marinaio si fugge

per vergogna, & Antonio se gode con la moglie. Al magnifico & eccellente messere Georgio Contarino Conte de Zaffo Veneto nobilissimo. ouella. XXXVIII.

ESSORDIO.

DOpo che da li cieli o da nostri contrarii fatti non ce fu con commune commodita concesso nobilissimo mio messer Georgio gli soaui frutti della nostra alma & gioconda amicitia, come non dubito parimente desiderauamo, gustare, ho preso per partito in alcuna parte a tal mancamento sodisfare, & cio sara lo mandarte della presente facetissima nouella, laquale nelli otii & delitie della tua amenissima patria dimorando leggendola te sara cagione forse del tuo Massuccio & del nostro intero amore recordare, & oltra cio da quiete copia restandone sara da posteri el tuo nome con lunga recordatione conosciuto come le tue singolari virtu d'assai maggiore premio sono degne.

NARRATIONE.

NElla mirabile & potentissima citta de Venetia poco tempo fa che vi fu vn gentil huomo d'antiqua & nobile famiglia assai giouane & costumato & tutto pieno de piaceuolezze per nome detto Antonio Moro, ilquale hauendo qui nel reame presa meco singolare amista tra gli altri nostri piaceuoli ragionamenti me racconto per verissimo el sottoscritto caso esser a lui puntalmente auenuto, ilquale per rimembranza della patria a te scriuendolo con l'altre lo accompagnato, dico adunque che questo Antonio vn di andando a diporto p Venetia con vn suo compagno carissimo con vna barchetta secondo la vostra vsanza, & trascorrendo da vno canale a vn'altro gli venne veduta vna vaga & bella giouane, & forsi Fiorentina de Zara, moglie d'un Schiauina piscatore, chiamato Marco de Cuta

sola, ilqual piu volte era andato p marinaio de vna grã naue, cõ laquale Antonio patronizzandola de molte acque hauea solcate, & qlla singolarmente piacciutali p nõ dare piu lunga dimora al fatto le mando parlare per vna prattica vecchia molto domestica della giouane, alla quale non meno piacendo l'ambasciata che colui che gli la mandaua, el di dauanti gli era piacciuto, sanza volere tenere la cara messaggiera in lũghe trame, rispose dal cãto suo essa esser apparecchiata a sodisfarlo, ma gli parea quasi impossibile che cio hauesse ĩ alcuno atto possuto hauere effetto attento ch'el marito giamai de notte la lasciaua; ne di di in casa lo haueria possuto receuere per la contrada che era si folta habitata, che vno vccello non vi haueria possuto entrare, che nõ fosse da molti stato veduto. Antonio intesa la volonta della giouane gli parue gran parte della fatica essergli scema, & al resto subito gli occorse con vn bel tratto prouedere, & d'ogni suo preso auiso fattone la giouane pienamente informare, quando tempo gli parue fece chiamare in casa Marco, & dopo ch'al modo solito lo hebbe accarezzato, lo pregò che la sera con la sua barca il côducesse ĩ vn lato oue vna gẽtil donna a donarli il suo amor laspettaua Marco che seruirlo sõmamẽte desideraua subito rispose al chiesto seruigio essere parato, & cõ tale ordine da lui partito come notte fu, Marco cautamente sarrato l'uscio alla moglie se n'ando in casa de Antonio, & essendo gia hora de partire saliti in barca con vn remo al modo di la, el condusse nel canale doue gli hauea ordinato, presso alquale la vecchia messaggiera habitaua, che rispondea alla contraposta parte de l'altro canale oue Marco la sua casa a pigione tenea, alquale volendoui andare per acqua, saria stato bisogno togliendo vna lunga volta fare vn grã camino, doue per terra per via della casa della vecchia & d'altre case che Antonio i patroni haueua contaminati facilmente & pre

sto vi poteua andare, & qui giunti, Marco mio aspettame ch'io venero prestissimo, & i casa della vecchia intratosene, & da lei che gia l'aspettaua con festa raccolto gli mostrò lo gia trouato camino che douea tenere, & in breue a l'uscio della giouane condottose, ilquale anchora che de fortissimo serraglio prouisto fosse, con certi ferreti che seco per rispetto portaua, quello da lui fu subito aperto, & con la giouane che lietamēte l'attendeua trouatosi, diero a loro amore integro & piaceuole compimēto, & ꝑso ogni deuuto ordine come haueano per lo innanti a godere ꝑ lo simile camino in barca se ritornò, oue Marco dormendo & sanz'alcuno sospetto l'aspettaua ilquale destato & in barca recuutolo, & verso casa dirizzata la proda, el domandò se hauea el suo volere fornito, alloquale Antonio rispose, maisi, & molto bene, & dicote Marco mio ch'io non me ricordo mai con veruna donna hauer simile piacere preso, perche, oltra la sua giouentu et bellezza me ha vsata tanta piaceuolezza ch'io non so come mi ho da lei possuto partire, disse Marco io non dubito che voi con gran piacere site sorto in porto, & io ho qui aspettando piu volte arborata la barca sanza fare vela, auisandoue che pēsando al piacer che voi caro mio messer con la donna vostra prendeuate sentiua in me suegliarsi li cōcupiscibili appetiti in maniera che piu volte fui vicino de fare forze de remi & andare spacciatamente a darne vna beccata a mia moglie, & certo lo haurei fatto se non che voi dicesti di tornare, & tornando & non trouandome de grandissimo scandalo ne haueria possuto nascere. Antonio vdendo tale parole (anchora che fosse fora de trauaglio) hebbe nō picciola paura del passato pericolo, & icōtanēte pēsò con vn'altro modo assai piu piaceuole del raccōtato al dato inconueniēte possibile vn'altra volta a intrauenire reparare, & ridendo disse Marco mio io non sapeua che tu hauesse moglie che te hao

arei detto che vi fosse andato, & a vna terminata hora ne haueriamo al ꝑpostato luogo ritrouati, rispose Marco adonque nõ sapeuate ch'io ho de questi di tolta moglie, laquale e giouane & molto bella, disse Antonio io nõ sapeua, ma le moglie ꝑ belle che siano se tengono per munitione de casa che sempre che le vogliamo stanno a nostro piacer, & però se vuole de continouo cercare de far nuoua preda, tuttauia dopo el fatto è andato ꝑ questa volta in tal maniera se vada, ma domane a sera io spero portare meco in barca la mia amorosa con la sua cõpagna non meno bella de lei, laquale del certo sara ottimo pasto per te, Marco tutto godente rispose che egli era per gagliardamẽte receuerla, & con questo gionsero a casa, & Marco lasciato Antonio se ne tornò alla sua stanza & con la moglie abbracciatose supplite a quello che l'amante per la dubbiosa pressa hauea mancato, Antonio la mattina per tempo auisata pienamente la giouane de quanto la venente notte intendea de far alla solita hora remando per Marco, il quale racconciata la barca con tapeti & panni da rassa & fatto vn partimento verso la proda rechiuso a modo de tenda intrerno in camino, & lasciato Marco al solito luogo con dirle che subito torneria con le promesse madonne, alla giouane se n'andò & al modo vsato aperto & con lei essendo gli disse el passato pericolo, per loquale ei voleua con lo prouedimento che le hauea mandato a dire reparare, & spacciatamente vestita vna camora de seta che le hauea el di passato mandato, & velatasi in maniera ch'el marito per modo alcuno l'haueria possuta conoscere col suo Antonio in barca sene vennero, Marco vedendo vna donna sola col suo messere el dimandò oue fosse la sua, alquale Antonio rispose, che per certa buona cagione non era per quella volta venuta, nondimeno io non voglio questa sera portare da te vantaggio alcuno, però che questa che ho meco menata ane

dundo per buona mane sarà basteuole anzi dauanzo a te & me che preso che hauero il mio piacere te ne faro quella parte che del certo te souerchiara dinanzi, & anchora ch'io non conosca tua moglie me persuado costei non essere meno bella giouane & polita di lei, disse Marco io il credo ma a me non pateria el cuore ponere mano alle cose vostre in alcuno modo, rispose Antonio tu mi pari vn'altro, se a me non piacesse non te lo haurei offerto, ne tu presumeresti de farlo, & però oppresta, ch'io vo tu el faccia & non te costera altro che vn disinare de pescie, che faro a certi miei cōpagni per lo primo sabbato che viene, Marco pur refiutando l'inuitto, & Antonio p ogni modo volendo alla fine pur vi si accordo, & promesse il chiesto disnar per hauer parte de sua medesima mercantia, & cosi egli sorta la barca & presa l'arpa del suo messer con nuoua melodia comincio a sonare & Antonio entratosene con le giouane dentro la capānetta alla soauita de tale musica ferono de piu acconzi balli taruisani, liquali forniti chiamo Marco & piano gli disse piglia homai la tua parte della nostra fatta preda, ma per mio amore te guarda de volerla conoscer, perciò che ella è de honoreuole famiglia & con difficulta grande accio la ho cōdotta con dargli a intendere che tu si nepote del nostro duce. Rispose Marco, q̄sto è il meno ch'io curo, io non ho da fare parentato con lei, & cio detto ando molto volontieri, & trouatala tutta de soaui odori presumata nō curandosi del resto, ne che ella cō poco piacer il receuesse, alla Schiauonescha fornite il suo lauoro, & al suo messer ritornato disse, io nō ho possuto veder lo volto de costei ma secondo l'altre cio vi dico che me ha parso stare cō mia moglie però che vna medesima carne et fiato par che habbiano, et però non solo el disnar del pescie ma il resto de quanto tēgo sta al vostro cōmando, et sopra de cio fatta mirabil festa. Antonio ne ritornò la giouane doue

tolta l'hauea con tante piaceuole risa, che haueano Marco de mon tone becco fatto ritornare, che nõ si posseano in piedi tenere, & refermato tra loro quãto era di bisogno p godere. Antonio se ne venne Marco che lieto a marauiglia l'aspettaua, & i casa condutisi, Marco alla moglie sene ritornò laquale turbatissima de sua lunga dimora mostrandosi nõ la possete p quella notte repacificare, venuto il primiero sabbato Marco in casa de Antonio ordino lo honoreuole disnare del pescie, al che Antonio per non hauere tanta giocundita sanza cõpagni chiamati piu suoi amici & de l'inganno fattigli consapeuoli con loro insieme se godettero de l'apprestato alle spese de Marco disnare gli quali ne la mensa stãdo cõ nuoue maniere de piaceuolezze mottigiando, ogn'uno da p se, & tutti insieme dissero et gittaro al pouero Marco tanti motti, & tanto chiari, che se ei fosse stato vn legno li haurebbe intesi & anchora che ad Antonio dispiacesse, & tutto se hauesse andato struggendo & con parole & cõ atti de fargli tacere, nondimeno erano coloro si da la piaceuolezza del fatto riscaldati, ch'el duce non gli hauria posto silẽtio, il che Antonio conoscẽdo Marco de male talento repieno verso la moglie, p hauere el fatto ottimamente inteso, mando subito per cauta via, & fe absentare la giouane, oue Marco ito in casa, & nõ trouatala, dolente oltra modo scombrata la casa a Cursola se ne venne, & la giouane col suo Antonio restata godette la sua fiorita giouentu.

MASSVCCIO.

Mirabile del certo sono le astutie & sottili partiti in pronto presi per li soaui amanti, & in maniera che secondo el mio vedere, niuno prouedimento o strema guardia de gelosi mai bastera a repararce, & se cosi è, dubito che a ogn'uno bisognara ponere la sua mercatantia a beneficio de fortuna, o vero nel togliere de moglie vsare quello motto che vsano li rozzi me

dici de villa, quando vendono infra loro recette che a sorte se la cauano dalla manica, & dicono a gli infermi Dio te la mandi buona, che altrimenti il grano andara al macino, & io lasciando el mondo come lo ho trouato dimostraro appresso a quanta infelicita & amore & fortuna duo poueretti amanti recorno.

ARGOMENTO,

Susanna se innamora de Giouanni & per picciolo tẽpo godono, Giouanni è preso da mori, la donna trauestita in huomo va in Tunisi per redimere l'amante, vende se medesima & rescotelo, & se ne fuggono insieme, da la fortuna son retornati in Barberia, & repigliati, Giouanni e appiccato, & Susanna per donna conosciuta se stessa se vccide. Alla illustrissima infante donna Beatrice d'Aragona, Nouella trigesimanona.

ESSORDIO

SE da peregrine & prudentissime madonne e de l'altrui aduersita in horribili casi hauuta compassione, non restaro a te illustrissima infante che singolare essempio de ogni virtu sei al resto delle vergine donzelle fare parte di vn piatosissimo auenimento de duo mali auenturati amanti, liquali non molto tempo ne con lungo piacere per li regni d'amore caminando, l'uno con violente & cruda morte fu de vita priuato, l'altra de se medesima micidiale diuenendo volse volontaria morire & l'amante accompagnare Leggeraila dunque o Regina formosissima prole, con quella humanita che le magnanime donne sogliono le cose de poca qualita da i loro cordiali seruitori pigliare, & nel leggere continuando te supplico habbi de cui hauer se debbe con carita compassione.

NARRATIONE.

SEcondo da vn notabile Gaietano me è stato raccontato, mostra che poco auanti la morte del Re Lancilao fu in Gaieta

vn leggiadro giouine chiamato Giouāni da Piōbino, il quale āco chora che da molte virtu fosse accompagnato, nondimeno balestrato spesso da la fortuna sempre in pouero stato dimoraua, pur essendo molto isperto ne l'arte marinaresca, & anzi nella mercatantia, da piu mercatanti era adoperato, mettendoli de loro trafichi tra le mani, hora con vno nauilio hora con vn'altro in piu & diuersi luoghi, & lontani & vicini el mandauano, costui anchora che de humile sorte fusse pur hauendo l'animo gentile tutta quella poca vtilita che de suoi molti affanni, & trauagli ti tocaua sanza resparagno alcuno in adobarse & farse pulito de la psona andar la consumaua, per la cui cagione et per li suoi laudeuoli costumi parea che ogn'uno per debito l'amasse, oue auenne che vna giouane di nobile parentado & assai bella se innamorò ardētissimamente de q̄sto Giouāni & non volēdosi de niuna persona fidar piu tempi con greue pena tal passione sostenne, nondimeno con gli tempi ella stessa con certe vie mostratele d'amore gli se intendere da lei essere vnicamente amato, il che da Giouan ni conosciuto come a prudente delibero come prima potesse, & alla donna & a se medesimo interamente sodisfare, tenēdosi tra tanti suoi infortunii felicissimo p lo esser da tale damicella tanto amato, doue a tāto basto il prouedimento de amēduo che per via quasi impossibile se retrouorno insieme & aloro desideri diero intero & piaceuole compimēto, & come che in tale felicita poco tempo dimorassero, pur menauano la cosa con tanto discreto ordine che de loro furtiuo amore niuno se ne accorse giamai, & benche lo essere insieme p lor discreta maniera rade volte li fosse interdetto nōdimeno o da souerchio amore, o da cattiuo augurio causato sempre al dipartire l'uno il volto e'l petto de l'altro di calēti lagrime bagnaua, hora auēne ch'el pouero Giouāni cō poco piacere de la donna, & meno suo fu costretto da suoi maestr

andare con certo cargo cō vno nauilio a Genoua, & da la donna tolto vltimo comiato entro al suo camino, elquale essendo non molto di lungi da Pensa la mattina in sul fare del di, stando el nauilio ī calma fu assalito, & combattuto, & preso da certe fuste de mori, & toltone quelle robbe che de portarle loro era conces so con li pregioni insieme affondato il legno con laltre prede fatte in barbaria se ne ritornorno; & tra li altri miseri cattiui fu il disuenturato Giouanni per ischiauo a vn mercatante Tunisino venduto la sconcia & amara nouella ī Gaietta venuta quale fusse della infelice giouane l'intrinseco dolore, & occulto lagrimare se alcuna dōna da tale fiera passione fusse stata p alcun tempo afflitta sola lo potra considerare, la pena sua fu si acerba et intollerabile che poco piu che nulla istimaua deuenire de se stessa volōtaria micida ma pur dato alquanto luogo al dolor, pensaua che se fortuna p alcun tēpo hauesse al suo Giouanni conces so lo esser rescosto, o per altro possibile accidente in Gaietta el ritornare, & non trouatala viua doppia saria stata dal canto di la sua pena & all'amante la indubitata morte causata, da tale fredda speranza era de darse morte retenuta, & saputo pur per lettere de mercatanti come el suo Giouanni era viuo & in cattiuita in Tunisi detenuto volontiera se dal timor de sue brigate nō gli fosse stato interdetto sanz'altra consideratione vi saria personalmente andata, non solo a vederlo ma ancho a trattare del suo rescato, attento, che ella non sentia che persona alcuna per la salute sua se leuasse, & in tal vnico desiderio stādo, auēne che alla casa de lei se abbatte vna certa contagiosa febre de mala natura offendendo le brigate de casa in maniera che in breui di tutti li huomini de capo se morirno, che altro che ella con alcuni altri picciolí fanciulli vi rimasero, de che ella sola quasi vedendosi, & libera, & sanza hauere de chi piu temere delibero manda-

re a effetto il suo antefatto pensiero, & senz'altra dimora i huõ trauestitase, & a vn paio de boglie poste certe robette con ducento fiorini d'oro a Napoli se ne venne, & iui trouata vna naue de Venetiani che carica de frutti in Tunisi andaua, col patrone de qlla se pose p fante a stare, & de Susanna Raimoruncio se fe chiamar, & cõueneuole tẽpo in Tunisi arriuati fra pochi di cõ grande arte nõ conosciuta ꝑse stretta domestichezza con certi mercatanti genouesi, & p vie indirette del suo Giouanni dimandando, & trouato doue, & come dimoraua gli fu cõcesso di vederlo in miseria grandissima, & de catene carico p la citta bastaggiãdo andar, laqual anchora che da dolore et compassione fusse afflitta pur sopra ogn'altra cosa gli fu carissimo hauerlo viuo & sano trouato, & cõ accõcia maniera datali conoscẽza, et cõ amare lagrime tutti li loro accidenti narratili, come che a Giouanni vnicamẽte piacesse vederli venuta la sua Susanna, & incõparabile a ogn'altro giudicasse el suo amore, nõdimeno da la honesta et fiera gelosia molestato dubitaua nõ lei dal patrone conosciuta la hauesse p altro che p fante de naue adoperata, p la cui et altre assai ragioni caramẽte la prego, che de ritornarse ꝑsto i gaieta cõtentassi el suo volere, che Iddio al suo prouedimẽto cõ la sperãza de gli amici i sieme haueriano el suo scãpo procurato, Susanna che della portata moneta li hauea notitia data, respose che stesse di buõ cuore, & ella speraua ꝑstissimo ponerlo i liberta, & nõ hauendo piu spatio d'essere insieme con discretto ordine come se hauea sopra di cio da gouernare se partirono, de che ella p nõ perder tẽpo p mezzo di vn mercatante genouese de suoi noui conoscenti col moro patrone de giouanni a redimerlo sessanta doble se conuiene, & andando in naue per pigliare i suoi danari dalla camera del patrone, doue securissimi insino allhora li hauea tenuti, trouo che da vn marinaio fuggito, gli danari, le bogliete, & ogni

ogni altra cosa gli era stata turbata, el che dolēte al summergersse ī mare piu volte fu vicina, dopo pur pēsando che essa mācando niuno p la salute del suo amante saria interuenuto, non essendoli ne robba ne alcuna speranza rimasta come colei che feruētissima mēte amaua, de vēder se medesima, et del retratto rescuotere Giouāni p vltimo partito prese, & al genouese mercatante ritornata tutta lamēteuole & afflitta al suo nouo īfortunio gli raccōto, & oltre a cio la sua ferma & disperata deliberatione gli fe palese sue fauole cōponēdo, per quale cagione se mouea ad vsare tanta inaudita liberalita & carita verso el suo amico ī cattiuita trouato et dopo piu et piu dibatti del detto mercatāte al tesorero del Re p sessanta doble se fe vendere, lequali per lo mercatante recenute, subito amicheuolmente ne recōpero Giouanni, ilquale in liberta posto, & saputo come la donna, & p laquale cagione si era lasciata vēdere & doue et come era rimasta, doppio & itollerabile fu il suo acerbo, & nō mai vdito dolore, & sapēdo ottimamente che niuna quātita de tesoro haueria bastato a recōperarla da la casa del Re, d'amor & da gratitudine con la perdita de tāto de gna cosa īsieme stimulato, & delibero se cēto morte se potesse reçeuer tutte le volere prima che la sua Susana in seruitu lasciare, & anchora che ei a bastanza sapesse la qualita de tutte le spiaggie & luoghi ī Tunisi pur conoscea el paese si male cōditionato, & de guardie prouisto che egli nō possea pensare niuno modo possibile da reuscirli il suo disegno, nondimeno come a disperato & volōteroso di morire cō certi altri christiani pgiōi accordatose per vie quasi īpossibile & inaudite hebberon vna barca guarnita de q̄to bisognaua, et fuggitone la dōna ī vna spiaggia lūgi da Tunisi, doue la cōsertata barca haueano lasciata se cōdusfero & in q̄lla p̄stissimo barcatisi p lo mare & vēto che loro era fauoreuole verso Sicilia dirizzaro loro camino, & hauendone

la notte & gran parte de l'altro di con prosperita nauigato, essendo poche miglia lontani a Trapani trouaro da la loro praua fortuna essergli dura anzi mortale battaglia apparecchiata però che discaricatoli vno gruppo adosso con tanta impetuosita de mare da fiera Tramontana menata che sanza posser niuno argomento marinaresco adoperare per forza furono costretti a ritornare alli lasciati mauritani liti, & andarono trauersi ad vna spiaggia non molto lontana da Tunisi & quiui come a christiani fuggiti conosciuti furono, a saluamēto represi, et menati a Tunisi, dequali la fuga saputose con la rapina īsieme fatta del schiauo de le casa del Re, subito Giouanni come ladro fu appiccato, & Susanna in poter del suo patrone peruenuta delibero cō certe verghe farla fustigare, come de fare a gli fuggiti loro è vsanza & fattala dispogliare incontinente conobbe quella esser femina & le cose passate con le presente come a prudente cōsiderando se merauiglio molto & dopo che piu volte del suo essere in vano l'hebbe dimandata, sanza volere ne al'honore ne a la psona de lei offendere dinanzi al Re la meno, ilquale discreto piu strettamente essaminandola la indusse a compitamēte dirgli chi era & chi el morto amante, & per quale cagione venuta, & pche cōparatolo & dopo fuggitisi, & quanto era dal principio de lor amore auenuto con vn fiume de lagrime gli racconto, & cio detto non sanza grandissima ammiratione del Re delibero in tanto degno spettacolo volontariamente con gran animo volere l'amante alla morte accompagnare, & tole vn coltello da lato a vn moro in presenza del Re, & d'altri mori & christiani per mezzo el petto ponendoselo dinanzi a piedi del Re se lascio chiamando il suo Giouanni morta cadere.

MASSVCCIO.

AVenga che non sanza grādissima compassione la manie-

ta detanti & si horribili infortunii, de quanti gli topinelli auan ti furono balestrati non si possa considerare, pur me pare tempo del ricordare de tante miserie homai vscire, & a questa quarta parte del lagrimar fine ponendo, con l'vltima piaceuolezza se demostrerà, vn tratto catulano fatto a vn pouero geloso ilquale secondo el mio giudicio tutti gli racc ontati de piacere auanza.

ARGOMENTO.

Ginefra catulano ama vna donna, & per lo poco senno del geloso marito consegue sua intentione, & con vn sottilissimo tratto induce el marito a conducerli la moglie per iscambio de vn'al tro in naue, & nella mena in catalonia, & egli in vano se accor ge del fatto, & dolese della maluagita di tutti catulani. Allo ec cellente signor Giouan Sansono. Nouella quadragesima.

ESSORDIO

HAuendome tu eccellente & virtuoso signore mio, de vni camente amarte data potissima cagione, son costretto de quelle faculta che in me sono & secondo il mio istremo potere farte alcuno presentino, & cio sara el presente cestarello mal pie no de mie non limate lettere, lequali si come penso hora a tuo bi sogno profitto alcuno non rẽdono, pur gioueranno a far col tem po el tuo dignissimo nome con altre tue singolari parti insieme con eterna memoria celebrare.

NARRATIONE.

NEl tẽpo che tra Napoli & le castella fieramẽte si guerrig giaua i Salerno piu che i niun'altra pte del reame vsaua no mercatanti d'ogni natione oue tra gli altri essendoui capita to vn ricchissimo catulano chiamato Piero genefra facea de grã trafichi & p mare & p terra come de mercatanti gia è vsanza costui adũq; essendo giouine & molto disposto ad amore domesti candosi cõ piu nostri gentilhuomini accade che s'innamorò de

vna bellissima giouane chiamata Andriana, moglie d'uno argentieri amalfitano, il quale per la souerchia bellezza de la moglie o p lo esser d'amalfi che de natura sogliono essere pusillanimi, doue la gelosia volõtieri istẽde le sue radice, sanza la moglie hauerne dato cagione era de lei pur de nouo fieramente geloso diuenuto, Genefra inteso della gelosia de colui anchora che la giouane d'alcuna piaceuole natura il fauoreggiasse, pur conoscẽdo cõ qsta vigilãtia sono le guardie de gelosi, istimo cõ cõtrarii venti se hauere ĩ tale mare da nauigare, & se cominciò a domesticare col marito, che Cosmo hauea nome, facendoli fare alcune opette del suo mestieri, & piu chel douere pagatolo, & oltre cio de le dilicatezze de catalonia molto spesso el presentaua, p la cui cagione l'argẽteri facea grã caso hauere tale amico acqstato, & ĩ tãto se cominciò astrẽgere la cosa, che Cosmo o p amore o pur p dubio anchora che la moglie nõ fosse grauida a diuenirli cõpare, il richiose doue Genefra lietissimo gli disse cõtẽtarse, parendoli che egli stesso cõ la sua fortuna ĩsieme li aprissero la serrata strada, doue hauesse cõ arbitrio colorato possuto caminare, & p fede & p bascio datali qlla se torta che tra li sciocchi se vsa, et credesi tra loro el cõparatico cõfirmato, qsto dũque gli fu cagiõe farlo molto spesso alle sue spese da la cõ a cõmare cõuitare, il che nõ passarono molti di ch'el Catalano hauẽdoui posto el piede vi se gittato dẽtro ĩ maniera che del suo volere seguí ĩtero effetto, et anchora che d'alcuni nostri Salernitani come a poco nelle loro facẽde occupati. Cosmo fosse stato prouisto, che de prattiche & tratti Catalani se guardasse, nõdimeno cõfidãdosi del buono cõpare et del suo prouedimẽto d'ogni dire daltrui se facea besse, et li amãti senza sospetto godeano, doue accade che p facende de grãde importanze Genefra fu costretto ritornarse in Catalonia, & a l'andare del tutto deliberato, propose con vno tratto piaceuole, &

alquanto pericoloso se la giouane volesse seco con la naue ch'al porto era per partirse ne la menare, & a lei chiarita tale sua intentione, essa come a giouane che vaga & inamorata era de Genefra Catalano, assai poco là natura hauea bisogno sanz'altra consideratione rispose, & a l'andare via et ogni altro suo voler essere apparechiata, per ilche Genefra chiamato el caro cōpare gli disse, hauendo rispetto alla tua perfetta amicitia de niana mia ne picciola ne grande occorrentia non saperei de altrui che de te & meritamente me fidare & volesse Dio ch'el tempo & parte de le facultà ch'io ho con certi gentillotti qui consumate, le hauesse solo teco isspese, ma spero col tempo se acconciara ogni malefatto, el modo è compare mio ch'io per mezzo d'un gentil huomo ilquale ti diro, ho goduto pur assai con la moglie del tale marinaio, de laquale a dirte il vero nō meno p vnicamēte amarme, che per la sua souerchia bellezza io ne son deuenuto mezzo matto, & in maniera che douendome come tu sai domane a sera col volere de Dio partire, el cuore non me pateria per modo alcuno qui in preda d'altrui lasciarla, attento massime che ella me ha chiaramente detto ch'el gentil huomo mio tanto caro compagno piu volte la haue de battaglia richiesta, & p quello ho deliberato in tutti casi meco con la naue menarla, & essa essendo contentissima cercaria de farlo con ordine tale ch'el mio ritornare qui non me fosse interdetto, & perche bisogna ch'el marito sia tenuto in tempo fuori de casa fin che la naue è per leuarse, te prego che tu domane el richiedi che la sera al tardi pagandol molto bene te conduca cō la sua barca in naue per farme infino a l'ultimo partir cōpagnia, & in questo io mandero Galzarano mio fameglio come ho gia con lei ordinato, che trauestita in huomo la cōducera in barca, & tutti de brigata ne andaremo in naue, & dopo te ne potrai con lui retornare, & tal e tuo ope

rare non voglio che vada del tutto iremunerato, però ch'io inten do che i fino al mio ritorno la cómare se goda da mia parte vna gonella de finissima grana, Cosmo vdendo questa si bene cópo sta & ordinata fauola, non solo el credete ma appena hebbe con lui la sua lunga diceria fornita, che cominciò a mormorare con tro de gentilhuomini con dire questo è peggio te sta bene, che mi pare vn miracolo come non te hanno & robato & offeso de la persona ch'io so molto bene gli frutti che le loro prattiche rédono, auisandote che alcuni di loro inuidiosi, & poco contenti de nostra amicitia sotto colore de carità me haueano detto mille mali de fatti tuoi, & postome sospetto de mia moglie con tutto il nostro cóparattico, & io che in tutto non persi el tempo con mio maestro gli ho lasciati redir có la lor robba, ma al fatto tornando io io sono acconcio p seruirti, el marinaio è mio molto amico, & condurolo doue, & come hai detto, & oltre cio essendo noi tutti isieme egli ne a te ne a me potra sospettar anzi tenerà p fermo che có altri sene sia fuggita, attéto che i verità ella è molto vana, & leggiera & có tale ordine ogn'uno cótéto de l'altro si diparti, la venéte sera la naue leuate le anchore, Genefra hauédo de tutto Andriana pienamente informata, quando hora gli parue chiamo il compare & disse, andiamo in casa chio vo togliere dala commar licenza, & dopo attenderemo a dare recapito al fatto nostro, ilche egli con gran piacer pigliatolo per mano & itone a casa dopo vna leggiera collatione, & altri piaceuoli ragionamenti, & vinticinque ducati per la promessa fatta alla commare donati & da lei tolto l'ultimo finto commiato, Cosmo alla moglie riuolto disse abbrazza & bascia teneramente el nostro bon compare, dopo la Dio merce egli si è pur partito sanza la sua prattica hauere el mio honore offeso, come alcuni spiriti diabolici teneano il contrario per fermo, de che loro

che con fatica teneano le risa se abracciaro, et detto a dio se parti, et con Cosmo alla marina sene venne, doue trouato el marinaio con la barca i ordine, si come p Cosmo da la mattina gli era stato ordinato, gli dissero che aspettauano duo famegli con certe robbe, et se posero passeggiando p lito, ilche Calzarano andò spacciatamente in casa de Cosmo, et trauestita Andriana in huomo con vn manto auolta et vn paio de boglie in spalla con lui, ingannando chi el compagno se credea gia ingãnare in barca se condussero doue tutti de brigata saliti, dati de remi in acqua verso la naue se auiorno, Andriana che lieuemente si era, mossa, vedendo il marito che egli medesimo con tanta innocentia la accompagnaua come a femina et giouane li venne certa debole compassione et comincio pianamente a piagnere, et rammaricarse de la fortuna, che a cosi aduerso caso hauea condotto el suo marito, de che Cosmo che piu ꝓsso gli staua disse, deh cattiuella deh che piagni forsi te duole vededo q̃ tuo marito, de certo tu me fai de te merauigliare, tu hai la tua cõditiõe ĩ cẽto doppi auãtaggiata et nõ dubitare doue pouera et mal seruita eri hora signora de tanti beni deuenerai, io so l'amore ch'el mio cõpare te porta, et renditi secura che ei tenera sempre p donna de la persona, et de le facultà sue, che non sono huomini al mondo che sappiano amare, et bene trattare le donne se non Catalani, et oltra cio poria essere tanta tua ventura che tuo marito se moresse, che de certo egli si te pigliara per moglie, et con simile parole la conforto in maniera, che q̃llo poco pentimento che gli andaua per el suo lieue ceruello del tutto se fuggi via, & come leggieramente haueua pianto, pensando alle parole, et a chi gli le dicea, cosi sanz'altrimẽti rispõdere comincio a fare le maggior risa che mai facesse, et in questo gionsero in naue doue Genefra col caro compare abbracciato, et lasciato con An

driana el fameglio montarno in naue, che gia fatta vela diede della proda al suo camino, & Cosmo verso terra col marinaio ritornandosi venea fra se godendo, per lo pẽsare alla receuuta beffa del cõpagno, & de q̃llo hauea a dire quãdo gionto a casa non trouara la moglie, & come furono in terra ogn'uno sene ando cõtẽto a casa, & Cosmo alla sua arriuato, & non trouato la moglie, et p piu manifesti segni conosciuto come el fatto era andato, tardi de se medesimo, della maluagia femina, & del cattiuo compare se dolse, & la sua bestiaggine lungamente pianse.

MASSVCCIO.

QVantunq; Trofone hoste, come amalfitano fu dal Salernitano con tãta arte ingãnato, & trattato da forastiero nel pagar el datio della mercatantia, che solo p suo vso l'hauea qui tra noi reccata nõ è da dubitare che nõ fosse state magiori, & piu perpetue le beffe el danno del nostro Cosmo, p essergli turbata a vn tratto tutta la mercantia che egli stesso hauea, & come a sensale, & come a mercatante, & contrattata & fundicata, & ancho pagato lo naulo al marinaio che in naue li hauea condotta & se cosi è, me pare che li amalfitani se possano poco piu che nulla de nostra vicinita lodare, ma perche ei medesimo confessa esserne stato da salernitani promisto, de lui & non d'altri se habbia et meritamente de biasmare, nondimeno giudico ch'el poueretto sia in alcuna parte da iscusare, & attento che le prattiche de Catalani in tali tempi non erano si notte per lo nostro regno, come sono hoggi, lequali sono in maniera conosciute, & vẽtilate, che non solo chi vuole sene sa & po guardare, ma offenderli con vergogna & danno si come ogni di le isperientie ne rendono testimonio, & io a questa quarta parte ponendo fine a l'altra che vltima sara piacendo a Dio peruenero.

¶ Fine della quarta parte.

INCOMINCIA LA QVINTA PARTE ET

vltima del Nouellino, ne laquale materie notabili, & de gran magnificentie de gran principi vsate, & d'altre a lieto fine terminate se cõtaranno.

ESSORDIO.

VScito dal tenebroso lago de l'altrui miserie ripieno, nelquale p adietro cõ la mia male guernita barca cõ sospiri p cõtrarii venti, & cõ lagrime p molta pioggia ho nauigato, & da la iniqua & crudele fortuna isino al porto cõ le sue cõtinoue & mestuose vccisioni spauẽtãdo me sono stato accõpagnato. Et certo se dal soaue Zeffiro nõ fosse stato el mio nocchiero da passo i passo cõfortato niuno marinaresco argomento saria stato basteuole a reparar, che l'infallibile naufragio nõ hauesse icorso. Pur essendo cõ gratia del generale fattore q cõdotto, ho meco medesimo p vltimo partito pso de gli pianti, & ramarichi cõ le miserie de l'aspra fortuna a gli miseri lasciare, & qsta quinta, & vltima parte del principiato & pso la fine venuto Nouellino, cõ diece altri degne historie de singolar virtu, anchora de grã magnificẽtie de grã principi vsate, & d'altri piaceuoli, & alcuni piatosi acadẽti i lieto fine terminati le passate acõpagnãdo daremo, & al libbro vltimo cõmiato, & alla fatticata mano alcuno riposo, ma prima che piu oltra vada, lasciãdo gli prudẽti cõe a non bisognosi del mio cõsiglio da pte, dico a coloro che da la natura non sono de molte gratie dotati che aduertiscano molto bene alla nuoua arte ouero idustria anzi temeraria baldãza che le inamorate madõne hãno de loro medesima sceleraggine imparate, alequali non bastãdo con tãti et diuersi manifesti segni, & con nuoue intramesse non solo dẽtro la

vita ma de vno regno ad vn'altro mandati daranno ad intendere loro summamente amare, ma le mandano a rechieder, che debbano all'amoroso duello personalmente comparere non altrimenti ne con minor importunita, & sanza timor o vergogna che gli sfrenati giouini amanti alle loro amorose sogliono mandare, & perche temo che a si fatta dispositione de cieli non se possa con humano prouedimento reparare, prima che piu oltre a scriuere proceda, offero & prometto a tutti coloro che da tale donne sono o per matrimonio accompagnati, o per altra consaguinita astretti, che venendone da me, come ad indigno secretario del mio serenissimo signore prence Salernitano loro fare vno autentico priuilegio, & sanza alcuno salario, che possano & vagliano portare il cimero, che solo a quelli de la retta linea & prima genitura de san Seuerino e gia permesso de far & portarne, et viua amore.

ARGOMENTO.

Duo caualeri Francesi se innamorano de due sorelle Firentine, son necessitati ritornarsi in Francia, vna de quelle con vna sententiosa intramessa de vn falso diamante fa amenduo ritornare in Firenze, et con vna strana maniera godono alla fin de loro amore. Allo magnifico messere Francesco Galeotto. Nouella. XLI.

ESSORDIO.

SE ben de la soaue musica d'amphione furono le dure pietre cómosse nobilissimo mio Galeotto, quale merauiglia ch'el tuo Massuccio de l'armonia de tua dolcissima lira sia sforzato a fabricare con rozza mano la seguēte nouella, et quella a te che notitia me ne desti la intitolare, supplico te adunque che leggendola el corregere non te sia molesto, tale che se dilongato dala verita o alcuna ruggine (come nó dubito) vi conoscerai, có amo

re emendare, et racconciare la debbi si come tra la nostra nō moderna amicitia se recerca.

NARRATIONE.

DIco adunque che nel tempo che lo duca Renieri d'Angioia emulo de la quiete & pace, dala potentia col senno insieme del diuo prence Re don alfonso fu de Napoli & del regno cacciato, come li piacque p certo tempo in Firenze se rasisse, doue tra li altri francesi che a si gran perdita & corso naufragio l'accompagnarno furon duo valorosi & acconci caualeri l'uno chiamato Philippo de Liauto, & l'altro Carlo d'Amboia, liquali anchora che prudentissimi fussero, & de molte virtu accompagnati, pur essendo giouini & tutti disposti ad amore, lasciādo l'affāno del perdere, col pensieri insieme a chi l'hauesse, el duca, trascorrendo a cauallo quasi ogni di per Firenze auenne che Philippo se innamorò de vna leggiadra & bellissima giouane de nobile parētato moglie de vno horreuole cittadino & trauagliandosi di continouo alla cominciata impresa; accade che Carlo in vn'altro lato de la citta fu preso dal piacere de la sorella de l'amorosa de Philippo, laquale ī casa del padre non maritata dimoraua, il che sanza sapere tale parentella si delibero anchora che bella oltra modo gli paresse de tēperatamente amarla, pò che come a esperto ne le amorose battaglie conoscea che le giouane donzelle lieuemente, & con poca fermezza sogliono amare. Philippo trouādo che la sua donna discreta & ītendēte era con tale subietto apparecchiato a sommamēte amar la se dispose; de che la dōna accorgēdosene, et cōsiderate le molte laudeuoli parti del caualere se delibero con tutto il cuore lui altresi vnicamēte amare, et lo comincio ī maniera de la gratia sua a fauorire che a lui parea che colei sola al mōdo sapesse amare, & certo d'amore l'ultimi frutti li hauria con commune pia-

cere fatti gustare, se da lo essere del marito cõtinuo nella citta, & in casa nõ li fusse stato interdetto, & de tale suo fermo proposito hauendolo, & p lettere & p ambasciata fatto certo, null'altra cosa era da loro cõ sommo desiderio aspettata, se nõ il partire ch'el marito p fiãdra far volea cõ le galee che a Pisa da hora in hora doueano gia toccare, et i tali piaceuoli pẽsieri stãdo al duca Reinieri fo di bisogno che i frãcia ritornasse. Il che da li duo caualeri fu tale partire agramẽte tollerato & molto piu da colui che cõ piu passiõe amaua, & era amato, pur da detta necessita astretti cosi ne li lacciuoli d'amore auiluppati si dipartirno, nondimeno Philippo alla sua dõna promisse che quale si voglia grãde affar il retornare nõ gli hauria iterdetto, & cõe leale amãte p nino accidẽte abbandonarla mai, & con piu altre assai affettuose parole cõfortatula intrarono al loro camino, & con detto signore in francia giunti, auenne che in processo di tẽpo o che nouello amore o che altre occupationi de cose grãde ne fossero state cagione, ancora che Philippo della sua lasciata dõna se ricordasse, pur le calẽti fiãme veneano de passo in passo i maniera ad estinguere, che nõ solo el promesso ritornare gli era vscito de mente, ma alle molte et diuerse lettre da lei mãdatele rare o nõ mai resposte ne seguião, de che la dõna conoscẽdo dal feruẽte amãte ecre quasi del tutto abbãdonata, i tanto fiero dolore ne cadde che era per ipazzirne, pur pensando alla intera virtu del caualere nõ se possea persuadere che tãta ihumanita in cuore nobile albergasse, ma tuttauia de l'ultime parole, & scrittele et mãdatele a dire p loro fido messo recordãdose, pẽso con vna noua & sententiosa intramessa mordere la virtu de l'amante, & con quello veder la vltima isperienza del suo amore, & subito da vn singolar maestro fatto fare con grã delicatura vno anello d'oro, & in quello fe incastrare vn contrafatto diamante che ben parea la sua falsita, &

d'intorno a detto anello fe sculpire certe lettre che solo diceano lamaz abatani, & q̃llo acconciatamẽte fasciato in piu viluppi de sottilissima cambraia, per vn firentino giouinetto cõsapeuole del fatto per altri suoi bisogni in francia passaua, al suo Philippo el mando, & gli impose che tra se & lui gli lo desse, & nõ altro li dicesse, se non colei che vnicamẽte te ama ti mãda q̃sto, & te supplica che de cõueniente risposta la faci degna, alquale el messo col p̃sente, et cõ la imbasciata giũto, & da lui lietamẽte receuuto & doppo che la conditione de l'anello col motto ĩsieme hebbe cõ merauiglia visto, piu di ando sopra tale significato fantasticando, & non possendone el vero costrutto cauare, delibero al suo Carlo & a piu altri caualeri della corte del Re de francia mostrare quello, liquali ogn'uno da perse & tutti insieme l'intelletti essercitãdo niuno al bersaglio si sapea ne possea accostare, vltimamẽte dal Duca Giouãni ilquale prudẽtissimo signore era, et molto piu savio ĩ consigliare altrui che fortunato ĩ hauere de sue molte ĩprese finale vittoria, fu subito la sua particularita intesa, ilquale in effetto dicea diamãte falso, pche me hai abbandonato la cui sentẽtia da Philippo ascoltata, conobbe che la dõna con grã prudẽtia lo haueua del suo falso amare giustamẽte rimorso, et delibero con vna medesima operatione a tale ornata, & non meno che ĩgeniosamẽte cõpilata proposta respõdere, & a tãto debito d'amore ĩ vn medesimo tẽpo sodisfare, & sanza volere il fatto menare piu lungo strettamente rechiese Carlo suo caro compãgno & del tutto consapeuole, & lo scongiuro per l'amicitia antica tra loro el douesse per la detta cagione in Firenze accompagnare, alquale anchora che duro gli paresse, pur p ottẽperare al volere de tãto amico, & oltre cio pẽsando che a se medesimo & alla piacciuta damicella sodisfaria, sanza altra replica disse contentarse, liquali intrati al loro viaggio, & a conueneuole tempo a

Firenze giunti, come prima le commodità loro fu concesso di-
nanzi le case de loro madonne passeggiando de loro venuta si-
gnificaro & poco appresso Philippo fe per lo solito messaggie-
ro dire alla sua donna come egli inteso a bastanza quanto l'anel
lo da lei mandato gli hauea dimostrato non sapendo come tale
sua non vera opinione reprouare se non con la testimonianza de
la sua presente venuta & però homai a lei restasse de dargli cô-
pita vdienza, la gentil donna che de loro venuta hauea con la so-
rella fatta mirabile festa, & tra esse ordinato di quanto far in-
tendeano sentendo l'affettuosa & d'amore condita ambasciata fu
de tanta allegrezza repiena, che hauer inuidia de se medesma
parea esser costretta, & per non perdere piu tempo, di quel che
perduto si era, gli fe breuemente respondere che la seguente sera
col suo compagno dinanzi la porta de sua casa se conducesse per
ilche Philippo lietissimo quando hora li parue con suo Carlo al
demostratoli luogo giũti trouaro la donna che lietamẽte l'aspet-
taua, & fatto loro da vna fidata fante aprir, & redure dentro, ꝑ
q̃lla gli fe dire che a nõ possersi fare altro de necessita bisognaua
che fin che essa a ꝑndere piacere cõ Philippo dimoraua, Carlo ha-
uesse andato a giacer ignudo in letto da lato de suo marito a ta
le che isuegliandosi sentendolo in letto se hauesse la moglie cre-
duta, altrimenti vi saria corso pericolo & de honore & de per
sona, & per quello gli supplicaua che da tale opportuno reme-
dio per loro fusse prouisto, o vero de ritornarsi indietro hauesse
ro il partito preso, Carlo vdendo tale dimanda quantunque a l'in
ferno per seruire il compagno saria andato, nõdimeno gli parea
che alla sua ottima fama fusse grandissimo mancamẽto, succedẽ-
do il caso iui ignudo trouato, denegò del tutto in tale modo vo-
lerui andare, ma vestito & con la spada in mano offerse d'an-
darui molto volontieri, Philippo hor che de franci a era ritorna-

to p essere da la sua dõna racolto, vedẽdosi a tali partiti istrẽmi parendoli ch'el cõpagno dicesse bene, et che la dõna con coloráta ragione se mouesse, dopo piu, et diuersi dibatti conoscẽdo pur la donna stare ostinata a tale proposta, alla fine egli piu che mai d'amore isfiámato quasi lagrimando prego Carlo p li vincoli de l'amicitia che de tale dimanda come che inhonesta fusse, contentasse il voler de la dõna, & il suo, ilche Carlo conoscẽdo, la qualita de la passione de l'amico, & a che termini era la cosa, delibero prima se bisognasse morire che de contentarlo in alcun modo mancasse, & cosi la fante presolo per mano al buio el meno doue era la donna, da laquale benignamente raccolto dentro la sua camera il cõdusse, et fattolo dispogliare ignudo cõ la spada in mano se n'entro in letto, & piano confortatolo a patiẽna che prestissimo torneria a liberarlo, al suo Philippo tutta festeggeuole se ne venne, et in vn'altra camera andatisi dietro a loro amore intiero, & piaceuole compimento, Carlo hauendo non che due hore ma quattro aspettato, & credendo che se non la donna al meno el compagno prudẽte hauesselo de cauarlo de li procurato doue cõtro ogni suo piacere, & pieno de sospetto dimoraua, & nõ sentẽdoli venire conobbe homai il di auicinarse, de che fra se medesimo cõsigliato disse, se costoro d'amore riscaldati nõ se ramẽtano hauermi, q̃ p bestia lasciato a me cõuiene de me et dl mio honore fare istima, & piano toltose dal letto parẽdoli ch'el marito de la dõna dormisse cõ li panni in spalla ando a fare proua de vscire, & trouata la porta de la camera de forte seraglio de fuori prouista, se trouo oltra modo dolẽte, & nõ sapẽdo oue finestre fossero ne doue rispõdessero, cõ fellone aio pur al letto se torno, & anchora che sentesse colui destato, & p lo letto demenarse sanza accostarglisi o dire alcuna parola pur da timore & da merauiglia era stimolato & in tali trauagliati pẽsieri stãdo

vide per le pertugi delle finestre gia essere di chiaro, & dubitando da colui essere raffigurato li volto le spalle, & i se racolto amanitase la spada p hauerla al bisogno presta, quello ch'esser deue a beneficio de fortuna cheto & con grãdissimo ricresciméto se stana, & nõ dopo molto senti alla casa esserui acceso foco et le brigate cõ frettolosi passi correre cõ acqua a reparar, p la cui cagione p vltimo partito gia pso pria come a buõ caualere morire che essere iui ignudo per iscambio de Femina ritrouato & saltato dal letto con la spada dal fodero tratta ando verso la porta, facendo ogni suo sforzo d'aprirla, senti che de fuori gli era apto delche alquanto retenuto, se vide Philippo, & la donna p mano cõ grã festa entrare, & lui che de furore, & male talẽto cognosceano. ren pieno con gran piaceuolezza abbracciaro, & vedẽdolo anchora tãto abbagliato stare che nõ sapea oue se fusse, la dõna liettamẽte psolo per mano disse signor mio l'intiero amore quale vi porto con qllo insieme che voi ad altri si portati me dara prontissima securita dirue qllo che tra tãta amista dire se conuiene, io nõ so se a voi caualeri francesi è da la natura mancato qllo chella istessa alli brutti aiali haue cõcesso, & cio dico che io nõ conosco niuna domita o pur seluaggia fiera, che allo odore del mascolo d'amore trafitto non conosca la femina, & voi prudẽte & sauio caualere de frãcia insino a qui per amore ritornato, è stato tãto debole la vostra infreddata natura, che hauẽdo hauuta vna si lũga notte da lato colei che tãto mostrauate d'amare, & allo odore non lh'auete conosciuta, & al letto menatolo gli, se vedere, et conoscere la sua sorella che tutta la passata notte con lui era giaciuta il che il caualere non meno scornato remasto nacque tra loro quattro tanta festa et piaceuole risa, che non se posseuano in piedi tenere, doue parue a tutti che per amenda del commesso errore a copia se diuidessero, et cosi Carlo in letto ritornatose

et da

& datole fertile giardino il nouello fior, & primo frutto colto ne, triũphando & godendo ogn'uno con la sua fin ch'el mari to de ponente ritorno si dimororno.

MASSVCCIO.

SE la notabile intramessa del falso diamãte de vna dõna cõ posta debbe essere & meritamẽte commendata, non meno con piacer considerare se puo le singolare besse da lei medesima fatte a Carlo, col trauaglio di mente, cõ gli diuersi pẽsieri, et col timore insieme che i si longa notte receuette, ma dopo la cosa in tanto lieto fine fu terminata, me pare che solo la conclusione de le donne che mandano a recchiedere gli huomini prẽdere se ne debba, da quale tema argomento togliẽdo seguiro appresso vno altro fiero, crudele, & libidinoso caso de la Reina de Polonia pur in lieto fine per altri che per essa terminato.

ARGOMENTO.

La Reina de Polonia mãda a morire vno suo figliuolo, et de vn suo caualere se ĩgrauida, & parturisse femina, el figliuolo p diuersi & varii accidenti cãpa & come a figlio palesata la veri ta del fatto, fa morire la Reina sua madre, & egli Re rimasto pi glio la figlia del Re de Vngaria. Al molto eccellente, et virtuoso signore don Ferãdo di giuara cõte de bel castro. Nouella. 42.

ESSORDIO.

HAuẽdo p molti anni intera virtu de te magnanimo Caua lere Castigliano conosciuto, & q̃lla da tua illustre stirpe nõ digenerare, deliberãdo vna de mie nouelle scriuerte nõ ho vo luto se nõ de materia alta, et de gran principi te la mãdare, a ta le che leggẽdo possi cõprendere che la temeraria baldanza che hoggi vsano le dõne ne lo mandare a ricchiedere, coloro, che da esse sono amati in altri regni, che nel nostro, & de grandissime maestre è gia vsate, & posta in prattica, & tanto differente da

le nostre Italiche, quanto le oltramontane madonne, quando loro viene meno l'arte, adoperano la forza, si come tu eccellente Signor conte con merauiglia leggerai.

NARRATIONE.

CErmino Re de Polonia, p qllo che da piu Poloni ho gia intẽso, fu ne di suoi molto sanio et prudẽtissimo signore el quale essendo rimasto sanza moglie, & cõ niuno figliuolo, anchora che auicinassero gli anni de sua senettu, p non lasciare da po lui el regno a strana natione a remaritarse se cõdusse, et tolse p moglie la sorella del franco Re de Bossena, giouane et molto bella, laquale hauẽdola cõ regale cerimonia receuuta, et oltra modo piacendoli quanto la propria vita l'amaua, ilche forsi a la Reina nõ bastãdo qllo che in sorte gli era toccato, propose cõ ogni istanza cercare de godere de l'altrui beni, & hauendo posto gli ochi adesso a vno legiadro caualere cortesano sanza volerse d'alcuna psona fidare ella istessa i camera chiamatolo cõ assai accõcia maniera che douesse a sue disordinate voglie consentire strettamẽte el richiese, dicẽdoli a te doueria esser caro el mio amore, pche tu dei cõsiderare chi sono io, & con che passione te parlo, & anchora che qsta sia grande impresa p te intrare, pur debbi cõsiderare che a vn medesimo pericolo sono io come se tu, e amore e grã signore, cõtra la forza del quale mortale niuno mai puo te resistere, & per bẽ che molti essempij de cio te ne potesse in psente redure a proposito pur vene vno alquale debbi remanere contento, & seguir qllo che io te cõmando, dicote del forte Hercules, il quale hauea morto el Cerbero, scorticato il leone, & per amore, imparò filar lana nõ te dico nulla de Theseo il qual abbãdonata la sua Ariadna tutto volse esser de Fedra non curandose però niente del suo Hippolito, e anchora che qste verissime ragioni siano al mio proposito a farte mouere a contentar la mia

volontà e l'innamorato cuore quale p tuo amore se destrugge & del certo se mel negarai sarai cagione de la mia morte, qual nõ possendo dopo remediare, ne pigliarai dispiacer in lo hauerme de q̃sto mondo cacciato p tua gran crudelta, però hora che è tempo me aiuta, & in q̃sto se tacque. Il caualere che de molte virtu era accompagnato conoscẽdo quãto eccessiuamẽte cio facẽdo haueria lo honore, & la propria vita del Re suo signore offesa, dopo le honeste reprensioni dateli gli rispose e cõ che honore, e con che viso io poria procedere a tal nefando delitto, tu sei la corona de la testa del mio signore, & a lui son obligato esserli fidele spronandome in cio la legge de la natura, qual morte saria p ben fosse crudelissima et piena de nefandi martorij quale el mio errore preuaricando in tal offesa de la sua maesta qual se puo dir maggiore che i el primo grado ch'el mio signore sapẽdo tal vergogna se contentaria essere piu tosto vn vile fante de cocina & che peggio è, elegeria de sua volonta la morte. Però illustrissima Reina remanete dal proposito errore, & nõ credate p me giamai tal cosa ad altri farne parte, anzi serratola al mio cuore mel tacero, e voi tenero de cõtinouo sopra la testa mia & se per auẽtura per vostro piacere desiderate lo essilio de mia p̃sona dicetemelo hora che io andero, oue me sara iposto a pascere le herbe saluaggie, ne mai me curarò vedere aspetto de homo viuente alcuno conchiudendoue con vera cõchiusione el mio dire, prima sofferire mille morti che in si fatto errore cascare giamai, p ilche la reina turbatissima gli disse, vedi messer Demitrio se tu de contẽtar el mio desiderio te disponi, io sono pur grauida del signore Re & si te prometto sopra la mia fe che venendo el parto al compimento de cio che sara lo faro de continente morire, & dopo ingrauidandome de te come non dubito oltra che tu, fin ch'el viuare sara concesso, te goderai, & de la persona & de la

facultà mia q̃llo, herede che da noi prouenera come del re fosse sa ra cõ diligẽza alleuato, & verra, indubitatamẽte a succedere i q̃ sto nostro regno. Et se pur ostinato i sul negare stare vorrai te delibera absentarte da qui i maniera che mai nouella da te me p̃ uenga, ch'io te giuro de farte doue che te sento vituperosamente morire. Il caualere da gli aspri manazzi molto impaurito, & de tãti presenti & futuri promessi beni cõ bellezze insieme, & da tale madõna raccõfortato, dopo piu & diuersi consegli da se stesso i prõto hauuti p̃ vltimo partito prese de fare quãto p̃ la rei na gli era commãdato, et cosi a nõ partir a tutto libidinoso vo lere iteramẽte sodisfare, & cogliere gli amorosi frutti d'amore se puo presumere che q̃do da cõmodita loro era concesso de tale furtiuo amore cõ grã piacere se godeão, doue auẽne col tẽpo de bito la reina parturi vn bellissimo figliuolo, de la natiuita del quale, & dal re et da tutti baroni, et popoli ne fu fatta mirabile festa, & fu nel battesmo Adriano chiamato. Ilche anchora che alla ipia reina cõe a madre dolesse ĩsino al core farlo cõe hauea gia deliberato morire, pur p̃ nõ turbare ĩ alcuno atto l'amãte es sendo piu che mai p̃ la lũga passione negli amorosi anzi adulte ri lazzi auolta del tutto se dispose mãdare in parte ad effetto il suo crudelissimo, & detestando offerto partito. Erasse per auẽtu ra ne la corte del re suo marito vn caualere vngaro cõ moglie, et figliuoli reparato che dal re de Vngaria hauea p̃ certo isde gnio hauuto bãdo, & sentẽdo la reina che la moglie de l'Vnga ro hauea de quei prossimi di similmente parturito vno figliuolo assai bello, gli occorse nel pẽsiero colei sola possere al suo propo sito sodisfare, et fattasela chiamare dopo le accogliẽze gli disse, Costãza mia cara quãto, & q̃le, sia de grãdissima ĩportãza q̃l lo che teco fidarme intẽdo, & come te sara di bisogno de secreto tenerlo essendo tu prudente come sei, la qualita del fatto a te me

desima ne sara giuditio, prego te adunque per lo solo Iddio & per li benefitii da me receuuti, & per gli molti maggiori che de receuere cspetti, te piacaia prima con tuo grandissimo profitto el mio desiderio contentare, & appresso la cosa passar con qlla taciturnita che tu medesima istimerai el bisogno lo recercare maggiore, Costanza con humilita grande rispose che desidarse de lei, come che meriteuole nõ ne fosse, contentasse il suo desiderio ma che essa hauria prima eletta la morte che con alcuno viuente cosa che gli dicesse palesare giamai, allhora la Reina disse, egli è di bisogno p vno certo rispetto che nõ sanza ragiõe me moue, quale al presente scoprire nõ te posso, ch'el tuo figliuolo con qllo del Re & mio sia cãbiato, del quale cambio per indubitato poi tenere el tuo figliuolo venera nel regno a succedere, qllo che del mio desiderio che auenga, essendo io pur madre, & tu sauia, io nõ tel posso dire, & tu cõpitamente considerare il poi, nondimeno tale mio volere al tuo prouedimẽto, & a benefitio de fortuna lo remetto, la Costanza che quiui forastiera, & in pouerta istrema se vedeua, anchora che molte & diuerse nouita l'andassero per lo capo de tale strana dimanda pur pensando alla psente commodita, & a quello ch'al figliuolo potria auenir, rispose ad ogni suo voler essere apparecchiata, & in casa ritornata & col marito consigliatosi parue a tutti per le ragioni gia dette ql lo mandarse ad effetto, & cosi tolto el suo figliuolo, & i camera de la Reina portatolo & de fascie & d'altri panni i figliuoli trauestiti fu tra loro il contratto baratto fatto. Ai peruersa fortuna, chi è colui che possa la tua velocissima è pericolosa rota firmare, ai fortuna p ben che tu sei a gli alti principi negata, & in tutto dal secolo sbandita non però tu ne mostre alcuna vendetta se nõ quãdo lo fai p rapacissima rabbia, tu bene sapeui doue reusciisse la trama. Vno pẽsaua la costãza, et vn'altro la Rei

na, la Costāza cō lo pēsiero de fare lo propio figliuolo Re non vide la pessissima morte del propio inocente figliuolo, & alla Reina anchora fu occulto la cautela de la pouera nutrice, laquale essendo madre hauea cosi del strano cōe del propio fanciullo cura pēsa chi ha itelletto q̄sto la Costāza col regio formosissimo figliuolo, sotto poueri pāni auolto alla sua picciola stāza sene vēne el suo i tanta altezza cōe che poco gli durasse lascio, quantunque ella hauesse a bastāza conosciuto lo itrinseco volere de la praua Reina essere che Adriano hauesse del suo latte ne d'altri ne poco ne molto gustato pur ella cōsiderādo la malignita de la ribalda madre la inocentia del pouero figliuolo, & la sua medesima cōscienza insieme delibero se morte ne douesse receuere come a primo figliuolo & cō gran delicatura lo alleuare, & cosi fece, et poco appresso fatto credere alla Reina che era morto, & occultamēte i casa el notriua, la iniqua Reina che cōtrari vēti nouigaua nō se fornite vno mese il figliuolo de la pouera Costanza che cō violēte mano lo fe de vita priuare, de la morte del quale tutta mestuosa lagrimeuole et trista mostrādosi diede ad itēdere al Re & tutto il resto de la corte & alla Costāza altresi con colorata cagione che da naturale corso tale morte era causata, de che dal Re & da sudditi fu tale acerbo caso con incōparabile dolor tolerato, messer Demitrio che per fermo tenea el morto figliuolo esser qllo dala Reina parturito, quantūque sommamēte li piacesse, pur cō ammiratione non picciola fra se medesimo giudicaua co lei sola ogn'altra scelerata femina de crudelta auāzare, nondimeno ne q̄sto ne altro hebbe tanta forza de retrarlo dal comminciato lauoro, nelquale con commune piacer cōtinouādo la reina de lui se i grauido, & al deuuto termine parturi vna molto bella figliuola, laquale el re pigliata p sua ne fe grā demostratiōe d'allegrezza, la Costāza che cō dolore mai simile gustato hauea el

morto figliuolo col marito isieme amara, & occultamente pianto, & come prattica, & intédente conosciuto a bastáza la donna sticchezza & fauore de la reina al caualere suo amatore con effetti dimostrati che passarono gli termini del douere, & de la honesta seco raccolse tutto il fatto come era pūtalmēte successo, non altrimēti che se ella a tutto fosse íteruenuta, & da dolore, & disdegno de tale & táta sceleráza vinta non sene possea dare pace, & hauēdo el marito p mezzo del Re de Polonia la gratia del Re de Vngaria racquistata, poco di appresso la morte de loro figliuolo í Vngaria sene retornò, & tre altri figliuoli ne cōdusse col secreto Adriano, ilquale da essi nō altrimēti che propio figliuolo era amato, & cō grá tenerezza alleuato doue d'altri loro signori furon benignamēte receuuti & honorati caramēte Costáza visitádo de cōtinouo la Reina & da lei lietamente raccolta auēne che hauēdo la Reina vn bellissimo figliuolo quasi vn medesimo tēpo cō Adriano la sua balia se ífermo í maniera che non valea darli del suo latte, ilche la Reina tenerissima del figlio hauea mandato per piu & diuerse dōne che in tale seruigio interuenissero, come forsi li cieli haueano deliberato, el figlio del latte de niuna vuole assagiar si non de q̄llo de la Costáza, laquale con táto piacer piglio, quáto q̄llo de la sua balia pigliar solea de che la Reina ne fu oltre modo contēta, & caramente la pregò che fin che altrimēti prouedesse nō gli fosse greue il figliuolo gli nutrire ilche a Costáza fu carissimo tal rechiesta, & paratissima al chiesto seruigio se offerse doue la reina gli fe spacciatamente vna stáza dētro il palagio per se, et p le brigate accōciare, ne laquale con grandissimo amor & diligenza ambi gli figliuoli alleuaua, la fortuna per altrui beni non volendola de si degna & gloriosa coppia per molto tempo fare stare accompagnata, accade che vna notte tra l'altre con gran infelicita

in mezzo de coloro dimorãdo, da souerchio sonno assaglitase adormẽto sopra il figliuolo del re de vngaria, et ĩ maniera el vẽnè premẽdo ch'al suegliare sel trouo morto al lato, & dolente a morte cõe ciascuno puo pẽsare, dopo che lũgamẽte lo hebbe piãto vedẽdo ch'el lagrimare a remediar nõ giouaua, pẽso alla sua medesima salute reparare, et pigliato el molto amato adrião che col morto figliuolo grãdissima simigliãza tenea, de le veste del quale adobatolo col marito insieme sanza alcun hauer sentito, il morto figliuolo sotterarno, il viuo la mattina come era gia solita alla reina dimostrato ne p lei ne p altro fu se nõ p suo propio conosciuto, la Costãza dopo il fatto piu sollicita diuenuta cõ doppio amore el suo adrião alleuaua, ilq̃le ne l'eta virile peruenuto, et ĩ manera che gñale essempio & de virtu et de bellezza tutti gli vngari gia era, successe che la Reina de Polonia nõ dopo molto tẽpo de la sua enormissima fatta barattaria rimase vedoua et hauẽdo la sua illegitima figlia molto bella, & ella ne de l'amante ne d'altri piu figliuoli prodotti propose a q̃sto cãbiato et recãbiato figliuolo del re de Vngaria, anchora che secõdo genito istimato fosse, volere la figliuola p moglie el regno ĩ dote donare, & fatto il pẽsiero, mãdo sua ambasciaria honoreuole cõ tale rechiesta al re de Vngaria, ilq̃le dopo piu cõtratti firmata tra loro la parẽtella & venuto il tempo che la festa & spõsalitie se doueano celebrare, el re sontuosamente pose ĩ ordine tutto tra la sua Costãza el marito & essendone posti in camino & gia ĩtratti nel regno de Polonia, parue gia tẽpo a Costãza trahere el suo caro figlio da lo essecrabile errore, alquale egli ĩnocẽte cõ tãto piacere correa, & col suo marito de secreto chiamatolo dopo l'accõcio & ornato essordio li narrò, & disse de chi era figliuolo, & cõe & pche da lei alleuato, & p quale ragione era per lo figliuolo del Re de Vngaria tenuto, cõ quello insieme che tra sua madre

el caualiere suo patregno hauea apertamente conosciuto, & ogni altra cosa successa insino allhora puntalmẽte gli racconto Adriano che Odoardo era chiamato hauendo con grandissima ammiratione & ricrescimento, tanti varij casi ascoltato, non bastando le parole a rẽdere alla sua cara nutrice de tanti receuuti benefitij guidardone se referuo ne la sua mẽte cõ fatti fargli recõpensa tale che da presenti, & da posteri saria de gratitudine commendato, & anchora che fosse molto piu sauio che alla soa giouenil eta nõ se rechiedeua, pur cõ loro consigliatose delibero l'ordine tra lor preso con virilita grãdissima mãdare a cõpimẽto, & arriuato doue arriuare doueua, fu da la reina de Polonia et da suoi baroni & popoli cõ grã triũphi raccolto & receuuto, & honorato come a si grã prẽce se spetta, & la mattina fatto con debite cerimonie la messa celebrare sposò & prese p moglie la figliuola de sua medesima madre, & auicinatose l'hora ch'el matrimonio tra loro se douea consumare, el nouello re con arte se finse de la psona indisposto ĩ maniera che per cõsiglio del suo medico fu la loro congiũtione fin che egli era bẽ conualuto differita, doue fra ql mezzo ei piglio pacifica & itera possessione del regno et de tutte sue tenute, et da baroni hauuto il debito homagio et assettatose ĩ maniera che d'alcũ temere nõ gli bisognaua vna notte fe occultamẽte la matre et messer Demitrio pigliare, et separati de diuersi et fieri tormẽti de secreto fattigli tormẽtare ogn'uno da p se confesso a pieno come dal principio ĩsino alla fine era el fatto passato, laquale cõfessione gia fattala da amẽduo a pieno popolo rattificare, & de quelle con la dispositione de la Costanza, & del marito insieme fatto vno autentico processo fabbricare, & de quello a tutti principi christiani copia mandatune, a purificatione del suo honore la mattina seguente fe la scelerata madre col desliale caualere insieme in vno mede-

ſimo palo come ſe conuenne publicamente bruſciare, & alla ſo= rella che inocente era fatti i capelli tondare, la fe in vno moneſte ro fin che viſſe con diligenza guardare, & cio fornito mando duo de ſuoi primi baroni al Re de Vngaria a ſignificarli piu di= ſtintamente el fatto, & appreſſo gli dire, come egli conoſcendo tener lo eſſere cō la vita el ſtato inſieme da ſua maeſta che del re gno & de la perſona diſponeſſe come da prima hauea penſato de farne, quando per figliuolo lo hauea a tanto bene mandato, el Re de Vngaria che con merauiglia grande & poco piacere el fatto hauea gia inteſo, dopo piu diuerſi penſieri ſopra tale ſtra= na nouita hauuti eſſendo pur prudentiſſimo gli occorſe ne la mente dopo che egli hauea el Re de Polonia per figliuolo per= duto, volerlo per genero acquiſtare, & hauendo vna ſua figli= uola molto leggiadra, & bella de commune conſentimento & pari voler gli la dono per moglie, laquale con grandiſſima feſta, & reale ſolennita receuuta, donato grandiſſimo ſtato a la Coſtanza, & al marito, & del priuato ſuo conſiglio fattigli con quiete & pace con grande amore verſo la ſua donna & cō belli figliuoli, con piacer de Dio & contentezza de ſuoi ſudditi lungo tempo godendo viſſero.

MASSVCCIO.

QVanto la verita è virtuoſa, ſanta, & pfetta, & come ne vitio ne ſceleranza puo ne vale qlla ledere o macchiare o i alcuno atto occupare, che alla fine pur o p diuina o p huma= na operatione o uero p ſua bonta medeſima non vada che conti= nuo ſumma paſſando le trauagliate acque ſanza mai ne falde ne piede bagnarſe, gli raccontati caſi del noſtro Adriano de la ma= dre, & de le nutrice, ne rendono aperto teſtimonio, laſciando el nouo Re cō la noua ſpoſa godere, et ſolo la parte del figlio da la madre vccidere dato, & cō tanti variati caſi pur nel ſuo ſtato re

posto pigliãdo, me tira a raccõtare vn'altra degna & piatosa hi
storia de vn nostro caualere Salernitano ilquale hauẽdo la sua fi
gliuola giustamẽte a morire mãdata, con certi non pensati et stra
ni accidenti, venne con l'amante insieme de la hereditа paterna
godere, el fatto con honore & lieto fine se terminare.

ARGOMENTO.

Messer Mazzeo protogiudice troua la figliuola con Anto
nio marcello, ilquale non conosciuto se fugge, el padre manda a
morir la figliuola, li famegli ne diuẽneno piatosi ponela in liber
ta, laquale p huomo peruiene in corte del Duca de Calabria, re
capita col suo signore a Salerno, alloggia in casa de l'amãte, tro
ualo herede del padre deuenuto, dalli conoscenza, piglianse per
marito & moglie, & godeno de la hereditа paterna. Al magni
fico messer Giouanni guarna. Nouella. 43.

ESSORDIO.

PErsuadome Magnifico mio messer Giouanni, che hauen
dote tu medesimo de la patria, de gli amici, & de paren
ti per alcun tempo volontario priuato, che lo scriuere de gli
amici, & lo sentire de nostri antiqui compatriotti, fare alcuna
mentione vnicamente te delettano, per la cui cagione ho pen
sato con scriuerte la presente, & a te & alla nostra de tanti anni
continuata amicitia in parte sodisfare a tale che in si lũga absen
tia leggendola el tuo massuccio de continuo alli occhi de la men
te se te rappresente.

NARRATIONE.

REcordome piu volte da mio vetusto auolo hauere
per verissimo sentito raccontare, come nel tempo
de Carlo secondo fu in Salerno vn singolare caualere di an
tiqua & nobile famiglia chiamato messer Mazzeo proto
giudice, ricchissimo de contanti, & d'altre robe oltra ogni

altro suo cōpatriotta, ilquale eēndo homai d'āni pieno gli si mo
ri la sua dōna, & da lei vna sola figliuola remastane Veronica
nominata, giouane bella, et discreta molto, laqle o p lo souerchio
amore ch'el padre come ad vnica & virtuosa le portaua, ouero
per farne alcūa alta parētella, anchora che da molti li fosse stata
per moglie dimandata, pur in casa non maritata la tenea, doue
auenne che essendo praticato da la sua fanciullezza in casa loro
vn nobile giouinetto chiamato Antonio marcello, con colorata
cagione de certa larga parētella, che con la moglie del caualere
hauea. Veronica gli hauea posto i maniera el suo amore adosso,
che nōne possea riposo alcuno pigliare. Antonio anchora che di
screto, & honestissimo fusse, & dal padre de lei come probo fi-
gliuolo amato, pur hauēdo el fatto ottimamente iteso et come a
giouine nō possendo a li colpi d'amore col suo debole senno re-
parare da pari fiāma acceso, hauēdo l'attitudine al cōmune vole
re conforme, cō accōcia maniera d'amor gustaro gli piu soaui
frutti, & anchora che cō discretissimo ordine godēdo cōtinuas
sero in tāto piacere pur loro prouedimēto nō basto a riparare al
grā naufragio che dala iuida fortuna loro era apparecchiato,
pò che essendone vna notte isieme lietissimo et sanza alcuno so-
spetto, auēne chē p vno nō pēsato caso furono da vno fameglio
de casa veduti, ilqle chiamato subito il caualere, et raccōtatogli el
fatto, de male talēto ripieno cō suoi famegli ando doue erano co
loro liqli nel colmo de loro piacere furono a salua mano psi, non
dimeno Antonio che gagliardo, & animoso era molto, p forza
vscitoli da le braccia, et cō la spada i mano fattose fare luogo sā
za eēre stato d'alcū conosciuto ne offeso se ne ritorno a casa sua.
Messer Mazzeo dolēte a morte rimasto, vedendo a che termine
era la cosa, volse sap da la figliuola chi el giouine fuggito fusse
stato, ilche ella come prudente conoscendo la intera virtu del pa

dre, che p nõ finire gli anni de sua vecchiezza cõ tãto cargo, p modo alcũo li haueria la morte pdonata, delibero la vita del suo amãte essergli piu che la sua cara, & p finale resposta gli diede che prima haueria sofferto ogni tormento con la morte insieme ch'ei giouine palasare, el padre nel furore raccẽdẽdosi dopo piu & diuersi tormenti datuli, et vedẽdola pur in sul negare ostinata stare, anchora che la affettion de la carne l'astrẽgesse pur con virilita grãde p vltimo partito prese de farla morire, & subito sanza volerla piu vedere cõmando a duo suoi priuatissimi famigli, che i qlla hora andessero cõ vna barca, & strassinatala pria la gittassero parecchi miglia in mare, coloro come che male volontieri il facessero, pur p obedire prestamẽte ligatala al lito del mare la condussero, & nel raccõciare de la barca a vn de loro venne compassione, & acconciamẽte tentato el cõpagno che cõ non meno recrescimento de lui in tanto crudelissimo caso interueneua, da vna parola a vn'altra trascorrendo de pari consentimento deliberaro se morte ne douessero, receuere, non solo donarli la vita, ma in liberta ponerla, & cosi disligatala gli dissero come da piata mossi non voleano procedere alla cruda sententia del padre loro imposta, per merito delquale la pregarno che de tale & tãto benificio recordandose se hauesse dilungata in maniera che per alcun tempo tale loro operar da suo padre nõ fusse stato sentito, la poueretta giouane conoscendo da suoi medesimi serui in dono receuere la vita, & non bastare lo rẽdere le gratie, de gran lunga a tanta recompensa, prego il remuneratore de tutti beni, che de sua parte gli guidardonasse de tanto inestimabile dono, & dopo che a tanto timore & terrore hebbe alcuno luogo dato, per lor promesse, & giuro per la salute quale li donauano de gouernarse p modo che nõ ch'al dispietato padre, ma ad alcuno viuente haueria de se notitia data giamai, & cosi ton-

dati gli capelli, & cō li loro pāni medesimi al meglio che possetero in huomo trauestitala, datagli quei pochi danari che adosso se trouarono dirizzatala p lo camino de Napoli, lagrimādo da lei si partirno, & con suoi panni a casa ritornati allor signor affirmarono che vecisa con vna grā pietra in gola l'haueano circa dieci miglia in mare sommersa. La infelice & nobile giouane che mai de la citta nō era vscita, quātūque a ogni passo se sentiua gli spiriti venire meno, solo p lo pēsare allo lasciare del suo Antonio sanza speranza de reuederlo mai, & molti vani pensieri de retornarse l'andassero p lo capo, pur del receuuto beneficio & de la fatta promessa insieme ricordandosi la gratitudine come a fiore d'ogni virtu hebbe in lei tanta forza, che ogn'altro contrario pensier caccio via, & cosi postase la via tra piedi come che de caminare solita nō fusse raccommandandosi a Dio andādo, & nō sapēdo doue tutto il remanēte de la notte cō grādissimo affanno camino, & trouādose in sul fare del di presso nocera, fu giunta da certa brigata che a Napoli andauano, cō q̄li familiarmēte se accompagno, doue tra li altri essendo vno gentilhuomo calabrese che certi sparueri mutati al Duca de Calabria portaua, parendoli el giouine de assai buono aspetto el domando dōde fusse, & se volea partito pigliare. Veronica che ne la sua pueritia contrafacendo in casa da vna vecchia pugliese haueа molti vocabuli de tale idioma imparati, gli occorse de q̄lli de cōtinuo seruirsene, & rispose, messer io sono pugliese, & non p altro che p trouare partito de casa mia me sono mosso, ma perche figliuolo de nobile padre sono mal volōtieri a vili seruigi me ponerei, disse il Calabrese dariate el cuore gouernare vno sparueri, elche a Veronica fu carissima tale dimāda, attēto ch ella nō che vno ma molti ne haueua i casa d̄l padre cō grā dilicatura gouernati, & gli rispose che de sua fanciullezza nō si era i altro es

ser ciuito, doue dopo piu parole caminãdo se fu a tenere vn sparuieri cõ lui accociato. Et giunto a Napoli, & dal suo padrone reposto i arnese che da douero pareua vn leggiadro & acconcio scudieri, o che li fati lo hauessero deliberato, o che la sua gentile presentia lo inanimasse, auenne che al psentare de gli sparueri el Duca cõ li sparueri isieme, volse el pugliese che ottimamẽte il gouernaua, & cosi fu fatto, & posto in lista con le brigate de casa, con vn gentilhuomo Napolitano fu accompagnato, ilche tanto alle virtu & a ben seruir se diede, che in breue tempo la gratia del signore in maniera acquisto, che de primi fauoriti & honorati era da lui, & in tale fatto de continuo augmentando dimoro fin che a la fortuna piacque le sue cose per altro camino indirizzare, el vecchio padre de intollerabile dolore pieno rimasto, essendo el fatto in publica voce del volgo diuenuto, lo piu del tempo rechiuso in casa, o tal volta in villa solitario, & manianconico si dimoraua. Antonio dopo che con amare, & sanguinose lagrime hebbe la sua morta Veronica pianta, & repianta, hauendo per cauta via sentito che el caualere non hauea chi el fuggito giouine fusse giamai possuto sapere, p toglier de se ogni sespetto, et anzi mosso da cõpassiõe, dopo alcuni giorni del successo caso quasi de continuo con tenerissimo amore a casa sua el visitaua el piu de le volte fuori de la citta li facea compagnia & non altrimenti che propio, & obediente figliuolo ossequioso & de carita repieno gli si dimostraua, ilche a messer Mazzeo oltra modo era caro pcio che parea ch'egli solo a tanto cõflitto nõ l'hauesse mai abbãdonato, p la cui cagione, et per le singolar virtu del giouine era costretto come propio figliuolo amarlo, & cosi verso lui el suo amore volgete che vna sola hora non possea sanza il suo Antonio dimorare. Et conoscendolo in tale ossequio, & ben seruirlo con amore, & timore continuare n: ca

que ne l'animo al caualere dopo che la sua praua sorte lo hauea sanza herede lasciato, volere lui, & in vita & i morte in figliuolo adottare, & fu intale pẽsieri firmatose fatto il suo vltimo & finale testamento d'ogni suo bene mobile & immobile costituí & fece herede el suo Antonio & non dopo molto tempo passo de q̃sta vita. Antonio de si grande heredita signor diuenuto, & alle propie case del caualere reduttose non era niuno luogo che p rimembranza de la sua donna nõ hauesse doue lagrimato, & doue sospiri gittati, & ramentandose de continuo, che ella hauea sostenuta la morte prima che palesarlo, de tale debito d'amore vinto, & altre cose assai de la sua Veronica essaminando seco ordinato & decreto hauea de mai a togliere moglie se condure & in q̃sti termini stando accade, ch'el Duca delibero in Calabria passare, lo che al pugliese oltre modo fu caro, attento che nõ solo la lasciata patria vederia, ma del suo amãte, & anchora del padre, loquale per niuno modo odiare possea, hauria qualche odore sentito, però che p non dare de se alcuno conoscimento nõ dimãdãdone, niuna cosa se ne hauea sentita giamai, et arriuati in Salerno, & tutte le brigate del duca in diuerse case alloggiate secondo le loro conditiõne auenne come alla fortuna piacque, laquale de li lunghi affanni, et tribulationi de Veronica hauea gia sofferti, la volea liberare & i gioia col suo Antonio costituire, che per vno non pensato ne per alcuno imaginato ordine tocco in sorte ad Antonio marcello receuere in casa el pugliese & il compagno; ilche quanto a Veronica fusse giocũdissimo ciascuno ne puo fare giudicio, essi furono da Antonio honorati, & accarezzati molto, & la sera loro diede suntuosamente da cena & in quella medesima loggia doue le piu de le volte con la sua donna solea piacer pigliare, & attẽto hor l'uno hor l'altro mirando gli si rappresentauano alquãto le imagine de la sua dõna

de la

de la vita et de la morte de la quale, raccordādose ogni sua parola de calēti sospiri accōpagnaua. Veronica vedēdose ne la sua casa cōdotta anchora che vnicamēte gli piacesse vedere il suo fidele amante signore de tutto, pur nō vedēdone el padre, ne niuna de le brigate da lei lasciate, de debito piatu astretta desiderosa de saperne nouella teneua de dimādare, et cosi cōfusa nela cena stādo el cōpagno domādo Antonio se qlle armi che erano ne la loggia dipinte fussero le sue, alqual Antonio rispose di no, anzi erano state di vno dignissimo caualere nominato messere Mazzeo protogiudice, il quale essendo rimasto alla sua vecchiezza senza figliuoli, haueua lui d'ogni suo bene herede lasciato, p il che come adottato da lui nō solo la robba, ma il nome de la casa, & l'armi cōe de propio padre haueua gia pigliate. quando Veronica senti tale nuoua fu de tanta impensata allegrezza repiena che cō grā fatica le lagrime tenne, pur tēperatase p fare la cena fornire, la qle finita, parue gia tēpo alla donna de receuere cō le braccie aperte el suo medesimo bene dā lieta fortuna insino allhora conseruatoli, & preso Antonio per mano, e il cōpagno con piu altre brigate lasciando, in camera sene entrarno. Et volēdo dire alcune parole come seco proposto hauea per vedere se in alcuno modo la reconoscesse non gli fu da la legrezza ne dal lagrimare daprire la bocca cōcesso ma adebolito ne le sue braccie se lasciò cadere dicēdo. O Antonio mio po egli essere che me conosci, egli che cōe ho detto gli hauea parso la sua Veronica raffigurare, vdēdo le parole fu subito del dubbio fatto certo, & da grandissima tenerezza vinto disse, de anima mia se tu, viua anchora & cio detto egli anche se lascio sopra de lei cadere, et dopo che per lūgo spatio sanza alcuna parola se hebbero abbracciati tenuti, & i se retornati, & grā parte de loro accidēti narratisi, cognoscendo Antonio che nō era da tenere el fatto ī tēpo, cō communi

piacere gli era occorso de douere fare, & de camera al cōpagno vsciti come che tardi fosse. Antonio mādo spacciatamēte a rechiedere tutto il parētato de la dōna, & el suo che p cosa de grādissima importāza a casa sua se cōducessero, li quali subito venuti, & insieme radunati li pgo che insino al palazzo del signore il volessero accōpagnar, pche egli itendea cō loro fauore chiedere de gratia al duca lo reintegrasse d'un feudo nobile, stato de messer Mazzeo, et gia p molti anni d'altrui sanza receuerne frutto, p non conosciuto occupato tenuto, & tutti de brigata volontieri andatiui, et essendo dināzi al signore, egli presa la sua Veronica per mano i psenza de quāti vi erano ogni loro passato et psente successo caso sanza resparagno alcuno amēdui puntalmēte raccontorno dechiarādo appresso como dal principio del loro amore p marito, & moglie se haueano, & p fede & de pari cōsentimento gia presi. Et come intēdeano cō gratia de sua signoria in tāto degno spettacolo tale matrimonio in publico mādare ad vltimo effetto, il che anchora ch'el duca con suoi baroni, & col cōmune parentato, & ogni altro cittadino & forastiero ne restassero ammirati, la qualita de li strani casi ascoltādo. Nōdimeno a ogn'uno fu carissimo vedere ch'el fine in bene & honore cōmune se terminaua, & a merauiglia furono le operationi de Antonio, con le virtu de la dōna insieme da ciascuno commendate. el duca con grādissimo piacere li remando a casa, et la mattina sequēte fu cō gran cerimonia la messa celebrare nel suo cospetto, et altri assai nobili & popoli, & con generale contentezza de nostri Salernitani fe Veronica ad Antonio degnamēte sposare, & fatti loro grandissimi doni con felicita & ricchezza con grādissimo amore belli figliuoli la loro lunga eta terminaro.

MASSVCCIO.

PErò ch'el fine de la raccontata nouella fu si lieto & giocondo

do honoreuole et fruttuoso, che ogni d'altrui sentito dolore et de gli loro infortunii compassione hauuta mitiga & occupa. Lasciando i duo cari amanti el perduto tempo ristorare, & solo de la virtu del passato et forsi primo passato duca de Calabria recordādome, me inuita a seguire l'ordine cō vna alta magnificenza & virtuosa liberalita p el n̄ostro moderno illustrissimo signore duca de Calabria vsata, la quale come egli de ogni virtu i dubitatamente gli altri principi auanza. Cosi questa, che appresso a sua illustre consorte de scriuere intendo, tutte le raccōtate de gran lunga trapassò come da chi legge ne sara fatto giuditio.

ARGOMENTO.

Marino Caracciolo ama vna donna & essa lui, son per conchiudere, la dōna vede el duca de Calabria piaceuole molto piu de Marino, lascia la prima impresa & segue la seconda, ottenne ch'el duca vada a godere con lei, ilquale ne l'andare premedi tato sente la passione de lo amico, & p virtu, de tale piacere se priua, et fa Marino de la preda possessore. Alla illustrissima Hippolita Maria de Visconti de Aragona duchessa de Calabria. Nouella quadragesimaquarta.

ESSORDIO.

NEl sentire de aliene & strane persone alcuna loro vsata virtu, mia serena & oltramontana stella, li virtuosi ascoltanti ne receueno gran consolatione, quanto maggiore debbe & meritamente essere la manifesta allegrezza & intrinseco piacere de coloro i quali de congiunti o per amista, o per sangue sentono somme lode raccontar. Et perche tutti gli miei pensieri non sono i altro terminati se nō a scriuerte cose che sommamēte rallegrare te possino. Non tacero a te vnico essempio de virtu che hoggi sia al secolo nostro auisarte de vna singolare, & forsi mai d'altri simile vsata magnificētia de colui, el quale piu che la propia vita, & con ragione te è caro, & che de duo separati corpi

p matrimoniale commistione seti fatti vna medesima carne, ac cio che cõ altre accumulate virtu de tale cõueniẽte, & degno spõ so isieme raccolte, il tuo itero amore cõ piacere ogni di verso lui se faccia maggiore et assai piu la tua contentezza de continouo augmentare. NARRATIONE.

SEntera adunque tua maesta come dopo la prossima passata guerra de Romagna p nõ essere alle due potẽtie da la qlita del tẽpo cõcesso piu li bellicosi esserati adopare, ogn'una de esse se retrasse indrieto, & chi in vno luogo & chi i vno altro, secondo da la cõmodita eran tirati, & tra gli altri toccato in sorte el Pisano cõtado a stantiare al eccelso prencipe Alfonso duca de Calabria tuo dignissimo consorte, & iui condottose col suo inuitto & potentissimo Aragonese esserato & per le castella & ville d'intorno collocata la sua gente d'arme, secondo alla disciplina militare se richiedeua, & cio ispedito p cõtrattare de alte cose per commodo & stato de la lega gli fu de bisogno psonalmẽte trascorrere de molte famose citta, & luogi de Italia, et essendo in tutte con gran triumphi raccolto, & lietamente receuuto, & honorato molto, accade che i vna de dette citta, laquale de nominare necessita non me astringe, gli piacque piu che in niuna de l'altre dimorare, & in quella citta con gran piacere, & continoua festa stando. Auenne che ad vno suo priuatissimo per genero sita de sangue, & per virtu claro Marino Carracciuolo nominato, caualcando per la citta a suo diporto, gli venne vista vna leggiadra madonna giouane & molto bella, moglie d'un grãde cittadino, al quale sommamente piacendo sanza partirse de quindi si senti si ne gli lazzi d'amor auolto, che nõ sapeua quale camino togliere se deueua per retornarse a casa, & continouando ogni di & nel passare, & nel honesto vagheggiarla tanto fece, et tãto se trauaglio, che indusse lei ad amare ancho lui, però che

le piu volte & con piacevole guardatura, de gratiosa risposta a suoi saluti il favoreggiaua, del che Marino ne restaua oltre mo do cõtẽto, & sperãdo de cõtinouo essere reposto i meglio re for tuna vno di se fece vna festa a honore, & gloria de detto signo re duca, & i qlla andate la maggiore parte de le donne de la cit ta, & tra le altre la da marino amata madonna singolarmẽte or nata vi ando, laquale eẽndo vista dal signore, & come vna de le prime belle molto piaciutogli nõ sapẽdo ch'el suo molto ama to Marino de quella fosse i alcun modo pso, se delibero pigliare, & seguire insino al fine tale degna ipresa. La gẽtil dõna che an co non hauea veduto detto signore, quãtũque lo hauesse da molti molto mirabilmẽte sentito cõmẽdare, & giudicare oltra ogn'al tro prẽce sauio, costumato, et proueduto, fiero ne l'arme, vigoroso & gagliardo, et magnanimo, raccolse che la sua psenza nõ solo nõ hauea la data fama i parte alcuna diminuita, ma anco de bel lezze, & leggiadria eẽre specchio, & essempio de viuẽti, laqle come consideratrice de tante laudeuoli parti de continouo fisso el miraua, gli dij pregãdo per lo suo felice stato. El signore che come è gia detto tale donna gli era vnicamẽte piacciuta per se guire la pista mirandola conobbe del certo la donna non meno de lui essere inuaghita, che esso de lei preso si fosse, & prima che de quindi se partissero hebbe l'uno da l'altro manifesto se gno esserne de pari fiãma accesi, retornato ogn'uno a casa. El signore per cauta via subito de costei ogni particolarita, & al tre piu ambasciate, & lettre, & mãdate & receuute alla fine per el partire del signore che se auicinaua parue a tutti venire pre stissimo a gli vltimi effetti d'amore, & p mezzo d'uno consape uole del fatto conchiusero de la venẽte prossima notte se retro uare isieme, attento ch'el di auanti el marito p Genoua era gia partito, hauea i questo mezzo la donna per la nuoua, et maggio

re ipresa i tale maniera Marino disfauorito, che non solo de le so lite piaceuole guardature nō gli era liberale ma rigida, & fiera & da capitale nimica ogni di gli si dimostraua. Marino pessimo cōtēto cōe ciascuno puo pēsare, & tāto piu che egli conoscea de tale strana sequito nō hauerli data alcuna cagione nō sene possea dare pace, & i tāto fiero dolore ne cadde, che quasi vno altro pa ria i lo viso diuenuto, & piu volte de la cagione del suo nō bene esere dal signore dimādato, et fauole p risposta datele, auēne che appressandosse gia la hora ch'el signore allo proposto godere cō la dōna voleua andare, però che tale camino mai sanza Marino pigliare soleua, sel fe i camera chiamare, & gli disse hauendote Marino mio tutti q̄sti di si male contento conosciuto, & de la cagione dimādato & tu me ciutala: Io non te ho piu oltre molestato, che tu medesimo te habbi voluto & questo ancho ha causato che io voglio far parte a te vnico consapeuole d'ogni mio secreto del mio nouello, & feruentissimo amore, & la vittoria che de q̄llo fra poche hore aspetto conseguire, pregote adūque p la seruitu che me deui, & per lo amore che me porti che tu de p̄sente me scopri la tua occulta, & vera passione, & oltre cio in parte a caciare l'angustia, & dolore & el piu che puoi te sforza de deuenire lieto & i questa notte me fa cōpagnia, però che sanza de te malo volōtieri itrarei i tal camino, Marino vdēdo tāte humanissime parole li parue hauer fatta non picciola offensione al suo signor de hauerli insino allhora occultato il suo amor, & cō quelle debite iscusationi che iprōto gli occorsero da principio del suo inamoramēto, & chi era la dōna da lui amata, & ogni buona et rea particolarita successagli p lūgo racontò. El signore cio vdēdo, et p piu respetti poco piacēdoli alquāto sopra de se stette, nōdimeno conoscēdo la qualita de la passione del suo seruitore, et istimādo che quāto era la grādezza de l'animo suo, et

la dignita maggiore, tāto piu liberalita gli bisognaua adoperare. Subito li occurse pigliare partito de sanza niuna comparatione essergli piu cara la cōtētezza de l'amico sodisfare che alla sua sensualita, & cosi li disse, Marino mio cōe tu piu che altro poi sa pere da gli teneri anni, io nō hebbi mai niuna cosa tāto cara che gli amici nō l'habbiano p propia possuta vsare, et certo puoi tenere che se la cosa che tu tanto ami fosse de tale natura che mia, & tua īsieme fare la potesse, non altrimēti che sempre de l'altre ho fatto hora farei, anchora che piu de gli occhi miei l'habbia in fino a qui ardētissimamēte amata, & gli suoi cōgiūgimēti et essa gli miei q̄sta notte con grādissimo disio aspettauamo, & a lei accōpagnarme te hauia eletto, nondimeno ho deliberato, & voglio che cosi sia che vincendo me medesimo de vno mio volere fare nō mio, prima che vederte ī tāta angustia lāguire, et p amare stentando perire, & per cio se de amare cōpiacerme desideri caccia da te ogni hauuto dolore, et de rallegrarte solo pēsa, et di venire teste meco te apparecchia, ch'io de vno solo modo pur q̄ pēsando te faro possessore de la tāto da te desiata donna, Marino ascoltando si fatta nuoua tutto sbigotti, & vdēdo quanto era grande la liberalita ch'el suo signore vsare gli volena tanto piu accettarla gli porgeua vergogna, & quelle debite gratie che de isprimere gli furo concesse renduteli, li conchiuse de prima morire che egli hauesse non che fatto, ma pur pansare de macolare oue egli haueua posto el suo intendimento, el signore di cio si rise, & disse che sanza altra replica volea, che quello se mandasse per lui ad effetto, & cosi toltolo per mano ī quello punto se posero in camino, & giunti in casa de la gentil donna lasciate le sue brigate per piu securita per strate ordinate, lo signore solo da Marino accompagnato introrno dentro, & da vna fante in camera condotti trouarno la donna che lietamente el signor

aspettaua, laquale fatta gli si incótro có grá festa el receuette, et anchora che ella molto bene conosceffe qui el suo primo amatore a tale giuoco presente, nó ne se ne mostro de farne altra istima che d'un altro forestiero ch'el signore con lui hauesse menato, et fatto se hauesse, & da piu dolci basci, & lieto festeggiare parue gia tépo al signore dare, có opera cópimeto a ql̃lo che iui de nono códotto lo haueua, et p̃ mano tenédola gli disse cara madóna io te prego p̃ quello vero amore che a donarme te se condutta ch'el mio dire a noia prédere non debbi, pcio che quáto sara piu inhonesta la mia dimáda, táto conoscero tu adimpiendola esser maggiore lo amore che me porti, egliè vero che nel mio vltimo partire dal cospetto del serenissimo, et potétissimo Re mio padre & signore tra gli altri ordini, & p̃cetti, liquali me dono, fu che, i niuno lato oue me retrouasse intanto fusse d'amore fieramente p̃so non douesse con veruna donna vsare sanza hauerme prima fatta fare ad vno mio priuato la credéza, per ragione che la veneranda recordatione del potéte Re Lancilao fu per donna in si fatto exercitio i questo paese auelenato, et quantúque io tégu per indubitato che tu préderesti mi le morte per la conseruatione de la mia vita, nódimeno, p̃ obsequire inuiolatamete a gli comandaméti de detto serenissimo signore Re mio padre, son costretto retornare a pregarte, che con lieto animo tolleri, che q̃sto mio perfetto amico & intrinseco seruitore, ilquale vn'altro io istimo che sia, tale offitio fara p̃ dopo essere tuo continuo abbandonato & vnico amatore, la donna che discreta & prudéte era molto, ineso subito p̃ le cose passate lo effetto del p̃sente volere del signor, non altrimenti che se da lui el vero fato li fusse stato puntalmente detto, & come che i fino al cuore gli dolesse vederse in tale modo schernita et refutata da si degno & speciosi signore. li cógiugimenti delquale con non picciolo desiderio, & nó sanza ragio

ne aspettaua, nōdimeno vedēdose a tale partito, che gli cōueniua, de la necessita far virtu, seco medesima consigliata occultando quāto puote la sua fiera passione, cō finto piaceuole viso al signore rispose, quātunque molto virtuoso prēce amore & la vostra souerchia bellezza accompagnata da tāte altre singolari & nobili pti me habbiāo al psente partito cōdotta, che de mia virtu se conuēga fare la proua, prīa che a scoprire mia deliberatiō vēga, voglio che sappiate ch'io nō me era tāto fuori de me lasciata trascorrere che nō conoscesse el vostro amore col mio non cōuenirse, nondimeno vedēdo p tāti manifesti segni, che la mia psona molto vi agradiua, la vostra a me p piu rispetti era carissima Ma hora semēdo che altrimēti la desideratti, anchora che i maggiore eccellētia tēga la vostra vsata, et inaudita virtu & grā magnificēza, che essendo si dignissimo prēce & figliuolo de tanto nobile potēte & eccellēte Re, lasciādo d'esser a questo fatto principale per sodisfare ad altrui desiderio vi sete fatto volontario, & lealissimo mezzo, amando piu lo piacere del tuo lealissimo seruitore che la contētezza del mio & vostro core, laqual cosa è fuori de ogni legge d'amore, nondimeno p non impedire, o i alcuno atto turbare questa si alta liberalita, sanz'altrimēti pensarui, ho preso per ultimo partito de a voi mio gratioso & eccellente signore seruire, & a questo mio nobilissimo primo amatore con tutto lo cuore piacere & cosi sanza voi perdere hauero lui con maggiore gratia, & maggior piacere recouerato, essendo li nondimeno del mio amore liberale, che voi del vostro desiderio stato li sete, & tolto marino per mano. Il signore pregando che solo aspettare non gli fusse noia in vn'altra camera se condussero, oue dopo gli amorosi & stretti abbraciamēti, dolci basci et gli altri piaceuoli ragionamēti eēndo Marino entrato col suo falcone assai piu animoso che gagliardo alla disiata caccia,

con non picciola difficulta piglio vna starna, & cercando per l'altra remessa per prenderla a la rebattuta, anchora chel fauor de cani, & ogn'altra arte hauesse vsata, pur sanza ottenere la seconda solo cō la prima al signor se ne venne, & la dōna tutta lieta, & gratiosa mostrandosi cō vno doppieri i mano acceso die tro a lui ne vēne, & motteggiādo al duca disse. Signor mio la credēza fatta per lo vostro bon seruitore è stata tale, quale per ottimo scudieri a suo signore fare se debbe, però ch'el solo assaggiare la viuanda pare gli sia stata dauanzo, de che el signore ne fe mirabile festa, & con piu altri assai acconci & piaceuoli ragionamenti gran parte de la notte passarno, & parēdo tēpo al signore de retornarse a casa, donate de molte ricche & care gioie alla dōna, per fare che la virtuosa liberalita fusse compita, con renderglisi obligatissimo da lei se dipartirno, se Marino vi retornasse a continuare la caccia, o che la fatta gli bastasse egli istesso non me ne dono altra vera notitia.

MASSVCCIO.

QVale ornata, & isquisita eloquenza fusse bastevole scriuendo raccontare le accumulatissime virtu che nel diuo spirito di questo terreno dio, come a propio luogo de cōtinuo albergano, chi dūq; potra ne in carta ponere tante sua laudeuoli parti, tāti degni gesti da vero figliuolo de Re, & gran signore in ogni luogo per lui adoperati, chi cantera la gloriosa fama, & perpetuo nome de costui per Italia per propia virtu se haueua vindicato, chi sapera con tante eccessiue laude cōmendare questa raccontata virtu, magnificenza, & liberalita per lui vsata verso el suo caro, & fidele seruitore. Quale padre per vnico figliuolo, o vno fratello per vno fratello ouero amico perfetto per amico, che piu oltra dire non si puo, hauesse operato virtu alcūa che a q̄sta equare se possa. Io volēdone alcuna parte toc

cane sentto toccar la mia lira, debole conosco l'ingegnio, et la roz-za mano insufficiente volgeria la penna, taceronne prima de tut-ti che non possene a bastanza parlare, et de cio restandome non me occorre altro di dire se non beati i popoli che da lui saranno retti, et gouernati, beati i seruitori ch'el vedeno, beati i creati ch'el seruieno, ma beatissima dirò te immortale diua Hippolita maria sua dignissima consorte, laquale da gli fati te fu concesso de possedēdo godere tanto tesoro, però nō meno felicissimo pur dirò meritamēte lui essendo p diuino sacramēto congiūto cō tale dignissima madōna speciosa de virtu et de honesta, fonte de bel-lezza et de leggiadria, fiume de magnificēza, de gratitudine et de carita. O che formosa copia, o gloriosa cōpagnia, o che gio cūda et santa vnione, gli dij de cōtinuo siano pregati che voi, et li vostri conseruino p lōghissimi tēpi, con prospero, et tranquil-lo stato, come ogn'uno de voi maggiormente desidera.

ARGOMENTO.

Vn scolare Castigliano passando in Bologna se inamora in Auignone, et p godere cō la dōna p patto li da mille ducati, do-po pētito se parte, abbatese col marito, et non conoscendolo gli raccōnta el fatto, cōprēde essere stata la moglie, con arte fa retor nare el scolare i Auignone, fagli restituire gli dinari amazza la moglie, et al scolare fa honore et doni assai. Allo Illustrissimo signore Don Henrico de Aragona. Nouella. 45.

ESSORDIO.

Svolesi spesse volte illustrissimo signor mio tra volgari vno comale prouerbio vsare, ogni promessa è debito, et se cio è verche essere o vero manifestamente appare, ogni ragione, et ogni honesta vuole che ciascuno debitore debba come prima puo a colui che ha promesso sodisfare, adunque ramentandò me per mia promessa hauerme a te de vna de mie nouelle fatto

voluntario debitore, ho preso p partito con la presente tale onerosa soma da gli faticati mei homeri discaricare, per laquale oltra la mia disobligatione sentirai vna singolare magnificenza, et grandissima liberalita vsata per vn caualere francese verso vn nobile giouinetto Castigliano, laquale ancora che tale virtuosa operatione nõ dubito sara da molti molto mirabilmente cõmendata me persuado che ad alcuni et predicarla sara piu facile, che essendo i sul fatto nõ saria a loro el mãdarlo ad effetto, ma versando la virtu ne le cose alte, & difficili, tãto maggiormẽte sara da eẽr cõmẽdato il caualere frãcese, quãto a molti tale vsata magnificenza è incognita, ma a te di ogni virtu pelago, cio sia facile et al credere, & quando a vsarla ti accadesse non foria difficile.

NARRATIONE.

DA l'antiqua & celebratissima fama del Bolognese studio tirato, vno nobilissimo legista Castigliano se delibero al tutto in Bologna passare, per iui studiando il dottorato conseguire, costui adunque che messere Alfonso da Toleto era chiamato, essendo con la giouentu insieme de molte virtu accompagnato, & oltra cio ricchissimo rimasto dopo la morte d'un notabile caualere suo padre, per non porre in lungo el suo laudeuole proposto, de ricchi libbri, honoreuoli vestimenti, de buoni caualli, & acconci famegli fornito con sua salmaria, & con mille fiorini d'oro in borsa verso Italia dirizzo el suo camino, et hauendo dopo molti di non solo el suo Castigliano regno vscito, ma quello de catelonia passato & in Francia diuenuto arriuo in Auignone oue forsi per reposarse & suoi faticati caualli, o che per altro bisogno ne fosse stato cagione, propose quiui alcuni pochi di dimorare, & allogiato nel albergo, el di seguente con suoi famegli appresso comincio a passeggiare per la citta & da vna strada ad vn'altra trascorrendo come volse la sua

forte gli venne veduta a vna finestra vna leggiadra madōna, la quale anchora che giouane & molto bella fosse, nondimeno a lui parue niuna altra hauerne vista mai che in bellezza l'hauesse possuta aguagliare, & in maniera gli piacque, che prima che di quindi se partisse se sentì da l'amore di lei preso, che niuno argumento li pareua basteuole reparare, per la cui cagione senza del virtuoso camino ricordarsi, deliberò giamai di Auignone partirsi se la gratia sua non hauesse in tutto o in maggior parte acquistata, & facendo le passate continue dinanzi a colei, che grandissima artista era, subito se accorse ch'el poueretto giouine era i maniera de lei innaghito che de leggieri non se haueria indrieto possuto retornare, & vedendolo molto giouine & sanza pelo in barba, & p li vestimenti, & per la compagnia nobile, & ricco istimandolo propose con lo ingegnarse tale boccone gli istirpare di sotto quanto possea de le sue faculta, & per dargli modo de lui mādarli a parlare, si cōe naui qñ stātia i calma, che mādano la barca in terra p pigliare legna, cosi costei cauato fuori de casa vna vecchia fante dotta, & prattica nel mestieri, et da la finestra postola in facende acio che colui l'hauesse conosciuto, el giouine altro non desideraua gionto la vecchia entrati i parole a non partire, & con poca fatica hebbe l'uno de l'altro ogni secreta particularita saputa & dopo più ambasciate, portate & retornate alla fine de chiaro patto se accordorno che la donna a donargli il suo amore la seguente notte l'aspettasse, et che egli gli portasse mille fiorini d'oro che piu non ne haueua, & venuta l'aspettata hora el male consigliato giouine con li mille fiorini in casa de la donna che Laura hauea nome se condusse, da la quale essendo lietamente receuuto, & oltra modo accarezzato hauuto prima intieramente el promesso danaro contenta a merauiglia dopo alcuno festeggiare in letto se ne intrarno. Messer.

Alfonso che in tale eta gia era, del fine el principio de tale lauoro vna medesima cosa gli pareua, si debbe credere che quanto de notte gli auanzaua tutta la consumo in sodisfare la sua bramosa voglia, & essendo homai giorno toltosi dal letto con molti altri ordini da possere alla cominciata impresa ritornare, e con li suoi famigli che al'uscio lo aspettauano stracco, sonnachioso, & alquanto pentito al suo albergo se ne torno. La dōna cō suo grādissimo piacere, & che in breue tempo la ricca posta haueua toccata, anchora che conoscesse el giouine si adescato, che & Bologna, & le leggi gli erano vscite de mēte pur prima che egli dā se partito si fusse, seco se ritrouare, & pigliar piacere se credeua Messer Alfonso hauēdo el di passato, & credēdo secondo el pso ordie la seguēte notte essere da la dōna lietamēte, et cō maggior gratia racolto, cōe la notte fu a l'usata maniera a l'uscio de Laura sen'ādo, et dato piu volte el segno, et hauuto vn cōtinuo tacere p final respōsta tardi se accorse ad vna hora l'acquistata donna, l'honore, & la robba hauere perduta, & dolente a morte retornatosene non possete quella notte vn solo punto sanza noia & angustiosi pensieri trapassare, venuto il nono giorno per vedere del receuuto igāno, l'ultima proua ando passeggiādo d'intorno la casa de colei, & trouare, et porte & finestre serrate, & tanti & tanti altri manifesti segni che egli fu del tutto certificato essere da la maluagia donna con grande arte tradito, & beffato, & a sue brigate retornato con tanto dolore, & desparatione che piu volte fu p darse vn coltello al petto, pur raffrenatose et p tema del peggio delibero de quindi partirse. Et non essendo gli vn solo amaro a la borsa danaro rimasto per pagar l'hoste prese p partito de vendere vna sua auātagiata buona, et bella mula, & cosi fece & sodisfatto l'hoste con quei, pochi danari che de la mula gli erano auanzati verso Italia per lo prouenzale cō

uido continuò el suo camino, pero accõpagnato de continue lagrime, & de amari sospiri, & sopra ogn'altra cosa da interno dolore trafitto per lo pensare che come a nobilissa haueua delibe rato al studio dimorare, gli conuenia vendendo, & impegnan do, per l'alberghi in Bologna se condure, & iui dopo come a pouero scolare campare, & con tale angustia, & inquiete de ani mo caminando arriuo in Trayques alloggiato in vno albergo nel quale in vna strana, & impensata ventura, quella medesima sera allogiò el marito de la sua Madõna Laura, lo quale era vno acconcio, & leggiadro caualere molto eloquente, et de gran aut torita, che dal Re de Francia al Papa mãdato sene retornaua, de che disse a l'hoste se alcuno gentil huomo iui recapitato el do uesse chiamare per tenerli compagnia alla mensa, si come de ca ualieri Francesi caminando è costumato fare de continouo. La hoste rispose che vi era vn scolare spagniuolo, il quale per quel lo che i suoi famegli gli haueano detto andaua in Bologna, & che da sopraueniutoli manenconia erano gia duo di che niẽte ha ueua mangiato. El caualere cio vdendo mosso da vna naturale virtu delibero p ogni modo hauerlo a cena seco, & egli istesso an dato p esso, & i camera trouatolo manãconico, et afflitto dimo rare sanza altrimenti salutarlo per modo de gran famigliarita presolo per mano gli disse tu venerai in tutte manere meco a ce na. El giouine vedendo lo caualere che la presentia da molto el giudicaua sanza altra replica con lui a tauola se condusse, & ha uendo insieme cenato, & mandato via tutte le brigate, fu messe re Alfonso dal caualere dimandato chi fosse & doue & perche andasse, & oltra cio se la honesta il patea gli dicesse la cagione de tanta sua manenconia. Messere Alfonso che vna sola parola nõ possea fuori mandare, che doppi sospiri non se fosse accom pagnati p lo piu breue modo che puote a primi dimãdi & sodis

fece, & de l'ultimo el pregò che de saperlo piu oltra non lo mo lestasse, el caualere vedẽdo chi era costui, et p qual cagione de ca sa sua era partito, & p fama conosciuto el padre de grandissimo nome, si gli raccese el desio de volere sapere quale accidente gli hauesse p camino causato tanto eccessiuo dolore. Il giouine pur negãdo, el caualere de continouo insistendo, alla fine messer Alfonso sanz'altra cõsideratione dal principio insino alla fine de la narrata historia, & chi era la donna col piacere insieme che con lei hauea hauuto puntalmente gli racconto, aggiognẽdo che egli vinto da supremo dolore de la receuuta beffa da vergogna & pdita de tãti danari piu volte era stato vicino a deuenire de se medesimo micidiale. El caualere che cõ tanta istanza cercato hauea qllo che nõ credea, ne meno haueria voluto trouare, quanto de tale nuoua fosse con ragione dolente, & come remanesse smorto & quãta angustia ne la sua mẽte hauesse quella del scelarate auãzata e vinta che cosa è perdere de honor chi el proua con verita ne porra vero giuditio donare, nõdimeno cõpresa con sagacita non picciola la sua itollerabile pena dato alquãto luogo al dolore, gli occorse cio che intorno a tale fatto se deuea per lui adoperare, et al giouane riuolto disse, figliuolo mio quãto et quale te sei male gouernato & come giouenilmẽte de tale vile ribalda te hai lasciato igãnare che tu a me medesimo ne poi rẽdere testimonio & ragione et certo se io conoscesse ch'el mio reprendere te giouasse o rendesse alcuno profitto, sel nostro essere isieme fosse eterno de reprẽdere la tua grã follia giamai satio me ne vederessi, ma pche te veggo assai piu bisognoso de soccorso de fatti che de impropery voglio ch'el dolore col conoscimento del commesso fallo insieme siano a te p q̃sta volta basteuole castigo, & pcio cõfortate et caccia da te li matti pẽsieri d volere ne la tua p sona icrudelẽdo i alcuno modo offendere, pc che i cio prouedero

in maniera

in maniera che tu conoscerai nō altrimenti che proprio figliuolo
essere da me trattato, & perche come tu vedi io sono i camino &
forastiero, et modo nō hauería alcuno de sodisfare al mio desi-
derio, te piaccia nō hauere a noia el ritornare idrieto meco alcu
ne poche giornate, che sono i fino a casa mia, p posscia lietamente
potere el viaggio col tuo primo itendimento isieme cōpitamente
fornire, attēto che la fama de tuoi antepassati cō la generosita
del tuo peregrino aspetto isieme non me lasciano partire che tu
cō sta tua nuoua et deliberata dessperatione allo studio ne vadi, et
p pouerta nō possere la nobilta cō la virtu accompagnare. Il gio
uine meravigliato de tāta carita gli rēde qlle gratie che de lo ha-
uuto dolore, et de sua puerile cōtentezza gli furono concedute
de possere isprimere, et dopo alcuni altri ragionamenti ogn'u-
no sen'ando a possare. La mattina p tēpo tutti insieme mōtati a
cauallo verso Francia retornandose se auiorno, et trauersato el ca
mino cō arte del caualere qlla medesima sera al tardo giunsero a
Auignone et ne la citta intrati el caualere pso el giouine per ma-
no a casa sua el condusse, il quale non solo conobbe la cōtrata, et
la casa, ma vede la dōna cō doppieri auanti accesi, et con grā fe
sta farse icontro al marito. De che subito s'accorse del fatto, et q-
ui se hauere gli giorni suoi a terminare, et de tanta paura abba-
gliato che dismontare non gli era concesso, pur come el caualere
volse dismōtato, et presolo per braccio el meno in quella medesi
ma camera oue non molte hore innanzi cō breue piacere, et lun-
ghissimi dāni hauea gia albergato, la dōna similmente conoscīu-
to lo scolare essendo de suoi mali indouina quanto de tale dolore
fosse territa et afflitta ogn'uno lo puo considerare, venuta l'ho-
ra de la cena et tutti insieme con la donna possati a tauola, et
la timida dōna con grādissimo dolore de tutti tre ma per diuersi
respetti, finita la cena rimasti soli a tauola. El caualere alla moglie

tinolto disse. Laura recca q̄ mille fiorini de oro che te dono cosi
p liquali gli vēdesti cō la tua psona insieme el mio el tuo bono=
re, & del nostro parentato. La dōna sentendo tale parole parue
che la casa ruinādo gli donasse in testa, & quasi muta retorna=
ta ne poco ne molto gli dava risposta. El cavalere rigidissimo di
venuto recatasse sua daga i mano disse, malvagia femina p quan
to nō voi la morte recevere sanz'altra dimora fa q̄llo che ti ho
detto, ilche ella vedēdolo si fieramēte turbato, & chel negar nō
haueria hauuto luogo tutta afflitta, lagrimeuole, & trista, ando
p essi, & portati li gitto a tavola, li quali el cavalere versateli ne
p̄se vno, & donolo i mano al giovane, il quale de tanta paura ac
compagnato dimoraua, che ad ogni hora pareua ch'el cavalere
douesse, et lui, et la moglie cō la p̄sa daga de vita privare, et gli
disse messere Alfonso, conueniēte cosa è che ciascuno del hauuto
affanno receua condigno guidardone, & se mia moglie che è q
da la quale col piacere insieme la singolare beffa recevesti, p dis
honesto prezzo se condusse teco a tale lavoro, meritamente al
numero de le bagascie se po accōpagnare, & perche p bella che
sia vna bagascia nō puo meritare ne debbe hauere p vna sola not
te piu de vn ducato, voglio che tu medesimo che la mercatantia
comparasti p vltimo pagamēto gli doni, & alla moglie imposto
che pigliasse subito cosi fu essequito, et cio fatto conoscēdo ch'el
giovane de vergogna, et timor afflitto nō ardiva i volto guardar
lo et che di cōforto haueua maggiore bisogno che de altro, gli dis
se figliuolo mio piglia i tuoi mali guardati, & peggio ispesi da
nari, & ricordate che p l'avenire sia prouisto de si vile mercie a
tāto caro p̄zzo nō cōparare, et la doue p acquistar honor, fama
& gloria da casa tua ti se mosso, non vogli i lascivia consumare
el tēpo, & le faculta tue, et p q̄sta sera non volendote de parole
piu oltra molestare, te dico che a posare te vadi, & vivi securo,

ch'io te prometto come a buono caualere che prima offenderia la mia propia psona, che a te ne a gli tuoi beni pësasse de fare alcuna offensione, & chiamati i suoi famigli cõ gli donati danari in vna ricca camera p lui accencata nel fe entrare, et cio fatto pri ma che al letto sene andasse cõ artificiato veneno fe fare alla mo glie la sua vltima cena, venuta la mattina el caualere che apresta ti hauea cõ molti ricchi, & nobili doni vno bello portante, do po vno leggieri disnar fatto al giouene con sue brigate caualca to egli altresi montato a cauallo circa dieci miglia fuori la cita li fe compagnia, ilquale volëdose da lui partire gli disse, caro fi gliuolo p hauerte cõ la vita insieme la robba tua donata a me nõ pare a niuno atto l'animo mio hauere sodisfatto, & però prë derai questi miei piccioli doni, che la qualita del tëpo maggiori non me lha conceduti con qsto cauallo insieme per recompensa de tua vëduta mula, et da mia parte vsandole te recordi del tuo messere Alfonso, ilquale voglio che da qui auanti per vero padre tenghi, & cosi in ogni atto & per ogni tëpo ne facci cõto, & io de te le possessione de vnico figliuolo pigliando faro il simile, fin ch'el viuere mi sara concesso, & strettamëte abbraciatolo co noscendo el giouine dal cõtinouo lagrimare p souerchie allegrez ze de tante magnificenze, & liberalita impedito, che a pena pregratiarlo possea la bocca aprire, egli anche lagrimãdo gli ïa pose che tacesse, & sanza possere l'uno a l'altro chieder cõmia te teneramëte basciatise piagnendo se diuisero. El caualere alla ci ta ritornato, & messer Alfonso a conuenenole tëpo a Bologna giunto, qllo, che de ogn'uno de loro, & tanta presa amicitia se hauesse, non ne hauëdo hauuta altra notitia de piu scriuere me re mango.

MASSVCCIO.

SEcondo el mio basso giuditio puol conoscere non debe be essere l'auignonese caualere di meno lode commene

duto de hauere la ribalda moglie come gli si e conuenie punita che de la magnanimita al nobile Castigliano vsata ancha che alla punitione de l'honore & dal deuere fosse tirato, & la magnanimita de la propia virtu voluntario venisse, & oltra cio non intendo de tanto dannare, et troe anne el gentile scolare quanto altri forsi el biasmassero, attento che la intera nobilta del suo spirito fu tanta che essendo veramente passionato non se volse prima lassiare affligere a ponere vita & robba per sodisfare la grandezza de l'animo suo, ma perche de tutto è stato a bastáza parlato de loro & nõ de magnificenza la prima togliendo. Dico appresso de tre singolari virtu p diuersa qualita de persone vsate, che non de leggieri se puo vna piu che l'altra commendare.

ARGOMENTO.

Lo Re de Portogallo piglia in battaglia vno Arabo capitano la madre sanz'altra securtade con.xxx.millia doble in campo del Re p redimere il figliuolo se conduce. El Re gli lo dona de la quale vuole certe conditioni, l'Arabo non vuole promettere, il Re gli dona con gli danari insieme intera liberta. L'arabo per gratitudine el vene a seruire in cãpo in nuoua stagione con grãdissimo essercito alle sue spese. Allo illustre & eccellente signore conte de Fundi honorato Gaietano del reame prothonotario. Nouella quadragesimasesta.

ESSORDIO.

Dopo che singolare tra magnanimi & liberali deui et meritamẽte essere ascritto eccellentissimo signore mio. Douẽdo io de magnificentie il cominciato virtuoso camino cõtinouare, & vna de mie nouelle a te ch'el honorato nome hai cõ le propre virtu illustrato ĩtitolare, me pare assai debita cosa che non altro che virtuosi gesti seti debba scriuẽdo ragionare. Entrate dunque virtuosissimo signore nel fertile, & vago giardino a l'uscire del quale te supplico debbi da quello fede, liberalita, & gratitudine.

p odoriferi fiori cogliere et odorare, a che col tuo grāde conoscimēto possi vero giuditio donare quale de essi debbe essere nel cōspetto degli huomini de maggiore odore & laude cōmendato.

NARRATIONE.

QVante & quale siano state mirabile le īprese con le vittorie, & grā conquiste insieme & pigliate & hauute p li christianissimi principi de portugalia, et quanto sia degna de memoria el passare del grāde mare tāte, & tāte volte con loro potētissimo et bellicoso esserato ne l'Affricana regione contra de gli Arabi, eēndo gia p l'uniuerso noto piu souerchio che necessario saria alle particolarita de quelle venire, pur de gli passati lasciādo, & de questo moderno & iuitto signore Re don Alfonso la historia seguēdo, dico che dopo el manutenere de la popolosa citta de Agalsere Segher & d'altri assai paesi p lo eccellētissimo et serenissimo signore Re suo padre occupati, et tolti al grā Re de Fes, & p lui acquistare accāpatose con sua gente alla quasi inespugnabile citta de Arzil, & qlla redotta tanto allo streмо che non possea ne poco ne molto piu sostenirse, fu al signor Re significato cōe el Re de Fes mādaua vn capitano suo parēte animoso & gagliardo, sauio et prudente caualere, & da li Arabi molto amato p nome detto Mole fes, con mirabile esserecito de Arabia al soccorso dela assediata Arzil, p il che el re dō Alfonso non volendo a gli allogiamenti aspettare lasciate ai bastanza prouiste le bastie d'intorno alla citta, con la maggiore parte dela sua piu vtile gēte se fe icontro de l'Arabo capitano, & in maniera che vna mattina i sul fare del di i duo potētissimi esserciti affrontatosi dopo la lūga cōtētione aspra & sanguinosa battaglia, gli Arabi furono posti i volta, rotti, et fracassati, la maggior parte de quali morti feriti et presi, pochissimi fuggiti, et tra gli altri loro capitano p nō volere sua gēte abbādonare fu p

fu de molti colpi ferito, la presa del quale fu al Re non meno che l'hauuta vittoria cara, sperãdo tãto huomo a l'inimico tolto, el resto de gli Arabi in brieue tẽpo debellare, ꝑ la qual ragione dopo la hauuta Arzil sanza altro cõtrasto delibero appresso de se perpetuo carcere bene seruato & honorato el tenere, la nouella del hauuto conflitto al re Fes venuta, & da lui cõ dolore & rincrescimẽto grãdissimo tollerata, mãdo subito sua ambasciaria al Re don Alfonso pregãdolo che se ꝑ l'ordine militare nõ gli volea el suo capitano remãdare, come a ꝑgiõe de riccato gli lo concedesse, grã quantita de moneta, & altri doni assai ꝑ lui offerẽdoli, alla quale el Re ĩ breue parole rispose che hauẽdo egli cõ ĩcõmutabile decreto deliberato ch'el suo contrario volere del tutto se anteponesse, alla ragione, niuna quãtita de tesori fusse bastevole de q̃llo retrarlo, & però di cio piu oltra non si parlasse, che ogn'altra replica saria stata vana, ꝑ il che la madre del arabo caualere tale diffinita risposta sentita anchora che conoscesse ogn'altra sperãza o partito essere nulla, pur essendo madre che nõ possono se nõ vnicamẽte amare propose cõ la sua prudẽza, et grã ricchezza ĩsieme non vi lasciare cosa alcuna a fare, ꝑ hauere el suo vnico & carò figliuolo, & cosi sanza aspettare ne volere d'altrui consiglio montata a cauallo con molti de suoi accõpagnata, & con honoreuole cariaggio a l'hoste del christiano Re se ne vẽne, & sanza altro ĩteruallo dinanzi al suo padiglione smõtata fu subito, tale venuta al re intimata, de laquale alquanto ammirato rimasto, gli si fe incõtro, & con grẽdissimo honore & massima reuerenza recevuta, & dopo alcuni ragionamenti la donna con ordine tẽperato al re disse, Eccellentissimo signore io non dubito che tu et nõ sanza ragione te merauegli de la mia ĩprouista, & fiduciale venuta nel cospetto de tua maesta, nondimeno sentendo le vere ragioni che a cio me hanno tirata, non so-

lo non merauigliato ma piatosa & de gratia repieno te farāno
oltra lo solito deuenire la tua alta & sauia maesta, laquale tiene
el core i mano de dio, pote meritamente con ragione considera-
re, quante, & q̄le siano le pene & li dolori che hanno le pouere
madre sentendo i figliuoli i qualche sinistro caso, et massimamē-
te q̄lle che vno solo ne teneno, cōe io misera, laq̄le niuna gēte niu-
na pace a l'afflitto cuore mio posso dare, doue conoscēdo la singo-
lare virtu cō la mirabile fama de tua alta corona īsieme, me ha-
ueno data si fatta securita che senza altrimēti da te essere guidata,
me sono qui condotta, oue essendo p el tuo dio, per la fede & ho-
nore delquale, & p la virtu de buono cauallere solo pugni, & cō-
batti, te supplico & scongiuro sia de tua merce donar me el mio
vnico & da me tanto amato figliuolo, & come che a si fatto do-
no niuno gran preggio basti p recompēsa, pur io come a donna
che de natura siamo de poco cuore hauendo qui meco trenta mil-
lia doble portate da mia parte te degni receuerle, & solo per
vn recordarte de mia venuta a vna leggiera collatione de tuoi
caualeri le conuerterai, et io conoscēdo non ch'el figliuolo ma la
vita i dono da te rehauere egli, & io con quāto tenemo salua la
nostra legge seremo de continuo ad ogni tuo piacere et comādi.
El re molto piu che prima fu de la sagacita, & prudentia de la
araba merauigliato, anchora che de molti de suoi a retenerla fus-
se confortato per hauere a vn tratto, & li tesori el grande stato
che tenea, nondimeno egli solo de la virtu ricordādosi delibero
tutto lo resto del mondo non bastare quella i alcuno atto ledere
o maculare, & a lei con piaceuole viso respose, donna la vostra
liberale venuta con le laudeuoli cagioni insieme hanno trouato
in me si fatto luogo & hauuta tanta forza de rompere, &
spezzare il duro lungo mio deliberato proposito, & in bre-
ue parole respondendoui voglio ch'el vostro figliuolo vi

sia restituito, cõ tale cõditione che come egli prima pro ij debbia a me ritornare & a capo de la cominciata impresa seruirme, & se cio da incõmodita gli sara interdetto me prometta per niuno tẽpo l'arma cõtra de me ne de mia gẽte pigliare, ne contra de mie bãdiere cõparere. La donna dopo le debite gratie rendutegli cõ virilita non piccola rispose. Serenissimo signore Re, io me guarderò de promettere cosa che attẽdere remãga ne l'altrui potere però io restãdo tãto de la tua regale maesta in q̃llo se vuole de me seruire che promettere, & lo attendere hauera vno medesimo effetto, & però te domãdate cõditioni le voglio promesse da chi le puo attendere, ch'io nõ dubito promettẽdole se morte ne douesse receuere inuiolatamente per lui saranno tenute, & osseruate. Allo liberalissimo Signore Re piacque molto la virtuosa risposta de la dõna, & de maggiore autorita istimo la donna che istimata l'haueua, & subito il che dopò le materne & amoreuole accoglienze, & altri necessarij ragionamẽti p il signore Re & p la sua madre fu allo caualiere la conditionata liberta palesata, laquale da lui itesa cõ lieto animo al nobilissimo Signore Re riuolto, disse. Virtuosissimo signore conoscẽdo non bastarne de gran lũghi parole per recõpensa de fatti miei, remãgo rẽderte quelle debite gratie che a tãto alto, & sublime da te receuuto beneficio per me pensare se douessero, & solo me resta el pẽsare come di cio in futuro possa de alcuna gratitudine essere cõmendato pur, all'ultime domãde rispondẽdo dico, ch'io essendo come sono gia primo alla mia legge che a la dimandata conditione obligato quella poria essere in maniera de necessita, che me bisognasse per suo cõmodo, & seruigio come a primo debitore l'arme pigliare, & ossequire quanto il suo bisogno ne costrẽgesse, non poria tale promessa, ne poco ne molto osseruare, & però toglialo Iddio tale pensare de promettere cosa certo, che p

possibile accidente ne possa venir o meno; & oltra cio dandome
liberta con q̄lle si voglia obligatione oltra che pur pregione me
pareria romanere volēdo alcuna virtu usare p sforzata & non
volontaria saria da p̄senti, & da posteri giudicata, adūque per
la tua virtu degna sanza alcuna cōditione intera liberta donar
me overo appresso de te me lascia el remanēte de mia vita nela
solita carcere macerare. Conobbe il virtuosissimo & illustrissimo
Re la intera virtu del caualere de la grandezza de l'animo de
la madre non degenerare, allequali parti parēdo p debito essere
obbligato volse ad essi dimostrare che niuna loro usata virtu ba-
stasse la generosita del suo spirito occupare. Et cosi sanza aspet-
tare tēpo alla risposta disse io non voglio che niuno de voi qui
reste ne lascie alcuna natura de robba p fatta; ne veruna parola
p pegno, & però dōna togliate el danaro che p me haueuate por
tato, & cō lo vostro caro figliuolo insieme ve ne retornate a ca-
sa, perche de reale Re suole essere propio la liberta, & massima-
mente a voi che in q̄lla sperasti, & per longhezza de camino
qui con la p̄sona, & beni & con honore sete presentata, non saria
condigna cosa q̄llo doue hauete sperato mancarui; che poi de la
vostra morte ne sentiriamo infamia, et saria assai peggio tale no
me alla vostra corona paoi li felici nostri di che non sentiriamo
commodita de la vita del tuo unico nato, & vostra & de vostri
tesori, & a voi, & a lui remanga la guerra, & la pace, el pren-
dere & lasciare l'arme contra de me ch'io spero ancho sanza
lui ottenere la ottata vitoria de mia giusta īpresa, & fatti venire
de molti ricchi, & nobili doni come alla dignita sua & al valo-
re de quelli se conueneano, con liquali insieme dato loro ultimo
cōmiato, et fattigli honoreuolmēte accōpagnare lietissimi al lor
paese se ne ritornorno, doue tra gli arabi essendo & i secreto, &
publico, niuno ve era che lo potesse credere anzi parea vna co

ſti fuora de ogni accidente humano & con eterna grande corre-
no le donne, & gli huomini a vedere la donna con lo figliuolo
in el paeſe ritornati, & de continuo la donna, & il Re non ſe ne
dean ſatij raccontare & con ſommo lode comendare la magni-
ficeza liberalita, & grã virtu del Re don Alfonſo, de laqual mi
rabile parte, & la madre el figliuolo ſprouati volſero loro gra-
titudine dimoſtrare. Per ilche moſſeſſi, fatti grãdiſſimi apparati
de gente, & de moneta alla nouella ſtagione ſontuoſiſſimamen-
te vſcito i campo con circa quindeci milia combattenti de caual-
lo, & de piedi ſanza alcuno ſentimento allo portugalleſe Re dõ
Alfonſo al ſuo campo ſe rapreſento. Lo eccellente Re cio ſenten-
do non meno de noua merauiglia che d'allegrezza repieno, con
grãdiſſimo honore, & reuerẽtia el receuette, & ſempre come a
proprio fratello accarezzandolo appreſſo de ſe el tenne, elquale
ogni di de noua grattitudine vinto con amore intero & lealta
grandiſſima per fin che viſſe a ſue ſpeſe guerreggiando contro
linimici il ſeruette de continuo.

MASSVCCIO.

Volẽdome cõ vltime parole del eſſordio de queſta paſſata
cõfirmare me pare meritamente de le raccontate tre vir-
tuti, l'una de l'altra cauſata, ſe poſſerno ogn'uno da per ſe per
ſingolari odoriferi fiori odorare, & certo lo eſſere mora de la
donna non togliera de la penna la ſua vſata virtu, laquale an-
chora che da materno amore foſſe tirata, pur mirabile fu la ſua
fede nel pigliare tãta ſecurita ne la virtu de vno Re Chriſtiano
de lei, & de la ſua legge inimico, & debellatore & contra la
qualita de femine che ſono timide, auare, et ſoſpettoſe ponere a
vn tratto la perſona, l'honore, et hauere tra le mani, per ilche ſe
de mancamenti, et defettiua natura de donne haueſſe a ragio-
nare ſempre la noſtra araba ne ſaria eccettuata. Ma per non vo

luere tanto lei laudare che gli compagni siano al numero de gli obliti, dico che grandissima, & inestima sanza mezzo se puo la liberalita del nostro liberalissimo signore Re scriuere, & annota re, dire & narrare, però non sapẽdo a quale grado la imensa, et inestimabile gratitudine del arabo capitano, & eccellente et nobile caualere porre lascio tale non decisa lite a coloro che de maggiore gratia, & discretione de intelletto sono da la natura dotati liquali saperanno l'una sanza offensione de l'altra, con diuerse laudi, commendare. Et io da la strata de virtu non togliendone, seguiro con altro virtuoso, giusto, et alquãto seuero regale gesto degno de gran memoria, che non meno che gli racontati se debbe, & puo degno d'eterna memoria fare.

ARGOMENTO.

Lo signore Re de Sicilia in casa de vno caualere Castigliano allogiato. Duo de suoi più priuati caualeri con violentia togliono la virginita a due figliuole de l'hoste caualere, il signor Re con grandissimo recrescimento sentito, le fa loro per moglie sposare, & a l'honore reparato, vuole alla giustitia sodisfare, & a duo suoi caualeri fa subito la testa tagliare, & le donzelle honoreuolmente remarita. Allo illustrissimo Signore duca de Vrbino. Nouella. 47.

ESSORDIO.

SE gli eloquẽti & peritissimi oratori sogliono nel cospetto de grandi prencipi & signori errando tale volta abbagliati & ipigriti obmutescere, quale merauiglia Illustrissimo mio signore che Mussuccio cõ la sua iperitia volẽdo scriuere a te Signore che non solo ne l'arme, & militare disciplina nouello Marte, ma in eloquentia & in dottrina vn'altro Mercurio puoi meritamente essere chiamato, se gli sensi, gli organi, con gli stromenti insieme se li confundono, & trauagliano, in

maniera che non che altri ma de lui stesso ne puo ne vale vero giuditio donare nōdimeno cosi dento; & fuori de strata caminādo, ho preso p partito con mācō per volere la mia operetta del tuo essimio & eccellēte nome fauorire, che per osseruare la mia promessa ne gli napolitani marini liti gia fatta de cō le mie illicite lettre in si lunga absentia visitarte, come caro amico et vno notabile gesto, & giusto; & in parte rigido & seuero de vno prence Aragonese darte notitia, accio che tu essempio de virtu, tra viuenti possi tale virtu predicando & narrando commendare.

NARRATIONE.

DIco adunque che dopo el ritornarse de la ricca, & potentissima Barsellona a la debita fidelita del inclito signore Re don Giouāni de Aragona loro vero et idubitato signore, egli del tutto se delibero vendicarse la occupata da frācesi p pegnaria, alla impresa de laquale al suo sussidio prouoco lo illustrissimo prence de Aragona Re de Sicilia suo primogenito, ilquale p ossequire a li paterni mandati l'asciate l'hispane delicie con piacere de la nouella sposa insieme con suoi baroni & caualeri intro al propostato camino, & passando piu citta & castella de lo castigliano regno, & in ogni luogo lietamēte raccolto & quasi come a loro signore honorato & receuuto, arriuo in Vagliēdoli doue non meno per la sua auttorita che p el nouo parētato fu honoreuolmente, & con gran triumphi receuuto, allogiato in casa d'un notabile caualere de primi nobili de la citta, ilquale dopo gli suntuosi apparati et senza alcuno resparagno per non lasciare alcuna parte de l'honore & allegrezze adimostrarli, si come a si grā prence se richiedeua. El di seguente si fe conuitare a casa sua la maggior parte de le donne de la citta a fargli festa, cō diuerse qualita de stromenti d'ogni maniera de balli, tra lequali piu che a tre leggiadre & honeste furono due si e figliuole ver

gini, & de tanta souerchia bellezza che fra lo resto teniano el principato, per il che accade che duo caualeri Aragonesi de prima amati & molto fauoriti dal eccellente signore Re, se innamororno ardentissimamente ogn'uno a vna de dette belle damicelle, & in maniera che in si breuissimo tempo si retrouorno fuori el pelago de amore vsciti, che niuno altro in contrario vẽto li haueria a porto de quiete possuti ritornare, & antepostoil solo loro disordinato volere ad ogni honestissimo debito di ragione per vltimo partito gia preseno prima che de quindi se dipartissero se morte sene deuesse receuere ottennire la vittoria de tale impresa, & per el partire del re loro signore eccellentissimo, ch'el prossimo di se appressaua proposeno d'uno volere d'accordo la seguente notte tale loro iniquio, & scelerato desiderio mandare a intero effetto. Et hauuta per strana, & cauta via la prattica d'una fante de casa del caualere, la quale si dõmãdaua per nome Agnolina, la quale ne la propia camera de dette donzelle dormia & con molti doni, & assai promesse come de oltramontani è costume, corottela, con lei ordinorno quanto per compimento al fatto bisognaua, & come la camera, & fenestre de dette donzelle fossero molto leuate da la strata, nondimeno amore a memoria loro hauea tornato vna scala de corda che in nel loro carriaggio teniano, che in altre parti per scalare de monasteri haueano adoperata, & di quella l'oro occorse a tale bisogno sene seruire; attento che ogni altro pensiero haueuano gia trouato vano, e come notte fu cõ li necessarij preparatorii a piedi de la prouista fenestra se condussero, & con el fauore de la cõtaminata fante hebbero maniera da appiccare la scala alla finestra de la camera doue dette donzelle securissime si credeuano essere, e l'uno dopo l'altro saliti & con picciolo lume intrati le trouorno in letto ignude & discoperte, che forte dormiuano, &

quiete de le quali ogn'uno d'esso l'amata cō grandissimo amore conoscendo loro se posero da lato & se acconciorno a fornire loro prauo, tristo, & sceleratissimo proponimēto, p la venuta de quali le pouerette & honeste figliuole anchora che del tutto non si suegliassero, pur vna cō l'altra festeggiare, cōe erano fra loro gia solite credendosi, prima ch'el vero del fatto hauessero conosciuto, sentero la virginitade cō grādissima violētia, et ingāno loro esser stata rapita, et robata, & dolēti de cio a morte cō altissime voci chiamorno, et domādorno soccorso. Allo rumore e questione grādissime fatte de quali, el padre prestissimo & ratissimo venuto, e da le figliuole el fatto raccōtatoli, & trouato quelli li caualeri fuggiti, et la scala anchora alla finestra appiccata, gli parue p subito ispediente, & con aspre minazze et tormēti volere da la detta fante sapere, chi fossero li laceratori de la honestà, & del suo honore stati, da la quale a lui pienamēte dechiarato et ogni cosa saputo p certo con q̄llo dolore che ciascuno puo pēsare, & a confortare le figliuole che ogn'una volōtaria, et horribile morte haueua gia eletta, come di fu, anchora che l'āgustia de la mente hauesse el cuore del prudente caualere mortificato pur cō ammositade grāde con le figliuole p mano se n'ando i camera del Siciliano Re e gli disse. Signore mio ti piaccia di aldirme & ascoltarme alquante parole, per discazzare via lo affanno e fastidio el quale poria auenir ne le mēti humane, io ho qui meco portato li frutti colti da li giardini de tuoi intimi creati p vltima ingratitudine & perpetuo restoro de la mia debita & amoreuole dimostratione, che p honorare con loro insieme ho gia fatto, e detto interamente el fatto gli racconto, el quale p vedere le figliuole qui amaramēte piagnere da pietate et de interno dolore vinto egli ancho fu costretto a lagrimare. El prudētissimo signore Re che cō dolore, et ricrescimēto grādissimo el ca-

ualere hauedit ascoltato, fu da tãto furore e sdegno assaglito che poco se tẽne, che i quello pũto non facesse li suoi prauissimi caualeri vituperosamẽte morire, nondimeno tẽperatose alquanto se reseruò ne l'arcano del suo petto la fiera punitione, la quale a tãto aspro e strano caso si richiedeua, & dopo ch'el pouero caualere con le sue figliuole con assai acconcie parole insieme hebbe racconfortati, delibero prima al pduto honore de colore i parte prouedere, & el conceputo sdegno alquãto mitigare, perche differito el suo partire icontinẽte ordino col podesta che tutti notabili huomini, et dõne de la citta, per vna nuoua festa che de fare itẽdeua i casa de lo caualere se adunassero, liquali prestissimi venuti, & i vna grã sala condotti el prudẽtissimo Re in mezzo de le due dõzelle accõpagnato sene vsci fuori e da l'altra parte fatti i duo delinquẽti suoi caualeri iui venire, q si lagrimãdo lo enormissimo caso, & come et quale era successo plutalmẽte a tutti fu palese, p la cui cagione egli voleua che p alcuna emẽda de tanto detestando eccesso quiui de psente ogn'uno de lo fatto hauessero la sua p moglie sposata, & che a ciascuno fossero diece milia fiorini de oro de dote per detti costituiti & subito cio mandato ad intero effetto. Lo eccellentissimo, & liberalissimo Re de suoi cõtãti volse qui de psẽte le promesse dote alle dõzelle iteramẽte pagare, e cosi lo hauuto dolore, et merore i tãta allegrezza conuertito fu la lieta festa raddoppiata e la cõtẽtezza de ogn'uno fare maggiore, pche el re i su la maestra piazza venutone a fatto tutti et nobili et popoli a se chiamare, doue i nouelli sposi bñ guardati erão pñti, dopo che da gli araldi era molto et diuerso ragionato, posto silẽtio a gli ascoltãti cosi disse, Signor mio pare dome cõ mia poca cõtẽtezza allo honore de lo bono caualere mio hoste, e di sue figliuole d quelli opportũi remedi prouedere cb tal istremita da li fati mi sono stati cõceduti, cõe ogn'ũo de voi ne puo a

porrai futuro rēdere testimonio, voglio hormai alla giustitia la quale prima et piu che à niun' altra cosa sono obligato intera mēte sodisfare, alla quale piu presto eleggerai la morte che ī alcuno atto mai mancare, et però ciascuno tollere in patientia q̄llo che cō dolore mai simile gustato p̄ disobligare dal giusto ligame de fare itendo, et cio detto senza altro giuditio dare fatte venire due nere veste insino à terra, egli duo cavalieri vestitene, cōmandoī q̄llo instāte in tanto degno spettacolo che amenduo fossero decollati, et cosi non sanza generale lagrimare degli circostanti fu subito mādato ad effetto, iquali p̄ li cittadini honorevolmente fatti seppelire, el Re volse, che tutti gli loro beni che haveano e mobili e immobili alle vedove donzelle fossero donati, e cio ispedite, prima che la non cominciata festa da nuovo dolore fosse occupata, come el Re volse furono le ricchissime dōzelle a duo de primi nobili cittadini p̄ moglie sposate, et cosi la festa con tanti variati casi raffreddata e riscaldata fu finita. El Re con lo essere unico prence de virtu, et liberta al secolo nostro istimato se parti, et le maritate donzelle con li loro novelli sposi godendo, et triū phando rimasti gli havuti dolori in somma allegrezza, furono convertiti.

MASSVCCIO.

ANchora che molti et diversi dignissimi gesti del memorato prence in ogni luogo p̄ lui adoperati cō verita grande racōtare si possono; pur notabile et grāde le pti de la raccōtata virtu essaminando porra essere giudicata, e certo volēdo come era tenuto alli regali p̄cetti ottemperare, non haveria altrimenti possuto essere, attento che pare che non per altro li mondani principi e da Dio, da la natura, & da le divine & humane leggi sono in terra allo regimento e governo de popoli e ministramento de giustitia stati ordinati & instituti, che per governo cō equale bilanza regere, & governare, removendo da loro petto

ogni

ogni amor & passione, odio e rancore, e coloro che de tali lauda bili virtu, & degne parti sono accompagnati nō per buoi mortali, ma per eterni dei debbeno et degnamēte essere celebrati, & li contrarij non de giusti sanij & prudēti Re, magnanimi, & liberali, ma de iniqui praui, & vitiosissimi tiranni lasciaranno dopo lor immortale fama, si come la memoria de buoni & de cattiui ogni di rende testimonio & io con veloci passi il cominciato ordine seguēdo et al venente, et al piccolo resto, con piacere de Dio daro vltimo fine.

ARGOMENTO.

Vno figliuolo del Re de Tunesi è preso da corsali, & venduto a Pisa, lo patrone gli pone amore adosso, e in processo de tempo gli dona liberta, et nō conosciuto nel rimanda a casa, il quale poco appresso diuenne Re de Tunisi, el Pisano non dopo molti anni è preso da fuste de mori, et a lui sanza conoscerlo e dato in sorte per ischiauo ilquale reconoscendo per gratitudine se far la sorella christiana, et con gran parte de thesori gli la da per moglie, e ricchissimo nel rimanda a Pisa. Allo illustrissimo signore Giouanni Caracciuolo duca de Melfi. Nouella. XLVIII.

ESSORDIO.

COnoscēdo illustrissimo signore mio, la gratitudine nō solo a te eēre inata passione, ma nel guidardonar de seruitij receuuti ogn'altro magnanimo et liberale auanzare. Si come gli effetti miei possono ad altri rendere testimonio, non ho voluto la presente nouella de liberalita e gratitudine fabbricata ad altro che a tua signoria e meritamente la intitolare, accio che come vero conoscitore de virtu, possi ad altri notitia dare quale de le vsate po e debbe de maggiore lode essere celebrata.

NARRATIONE.

TRa molti virtuosi ragionamenti de certi notabili mercata

mai l'altr' anno sentiti ad vn nobile Firentino per fermo raccon
tare come che dopo l'Isola de Sicilia fu per el Re Piero d'arago
na occupata li corsari catalani con tale commodita faceano sopra
de mori di continouo grandissime prede, p il che il Re de Tunisi
sentendo ogni di essere da pirati dãneggiato, delibero fare vn re
dutto mezzo in forza, sopra vno gradissimo scoglio chiamato
el Cimbalo, posto parecchie miglia in mare de rimpetto a Tuni
si, per poterui di continouo le guardie tenere, che con fumi e fo
chi dessero segno in terra quãdo fuste de christiani se hauessero
ĩ qllo occultato, e vno di cõ certe fuste bene armate con molta de
piu cara e nobile gente, e cõ maestri di tale arte, mãdò el suo pri
mogenito figliuolo, nominato Malem, a prouedere detto luogo,
& essendo non molto dilongi al Cimbalo posto parecchie mi
glia in mare, come volse loro disauẽtura se abbatero tra due ga
lee di catalani, le quali per forza di remi postese la fuste in mez
zo come gli ammaestrati falconi peregrini nel basso batteno le
timide ribere cosi li mori non valẽdo ne fuggir ne alcuna far di
fesa preteriti furono a salua mano presi. Malẽ anchora che mol
to giouinetto fosse e in maniera che le sue pulite guãcie de le pri
me lanugini non erano offese, pur essendo prudentissimo depo
ste le regale veste in marinaio trauestitosi come huomo de remo
fu con gli altri insieme preso, legato, e posto in galea, gli patro
ni de dette galee hauendo il gran numero di mori presi delibe
rorne verso ponẽte ritornando oue meglio poteuano de la fatta
preda fare tra loro il costumato bottino, & hauendone molti
di cõ grã fauore di venti cõ prosperita nauigato e sopra di Pon
so peruenuti, da subita contrarieta de venti assagliti e molestati
furono costretti andare quasi p perduti in foce d'arno e in qlla a
saluamento redotti vendero la maggiore parte de Mori a Pi
sa tra li quali Malem regio figliuolo molto delicato bello fu

venduto à vn nobile giouinetto Pisano chiamato Guidotto gamba corta; el quale vedendolo de si gentile aspetto e quale de vna medesima eta con lui da sua benigna natura tirato, & ancho per essere de la morte di suo padre ricchissimo rimasto; non lo volse a niuno seruitio vile porre, anzi de sue lasciate spoglie reuestitolo de continouo appresso de se el menaua, e vedendo ogni di li suoi ornati costumi piu alla nobilta, & alla virtu che ad altro tirare seco giudico esso non potere se non di nobilissima gente tra mori nato, e con tale credulita stando sempre in piacerli e bene trattarlo s'ingegnaua, è conoscendolo de acuto e nobile ingegno propose che come la lingua toscana haueua in breui di imparata, cosi de lettre moderne latine se esser possea l'altre sue virtu accompagnate, il che facilmente ottenne, però che non furono forniti tre anni che egli non saria stato da niuno se non per toscano e de lettre conueneuolmente ornato conosciuto, per la cui cagione per le prime, in tanto amore e gratia del suo messere venne, che vn'altro se lo istimaua, e come vn'altro propio fratello e lealissimo compagno de la persona, & de le faculta gli haueua commesso el gouerno, il che, Malem, dal suo messer Martino nominato, vedendosi da si infima miseria á si degne mani peruenuto, laudando Iddio si teneua oltra modo contento e nel ben seruire con maggiore istanza ogni di studiaua, e ben ch'el fuggirse con tale liberta ogni di gli fosse stato concesso, pur da lo amore de receuuti benefitij restretto mai tale piensiero nel suo petto se possete firmare, il perche Guidetto per dimostrarli lultimo grado de suo amore, venne in nel suo disio volerlo tentare di farlo christiano a tale che li potesse alcuna figliuola di ben nato per moglie con buona parte di sue faculta donare, e vn di chiamatoselo con accōcia maniera tale suo desiderio li fe manifesto, al quale Martino con humil

ta grāde risspose, signore mio conoscēdo el miserrimo stato nel q̄
desero allhora che p vile seruo mi cōparasti & q̄llo che per tua in
nata e naturale virtu sanza io hauertene data cagione me hai es-
saltato nō solo in q̄sto che per mia commodita con tanto amore e
carita me inuiti, deueria volontario venire, ma doue el bisogno
tuo el recercasse lo pdere de la propia vita non denegare, tutta
via nō douēdosi a te niuno mio picciolo o grāde a fare occulta-
re. Sappi ch'el vero o falso di nostre leggi alla verita lasciādo la
mia nō itēdo se morte ne douesse receuere p altra cangiare, sup-
plicoti, p la tua gran virtu di cio piu l'animo mio nō inquietare
ma se cōpimento de lo incominciato bene ti dignassi a mio pa-
dre che notabile, e grādissimo mercatante tra mori è conosciuto,
mandarme, speraria in breue tēpo fare de li frutti de sua e mia
mercatātia con grādissimo piacere gustare, et quādo el cōtrario
per souerchiamēte amarme del tutto decreto hauessi, sappi del
certo che dal tuo seruitio fin ch'el morire mi sara concesso per al
cun tēpo nō potria mācare. Conobbe Guidotto la integrita de
l'animo de costui e de non picciola auttorita istimandolo non su
pētito de quāto d'honore e de bene gli hauea fatto egli rispose,
Martino mio come li effetti t'hāno in parte possuto dimostrare
che niuna psona per amista o p sangue cōgiūta se hauria ne piu
ne tāto possuto amare, quāto io ho amato et amo te, et se la mia
dimāda ha passato alquāto li termini dela honesta, tieni p fermo
che non altro che p dimostrarti l'ultimo logo del mio core l'ha
causato, nōdimeno dopo che conosco in altra parte essere el tuo
volere fermato ti conforto a stare de bono aīo ch'io te prometto
in breuissimi di mādare ad intero effetto el tuo honesto desiderio
Martino la gratissima risposta itesa lagrimādo, disse signor mio
essendomi al p̄sente ogni debito di gratitudine interdetto nō vo
glio che niūo rēdere di gratia me sia cōcesso, l'uno et l'altro al

remuneratore de tutti beni che da mia pte ti debbio ristoro fare tale, quale tu maggiore desideri a te me raccõmãdo. Guidotto an cho p tenerezza piãgẽdo strettamẽte l'abbracciò e basciò; e do po alcuni altri accõci ragionamẽti ordinorno cõe e i quale ma niera nel potesse cõ le galee di Pisa ch'in barbaria passauão mã dare, et eẽndo el passaggio i ordine. Guidotto riposto el suo ca ro Martino honoreuolmente in arnesi suttili alcuni gẽtili & de gni doni e cõ la borsa colma di moneta e con vn fiume de pari la grime a casa sua nel rimãdo. El re de tunisi che gran parte del ponẽte hauea e da christiani renegati e d'altra gẽte fatto el suo figliuolo cõ diligẽza cercare ne in alcun lato mai niuna noua sentione, vedẽdoselo si ben vestito e honorato dauanti oltra l'amo re e carita paterna, quãto la sperãza di lui gli era del tutto man cata, tãto fu la sua cõtẽtezza e la dimostrata festa maggiore; e dopo le ifinite accoglienze d'ogni suo passato accidẽte fatto, mã do p tutto el suo dominio che del recupato suo Malẽ gratissima dimostrationa d'allegrezza ciascuno facesse, cosi fu fatto, oue po co appresso di tanto giubilo e festa. El Re de Tunisi ch'assai gia vecchio era passo di q̃sta vita doue considerate le virtu de Malẽ p tunisi, et anchora che meritamente come figliuolo del re me ritaua el scettro del solio regale ad alta voce gridarono et creato lo signor con volõta de tutto'l barbaro regno, pigliãdo sperãza dal nouo re hauere bona cõpagnia et cõ grã piacere de suoi po poli e senz'altro iternallo diuẽne re de tunisi, & hauendo del re gno et de paterni tesori la intera possessione gia presa, di conti nuo ne li occhi de la mẽte li staeuano scolpiti li irremunerati be neficij, che dal suo Guidotto ne li oportuni tempi hauea receuuti psuadendosi che tãto la remuneratione bisognaua li hauuti be ne auãzare, quãto l'auttorita el potere suo si stẽdea maggiore, e tãto piu quanto l'amico alla sua liberalita era volontario e per

to raffigurato el pouero Guidotto, & anchor che egli tenesse q
inpossibile lui essere desso, atteto che la miseria ogni sua similitua
die gli toglieua, pur si fisso mirádolo ogni hora dal dubbio si fa
cea piu certo, & a lui auacnatose i toscano lo dimádo chi e & di q̃
le parte fusse, el dolēte Guidotto alla voce del Re leuata la testa,
cōe che la noua barba e li reali vestimēti l'hauessero vn'altro fat
to parere esso icōtinēte conobbe, & p indubitato tenea el suo Mar
tino essere Re de tunisi diuenuto, & cosi sanz'altri iuiti aspetta
re lagrimádo a i piedi del Re si gitto e da soperchia & ipensata
allegrezza ipedito la gratia sua aspettaua. Malé del tutto certifi
cato lui essere el suo Guidotto quáto la cosa de lui desiderata era
stata gráde, tanto el vederselo apresso li porgeua maggiore pia
cere, & i maniera che quanto tenea da la fortuna nulla istimaua
a rispetto de hauerli el suo amico & i tanta miseria costituito dina
ńzi mádato e fattolo in piedi leuare, & teneramēte i bocca ba
sciato & subito di catene sciolto, p mano in camera lo condusse
& dopo se hebbero ifinite volte patimēte abbracciati & bascia
ti, & tutti loro accidēti & felici et aduersi raccótati el Re lo fe
ce icontinente di sue regale veste adobare, & in sala oue tutti li
suoi baroni erano el meno, & quádo hebbe loro manifestato chi
era colui & quanti et quali erano li beneficij da lui receuuti, co
mando a ciascuno che cōe a se medesimo lo hauesse honorato, re
uerito, & come a se & loro idubitato signore adorato, & dopo
che circa vno anno in tanta altura & gloria lo hebbe, seco tenu
to gli disse, amico caro dopo che alli dij, & nostra lieta sorte
piacque cō tata ipensata allegrezza el lūgo & vnico desiderio
sodisfare, mi para assai debita cosa che de te raccordádomi el fi
ne a desiderio si debbia per me a intero effetto mandare, & im
però per lo vinculo de nostra immaculata amicitia ti scongiu
ro, ti piaccia scoprirme quello che piu l'animo ti diletta, o

qui meco isieme non che cõpagno ma signore de me & de quanto io tengo rimanere, ouero con qlla parte de mie facultà che le cõmodità piu che dal douere mi sariano concesse a Pisa retornare, però che di tutto sarà el tuo volere subito adempito. Guidotto anchora che in el regale solio si vedesse, & cosi el suo passato stato come el presente, & futuro essaminassi, nõdimeno de l'amore de la patria, & pietà materna de le suttioni de parenti & ossequio d'amici tirato, & sopra tutto da la pfettione de l'indubitata fede de Christo recordãdosi, per vltimo partito prese cõ gratie del Re a casa sua retornare, & al Re tale sua deliberatione con le ragioni isieme fece manifesto. Malè la risposta intesa como che isino al cuore li dolesse pur li fu carissimo l'animo de l'amico iteramente contentare, & li dessi. Guidotto mio colui che è solo conoscitore de secreti del cuore mi sia testimonio come a tanta felicità quanta da lui sanza alcuna tua ne mia operatione m'ha concessa, niuno caso aduerso, me haueria possuto sopra uenire che tãto me hauesse noiato quanto vederti da me partire nondimeno conoscendo con la persona insieme quanto tengo de te l'hauere i dono receuuto nõ me pare che a si alta liberalità niuna gratitudine basti per recõpẽsa, se non te a te medesimo come a quello che sopra ogn'altra cosa me sei caro concedere, & però a me stesso sommamẽte offendendo, voglio che non solo el repatriare te sia cõcesso, ma con qllo isieme vn'altro me accõpagnãdo, te ricco et bene cõtẽto rimãdare, et cio sarà Maratra mia sorella, laquale assai giouane, et bella, sauia et costumata come sai) essendo, voglio come a christiana ꝑ moglie te sia sposata, e di cio ti piaccia l'animo tuo e mio ꝑ cõmune beneficio cõtentare. Guidotto ifinite gratie al Re redute li rispose, se ad ogni suo volere essere apparecchiato. Malem dopo alcuni altri di fatta sua sorella da li sacerdotti de rabato secretamente battizzare con la vo

ESSORDIO.

QVanto da gli antiqui gesti per consuetudine di tẽpi se vede fu-ti da longinqui excellentissimi & strenui, signori e tanto piu vi [illegible] quelli [illegible] debbeno parere istrani et peregrini [illegible] non dubito de la seguente historia serenissima gia piu anni ne hebbi perfetta notitia hauuta, pur hauendola scritta cõ le mie rude lettre degna d'eterna memoria, me è piaciuto che a tempi [illegible] & [illegible] da presenti et da posteri [illegible] [illegible], a tale che le sue parti essaminando, ciascuno [illegible] & tutte insieme ne possano con la integrita de nostra [illegible] fede & [illegible] credere de quelle senza alcuna [illegible] confirmare.

NARRATIONE.

HAuendo l'Imperatore Federico barbarossa del tutto p sua grãdissima deuotione deliberato, cõe catolico et Christianissimo prẽce vedere el sepolchro de colui, che p la q̃uale redemptione volse i sul legno de la croce morire, comincio secretamẽte a dare ordine ali necessarij pparamẽti come nõ conosciuto potesse tale virtuoso & santo viaggio fornir, & però non seppe el fatto tãto occulto tramare, che Alessandro quarto allhora nel sommo pontificato & vicariato de Xp̃o assunto non sentisse tale deliberatione, ilquale come suo priuato, & fiero nimico con sua prauissima natura i tãto meriteuole, & deuotissimo camino farlo da gli nimici de Xp̃o prẽdere & morire propose, et per nõ porre el fatto i lũgo hauuto vn singolare pittore alquale non piccioli doni promettẽdo, occultamente el mando a retrar la figura de l'Imperatore da sua propia naturale forma, & quella nõ dopo molto tẽpo hauuta, & de tãta pfettione che solo lo spirito li mancaua ad essere per viua & vera conosciuta, per vn suo priuato cubiculario al soldano de babilonia la mãdo & gli ipose quanto

ta fine & dire hauesse per compimento pel prauo & detestando volere ilquale a conueneuole tépo giunto, & al soldano per oc-culte vie introdiato gli disse potentissimo signore el santissimo signore nostro Papa me manda a significarte anchora che tu sie de primi & principal nimici de la christiana religione; & fe-de de laquale egli come a successore de san Piero, e capo gouer-no, e guida, & che lo imperatore non contento d'hauer gran parte del ponente occupato, cerca con ogni istantia volere el leuante oc-cupare, & per quello di continuo con alcun'altri suoi confederati, el chiamano et prouocano a pigliare l'impresa de l'acquisto de la casa santa, e questo nó per veruna deuotione, come a seguace de la bádiera de Christo, ma come iniquo tiráno, rapace, & am-bitioso de l'altrui beni, debellando & te & tutto el tuo parentato farse generale signore & hauédo piu volte trouati sopra de cio suoi pensieri vani, e dal papa hauuto de continuo friuole per ri-sposta, e da lui conosciute, cerca per altro camino tale sue insatiabi-le voragine volere adempire, & fatti gia grádissimi apparati có altri assai christiani, nó cófidádo che niuno bastasse a darli dela qualita del tuo paese è stata perfetta notitia, ha preso per partito egli personalméte con duo de suoi piu priuati caualeri in habi-to peregrino venire in queste parti, & gia intrato in camino et prestissimo hauera el suo desiderio fornito, perche non solo sua santita te n'ha voluto dare auiso, a tale che tu possi a tanta gran furia presto prouedere, ma te ha per me mandato la sua figura dal natural fatta, con laq̃le facédo doue passare debbe con dili-genza guardare indubitatamente l'hauria a salua mano pre-so, & cio detto gli dono detta figura in mano. El Soldano che prudentissimo signore era, anchora che l'ambasciata & l'amba-sciatore hauesse gratamente inteso, & receuuto, & al Papa infi-nite gratie rendute, & con molti doni licentiato lo message

giero lietissimo ne remádasse, nó dimeno seco médesimo giudicó essere grádissima pravita de tale pessima generatione de chierici, confirmádosi con qllo che da molti molte volte haueua sentito dire ch'el summo pastore cō la maggiore parte del suo consistorio non solo era de superbia, et d'auaritia de iuidie, & illicite lussurie ammachiato, ma d'ogni scelestissimo, et nefando vitio repieno, tutta via dádo a l'ambasciata grádissima fede, & p cōsiderare le parti de la figura de l'Impatore, che de nō picciole auttorita lo giudicaua nō solo con celerita & ordine grande diede maniera come cautamēte lo Imperatore venendo fusse preso, ma sanza dare al fatto alcuno idugio mádo a richiedere tutte le potētie de pagani, & cō ifiniti & grádissimi thesori a soldare gēte per possere táto gran naufragio che credeua essere apparecchiato riparare, lo Imperatore grá parte di sue facēde apparecchiate, quádo tēpo gli parue con li duo suoi cōpagni cō arte trauestiti per occulto modo intro al proposto camino, & dopo molti trauagli, affanni, disagi de corpo & de mēte, & per acqua & p terra patuti, arriuò la doue da suoi nimici era con non picciola diligētia aspettato, ilquale per el naturale essempio subito fu conosciuto, & con maturnita, et honesta maniera preso, fu menato al Soldano, elquale quáto fosse di cio et con ragione lieto, & cōtento, ciascuno ne po far giuditio, & anchora che cō alquátu rigidezza el receuesse, pur finalmēte mirandolo seco raccolse tale prēce essere de grádissimi doni & da Dio & dala fortuna dotato & de maggiore auttorita istimádo che istimato lo haueua, et fattolo cō grá cautela dētro lo suo palagio guardare & cō honore et diligēza seruire, quádo gli parue a se el fe venire & benignamēte de la sua occulta venuta el dimádò, al qle lo ipatore nō isbigottito de la sua psura con virilita nō picciola gli rispose. Signor hauēdo io p adrieto alle fauste pōpe, alle delitie, et

glorie tēporali, & vane lode piu de la mia eta consumata delibe rai quanto a Dio & alla salute mia sodisfare, e cio era p mezzo de tanti pericoli & affanni venire a visitare il picciolo albergo, doue el figliuolo di Dio generale redētore per breue spatio dopo che p li Giudei fu vccisò albergò, & anchora che tale mio laudeuole desiderio habbia cōtrario effetto hauuto, nō sono ne sa ro mai pētito sene douesse nō che vna ma mille morti receuere, per hauere a colui che p me soporto passione, et morte seruito, & i parte del debito sodisfatto, conobbe el Soldano p le parole de l'imperatore dal giuditto de la pſenza non esser ingannato et dādo de grā lūga maggior credēza allo itero et ragioneuole suo parlare, che alla sinistra & falsa informatione del Papa da cieca inuidia e fiero odio causata, & subito gli occorse volere sopra de cio alcuna parte de sua magnificenza dimostrare, & allo Imperatore reuolto disse, el grāde Iddio che tutto puo & conosce me debbia testimoniare come hauendome la verissima fama grā parte de tue virtu rapportate a sommamēte amarte me pareua essere costretto, & di cōpiacerte nō poco desideraua, et certo se al passare di qua pigliare da me securita & fede te hauessi degnato come alla tua dignitade se richiede saria stato tal tuo massimo desiderio cō cōmune piacere, nondimeno essendo come forsi li cieli haueano disposto pur venuto mi piace fare intēderti piu benignita in me inimico me pēsaui trouare che nel capo, & ministro de la vostra fede te credeui hauer, et cio detto la sua medesima figura li dimostrò e cōe et q̄le la hauea hauuta & quāto el Papa gli hauea mādato a dire per farlo morire partitamente gli racōtò et gli soggionse, quātūque tu p debellatore et nel mio poter come pſo a vittima menato e me potesse col nimico de li nimici vindicare te voglio nō solo la vita ma la liberta donare, pur nō resta che da la saputa tal nuoua i q̄, vn grā thesoro o ispe

se p li necessarij pparatorij nõ solo p pparamerme alla diffesa, ma prouedere a l'offendere d'altrui, ch'io meco deliberato che i recõpẽsa de tãto grã danno p cinquecento milia doble per alcuna parte de detta moneta indarno spesa contribuir debbi, gli quali qui venuti incontanẽte nõ che de liberta ma maniera di farti a casa tua a saluamẽto retornare ti daro, cõe che l'Imperatore oltra modo ammirato restasse del doloso e prauo operare de lo iniquissimo Papa anzi del precursore de Antichristo, pur fu tanta la allegrezza de la virtu che nel Soldano oltra el suo credere trouaua et che el fatto i lieto fine si determinaua, che menomissima cosa li parue il numero de qsto danaro, & dopo l'immenso rendergli gratia de tãta impẽsata liberalita, & molte & diuerse cose isieme trascorse de la guasta & adulterata vita de tale pastore, guloso, et rapace lupo diuenuto, gli disse virtuosissimo signor anchora che poco piu che nulla el dimandatomi prezzo per me sia istimato, nõ dimeno io non conosco che restãdo qui farlo venire da niuna commodita mi sia concesso, p cagione che non prima tale fatto seria in Christianita sentito, che cõ consiglio & fauore del Papa medesimo cõ colorata carita isurgeria et dentro & fuori i Italia molti ambitiosi del mio fatto, che in breuissimo tẽpo & l'impero & li accumulati miei thesori mi sariano occupati, & cosi ad vn tratto el tuo & mio desegno seria turbato, et guastato, io qui come a priuatissima psona appresso di te in cõtinoua cattiuita rimanirmi, adũque p la tua grã virtu te piazza ad itera pfettione del cominciato bene, a tãti mancamẽti con vn solo operare prouedi, et io oltra la mia fede icõparabilmẽte molto piu grã signore che nõ sono io p pegno ti lasciaro, & cio sara el corpo del sacratissimo mio Christo Giesu, p elquale io te giuro & prometto che come pria cõ voler de esso Iddio giũto saro sanz'altra dimora ti mandero interamente el promesso debito,

& me con quãto tẽgo hauraì in perpetuo obligato. Al Soldano
introrno le vere & nõ simulate ragioni de l'Imperatore, ma fe
grã caso de la grandissima stima ch'el prẽce christiano facea de
la picciola hostia in materia de pane composta & per le parole
del sacerdote in corpo de Christo ridotta, la quale fu de tãto for
za de rũpere ogni altro pẽsiero, che de hauere el danaro haueua
fatto, & fargli subito el partito di receuere el detto pegno di pi-
gliare, non ꝑ veruna cupidita de detta moneta, ma solo ꝑ vedere
de la fede de detti christiani tanta grãdissima isperienza, & in
breue parole gli rispose egli d'ogni suo piacere & commodo
contẽtarsi, & come hauea dimandato, cosi fosse interamente es-
sequito, & ꝑ el fatto che festinantia cercaua sanz'altro interual-
lo fatto venire vno religioso dal luogo de fra minori, et in ꝑsen
za fatto el corpo de Christo deuotamẽte & con le solite cerimo-
nie celebrãdo consecrare, & q̃llo dentro vno delicatissimo taber-
nacolo posto con grã reuerẽtia, et deuoto lagrimare. El christia
nissimo Imperatore al soldano consignò, et rafermatagli la fede
de quãto li hauea promesso, iui a pochi di occultissimamente co-
me era, venuto al suo dominio sene ritornò doue essendo, il rece-
uuto alto beneficio de continouo essaminãdo cõ celerita grandis-
sima diede ordine ad armare certe galee, & in q̃lle fatta sua ho
noreuole ambasciaria montare, cõ vno suo deuoto capellano gli
cinquecẽto milia ducati de nuoua moneta, & con nuouo motto
gli mãdo gli quali a conueneuoli tẽpi in Alessandria giunti, &
dinanzi al Soldano condotti dopo la honorata & grandissima
ambasciata la portata moneta gli cõsignorno, de gratia chiedẽdo
li che el lasciato pegno li restituisse. El Soldano che lietamente li
ambasciatori hauea receuuti, & la intera virtu ifra di se mirabil
mẽte cõmẽdata, fe icõtanẽte el tabernacolo del corpo de Christo
venire, il che dal capellano con grã reuerẽtia ꝑso, i presenza del

Signore, et a suoi Mamalucchi e d'altra gēte fel communico. Per che el Soldano molto piu che pria ammirato, et fori de se rimasto, fra se disse el resto del mondo non ha tale huomo, quale è el mio pfetto amico nuouamēte acqstato, et nō solo giudico de grādissima auttorita la fede de christiani, ma l'aīo grāde de l'impatore, che p vno si picciolo boccone d'uno suo menomo cappellano hauea tāto pcio pagato, Et a gli ambasciatori riuolto disse, tolgliolo Iddio che niuna quātita de danari o thesoro sia basteuole a farme la vostra incominciata amicitia offendere, o ī alcuno atto maculare, & pero al vostro & mio signore cō el portato danaio īsieme vene ritornate, e con raccommandarmi a lui li direte, che dopo gli è piacciuto la sua gran virtu l'anima occupare, voglio, che ī ogni altra cosa possa, & vaglia di me e di quāto ū go disporre, saluo che di lasciarmi la mādata moneta si possa p alcun tēpo recordare, et solo la sua fatta dimostratione mi sia ī eterno basteuole per el suo rēcato. Et oltra cio nō rēndo in me si degno, et grāde pegno, quāto egli p osseruatione de sua promessa me lascio, conuenēdome di qllo che m'e seruire. El mio primo genito figlio non p pegno, ma p arra et conseruatione de nostra rafermata et pfettissima amicitia con voi īsieme li mādero, a tale che egli che vnico virtuoso al mondo si po chiamare la sua laudeuole vita e ornati costumi cōmunicādoli, morigerato & bene īstrutto qn li piaccia e pare mel possa mādare, & subito fate venire molte de sue piu ricche & care gioie, con el restituito danaro el figlio īsieme con tenerissimo amore a l'Imperatore el mando, dal quale cō grandissimo honore, & festa receuuti circa tre anni appsso di se come propio figliuolo de cōtinouo el tenne & dopo dotto ī lettre & de molte altre virtu accompagnato con non piccioli doni al padre nel rimando, e cio fatto come egli non hauea el receuuto bene inremunerato fatto passare, cosi non

volse

volse ch'el ꝑpetrato del cattiuo Papa īpunito trapassare, ꝑ il che fatto il potere suo di grādissime gēte e de thesori cōtra el Papa ne vēne il quale nō ꝑ vēdetta ma ꝑ castigo et eterno essempio de posteri di tāto tradimēto & zelo non solo da Roma vituperosamēte el caccio, ma a l'hospitale di Siena il fe come a vile prete poueramēte & ī miseria grādissima come si gli cōuēne morire.

MASSVCCIO.

PErò che non se porria ne con lingua ne cō pēna iscriuendo biasmare la raccōtata malignita del passato Papa, quāto lo reprobato viuere de moderni ogni di cene rende aperto testimonio, itēdo cosi de gli antichi come de loro successori del tutto tacermene, attento che superuacua e nō necessaria fatica saria quella che ꝑ l'uniuerso, & manifesto o pochi particolari de intimare, et pero a me medesimo di cio perpetuo silentio ponendo me tacero non solo de loro scelesti & enormissimi vitij, e publici & occulti adoperati, & de li vffitij, & benefitij prelature, & vermegli capilli che a l'incanto per loro morte vendono, ma del thesauro del principe san Piero che ne gia stato fatto pattuito baratto, nō faro alcuna mētione ꝑ il che nō me occorre altro si nō come a non degno christiano supplicare de cōtinouo la grā maesta di Dio, che non alla guasta et corrotta vita de tali pastori ma el fermo credere, & simplice orare de le pecore reguardare debba, & noi con la integrita & ꝑfettione de la vera fede di Christo confirmandone et de le vsate virtu & del moro Soldano & del christianissimo Imperatore essempio pigliando ad altri come si conuiene, le possano plaudeuole & degne commendando communicare & io con vn'altra mirabile virtu le passate accompagnando al mio Nouellino come lungamēte ho desiderato dare l'ul[illegible]iaceuole commiato.

ARGOMENTO.

[illegible]alere Castigliano dal conte d'Armignacca fauorito

ferite el Re de Francia, diuiene gran maestro, la figliuola del cõte se ne i namora de lui, e la sua psona gli offere, el caualere p propia virtu refuta l'inuito, el Cõte el sente e per gratitudine gli la da per moglie, el Re il fa grã signore diuenire. Al magnifico et de virtu accompagnato signor Ruffillo de lo giudice nobilissimo Napolitano. Nouella. L. & vltima. ESSORDIO.

REducome a memoria generoso et magnifico Ruffillo, che tu non solo fusti principio del mio adormito ingegno suegliare, ma potissima cagione de farme quasi scriuendo immortale tra mortali conoscere, & connumerare perche hauendo, io in questa vltima parte del mio Nouellino de la virtuosissima gratitudine trattato mi pare assai debita cosa che de frutti colti dal tuo fertile giardino a te grato mostrandome al numero de gli ingrati non possa del tutto essere ascritto, pigliarai adunque in si lunga absentia questa mia vltima nouella de virtuosi oltramontani gesti fabbricata, a tale che tu di nobilissimo Napolitano volontario oltramontano te si fatto, & con alcuno otio leggendola te sia cagione de farte de lo da te vn tempo tanto amato Mussuccio alquanto ricordare.

NARRATIONE.

CErcando vltimamente tra virtuosi gesti, de prossimo me è gia stato da vno nobile oltramontano per verissimo raccontato, che è buon tempo passato, che in Toleto citta nota de castiglia, fu vn caualere d'antiqua & generosa famiglia chiamato messer Piero lopes d'Aiala, elquale hauẽdo vn suo vnico figliuolo molto leggiadro e bello e di gran cuore Aries nominato, come de giouini suole spesso auenire, con altri suoi compagni cõ nõ ordinato proposito si abbaterno i vna notturna zuffa, oue cõuenẽdoli menare le mani si trouo hauere vn nobilissimo giouine criato & fauorito del Re, de sua mano morto, perilche per-

gẽdoli molto piu timore l'ira del Re, che la qualita del non volõtario caso li ꝑmettesse insurgere alla sua desesa non volẽdose a si istrema fortuna ponerse ꝑ vltimo partito ꝓse in altri regni andare a trouare sua fortuna, & dal padre con duo caualli e pochi famigli, e quelli danari che da la pressa li furono conceduti hauere sanza saper doue s'andasse tolse comiato e se parti, & sentendo che nel reame di Francia mortal guerra si facea tra loro e li inglesi, propose del tutto iui si condure per possere de sua virtu isperrienza fare, & nel hoste del Re di Frãcia gionto, come volse la sua sorte se accõcio ꝑ huomo d'arme con el conte d'armignaco, che parẽte del Re & generale capitano delesserceito era, el quale hauuti qlli pochi danari che ꝑ la sua pouera condutta li erano toccati, con li portati isieme lo men male che posse postose in arnesi s'incominciò si fiero e virtuosamente adoperare, cosi ne le folte e sanguinose battaglie, come nel espugnare di citta et castella e in ogn'altra cosa che a la militare disciplia se richiedea che ĩ maniera tale accrebbe la sua laudeuole fama, che nõ meno alli francesi essempio di sua virtu e prodezza donaua, che a li inimici e timore & cõtinua fuga si donasse, per la qual cagione nõ solo ĩ tãta grã dl suo capitão vẽne che vn'altro se lo istimaua, ma l'amore del Re ĩ lui augmẽto, che de prima honorati et fauoriti di tutto el suo potẽtissimo essercito era da lui ꝑ il che caualere maggior del cãpo cõ grãdissimo honor fattolo et de cõdutta et prouisione mirabilmẽte crescciutoli, ĩ tãta istimatione dal Re era tenuto che li parea che ne nimici ĩ battaglia, ne auersarie fortezze se potessero o sapessero sanz'al suo Ariete ne vincere ne debellare, et ĩ si fatta alteza et gloria ꝑ propia virtu aqstata dimorãdo auẽciato gia el verno, il re ꝑ la stagiõe ch'el richiedea ale vsate stãze le sue gẽte redute, et egli cõ la magior pte d soi cõmilitõi e caualeri e col nouo releuato a parigi se ne auẽne, dopo alcũi di volen

do fare de l'hauuta vittoria alcuna dimostratione d'allegrezza, mādo quiui a conuocare grā parte de suoi baroni, che cō loro dō ne isieme alla proposta festa ne venessero, tra qli de primi hono reuolmēte accōpagnato. Il cōte d'armignaca cō la sua vnica fi glia vi vēne, et essendo la lieta & suntuosa festa incominciata, e p molti di cō generale piacere cōtinuato, auēne che cōe la figliuo la del detto conte tra l'altre de senno & de bellezza la palma portaua, cosi nel elegger d'un valoroso amāte volse el suo inge gno dimostrar, et hauēdo viste et cōsiderate cō la giouētu et bel lezza isieme le virtu, et mirabile fama del ispano caualere si fie ramēte de lui s'inamorò, che qualhora el di nō lo vedia, o de lui nō sentia ragionare, la notte non hauria possuto sanza grā dissi ma noia, et ingēte d'animo, trapassare, et p nō hauere cō chi cau tamēte di tāta fiera passione se fidare, cō molti diuersi, & occula ti & quasi manifesti segni li fe intēdere de lui tutta se struggere et cōsumare, il che da lui che ispertissimo ne l'amorose battaglie era facilmēte iteso, anchora che bella a merauiglia li paresse, non dimeno hauēdo ne li occhi de la mēte di cōtinuo scolpiti li rece uuti beneficii dal signore suo padre, ppose i tutto a qlli de l'aman te, et i tutto a cio ogni & psente & futura sensualita cō ppetuo essilio discacciare & in tale virtuosa deliberatione firmatose cō mirabile arte de cōtinouo fingea la passionata guardatura & li altri vagheggiamēti de la innamorata dōna nō itēdere, p il che de crudo piāto e dolore ogni di li daua di noua cagiōe, e tal hora poco prouisto, e tale crudelissimo istimādo pur seco delibero cō piu securo e certo camīo farlo alle palestre d'amore volōtario ve nire, e psa la carta vna lettra li scrisse si ornata & anchora de tāta passione fabricata, che nō ch'el nobile spirto de lamato gioo uine, ma vn core de marmo haueria a pieta cōmosso, terminādo el suo elegāte dire in vno che la gran sua violēte morte hauea p

vltimo supplicio gia eletta, & quella serrata a vn picciolo fantino suo camerero datala l'impose a chi e in quale maniera la douea dare. El messo che di tenera eta & ingegno maturo era istimando in quella non si poter se non cose di cattiua natura trattare congiunto l'ordine al conte suo signore prestissimo se n'ando et de la lettra et ambasciata li se presente, dalquale presa e letta el disordinato e biasmeuole appetito de sua vnica figliuola inteso, quanto et quale fusse el suo fiero non mai simile gustato dolore. Ciascuno nobile cuore di vilta, & infamia nimico ne potra dare giudicio, & intorno a si agro partito hauendo varie, & diuerse cose trascorse, come alla condigna punitione de la scelerata figliuola potesse cautamente venire. Et prima che niuno deliberato pensiero se fusse affitto propose come la malignita di quella oltra el suo creder con intollerabile dolor conosciuta, cosi de la virtu & finezza del bon caualere vltima isperienza vedere, e secondo le cose procedeano, se gouernare, et cautamente riserrata la lettra al caro paggio redutola l'impose, che con l'ordine da la donna datoli a messer Ariete la portasse, dalquale receuuto la risposta, da lui la ritornasse, il che con diligenza fatto, fu dal caualere benignamente receuuta, e di quella lettra el tenore, anchor che dal primo assalto insino allhora quanto bene o di male li ne possea seguire hauesse con discreta consideratione essaminato, pur con incommutabile proposito de libero solo la virtu hauere di continuo ferma per obietto, & de quella forte armato la carta prese, e dopo che alle parti di sua lettra con honesta grande hebbe acconciamente risposto, le concludea che prima ogni natura di violente morte piu presto eletta hauerebbe che l'honor del suo signor conte ne con fatti ne con pensiero offeso in parte alcuna, o maculato, nondimeno de praui & naturali costumi del vile et femineo sesso, dubitando, non la volse al tutto esasperare, attento che quanta tal gran maestre si veggeno da loro amanti refutare, et schern-

ture soleno cō tale rabbia de fiere mortale botte donar ma con q̄l che freda sperāza īpossibile a reuscire la cōfortare e cio fu che se a lei daua el core cō el suo padre medesimo non con altro mezzo ottenire hauerlo per sposo come che a bastāza conocesse la dise-guaza di loro sorte non il consentire con q̄llo solo se haueria el suo desiderio possuto sodisfare, altrimēti si togliesse del tutto dal capo tale fantasia, che alli receuuti honori, e commodi dal padre, pensando niuna souerchia bellezza ne conditione de grāde stato ne quantita de tesori saria basteuoli la sua virtu ne molto ne poco ammachiare, e quella serrata al sauio fantino datola con non pic-cioli trauagli & inquiete d'animo pensieri e timore aspettaua a che loco di mala qualita deuesse riuscire, el paggio la risposta al signore gli ritorna, & da lui con sagacita intesa non fu tāto ne si fiero el primiero conceputo sdegno & iterno dolore per lui p̄so, che per la sopraueniuta della conosciuta virtu da lui tanto amato caualere, non fusse maggiore e ī manera tale, & tanta forza heb-be che non solo di memorarlo il fe bramoso restarlo, ma dal petto ogni rigida deliberata punitione caccarli, e verso l'amata fi-gliuola benigno e pio, clemente e liberale farlo deuenire, & ī tale laudeuole pēsiero firmatose sanza parola ne cō la figliuola, ne cō altri farne, al re rattissimo se n'ādo dopo ch'el fatto cōe era dal principio ī sino alla fine successo con la sua noua deliberatione in-sieme gli hebbe īteramēte raccontato, de gratia li chiese ch'el pa-rere suo, el volere parimēte insieme benignamente li scoprisse. El Re che sauio & prudētissimo era non li parue che la defettiua na-tura de femine hauesse cosa alcuna noua o strana adoperato, ma se merauiglio forte, & quasi for de se rimasto de la grā costāza & fortezza d'animo del caualere con tanta mirabile isperienza dimostrata de maggiore eccellēta le sue virtu & conditione isti-mando, che per adrieto istimate hauea, & dopo che insieme heb-

baro sopra di cio molte & diuerse cose trascorsi, gli psuase & comando che la sua vltima lodeuole deliberatione fusse sanz'altro interuallo ad intero effetto mādata. Et per el caualere mādato & a loro incontanente venuto, & in camera tutti tre serratisi. El re cosi comincio a dire. Carissimo nostro Ariete, hauēdone dal principio che sotto la protettione del Conte a seruire ne venisti gran parte de tue virtu corporale, con tanta animosita, ordine, & prudenza, & con diuerse & memoreuole operationi dimostrato non te restaua altro a farte p vnico al mondo intero & perfetto conoscere, se non la fortezza occulta, & sincera virtu de l'animo tuo ne dimostrare, quale hauēdo tu & l'una & l'altra cō tanta approuata isperiēza fatta intēdere oltra che in ppetuo cō quāto tenemo ne hai obligati, ne pare che nō solo dal douere & da l'honesta ne sia concesso, ma da le tue imortali virtu, & ne la guerra & ne la pace vsati siamo forzati a farte guidardone tale, che da psenti, & da posteri siano tra gratitudine comēdata, et tu p essempio de virtu con eterna memoria celebrato & cio detto dopo che quāto p la lettra de la figliuola del conte, & p la sua era stato proposto & risposto & ogni altra cosa sopra di cio p loro intesa gli hebbe pūtalmēte raccōtata, gli disse come che noi col cōte insieme habbiamo ottimamēte inteso, & conosciute che l'ultimo partito della toccata parētella che alla dōna p final risposta donasti nō d'altro che da timore per nō lasciarla del tutto sdegnata fu causata, come colui che p la nō piciola disaguagliāza del sangue chi nol pmettea conosceui ipossibile a reuscir, nōdimeno se la natura nobile & fortuna ricco come lei t'hauesse produtto con l'altre tue degne parti accompagnato, molto maggior donna che lei p sposa saria permessa, adūque hauendo tu ne li opportuni tempi a noi gran parte de l'hauuta vittoria & al nostro molto amato conte tutto l'honore a vn tratto donato, tra insieme e con de

greto i cõmutabile firmato p recõpensa de tue tãto celebrate virtu a tutti li detti mancamenti sodisfacendo la bella & legiadra damicella come ella vnicamẽte desidra & tu p īpossibili tenesti, per moglie te sia concesse, & dato fine al suo parlare dopo ch'el conte con assai ornate parole q̃llo hebbe iteramẽte confirmato, p tenerezza quasi lagrimando l'abbracciio, et basciò p genero et vnico figliuolo il bastizo, il prudẽte caualere nõ meno ammirato che contento de tanta impẽsata felicita rimasto, non li occorse altra risposta se non signor mio quãtũque chiaro conosca che l'autorita de tua maesta grande, & la virtu del conte mio antico signore & nouo padre si stẽde a tãto chei maggior stato honore, & gloria reporre, me potresti, lo conoscimẽto de me stesso hauere in se tanta forza come el rẽderne de debite gratie lo isprimere nõ me è cõcesso, cosi l'accettare de tanto eccelso logo non me pare che da nuna honesta, o douere me debbia esser permesso, & però alla discreta consideratione de tua maesta & de sua signoria se remãga, & a l'uno & a l'altro mãcamẽto supplẽdo sodisfare, & io ne da la fortuna ne de veruna mia operatione se non da la benignita de tua maesta non meritato, ma p la liberalita donato, tenendolo p tuo recomperato seruo & del conte menomo seruo in eterno m'appellaro, ma al Re la mano ol pede basciato de piu oltre intorno a cio parlare se restarno. El re magnificentissimo per non porre el fatto ī lũgo anzi p mandarlo con celerita ad intero compimento comãdo subito ch'el seguẽte di al suo regale palagio sontuosa & grandissima festa fusse apparecchiata, & cosi fu fatto, doue radunata la gran caterua de baroni, & caualeri de dõne assai, & d'altra molta nobile gẽte sanza per la dõzella ne per altri di cio la cagione sentirse, come il re volse fu la lieta festa cominciata, nel colmo de laquale fatta la figliuola del conte venire, non meno de natura che de arte fatta bella ī manera che

de non altro che lei mirare daua a ciascaduno cagione, dopo che da gli araldi fu messer Aries p generale capitano de l'essercito, & p conte de Foes bãnito & diuolgato per el contato, che sanza signore era rimasto, i tãto memorabile spettacolo se la gentil damicella dal nouello conte p moglie sposare, per laqual cagione fu la raddopiata festa continouata & la allegrezza de ciascuno fatta maggiore, & non dopo molto saputo de tale nuouo accidente da rari la cagione el Re el conte la dõna el caualere furono con diuerse lode ogn'uno da per se & tutti insieme mirabilmente da ciascũo cõmẽdati, fornita per molti di la grã festa al conte parue tẽpo cõ gli nouelli sposi al suo dominio se retornare. Et dal Re cõ sontuosi doni commiato hauuto se partirono, & a casa gionti & da suddit con grandissime feste, & triũphi raccolti ogn'uno de tale degno auenimẽto se tenea oltra modo cõtento, per ilche el capitano della pieta paterna, & ossequio filiale astreto li parue messere Lodes suo padre a tãta altura, & gloria chiamare, & per lui honoreuole cõpagnia mandata, & iui cõ conueneuole tempo cõdotto, quanto & quale fusse la letitia & allegrezza d'amore & carita repiena tra tutti recominciato et fatta maggiore ciascuno el po considerare, liquali in tanta felicita lasciando de lor scriuer, & del mio piu oltra nouellare del tutto me remango.

MASSVCCIO.

PEr esserne hoggi le virtu prostrate a terra, et da gli principi poco o niẽte appregiate, et per premio se soleno de igratitudine remunerare, me pare che sentẽdo alcũa antiqua gratitudine raccontare non solo per virtuosa ma per cosa sopra naturale pole, & meritamente essere ascritta, & annotata, si come qlla che p el Re de Frãcia & p el conte de Armignaca verso el buon caualere Castigliano con gli fruttuosi effetti dimostrata ne po rendere aperto testimonio, ma perche gli prestati, & receuuti beneficij

soi della secōda virtu principio, & alla gratitudine aprirono et dimostrarono il camio, giudicio ch'el comiciatore debbe cō maggiore lode esser essaltato pero alla discreta consideratione de chi legge & ascolta se remanga, quale de l'usate virtu se debbe a l'altra anteporre & preferire, pur non se potaere che ancora ch'el caualere d'essere grato gli fosse donato cagione, nōdimeno mirabile fu la isperiēza de sua fortezza et costāzza dimostrata, ilquale cō la propia virtu vēcendo se stesso si alto inuito refutādo al cōte suo signor tutto l'honore vn tratto volse donare, come & de vno & de l'altro è stato abastanza parlato, tutta via essendo homai tēpo alla mia iquietata mēte dare alcun riposo p le promesse ciquāta nouelle hauere dato vltimo fine, solo me resta al mio molto amato Nouellino dare commiato, io che breuemente essequito me sforzaro p el corso naufragio al porto l'ancore fermare, & de gli seluaggi & sanza pecore pastore imitare gli costumi.

¶ Parlamento de l'auttore al Libro suo.

ESsendo la Dio merce alla fine dela cominciata faticagia venuto el mio vnico & tanto aspettato desiderio a vltimo el mio effetto mandato, me pare homai tempo, & assai deuuta cosa mandare te mio humile libretto nel cospetto di colei p laquale tanto al mio fragile itelletto quasi insuportabile lauoro ho gia p̄so. Et sappi de certo Nouellino mio che ella nō solo tra le humane madōne de ogni singolare virtu è illustrata ma con la deita celeste po & meritamēte esser accōpagnata. Et pò pria da me te sia īposto che con ogni humilta che tu potrai dinanzi gli te rappresenta, & basciata che li haurai la sua cādida & formosissima mano, te medesimo sāza altro fido latore da mia pte gli te dona, et dopo che nela sua merce, & piedi me hauerai racōmādato fa che nō te esca de mēte de singolar gr̄a glichiedere, che te cōe a meno mio dono a schiuo nō prēda, ma se p auētura tu conosci che p la

tua poca p̄senza cō isdegnoso volto te receuesse, ramentale ch'io nō dubito ella hauer tra le degnissime greche historie gia letto come Xerse gloriosissimo re de molti regni & potentissimo de gēte et de thesori vn di caualcādo p lo suo dominio accōpagnato da molti da suoi baroni, cōe a si grā prēcipe se rechiedeua, essendo al vallicare d'ū fiume alla riua delquale era vn agricola che cō l'altrui buoi solcaua il nō suo terreno, alq̄le fu detto, ecco il Re, il poueretto sapēdo che de costūe antiquo gia era che ogn'uno alla prima vista del regli douesse fare alcūa oblatiōe quale poco, & quale molto, secōdo che era el potere de ciascūo, et egli vedēdosi sanza modo alcūo possere cōe era gia debito il Re ī segno de maggiorāza honorare, cōpūto subito da mirabile tenerezza procedēte dal centro del suo cuore lasciato i buoi cō frettolosi passi se gitto dētro il fiume ī mezzo delquale vide il Re & cō le mani giunte piglio vn pugno d'acqua, et ando verso lui & gli disse signor mio in me non è oro ne argēto ne niun'altra faculta da possere te cōe è gia debito reuerire & come a Re mio signore conoscere, se non de q̄sta poca acqua laquale ne le mie faticose mani gia vedi, prēdila adūque te supplico cō q̄lla purita di cuore cō laq̄le te la dono, & sappi certo che se da lieta fortuna me fosse stato cōcesso cōe se te cōuiene te haueria fatta la debita oblatiōe, mirabile fu la humanita del Re adoperādo gesto degno da vero & naturale grā signore, nō isdegno īclinare la sua delicatissima bocca nelle lutulenti, & rozze mani del vilico coltiuatore della terra a bere de q̄lla acq̄ non hauēdo rispetto alla q̄lita del picciolo dono, ma solo al puro effetto del donatore, et d'l tenero amore regratiatolo caualcò oltre, & andosene cō Dio, adunq; tornato che le harai a memoria il detto essempio p autorita q̄ produtto, gli tornarai a dire che quantunque io in vero conosca, che alla grādezza del suo magnanimo & peregrino spirito ogni sontuoso dono sereb-

be scarso, nōdimeno se degne, non la poca tua qualita ma la grā dissima affettione de colui che a donare te li māda, prendere te debba, et cō q̄lla humanita che sua maestā suole le picciole cose hauere care, & te al detto numero aggregare gli piaccia, & de Massuccio suo deditissimo schiauo p alcuno tēpo non se pōna ī oblio, & pche me psuado che essequito che habbi a bastanza il sopra detto ordine tu serai de tale serena stella lietamēte receuu to, da necessita me pare eēr costretto con tēperata maniera te in struere come hauerai il tutto tuo viuēte con l'altre priuate genti che te leggerāno da passare, & prima voglio che p niuno tēpo debbi psumere de psuadere, p̄gare, o forzare altrui che te debba leggere a tal che le lūghe et nō saporose nouelle de le q̄li tu si con male ordine et iornato parlare cōposto, nōdimeno a chi nō vuo le fastidio et ricrescimēto, ma coloro che volōtarij alleggere te ver rāno cō piaceuolezza grāde ogni tuo secreto sanza risparagno alcūo gli mostra, pur starai attento che de certissimo da trauerso vsciranno alcūi sosurroni a quali da la natura il ben dire ē stato īterdetto, el mordere de virtuosi da gli loro medesimi vitij è sta ta loro ampia faculta concessa, che ne cruciarāno de quāto con tra la honestà de dōne, et guasta vita de finti religiosi ho scritto Nouellino mio fa che nel rispōdere tu sia prouisto, et cō breue & sentētiose parole dirai, che q̄llo che de dōne ho narrato, come le piu de loro a loro medesime possono rēdere testimonio, a respet to de q̄to cō approbatissima verita ne haueria possuto dire altro nō è che a togliere vna anguistera d'acqua del mare maggiore ma alla ptita de reprobati religiosi doue non dubito rōperāno le botte, fa che sanza turbare rispondi, et di che tu non conosci che niuna ragione voglia ne d'alcuna honesta sia concesso, che colo ro che non vsano ne vita ne costumi de religiosi possano o debba no, p religiosi eēr tenuti ne chiamati, pō che commettono tāte ini

dette sceleraggini et coronate ribaldarie, q̃te ne lo passato hanno cõmesse et ogni di manifestamẽte de nuouo cõmettono, nõ altrimẽti che ꝑ lupi rapaci, anzi ꝑ soldati del grã diauolo li potemo & meritamẽte a scriuere & chiamare, et però se cõtra de questi tali ho si largamẽte, & non ancho a bastãza parlato, niuno me porà degnamẽte reprehendere, et certo se io hauesse creduto essere stato inteso mai religiosi se nõ ministri de Satanasso, de loro scriuẽdo li haueria appellati, stiaganosi dunque gli veri & ꝑfetti religiosi ne le loro solitudini sante, & approuate religioni, però che contra de loro io nõ ho parlato ne presumeria de parlare anzi dirai cio ho detto dico & cõfesso che coloro che solo attendono allo intero seruitio de Dio, & alla pura & delicatissima celebratione del culto diuino fuggẽdo il mõdo con le sue dolose insidie dõde volõtarij si sono absentati, nõ solo come religiosi deueno essere honorati, amati, et receuuti, ma cõe beati, & santi & ĩ vita & ĩ morte da noi meritano esser cõmẽdati tenuti, et reputati attẽto che con infallibile verità se po dire loro esser diamantine colõne, & ꝑpetuo sostenimento de la nostra christiana religione et fede & q̃sto baste ꝑ finale risposta a coloro che discosti cõ venẽte arme me balestraranno, & se pur replicare volessero, ch'io nõ essendo loro giusto giudice nõ s'aspettare lo conoscere de loro vitij ne farà tale distintione da li rei, & che debbe bastare a me q̃llo che a tutto il resto de viuẽti è bastato et basta, fermo Nouellino mio et cõ securtà rispõdi che essendome alcune sceleraggini de q̃sti tali laceratori, & destruttori de religione venute in publice voce del volgo a tale che altrui nõ creda che tutti sono de vna pece ammachiati me pare che da dio et da la natura de laudeuoli costumi & da gli buoni anche medesimo me sia cõcesso cõ la detta distitione essaltare gli ꝑfetti, et dãnare gli cattiui scelerati si come chiaramẽte alla fine de la tua prima parte cõ ve

rità iscusandome ho a bastāza plato, alle q̄li vere ragioni nō pos
sendo ne sapēdo rispōdere tale volta hauranno recorso al dire de
vile fiminelle, che dicono ne vederāno sentētia al di del giuditio
se pur cō tale biastema me credessero ponere, sū che sanza pen
sarui loro rispōdi ch'io dal cāto mio non ne cerco ne voglio piu
lūgo tēpo, che de tale gn̄ale giuditio doue tutti saremo del ben et
del male puniti, et commēdati, dopo costoro istimo che sarāno al
tri de assai meno mala sorte che dirāno che de cinquāta nouelle
de lequali io te ho ornato la maggiore parte sono fauole & bu
gie, a quali te piaccia nōdimeno li dire che loro se dilōgano mol
to da la verita & inuoco l'altissimo Dio p testimonio che tutte
sono verisimile historie, et le piu de gli nostri moderni tēpi aue
nute, & q̄lle che d'ātique, veste, & de canuta barba sono ornate
da psone de grādissima auttorita sono state p historie cōtādo ap
prouate, & cosi opponendo & rispōdēdo a tutti et a si diuersi
argomenti a tue conchiusione fate sia al tuo Massuccio ottimo
& eterno defensore, & scudo, però nō te merauigliare se a si al
to viaggio pouero de vestimenti & de lagrime ammacchiato te
mando, attēto che a te nō debbe esser incognito ch'el nuouo &
fiero accidente acerbo & sanguinoso caso cō q̄sto insieme il mio
pppetuo dolore & continouo lagrimare ha causato, dūque cō can
giata vista & nuoui sembianti piagnendo te parti, & fin che sei
giunto & el dato a te ordine hauerai fornito de piagnere nō re
stare, dopo ch'el tuo conditore e il sole eclipsato, oscurata, la lu
na, & gli cieli, pianete, & stelle de dare loro eterni lumi sono re
stati, morto e lo leggiadro et bello caualere, lo illustre peregrino
et magnanimo signor lo serenissimo Roberto principe Salerni
tano, lo sapientissimo et grāde armiraglio del nostro denigrato,
& viduo reame, p il quale cō approuata verita pur piagnendo
porai, & la virtuosa liberalita con perpetuo essilio discacciata
q̄sta dispiatata et cruda morte cō violēte rapina ha la carita istin

tu, lo refrigerio de poueri mācato et lo ꝓsidio de īdigēti finito. finalmēte le porte del generale albergo de gētilhuomini ī eterno serrate, piagni Nouellino mio che è gia morto colui per cui le lettre & latine & materne erano celebrate, per chi la militare discīplina & con opere & cōsiglio cosi negli bellicosi esserciti, come ne le regali palestre et sontuosi giuochi de Marte cō ordine grā de era adopata, & ꝑ cui gli feroci & timidi animali venēdo erano molestati, et tāte nature de vcelli inquietati, esclama adunque pouero Nouellino che tale eccelso principe con la sua morte ha vccisa la giustitia, che cō tāta itegrita la facea ministrare, ꝑ essa e la verita ascosa, e ogni fiorita virtu prostrata a terra, et con alta voce ouūche te retroui chiama, o glorioso prence doue è la tua ornata et sententiosa eloquēza, doue è il mirabile īgegno, el grā vedere & lo ottimo giuditio & ꝑfetto consiglio, che cosi ne le importante & publice come ne le menome priuate cose cō tanta prudētia & secōdo la opportunita loro chiedeua, con giusta bilāza donaui & però piagnēdo dolēte mio criato a presenti & a posteri de dire nō restare, che de tale & tanta oscura & repentina morte essendo a me mancata la vita nō te posso come hauea gia deliberato d'altre assai delicature & leggiadre parti accompagnare, essa dunque improuista, et quasi violente morte me ha volōtario fatta la mia lira distēperar, el stracco calamo a Mercurio votato īnanzi il prepostato termine del tutto offerire, & in maniera tale che a me medesimo ꝑpetuo silentio imponendo voglio che de cose liete piaceuole, & gioconde non me sia insino che l'amara vita me dura mai piu lo scriuere concesso. Et cosi del tuo Massuccio lagrimoso & mesto lasciandolo de nero vestito toglii il tuo vltimo commiato.

Stampate in Vinegia per Marchio Sessa. Anno domini.
M D X L I.

Dissimilium infida societas.